

1222-2022  
**800**  
ANNI



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA**

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea in Storia

**L'INDUSTRIA BELLUNESE  
ED IL CONFLITTO POLITICO SOCIALE**

**IL CASO HOLZER - EATON  
ATTRAVERSO I VOLANTINI DI PROPAGANDA 1971-1976**

Relatore:

Prof. Carlo Fumian

Laureando:

Sergio Cavalet

Matricola: 323935

ANNO ACCADEMICO 2021/2022



*A Gabriella*



## INDICE

Premessa .....	pag. 1
La correlazione e la ricerca di un impegnativo equilibrio tra i termini nella equazione popolazione, lavoro, terra .....	pag. 3
L'emigrazione nel bellunese e Cadore .....	pag. 5
Distribuzione nel mondo di persone italiane espatriate per ragioni economiche 1876-1976 .....	pag. 7
Rapporti tra espatriati e rimpatriati .....	pag. 14
Gli effetti sociali ed economici dell'emigrazione .....	pag. 17
L'ANALISI DEI VALORI UTILIZZATI NEI DIAGRAMMI .....	pag. 18
Rimesse per abitanti, Italia, Veneto, Belluno .....	pag. 18
Rimesse in funzione del movimento migratorio 1950 – 1984 .....	pag. 24
Le rimesse degli emigrati italiani 1946-1968.....	pag. 26
INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO .....	pag. 27
Le industrie della provincia di Belluno .....	pag. 29
ANALISI DI MANIFESTINI POLITICI E SINDACALI DISTRIBUITI AGLI INGRESSI DELLE FABBRICHE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO 1971 – 1976 .....	pag. 41
Manifestini sindacali e politici diffusi nelle industrie della provincia di Belluno 1971-1976... ..	pag. 43
Analisi, interpretazione e valutazione dei manifestini politici e sindacali a belluno negli anni settanta .....	pag. 45
Manifestini .....	pag. 47
Ricordiamo alcuni episodi che hanno turbato o sono stati oggetto di scherno nella vita dei lavoratori dell'Azienda Eaton.....	pag. 141
L'ECONOMIA DEL DOPOGUERRA NELLA PROVINCIA DI BELLUNO.....	pag. 145
L'economia del dopoguerra nella Provincia di Belluno .....	pag. 147
Nascita di un insediamento industriale .....	pag. 149
Trasferimento e sviluppo della produzione a Belluno .....	pag. 151
CRONISTORIA DELL'ATTIVITA' DELL'IMPRESA HOLZER ITALIA - VARIAZIONI DI PROPRIETÀ .....	pag. 155
Fondazione dell'Impresa Holzer Italia S.p.A.....	pag. 157
Incorporazione delle Aziende Holzer nella multinazionale Eaton.....	pag. 158
Incorporazione delle Azienda Eaton nella società Siebe.....	pag. 162
Incorporazione della Eaton-Siebe-BRT nella società Invensys.....	pag. 163
RIASSUNTO DEI GRUPPI POLITICI E SINDACALI RESPONSABILI DEI DOCUMENTI .....	pag. 169
Bibliografia	



## PREMESSA

Questo saggio intende proporsi come frutto di analisi, studio e valutazione delle condizioni sociali ed economiche in Italia, nella Regione del Veneto e Provincia di Belluno evidenziando la diversità di agire dei residenti nell'affrontare le vicende dell'esistenza: gioie, speranze, delusioni, povertà e talvolta benessere.

L'attività sarà sviluppata in più parti:

1 - La correlazione e la ricerca di un impegnativo equilibrio tra i termini nell'equazione popolazione, lavoro, terra.

2 - Lo sviluppo dell'emigrazione italiana dalla fine del secolo diciannovesimo ai primi decenni del ventesimo.

3 - Il lavoro degli italiani all'estero, le rimesse e il loro utilizzo.

4 - Rilevazione ed enumerazione per categorie produttive delle principali industrie e degli addetti nella provincia di Belluno, in riferimento ai censimenti del 1937-40, 1951, 1961, 1971.

Modalità di utilizzo dei finanziamenti dello Stato, istituzione di enti locali: Commissione per la realizzazione dei progetti di ricostruzione o nuovi inserimenti e Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia.

Sviluppo della ricostruzione – Aziende ed addetti coinvolti.

Analisi degli argomenti e materie trattate nei manifestini elaborati e distribuiti al pubblico ed alle maestranze da organizzazioni sindacali e movimenti extraparlamentari, aventi per scopo l'esame di situazioni politiche italiane od estere ed in particolare la realtà dei luoghi di lavoro ambientale e organizzativa collegate alle richieste di incremento della produzione in aziende della Provincia di Belluno; vengono altresì proposte azioni di protesta mediante astensione dal lavoro, pubbliche manifestazioni ed approfondimento di materie trattate in fogli propagandistici consegnati al pubblico ed ai lavoratori agli ingressi delle fabbriche della provincia di Belluno. Saranno utilizzati i volantini distribuiti all'entrata dello stabilimento Holzer Eaton di Belluno, raccolti tra il 1971 e 1976, durante la mia presenza nell'Azienda in qualità di Analista di tempi e metodi di lavorazioni meccaniche e manuali. Dal contenuto dei volantini rivolti alla molteplicità delle maestranze si riporteranno il modo di scrivere, talvolta difficilmente comprensibile, la fraseologia della propaganda a volte faziosa lusingatrice delle aspirazioni delle masse; si rileveranno le critiche, le accuse, le espressioni tratte dal vernacolo popolare talvolta scurrile, le rivendicazioni ed i rapporti tra i rappresentanti interni dei lavoratori ed il padrone. Dai volantini si estrarranno il titolo, sostituito se mancante dalle prime parole del testo, il luogo di stesura, l'identificazione del redattore, le annotazioni di Legge e quando esistenti le Autorizzazioni della Magistratura.

L'esiguità dei mezzi economici, limita la qualità nella carta dei volantini che risulta giallognola, di consistenza variabile, priva di patina, porosa per assorbire l'inchiostro poco fluido del ciclostile e per evitare macchie tra le pagine.

Rispetto alla usuale abitudine dei lavoratori di accettare i fogli, leggerli e sovente abbandonarli a terra o nel cestino, furono con mio impegno raccolti, datati e conservati

5 - Attività dell'impresa Holzer Italia in Belluno, fondazione e declino dopo i cambi di proprietà tra il 1964 e il 2013.

6 – Documentazione topografica e fotografica dell'Azienda Holzer Eaton Siebe Invensys.



## LA CORRELAZIONE E LA RICERCA DI UN IMPEGNATIVO EQUILIBRIO TRA I TERMINI NELLA EQUAZIONE POPOLAZIONE, LAVORO, TERRA

L'entità e la variazione della popolazione di un territorio è uno dei parametri che è necessario tenere in particolare considerazione nella rappresentazione più o meno particolareggiata della società. Correlando i valori popolazione-lavoro-terra è possibile definire quali siano i confini e l'importanza dei tre elementi.

Utilizzando dati attendibili si valuta la situazione del continente Europa intorno alla seconda metà del 18° secolo: in tutti i paesi quasi 3/4 degli abitanti era impegnata in agricoltura<sup>1</sup>; con il processo di industrializzazione iniziato dall'Inghilterra, approssimativamente nel 1860/70, i residenti attivi nella campagna restarono circa 1/2. Con cadenze diverse nei paesi europei, la meccanizzazione delle coltivazioni intensive, aumentò la produttività della superficie messa a coltura, ma provocò scarso utilizzo della manodopera disponibile riducendola fino ad 1/3.

La temporanea staticità agricola, limitata comunque nel tempo, fu manifestazione di un labile "benessere", il quale generò un aumento della natalità e per reazione una maggiore richiesta di alimenti, superabile con la messa in coltura di nuovi terreni e nuovi metodi: l'aratura in profondità e la diminuzione del riposo dello strato superficiale che si dovrebbe lasciare libero per la ripresa della fertilità dei campi.

Vennero disboscati e dissodati territori nel Nord Est dell'Europa; i grandi possessori che avevano investito ingenti somme, risolsero la situazione ad avido personale vantaggio, senza andare troppo per il sottile, approfittando del proprio privilegio economico e sociale utilizzando parte dei diseredati con retribuzioni inadeguate al lavoro ancora manuale. Il trasferimento della manodopera agricola, in parte assorbita dallo sviluppo del sistema industriale, dette parziale e breve sostegno alla sopravvivenza, attribuendo però credito eccessivo alle possibilità reali.

L'aumento della terra arabile con l'ausilio delle macchine in Europa non fece fronte allo stato di necessità. Gli elevati costi per ampliamento di zone pianeggianti, unitamente al calo del costo dei trasporti internazionali, l'importazione di grandi quantità di beni di consumo in particolare di cereali, la relativamente esigua dimensione delle aziende, ebbero come conseguenza l'eccedenza e concentrazione di manodopera al lavoro manuale con l'aiuto di forza animale. Taluno venne assorbito nell'industria come manovalanza, ma la tecnologia crebbe la produttività e di concerto la disoccupazione di persone la più parte analfabete.

La disponibilità di ampi spazi nell'America nord e sud e nell'immensità dell'Oceania, la volontà dei governanti di espandere il potere anche con metodico annientamento degli indigeni, presenti da millenni in quei luoghi, crea le condizioni per le trasmigrazioni di massa. Tra il 1846 e il 1932 si calcola siano partiti per mete transoceaniche 18 milioni di persone da Gran Bretagna e Irlanda, 11,1 milioni dall'Italia, 6,5 dalla Spagna, 5,2 da Austria-Ungheria, 4,9 dalla Germania, 2,9 dalla Polonia, dalla Russia, dalla Svezia e dalla Norvegia.

In conclusione la causa della emigrazione europea è da collegare anche al progresso tecnico che genera bassi costi, alta produttività e eccedenza di lavoratori, l'urbanesimo e aumento demografico.

La terra, lo spazio delle Americhe e dell'Oceania risolsero la situazione.

Le variazioni demografiche furono dunque motivo e presupposto della mobilità dei popoli alla ricerca

---

1 Livi Bacci; Storia minima della popolazione nel mondo, p. 172.

della terra dove si trovassero condizioni ambientali favorevoli alla dimora permanente.

Dinamica demografica – Censimento della popolazione - 1881-1911

	Belluno	Veneto (senza Belluno)	Italia
1881	195419	2149987	28951540
1911	235328	2772568	35841563
Incremento	39909	622581	6890023
Incremento %	20	29	24

## L'EMIGRAZIONE NEL BELLUNESE E CADORE

Il territorio della provincia di Belluno, superficie 3678 kmq, nella quasi totalità è compreso in zona montagnosa: 81% forestale ed agraria, 14% sterile, 3% sede idrica, 2% occupata da viabilità ferroviaria, stradale e fabbricati<sup>2</sup>.

Una serie di massicci montuosi discontinui racchiudono valli di limitate estensioni; la maggiore denominata Val Belluna è sede del capoluogo, presenta tratti pianeggianti trasversali da 8 a 15 km., affiancati da colline con gradevole dolce pendio, con lunghezza di circa 50 km e sede del Piave.

Centri minori, pur importanti in specie per il turismo sono posizionati nelle valli ortogonali a monte.

Il suolo presenta una elevata superficie boschiva, abete, pino, larice, faggio utilizzato come combustibile o ridotto a carbone di legna, come tavolame nell'edilizia, per la produzione italiana di serramenti di abitazioni, per la lavorazione di metalli.

In passato la parte libera dai boschi veniva utilizzata nelle coltivazioni dei cereali resistenti al clima montano: frumento, segale, avena, patate, granturco, unitamente ad estivo libero pascolo di bestiame, la fienagione era attuata con sfalcio e raccolta manuali e ricovero quando possibile, con mezzi trainati da bovini o trasportata a braccia<sup>3</sup>.

La zootecnica era rappresentata da aziende di piccola dimensione causata dalla parzializzazione dei terreni, unitamente alla diffusione nelle famiglie di singoli capi: bovini per produzione di latte per autoconsumo, inoltre ovini per macellazione e per la lana da esportare in pianura.

La contropartita era costituita da prodotti agricoli quali cereali, vino, olio, verdura, generi di abbigliamento ed altre merci.

Nell'interscambio si evidenzia un rapporto di tipo "coloniale"<sup>4</sup> quello che arriva dalla pianura, viene venduto a prezzi maggiori che altrove, profittando dello stato di bisogno delle derrate non coltivabili nel clima montano.

Gli indigeni del Bellunese, del Cadore e della pianura Veneta, col timore di essere nuovamente coinvolti in una ulteriore guerra dopo quella definita nel 1418 tra l'Impero Germanico e Venezia decisero di "ricovrarsi sotto le grandi ale"<sup>5</sup> del leone di San Marco, offrendo dedizione totale e costante<sup>6</sup>, ottenendo protezione dei confini, accoglienza ed utilizzo di manodopera presso artigiani e commercianti che a Venezia esercitavano attività specifiche di carattere manuale: fabbri, falegnami, muratori, finestrai, fornai, macellai, tessitori, calzolai<sup>7</sup>.

Il fattore orografico definisce e limita il modo nel quale la popolazione conduce la propria esistenza nell'ecumene alpina. Si tratta di combinare i due elementi, il numero di abitanti, il modo e la possibilità

2 Fant, Lo sviluppo industriale della provincia di Belluno nel dopoguerra, p. 3.

3 Vanzo Frizzi (a cura di), Per le strade del mondo, p.165.

4 De Vecchi, Opere nel tempo, le tradizioni dell'industria e artigianato tra i monti della provincia di Belluno, p. 45.

5 Foscolo, Dei Sepolcri, v. 45.

6 Ciani, Storia del popolo cadorino, libro sesto, XVIII, p. 394. "Si diedero spontanei al vincitore: Cividale nell'anno 1419; Feltre, Belluno e Udine nel 1420, dietro a questi i luoghi minori della patria. Ultima a darsi fu la Comunità de' Cadorini. Il Doge Moncenigo, meravigliato di tanta o negligenza o tardanza, à cinque di Luglio le significava: volere del Senato, ed è giustizia, che anche il Cadore gli si sottometta; parte esso del Friuli già venuto in sue potestà; rivelassegli tosto le proprie intenzioni". La comunità raccoltasi in generale assemblea, propose a chi essa dovesse darsi; ed esortati quanti consiglieri erano a sporre sinceramente il loro parere, chi disse all'Imperatore, chi al Duca di Milano, chi alla Veneziana Repubblica, ma fu più savio chi disse: Noi, tutti Cristiani ricorriamo a Lui: Egli dissiperà le nostre incertezze, Tutti vi consentirono, fatta cantare la Messa dello Spirito Santo, senza altre discussioni o dispareri, levossi un grido unanime: *Eamus ad bonos Venetos*, andiamo a buoni Veneziani, elencando tutti i benefici di cui si continuerà a godere nel commercio, nella cultura e nel lavoro".

7 Vanzo Frizzi (a cura di), *ibidem*, p.25.

di utilizzo delle risorse disponibili; ipotizzando un impiego fruttuoso esse possono dar luogo a numerose attività economiche.

Venezia è stata una grande capitale, aveva fino a 140.000 abitanti, impegnati per la maggior parte col commercio, attività agricole nel retroterra nel quale periodicamente utilizzavano manovalanza ed agricoltori provenienti dalle vallate alpine del Veneto, si trattava di una emigrazione stagionale di breve periodo.

Per la continuità di attività artigianali specializzate, le famiglie montane mandavano a lavorare giovani di 14-19 anni che per almeno 5 anni, erano affidati ad un capomastro, che si impegnava per vitto, alloggio e ad insegnare l'arte.

Questi apprendisti, dopo il lungo tirocinio, in parte tornavano alle famiglie, altri andavano altrove, una quota si inseriva a Venezia, con botteghe, negozi, laboratori.

L'amministrazione della Repubblica, saggia ed aperta nei confronti della parte montana del territorio, fu certamente proficua. Si diede impulso alla produzione della lana, alla intensa coltivazione di gelsi per l'alimentazione dei bozzoli del baco da seta unitamente alla lavorazione del filo.

Con notevoli investimenti fu migliorata e diffusa l'estrazione di minerali, la raffinazione e trattamenti metallurgici per purificazione dalle scorie, ottenendo mercurio, rame, ferro ed acciaio.

E' da rilevare che nelle fucine della città di Belluno, utilizzando energia idraulica, nel '600 vennero forgiate fino a 25.000 spade all'anno, esportate anche in Germania e nella lontana Scozia.

Si deve prendere atto, tuttavia, che dall'inizio del '700, gli interessi commerciali tra la pianura di Venezia e la provincia montana diminuirono sensibilmente; il calo dei flussi nel Mediterraneo e nei bacini orientali, con trascinarsi verso la rotta atlantica a ovest, la permanente concorrenza, talvolta armata di altre entità marittime, la difesa della Pianura Veneta, dei territori Dalmati nell'Adriatico e quelli nell'Egeo, deviarono parte delle risorse verso investimenti in opere di difesa edili ed armamenti. La provincia di Belluno partecipò parzialmente con i prodotti minerari, legname e con l'impiego di volenterosa manodopera a basso costo, artigiani, fabbri, muratori, carpentieri e manovalanza generica.

La diminuzione dell'interscambio privilegiato di materie prime di origine mineraria montana con i prodotti della pianura limitrofa al territorio veneziano, unitamente al calo delle occasioni di lavoro nelle miniere e coltivazione dei boschi, provocò difficoltà di sopravvivenza, tante famiglie si trovarono quasi indigenti tra la scarsa produzione e le richieste dei titolari delle terre, abbandonate da una proprietà inetta ed imbecille; i padroni godevano del lavoro di sudditanza della famiglie contadine: vivevano contratti di mezzadria al fine di dividere i prodotti e gli utili a metà.

La reazione alla esiguità del territorio agricolo produttivo, fu la ricerca di opportunità di lavoro nelle aziende rurali oltre confine nell'immensità dell'Impero Austriaco e nella fertile pianura lombarda.

Fino al 1800 le fonti per valutare l'entità del fenomeno sono limitate, qualche notizia si può rinvenire negli archivi delle parrocchie, imprecisi e statici, senza riferimenti alle persone che si distaccano dalla famiglia.

Il fenomeno dell'allontanamento dapprima del capo del nucleo familiare e poi del gruppo, si può addebitare allo squilibrio tra popolazione in eccesso e risorse in difetto. Nel mondo esistono zone nelle quali ci sono risorse: minerali, boschi, terreni atti al recupero per agricoltura, prive di popolazione e ciò favorisce il fenomeno dell'emigrazione.

## DISTRIBUZIONE NEL MONDO DI PERSONE ITALIANE ESPATRIATE PER RAGIONI ECONOMICHE 1876-1976

### Attività ed esperienze lavorative

Le principali destinazioni degli emigranti italiani nel mondo si possono scomporre in due parti quasi paritetiche<sup>8</sup>.

	<b>Europa 52%</b>	
Germania 19,5%	Belgio 4,3%	Francia 32,8%
Svizzera 31,8%	Altri 9,5%	Gran Bretagna 2,1%

	<b>Extra Europa 48%</b>	
Argentina 25,8%	Brasile 12,7%	Canada 5,7%
Venezuela 2,6%	Stati Uniti 49,5%	Australia 3,7%

### Emigrazione in Europa

In montagna le famiglie avevano casa propria, modesta ma funzionale, possedevano piccoli terreni da accudire con impegno stagionale che non producevano il sufficiente per il nucleo familiare.

Si prospettava l'emigrazione della intera famiglia però non era proponibile l'abbandono della casa e degli altri beni; la fuga veniva affrontata dagli elementi più giovani, efficienti e capaci: lasciare in paese i vecchi genitori che forse non avrebbero rivisto, la moglie e i figli, con la prospettiva di un più o meno prossimo viaggio per raggiungere il congiunto<sup>9</sup>.

Nei territori europei il fenomeno migratorio si esprime in due modalità: trasferimento di lunga durata o temporali in genere legata alle stagioni, condizioni climatiche o meteorologiche.

**Francia:** fino agli anni '30 assorbe circa la metà dei migranti bellunesi, attivi nell'agricoltura, miniere ed edilizia abilitativa;

**Svizzera:** altra importante sede, collegata al valore del cambio del Franco elvetico.

Si tratta in genere di lavori da febbraio-marzo ad ottobre-novembre, seguendo i programmi di grandi investimenti dello Stato per miglioramento viario stradale e ferroviario con lunghe gallerie, viadotti e sbarramenti con dighe per i bacini idrici di alimentazione di centrali elettriche, con relative linee di trasporto di energia<sup>10</sup>.

Le industrie cercavano maestranze con esperienza, furono organizzati cicli di istruzione per maschi e femmine, con inserimenti in aziende tessili, produzione di materiale elettrico ed elettronico, compresi apparati tecnologicamente impegnativi per funzionamento e programmazione di armamenti.

**Belgio:** l'assunzione mediante stipulazione di contratto cui corrisponde l'obbligo di prestazioni individuali e collettive specifiche per un periodo determinato era la consuetudine tra lo Stato ed i

8 Pignat (a cura di), Tutti i mestieri del mondo, p. 23.

9 Vanzo Frizzi (a cura di), Per le strade del mondo, p. 169.

10 Pignat (a cura di), ibidem p. 108. Nel cantiere alpino della diga di Mattmark, 29 agosto 1965, le baracche degli operai dislocate ai piedi di un ghiacciaio, vennero sepolte da una valanga. Furono travolti 56 italiani, dei quali 17 bellunesi.

lavoratori stranieri, inoltre l'età massima era limitata a 35 anni; la permanenza nel Paese era collegata alla estrazione di carbone e minerali ferrosi, esistenti nel sottosuolo.

Lo sfruttamento dei giacimenti sotterranei comportava pessime condizioni di lavoro, le previdenze antinfortunistiche molto carenti, le polveri che si depositavano sull'epidermide e nei polmoni, generando gravi difficoltà respiratorie e la silicosi come malattia professionale dei minatori.

Qualcuno fuggì, tentando un'occupazione all'aperto che gli fu negata e venne espulso.

La retribuzione calcolata in proporzione alla quantità effettivamente fornita generò false dichiarazioni e qualche furto di minerale dai carrelli trasportatori. Il trasferimento in Belgio dei giovani lavoratori privi di specializzazione venne energicamente sostenuto da un accordo economico con l'Italia, determinato nel dopoguerra dalle necessità delle industrie; il 19 ottobre 1945 i Belgi si impegnavano a fornire all'anno 24 quintali di carbone per ogni minatore. Una successiva legge 24 giugno 1946 quantificò l'impegno di inviare un contingente di 50.000 addetti allo sfruttamento dei giacimenti<sup>11</sup>.

Le maestranze locali, con possibilità di occupazione in superficie, rifiutavano il lavoro in profondità dove era maggiore la fatica ed il pericolo, inoltre erano a conoscenza diretta della malattia polmonare dovuta alla inalazione di polveri di silicio che provocava insufficienza respiratoria.

**Germania, Gran Bretagna:** utilizzano la manodopera specializzata in aziende meccaniche, in edilizia abitativa, nel settore del commercio stagionale del gelato, con ricavi consistenti che permettevano l'invio in Italia di considerevoli somme attraverso i canali ufficiali e privatamente nei periodici viaggi di ritorno.

### **Emigrazione oltremare**

Per quanto riguarda i lontani paesi fuori dall'Europa era diffusa la permanenza definitiva. La sistemazione, la tenacia contro ogni evenienza, il costo del viaggio creavano lo stato d'animo che unita al desiderio pungente ed al rimpianto di quanto è trascorso e lontano, facevano affrontare le difficoltà di inserimento nelle nuove terre.

**Argentina e Brasile** offrivano in proprietà condizionata a tempi definiti, terreni da bonificare e disporre in coltura, unitamente ad aiuti economici per l'avviamento.

Accadde che dopo aver svolto mesi di pesante lavoro, in precarie condizioni, vivendo in prefabbricati di fortuna, le superfici della terra venissero decurtate assegnandone parte a gruppi di aziende locali ed estere, le quali valendosi della loro posizione si prendevano beffe degli operai che avevano lavorato per conto loro ed invece di pagarli li minacciavano e talvolta li facevano imprigionare rapinandoli<sup>12</sup>.

I braccianti erano sottoposti ad atteggiamenti ostili, perché si affermava che i nuovi arrivati sfruttassero eccessivamente le terre bonificate; l'assistenza legale era limitata, anche da parte delle Autorità consolari legate al mantenimento di buoni rapporti col Paese ospite. Succedevano disordini e risse nelle quali la peggio era per l'italiano ultimo arrivato, con la noncuranza della Polizia. Coloro che avevano qualche specializzazione, artigiani in Patria, seguendo il processo di urbanizzazione degli Stati venivano inseriti nella costruzione di infrastrutture, strade, ponti e fabbricati; si ricorda la fondazione della città turistica di San Carlos de Bariloche, in Argentina, dal 1945 rifugio compiacente dello Stato per gerarchi, funzionari o militari nazisti in fuga.

---

11 La tratta dei poveruomini richiama il detto bellico “carne da cannone” modificandolo in “carne da carbone”; non si deve dimenticare la tragedia di Marcinelle Charleroi, 8 agosto 1956: 262 persone soffocate nella miniera, 136 italiani.

12 Vanzo Frizzi (a cura di), Per le strade del Mondo, p. 168.

Negli **Stati Uniti** seguendo il programma di espansione verso occidente, si consegnavano appezzamenti di superficie adatti a gruppi di comunità agricole e per allevamento brado, caccia di animali liberi, sfruttamento boschivo per costruzioni di strutture abitative, stradali e per l'avanzamento della ferrovia verso ovest.

È da ricordare che le autorità accettavano di buon grado le maestranze con contratto definitivo prima dello sbarco, tuttavia non rifiutavano lavoratori addetti a lavori manuali per i quali non erano richieste particolari cognizioni tecniche, per permettere l'inserimento dei generici in tutti i settori produttivi legati all'evolversi dei piani governativi di sviluppo.

La destinazione Stati Uniti d'America prevedeva controlli sanitari, isolamento e segregazione, interrogatori per conferma di esperienze lavorative.

Una piccola isola parzialmente artificiale di circa 11 ettari, fronte New York, Ellis Island, fungeva da filtro, i funzionari americani controllavano circa 5.000 persone al giorno, italiani, ebrei, polacchi, russi; coloro che passavano gli esami erano sbarcati a Manhattan, circa il 20% veniva trattenuto per approfondimenti ed in parte respinto. Molti italiani erano muniti di un contratto di lavoro con padroni che avevano pagato il biglietto della nave, il costo del viaggio per qualche tempo, veniva trattenuto dalla retribuzione. La struttura venne definitivamente chiusa il 29 novembre 1954.

**Canada:** fino al 1900 l'immigrazione nel Canada provenne con limitati contingenti dagli Stati Uniti, successivamente si orientò direttamente all'Europa: dalla Gran Bretagna, dall'Irlanda, dai paesi slavi, dall'Italia. Il trasferimento era impegnativo anche per il costo del viaggio, era obbligatorio lo scalo a New York con trasbordo su navi di medie dimensioni con cabotaggio costiero a limitata velocità.

Tra il 1900 e il 1915 gli immigrati dell'Europa e dagli Stati Uniti superavano i tre milioni, erano persone che avevano lavorato la terra per conto di un padrone o operai senza particolari cognizioni tecniche. A causa delle guerre mondiali il flusso fu contingentato e riprese con limitazioni nel 1950; gli emigrati erano sottoposti a meticolosi controlli medici, preparazione tecnica lavorativa e culturale.

Tra il 1950 ed il 1984 dall'Europa sono giunti nel Canada oltre quattro milioni di persone tra cui 750.000 italiani, taluni intraprendenti, dalle coste occidentali si inoltrarono verso ovest partecipando alla costruzione delle ferrovie come operai e tecnici con esperienze e conoscenze apprese negli Istituti italiani.

Operai generici, di buona prestazione fisica, venivano assunti in Italia, direttamente da imprenditori canadesi che anticipavano i costi del trasferimento. Pur non appartenendo alle etnie inglesi o francesi, dominanti nel paese, i lavoratori erano accettati ed inseriti nella società.

**Australia:** pur agevolando gli originari anglosassoni assorbivano elementi italiani inserendoli nella edilizia civile, nell'agricoltura intensiva come dipendenti di grandi aziende, con paghe di buon livello, calcolate in proporzione alla quantità di lavoro ed unità effettivamente fornita, il cosiddetto cottimo, che comporta un impegno gravoso talvolta eccessivo, con norme antinfortunistiche limitate o ignorate per ottenere elevati introiti.

Il trasferimento in Australia, tanto lontano da necessitare tre mesi di viaggio, era agevolato dal Governo che accettava maestranze per l'industria delle costruzioni, boscaioli, contadini. Dopo il 1945 l'Australia offrì una massiccia richiesta di operai e tecnici, la precedenza era dapprima riservata a persone di origine Britannica, Olandese, Germanica, i datori di lavoro ebbero a ricredersi sulla serietà e laboriosità degli italiani<sup>13</sup>, molti dei quali, inizialmente attirati da lauti compensi, lavoravano e vivevano in

---

13 Vanzo Frizzi (a cura di), Per le strade del mondo, p. 113-120.

condizioni penose, quasi forzate, lontani da centri abitati, ricoverati in baracche, con temperature e umidità elevate; l'impegno molto gravoso consisteva nel taglio della canna da zucchero, troncando il fusto quasi in terra con un pesante machete, simile ad un lungo spadone.

Numerosi furono gli incidenti di lavoro, le condizioni climatiche estremamente ostili.

L'esodo verso i cinque continenti motivato come una spinta vitale per migliorare le proprie condizioni di vita e lotta per la sussistenza generò considerevoli rimesse al nostro Paese, denaro che mantenne in equilibrio la bilancia dei pagamenti, con valuta di notevole valore, moneta pregiata supporto dei fantastici anni Sessanta per l'espansione delle attività commerciali, contribuendo, dopo la Seconda Guerra Mondiale alla ricostruzione di abitazioni, fabbriche, riparazione di macchinari danneggiati o scomparsi e miglioramenti della viabilità. Le rimesse, oltre ai finanziamenti dello Stato, vennero utilizzate per lenire ai danni del disastro del Vajont, e del terremoto del Friuli<sup>14</sup>.

**Venezuela:** rispetto agli altri paesi sudamericani, il Venezuela non ha offerto particolari interessi per l'emigrazione europea perché l'economia statica del Paese è legata a pesanti privilegi dell'oligarchia agricola, ed a scarsità di iniziative imprenditoriali.

Il petrolio accentuò l'ingaggio di spagnoli, portoghesi, nordamericani ed in maggior quantità di italiani, nelle infrastrutture e grandi impianti per estrazione e raffinazione del greggio. Gli italiani dipendenti di imprese edili, vennero inseriti nella costruzione di dighe di sbarramento di grandi valli, per approntare laghi artificiali fino ad ottocento chilometri quadrati, per alimentazione di grandi macchine per produzione, trasformazione e trasporto di energia elettrica<sup>15</sup>

Nella attività alberghiera ristorazione collegata a modesto turismo, sono privilegiate le famiglie italiane, nelle grandi città e località della costa.

### Correnti migratorie

Dalla provincia di Belluno le correnti migratorie furono elevate, maggiori di quelle del Veneto e delle restanti Regioni; esaminando il periodo 1946-1986 si rilevano valori in crescita fino al 1970, seguiti da lenta riduzione vicina al blocco nel 1986. L'abbandono volontario con l'animo di tornare continuerà in modo attenuato nel tempo, perché le persone con alta specializzazione od ampia scolarizzazione troveranno favorevole occupazione in patria<sup>16</sup>.

Si elaborano rappresentazioni grafiche di rapido impatto visivo nelle quali si evidenzia la successione dell'evoluzione e dello sviluppo degli espatri, dei rimpatri e l'ammontare del denaro che sotto varie forme viene per lo più inviato alle famiglie in patria; l'entità dei risparmi è riferita, per corretto confronto monetario, ai prezzi 1980.

Da analisi comparative riguardanti due periodi distanti 15 anni, 1950-1954 e 1965-1969 si evidenzia l'evoluzione del fenomeno emigrazione relativo alle tre aree nazionale, regionale e provinciale.

A espatriati ogni 1000 residenti

B rimpatriati ogni 1000 residenti

C espatriati ogni 1000 attivi

D rimpatriati ogni 1000 attivi

E rimesse degli espatriati per ogni residente

I diagrammi A e C evidenziano il rapporto della media delle persone espatriate con la

---

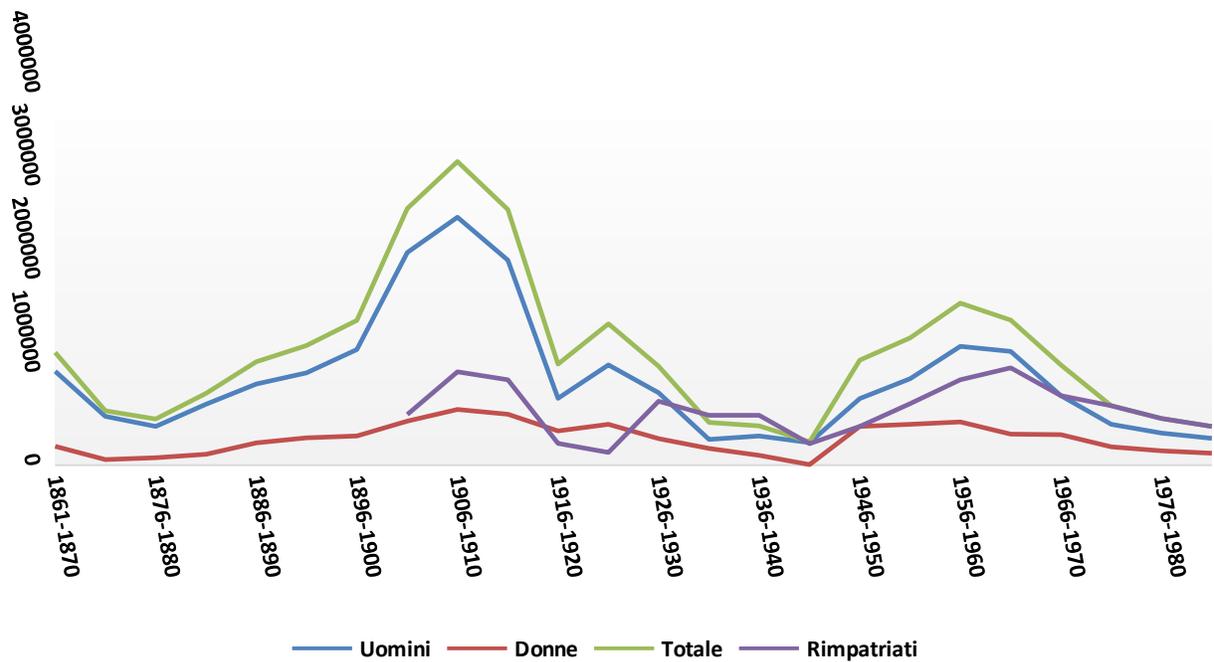
14 Pignat (a cura di), Tutti i mestieri del mondo, p. 12.

15 Gli appalti prevedevano che le macchine o le strutture tecniche fossero fornite da aziende italiane.

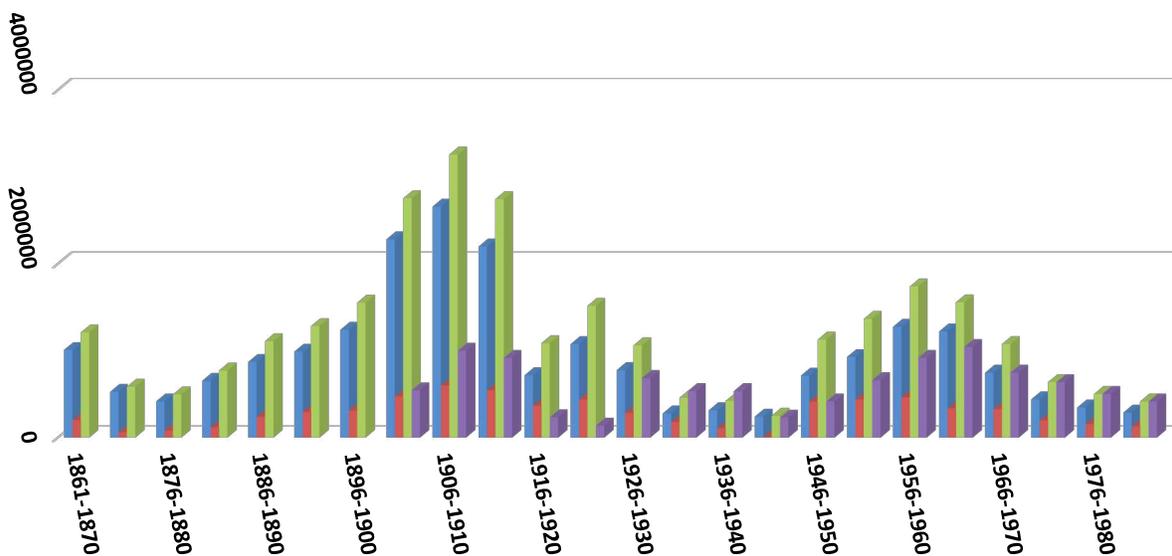
16 I diagrammi A e B evidenziano in periodi di 5 anni, la media degli espatriati e rimpatriati ogni 1000 residenti; i diagrammi C e D riportano i medesimi elementi riferiti alla consistenza delle persone residenti attive.

consistenza della popolazione residente e di quella impegnata in attività produttive e di servizi; i diagrammi B e D rappresentano i medesimi parametri riferiti alla media delle persone rimpatriate. Per confronto si estraggono i valori ogni 1000 persone, più rappresentativi riferiti a Italia, Regione Veneto e Provincia di Belluno per due periodi: 50/54 e 65/69, espatriati residenti ed attivi – rimpatriati residenti ed attivi.

## Le grandi emigrazioni degli italiani in 140 anni



## Le grandi emigrazioni degli italiani in 140 anni



Anni	Uomini	Donne	Totale	Rimpatriati
1861-1870	1.008.000	202.000	1.210.000	-
1871-1875	525.000	60.000	585.000	-
1876-1880	416.000	80.000	496.000	-
1881-1885	654.000	117.000	771.000	-
1886-1890	871.000	239.000	1.110.000	-
1891-1895	989.000	294.000	1.283.000	-
1896-1900	1.240.000	312.000	1.552.000	-
1901-1905	2.281.000	473.000	2.754.000	544.000
1906-1910	2.658.000	598.000	3.256.000	1.000.000
1911-1915	2.198.000	545.000	2.743.000	916.000
1916-1920	718.000	367.000	1.085.000	233.000
1921-1925	1.076.000	440.000	1.516.000	137.000
1926-1930	776.000	285.000	1.061.000	685.000
1931-1935	278.000	180.000	458.000	535.000
1936-1940	314.000	107.000	421.000	535.000
1941-1945	242.000	8.000	250.000	230.000
1946-1950	713.000	415.000	1.128.000	415.000
1951-1955	927.000	439.000	1.366.000	660.000
1956-1960	1.275.000	464.000	1.739.000	917.000
1961-1965	1.221.000	335.000	1.556.000	1.043.000
1966-1970	747.000	329.000	1.076.000	747.000
1971-1975	439.000	198.000	637.000	637.000
1976-1980	346.000	155.000	501.000	502.000
1981-1985	287.000	128.000	415.000	415.000

## RAPPORTI TRA ESPATRIATI E RIMPATRIATI<sup>17</sup>

### Espatriati ogni 1000 residenti (diagramma A)

Periodo	Italia		Veneto		Belluno	
50/54	E 5,39	<b>R 1,71</b>	E 10,56	<b>R 2,32</b>	E 22,46	<b>R 8,23</b>
65/69	E 5,20	<b>R 3,18</b>	E 5,24	<b>R 5,19</b>	E 43,80	<b>R 43,34</b>

### Espatriati ogni 1000 attivi (diagramma C)

Periodo	Italia		Veneto		Belluno	
50/54	E 12,90	<b>R 4,10</b>	E 25,80	<b>R 5,57</b>	E 53,80	<b>R 19,75</b>
65/69	E 12,40	<b>R 7,63</b>	E 12,60	<b>R 12,45</b>	E 105,12	<b>R 104,10</b>

### Rimpatriati ogni 1000 residenti (diagramma B)

Periodo	Italia		Veneto		Belluno	
50/54	<b>R 1,71</b>	E 5,39	<b>R 2,32</b>	E 10,56	<b>R 8,23</b>	E 22,46
65/69	<b>R 3,18</b>	E 5,20	<b>R 5,19</b>	E 5,24	<b>R 43,34</b>	E 43,80

### Rimpatriati ogni 1000 attivi (diagramma D)

Periodo	Italia		Veneto		Belluno	
50/54	<b>R 4,10</b>	E 12,90	<b>R 5,57</b>	E 25,80	<b>R 19,75</b>	E 53,80
65/69	<b>R 7,63</b>	E 12,40	<b>R 12,45</b>	E 12,60	<b>R 104,10</b>	E 105,12

<sup>17</sup> Bresolin-Gava, L'apporto dell'emigrante, p. 45-47.

**Diagramma A: Espatriati ogni 1000 residenti – 1950-1954**

Italia 5,39	Veneto 10,56	Belluno 22,46
Veneto 10,56: Italia 5,39	2 persone emigrate dal Veneto ogni una da Italia	
Belluno 22,46: Italia 5,39	4 persone emigrate da Belluno ogni una da Italia	
Belluno 22,46: Veneto 10,56	2 persone emigrate da Belluno ogni una dal Veneto	

**Diagramma A: Espatriati ogni 1000 residenti 1965/1969**

Italia 5,20	Veneto 5,24	Belluno 43,80
Veneto 5,24: Italia 5,20	1 persona espatriata dal Veneto ogni una da Italia	
Belluno 43,80: Italia 5,20	8,34 persone espatriate da Belluno ogni una da Italia	
Belluno 43,80: Veneto 5,24	8,36 persone espatriate da Belluno ogni una dal Veneto	

**Diagramma B: Rimpatriati ogni 1000 residenti 1950/1954**

Italia 1,71	Veneto 2,32	Belluno 8,23
Veneto 2,32: Italia 1,71	1,35 persone rimpatriate nel Veneto ogni una in Italia	
Belluno 8,23: Italia 1,71	4,81 persone rimpatriate in Belluno ogni una in Italia	
Belluno 8,23: Veneto 2,32	3,55 persone rimpatriate in Belluno ogni una in Veneto	

**Diagramma B: Rimpatriati ogni 1000 residenti 1965/1969**

Italia 3,18	Veneto 5,19	Belluno 43,34
Veneto 5,19: Italia 3,18	1,63 persone rimpatriate nel Veneto ogni una in Italia	
Belluno 43,34: Italia 3,18	13,62 persone rimpatriate in Belluno ogni una in Italia	
Belluno 43,34: Veneto 5,19	8,35 persone rimpatriate in Belluno ogni una in Veneto	

**Espatriati – Rimpatriati = non ritornati ogni 1000 residenti e ogni 1000 attivi '50/'54 e '65/'67**

Località	ITALIA		REGIONE VENETO		PROVINCIA DI BELLUNO	
	50/54	65/69	50/54	65/69	50/54	65/69
Periodi	50/54	65/69	50/54	65/69	50/54	65/69
Espatriati/residenti A	5,39	<b>5,2</b>	10,56	<b>5,24</b>	22,46	<b>43,8</b>
Rimpatriati/residenti B	1,71	<b>3,18</b>	2,32	<b>5,19</b>	8,23	<b>43,34</b>
Non ritornati A-B	3,68	<b>2,02</b>	8,24	<b>0,05</b>	14,23	<b>0,46</b>
Espatriati/attivi C	12,9	12,4	25,8	12,6	53,8	105,12
Rimpatriati/attivi D	4,1	7,63	5,57	12,45	19,75	104,1
Non ritornati C-D	8,8	4,77	20,23	0,15	34,05	1,02

Dai valori riportati si evidenzia che il movimento delle persone da Belluno è maggiore rispetto a Italia e Veneto. Esempio: Italia periodo 65/69 A: Espatriati 5,2; B Rimpatriati 3,18; Non ritornati A-B 2,02.

Località	ITALIA	REGIONE VENETO	PROVINCIA DI BELLUNO
Espatriati/residenti	<b>5,2</b>	<b>5,24</b>	<b>43,8</b>
Rimpatriati/residenti	<b>3,18</b>	<b>5,19</b>	<b>43,34</b>
Non ritornati	<b>2,02</b>	<b>0,05</b>	<b>0,46</b>

## GLI EFFETTI SOCIALI ED ECONOMICI DELL'EMIGRAZIONE

L'epoca, quasi l'epopea, degli espatri transoceanici dei primi anni del 1900, con l'abbandono definitivo dell'Italia si conclude qualche decennio dopo il secondo conflitto, la ricerca di un futuro proficuo di lunga durata è pervenuta ad un fenomeno di carattere temporaneo.

L'impegno oltre i confini dello Stato, si protrae in genere un po' di lustri, almeno fino alla prima metà degli anni '80. In Europa, in particolare la Svizzera e successivamente prediligendo la Germania, con attività in fabbrica o di libera professione come la produzione e commercializzazione del gelato con approssimativamente 3.600 esercizi, 15.000 dipendenti dei quali circa 10.000 stagionali, inoltre con i familiari, sommano a 20.000 persone impiegate, oltre i titolari.

Con valori in difetto per la difficoltà di rilevazione, si ritiene che gli incassi annuali collegati alla lavorazione e distribuzione artigianale siano 450-500 miliardi di lire circa 50 milioni per il titolare e 15 milioni per ogni collaboratore<sup>18</sup>.

Gli anni '65 sono stati oggetto di un forte incremento dell'economia italiana dando luogo a posti di lavoro e quindi l'opportunità alla manodopera di ritornare ai luoghi d'origine. Si ha notizia di famiglie con componenti adolescenti, i cui genitori hanno optato per il ritorno per il timore che i ragazzi continuando gli studi potessero inserirsi a fondo nella nuova società escludendo di fatto la possibilità di seguire "i grandi" in Italia.

Le attività delle maestranze italiane all'estero, sono ricercate e gradite ed in genere ben retribuite, collegate ad avveduto e scrupoloso risparmio che permette il travaso di contante ai paesi d'origine, è possibile identificarne alcune modalità: trasferimento con regolarità ai familiari restati in patria, risparmi trattenuti all'estero e portati in Italia al ritorno definitivo, denaro speso dall'emigrante durante le visite ai parenti e per le vacanze.

Oltre al valore economico i lavoratori, sia manuali che tecnici, possono mettere a disposizione le conoscenze ed esperienze lavorative acquisite in grandi aziende, da colleghi autoctoni e da immigrati da altri paesi.

Utilizzando i dati del fenomeno migratorio dall'Italia, dal Veneto e dalla provincia di Belluno e gli effetti economici lavorativi per la popolazione dei territori, si elaborano grafici riguardanti lo sviluppo degli eventi, rendendo possibile un rapido confronto tra le tre aree.

---

18 Bresolin-Gava, L'apporto dell'emigrante, p. 24.

## L'ANALISI DEI VALORI UTILIZZATI NEI DIAGRAMMI

### Rimesse per abitanti, Italia, Veneto, Belluno<sup>19</sup>

L'entità delle rimesse è riferita a medesima base monetaria anno 1980, al fine di liberarla dagli effetti dell'inflazione, talvolta deflazione. Fino agli anni '70 i due grafici evidenziavano profili simili all'aumento degli emigrati corrisponde direttamente una crescita del denaro trasferito.

Dopo il '69, si nota che il rapporto tra il numero di persone e i risparmi disponibili non è costante, i trasferimenti aumentano in misura maggiore del numero di lavoratori all'estero. Si può giustificare il divario prendendo atto che gli italiani si siano tenacemente inseriti nel Paese ospitante, con il rispetto manifestato attraverso il proprio atteggiamento ed il modo di comportarsi, ottenendo migliori condizioni lavorative e pertanto economiche.

I profili del diagramma E dimostrano il diverso incremento per abitante delle rimesse erogate nelle tre zone rappresentate: si riportano valori tra due capisaldi di 20 anni, lire ai prezzi 1980.

Anni	Località abitanti	Italia 55 milioni	Reg. Veneto 3,8 milioni	Prov. Belluno 220.000
50 - 54	Rimesse erogate per abitante	9240 lire/anno	21400 lire/anno	44600 lire/anno
65 - 69	Rimesse erogate per abitante	45730 lire/anno	50740 lire/anno	391400 lire/anno
Fattore di crescita delle rimesse tra il '50 e il '69		5 volte	2,5 volte	9 volte

Con accordi in regime di convenzione internazionale, ai giovani emigrati in Paesi Europei nel dopoguerra giunti a compimento dell'attività lavorativa negli anni '80-'90, viene riconosciuta una rendita corrisposta al lavoratore od ai familiari superstiti in funzione degli anni di servizio prestati; è un prolungamento del reddito erogato dallo Stato estero, una pensione permanente periodica o liquidata in modo definitivo in unico versamento, con facoltà di trattenerlo o trasferirlo in Italia<sup>20</sup>.

L'effetto economico dei fondi trasferiti dall'estero nei luoghi d'origine degli emigranti è importante, esso viene tenuto in debita considerazione perché produce stimolo alle attività produttive aumentando la realizzazione di beni e servizi. L'incidenza percentuale del valore aggiunto nell'economia della provincia di Belluno da assegnare alle rimesse rispetto al reddito locale prodotto, è sensibile: si rileva un rapporto medio del 13% negli anni '60 fino al massimo del 20% degli anni '80 e 12,5% nel 1986, a livello nazionale e regionale i risultati hanno avuto variazioni inferiori, rispettivamente 4% e 3%. I risparmi vengono utilizzati in svariate attività: consumi, investimenti nell'industria meccanica ed edile, commercio, servizi<sup>21</sup>.

19 Bresolin-Gava, L'apporto dell'emigrante, p. 48-49.

20 Bresolin-Gava, ibidem p. 23.

21 Bresolin-Gava, ibidem p. 25.

<b>Abitanti</b>	<b>Italia</b>	55.000.000	<b>Abitanti</b>	<b>Veneto</b>	3.800.000	<b>Abitanti</b>	<b>Belluno</b>	220.000
-----------------	---------------	------------	-----------------	---------------	-----------	-----------------	----------------	---------

<b>DIAGRAMMA A - ESPATRIATI OGNI 1000 RESIDENTI</b>								
	1950-54	1955-59	1960-64	1965-69	1970-74	1975-79	1980-84	1985-86
<b>Italia</b>	5,39	6,00	6,10	5,20	2,59	1,63	1,58	1,14
<b>Veneto</b>	10,56	9,48	6,74	5,24	3,26	2,89	2,79	2,09
<b>Belluno</b>	22,46	27,55	38,00	43,80	34,14	31,54	25,29	20,44

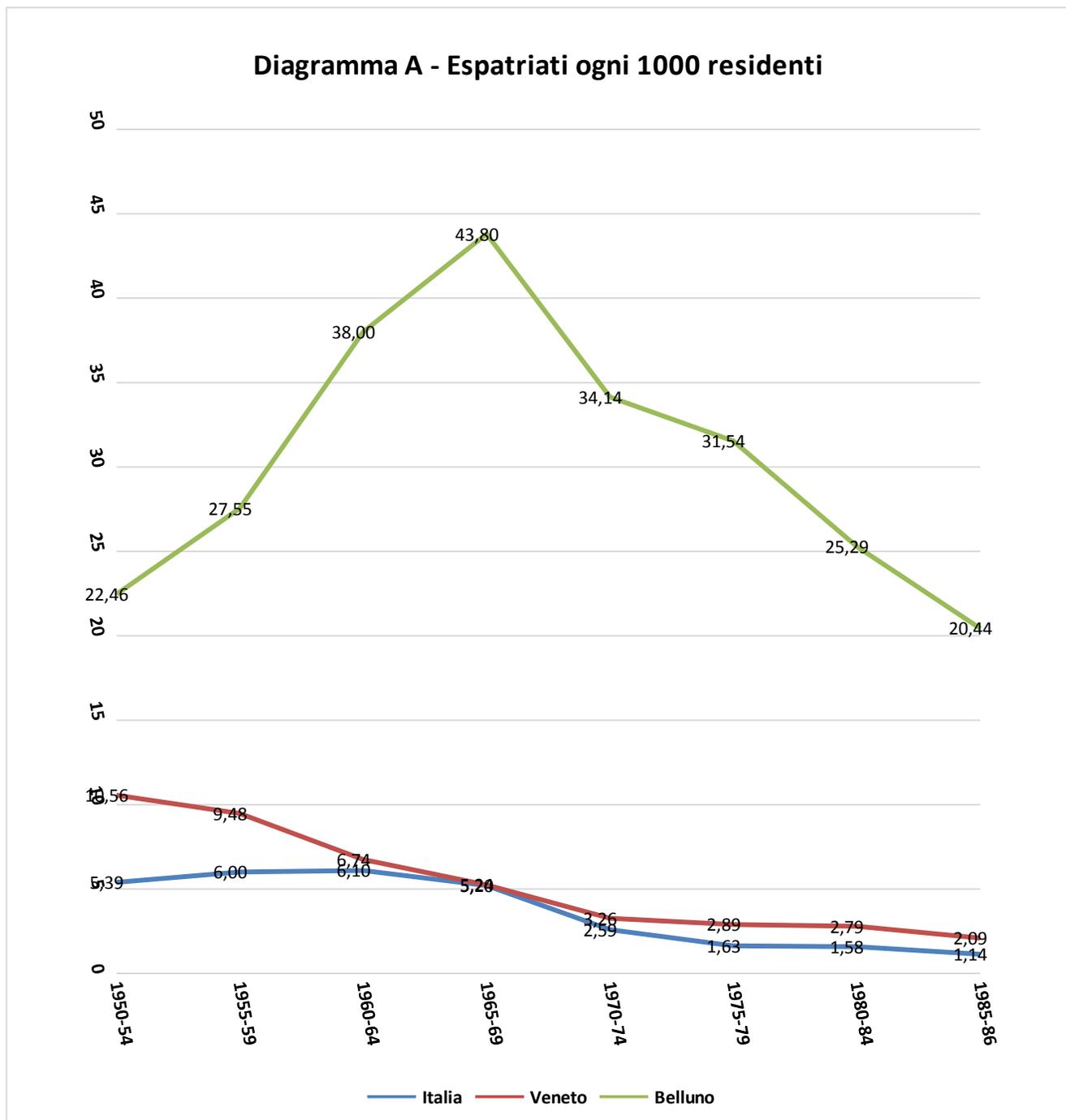
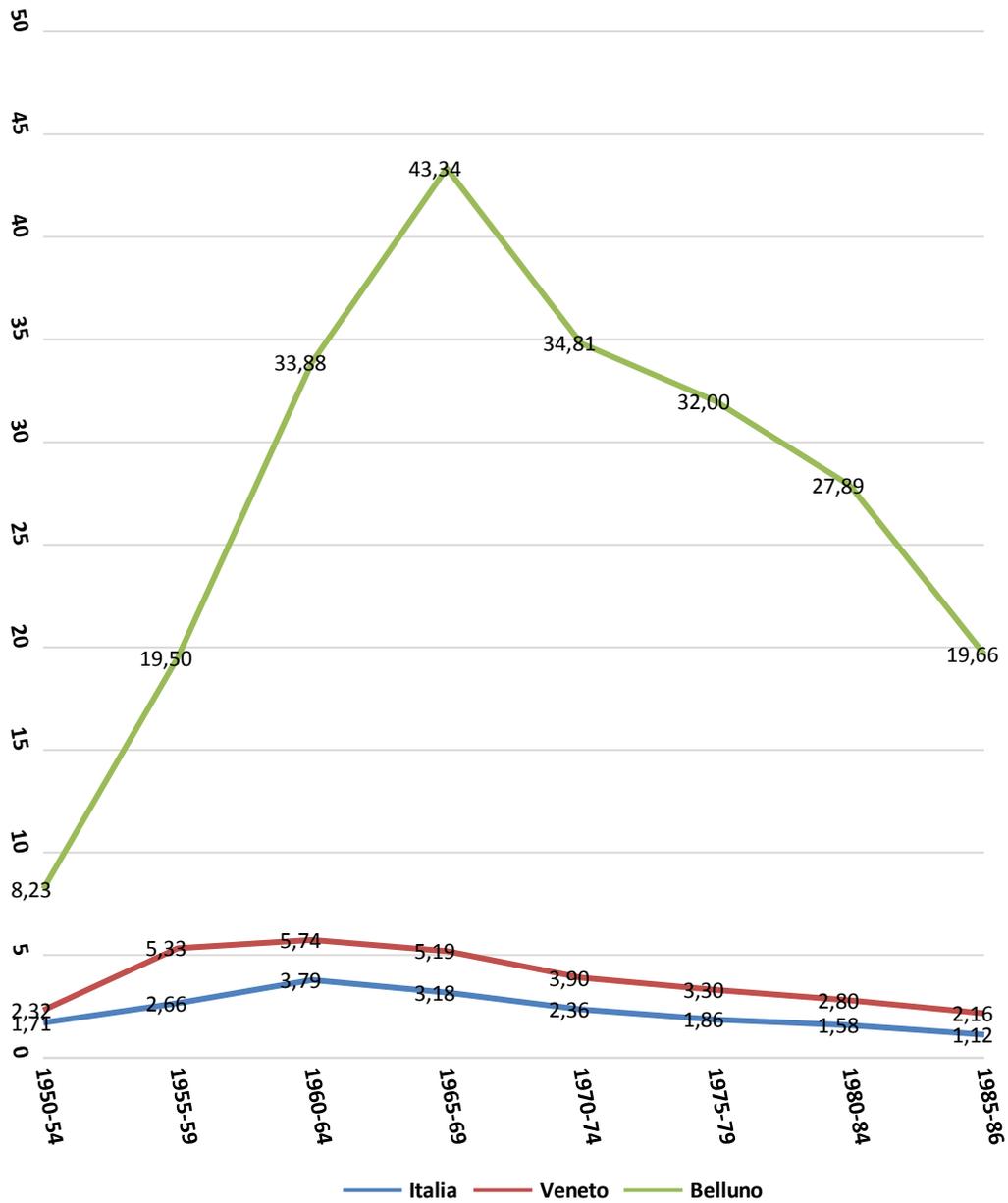


DIAGRAMMA B - RIMPATRIATI OGNI 1000 RESIDENTI								
	1950-54	1955-59	1960-64	1965-69	1970-74	1975-79	1980-84	1985-86
Italia	1,71	2,66	3,79	3,18	2,36	1,86	1,58	1,12
Veneto	2,32	5,33	5,74	5,19	3,90	3,30	2,80	2,16
Belluno	8,23	19,50	33,88	43,34	34,81	32,00	27,89	19,66

Diagramma B - Rimpatriati ogni 1000 residenti



**DIAGRAMMA C - ESPATRIATI OGNI 1000 PERSONE ATTIVE**

	1950-54	1955-59	1960-64	1965-69	1970-74	1975-79	1980-84	1985-86
<b>Italia</b>	12,90	14,40	14,60	12,40	6,07	3,90	3,79	2,73
<b>Veneto</b>	25,80	23,75	16,17	12,60	7,82	6,93	6,69	5,01
<b>Belluno</b>	53,80	66,12	91,20	105,12	81,90	75,20	60,70	49,05

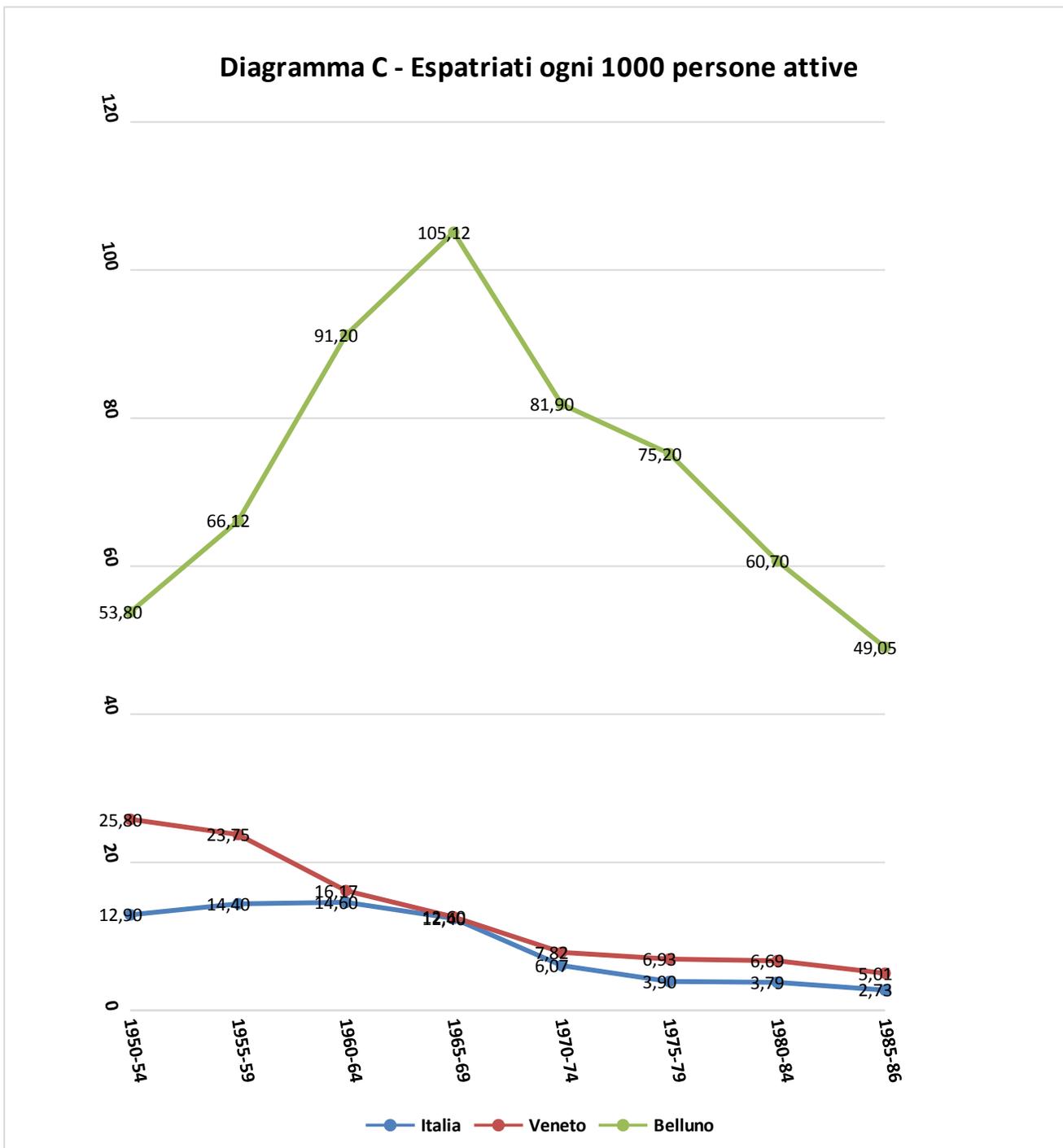


DIAGRAMMA D - RIMPATRIATI OGNI 1000 PERSONE ATTIVE								
	1950-54	1955-59	1960-64	1965-69	1970-74	1975-79	1980-84	1985-86
Italia	4,10	6,38	9,10	7,63	5,66	4,46	3,79	2,69
Veneto	5,57	12,49	13,78	12,45	9,36	7,92	6,72	5,18
Belluno	19,75	46,80	81,32	104,10	83,54	76,80	66,94	47,18

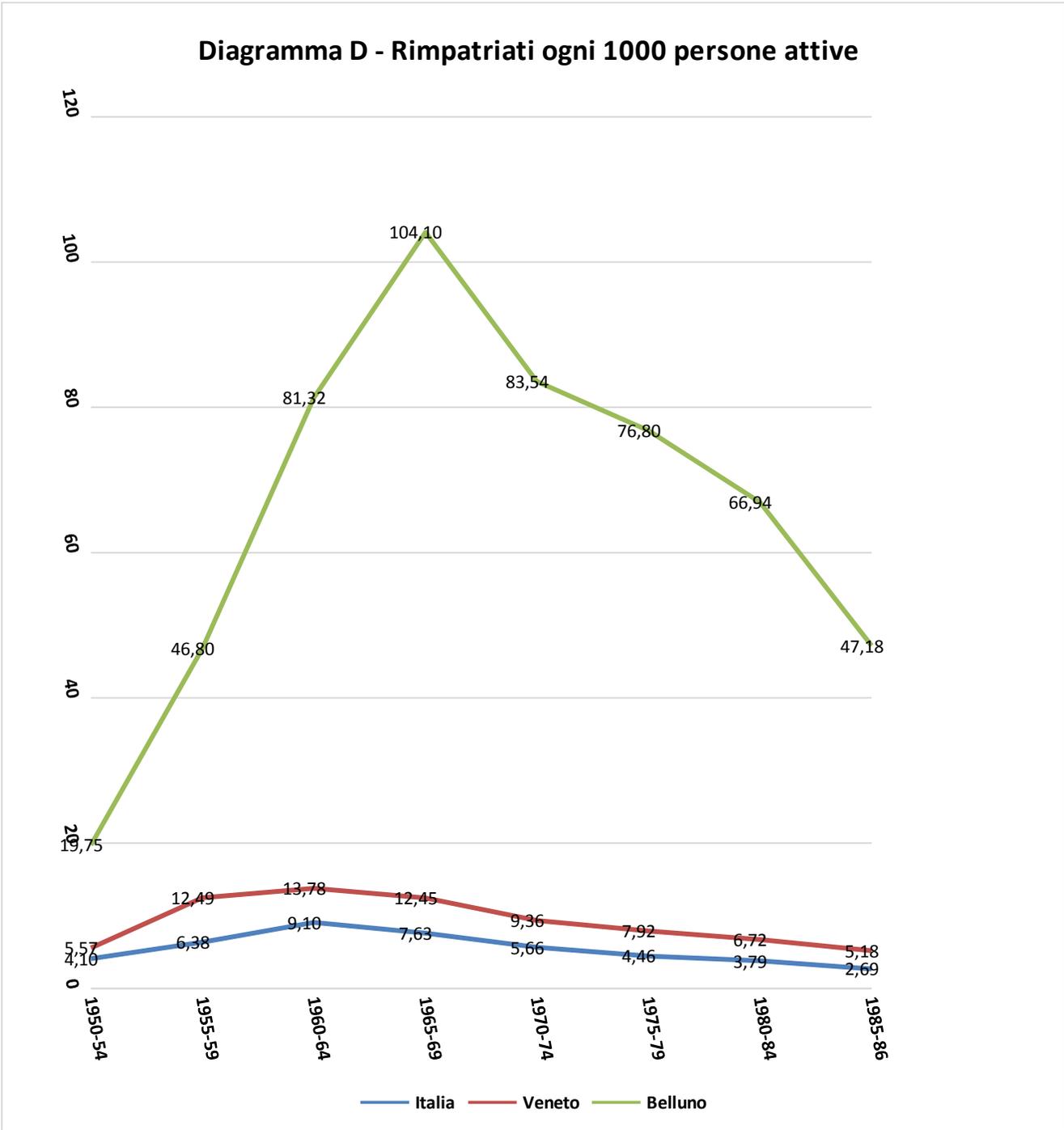
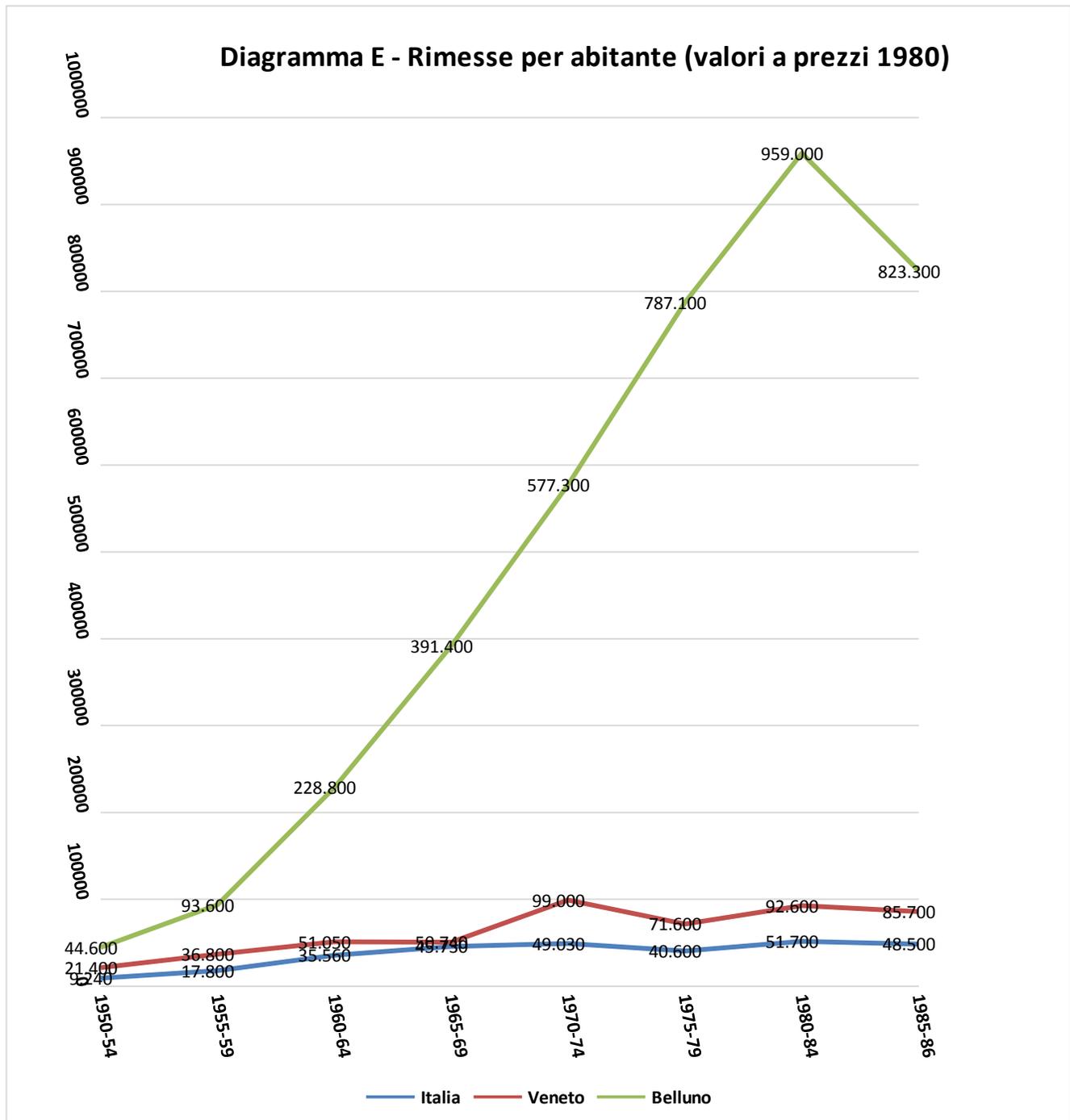


DIAGRAMMA E - RIMESSE PER ABITANTE (valori a prezzi 1980)								
	1950-54	1955-59	1960-64	1965-69	1970-74	1975-79	1980-84	1985-86
Italia	9.240	17.800	35.560	45.730	49.030	40.600	51.700	48.500
Veneto	21.400	36.800	51.050	50.740	99.000	71.600	92.600	85.700
Belluno	44.600	93.600	228.800	391.400	577.300	787.100	959.000	823.300



## RIMESSE IN FUNZIONE DEL MOVIMENTO MIGRATORIO 1950 – 1984<sup>22</sup>

	Italia <sup>23</sup>	Veneto <sup>24</sup>	Belluno <sup>25</sup>
Rimesse miliardi di Lire in 34 anni	74017	7936,1	3752,2
Persone espatriate in 34 anni	7224964	794580	291205
Rimessa media annuale per emigrante in Lire	301312	293758	378947
Rimessa media mensile per emigrante in Lire	25109	24480	31581

Esaminando i consumi della famiglia, talvolta si nota che vengono effettuate spese per acquisti di beni non necessari alla vita ma diretti soltanto a soddisfare particolari esigenze materiali: arredamento nelle abitazioni, modo di vestire di cattivo gusto ostentando una eleganza chiassosa, talora l'acquisto all'estero di autoveicoli vistosi, voluminosi oltre il limite dell'uso normale, nel contesto delle piccole località della provincia montana. Coloro che partivano volontariamente tratti dalla speranza di far fortuna o per sopravvivenza coltivavano l'aspettativa di usare gli investimenti nell'edilizia, talvolta per miglioramenti o risanamento dell'esistente, ma per la più parte impiegavano consistenti somme in in nuove costruzioni talvolta stravaganti e di grandi dimensioni, forzate nel gusto e sgradevolmente in contrasto con lo stile edilizio particolare della zona.

La realizzazione del complesso di ambizioni e progetti proiettati nel futuro relativa alle abitazioni private, concorre rapidamente all'incremento delle richieste nel settore dell'edilizia; la necessità di aumento della manodopera viene soddisfatta anche reclutando i lavoratori rientrati dell'estero, utilizzando l'esperienza di coloro che avevano lavorato nei cantieri di altri paesi. È da ricordare che l'edilizia coinvolge numerose svariate attività: movimenti terra e trasporti, infrastrutture stradali, siderurgia, cemento e calce, laterizi per strutture e per rivestimenti, impianti elettrici, termici, serramenti e arredamenti.

Le conoscenze pratiche ed esperienze professionali recepite con contributo personale di impegno e attenzione durante la permanenza in aziende estere talvolta di grandi estensioni, la possibilità di libera utilizzazione del denaro liquido accantonato, il desiderio di ritorsione moralmente riprovevole sugli altri e di progredire mediante l'impiego di energie proprie, inizialmente per produrre oggetti minuti di limitato valore, talvolta per commesse in conto lavorazione di terzi, furono incentivo e motivo per impiantare dapprima una precaria officina nella abitazione di famiglia, in seguito una limitata fabbrica con speranza di ampliamento.

I lavoratori tecnici rimpatriati con disponibilità economiche e conoscenze meccaniche ed elettroniche di congegni complessi, non hanno cognizione e consapevolezza delle difficoltà legate alla conduzione e controllo di una unità produttiva; è impegnativo e difficile acquisire competenze di imprenditore,

22 Bresolin - Gava , L'apporto dell'emigrante, p. 48-49.

23 Per Italia:  $74017 \times 10^9$  : 34 anni : 7224964 espatriati = 301312 lire all'anno

24 Per Veneto:  $7936,1 \times 10^9$  : 34 anni : 794580 espatriati = 293758 lire all'anno

25 Per Belluno:  $3752,2 \times 10^9$  : 34 anni : 291205 espatriati = 378947 lire all'anno

coordinare documentazioni pubbliche, contrattare costi e ricavi, studi di mercato, programmazione sicurezza, norme ambientali interne ed esterne, antinfortunistica, rapporti sindacali.

I numerosi ostacoli ed incombenze da affrontare non permisero a tanti volenterosi di inserirsi nella nuova situazione, non trovarono sufficiente sostegno nella pluralità delle persone restate ferme, forse mosse da malanimo alla vista dell'intraprendenza altrui. Anche l'assenza od insufficiente assistenza di Enti pubblici o di categoria costituivano altra causa della caduta ed arresto del progetto, l'impresa rischiosa ma attraente si trasformò in delusione; il Nostro tornò indietro accantonando i risparmi in depositi che assicuravano una rendita senza preoccupazioni o spendendo con noncurante facilità in cose non necessarie per una ingannevole rivalsa o cercando vantaggi o profitti nel commercio.

È noto che gli Istituti Bancari di credito impiegano il denaro proprio e quello dei depositi dei clienti, compiendo operazioni monetarie e particolarmente concessioni di credito verso Enti, organizzazioni societarie, nuove intraprese che diano sicurezza, assumendo il rischio tecnico od anche economico; il denaro versato dai lavoratori rimpatriati non sarà inattivo, la comunità trarrà benefici in numerosi ambiti: geografico, settoriale forestale, agrario, industriale.

L'attesa fiduciosa, più o meno giustificata di un lavoro futuro indipendente è un sentimento radicato negli ex emigranti, qualcuno rinunciando a spese od acquisti lo concretizza in attività commerciali, collegate al turismo, allestendo piccole unità ricettive o negozi, ove riproporre le esperienze realizzate all'estero, tali la produzione e vendita immediata di prodotto artigianale; il contatto con i clienti permise la conoscenza delle consuetudini e desideri degli abitanti dello Stato ospite, essi saranno futuri turisti, inoltre il titolare e collaboratori apprendevano i rudimenti della lingua straniera.

Poteva accadere che nuove piccole unità manifatturiere o luoghi destinati all'esposizione e vendita di merci al pubblico non dessero sufficienti risultati; talvolta si verificava un eccesso di produzione sul consumo o di offerta superiore alla domanda; situazioni causate da insufficienti conoscenze e aggiornamento della capacità di spesa nella zona, dalla tipologia e qualità dei beni proposti.

I risparmiatori, pur volenterosi e dotati di prontezza ed inventiva, metteranno l'anima in pace sopraffatti dalle difficoltà, rifugiando i loro fondi in Enti bancari.

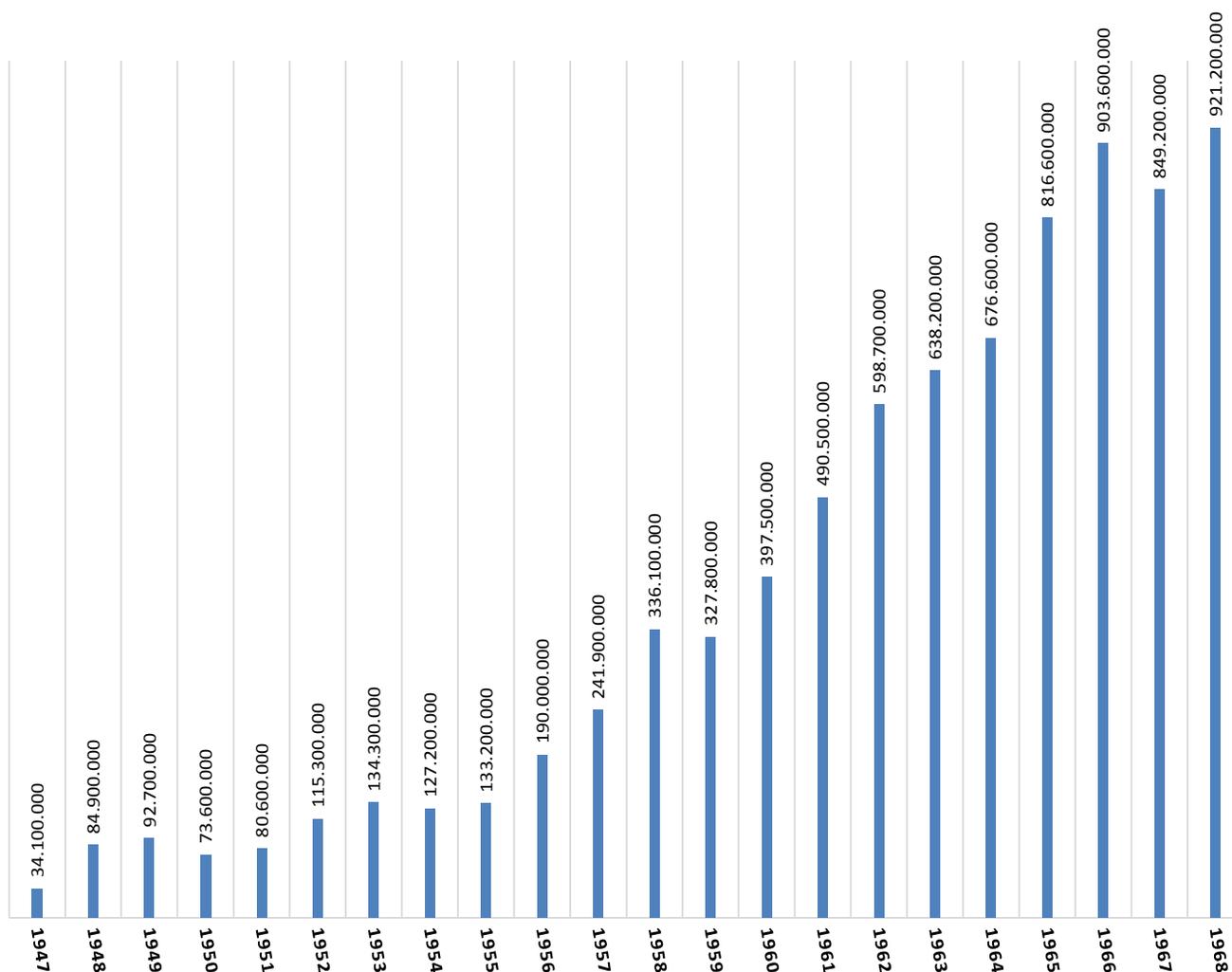
*“Le banche sono interessate a concise intese ed a portare avanti proposte di progetti per investimenti in settori dinamici ed attivi che hanno prospettive future ed una loro validità anche dal punto di vista dei bisogni sociali e dell'occupazione. In particolare tali iniziative potrebbero fare riferimento: - allo sfruttamento industriale di risorse locali (ad esempio foreste); - all'agricoltura (zootecnia, produzione di sementi, floricoltura, ortaggi ecc...); alla creazione di unità produttive locali in settori attivi (lavorazione delle pelli, mobili artigianali, piscicoltura, acquacoltura, ecc...); - alla creazione d'iniziativa per il turismo ed il tempo libero. Tali iniziative dovrebbero essere realizzate sotto forma di cooperative, attraverso l'intervento e la creazione di finanziarie regionali ed intercomunali, con la partecipazione di banche, amministrazioni locali e privati investitori, ivi compresi gli emigrati. L'emigrazione ha aperto una ferita vasta nel tessuto sociale di questo paese, che è lungi dall'essere rimarginata. Sotto il profilo strettamente economico, essa ha riflesso l'incapacità collettiva di usare risorse disponibili al fine di accrescere la ricchezza nazionale.*

*Per decenni, quelle risorse sono state svendute ad altri paesi, che hanno saputo impiegarle in modo produttivo. I fondi riaffluiti con le rimesse sono stati il ricavato della svendita, spesso preziosa per la salvaguardia degli equilibri nei pagamenti internazionali, ma ben misero rispetto al valore potenziale delle risorse cedute<sup>26</sup>.”*

---

26 Bonalumi (a cura di), Il risparmio degli Italiani, p. 36-37.

## LE RIMESSE DEGLI EMIGRATI ITALIANI 1946-1968



Anno		Rimessa \$	
1947	34.100.000	1958	336.100.000
1948	84.900.000	1959	327.800.000
1949	92.700.000	1960	397.500.000
1950	73.600.000	1961	490.500.000
1951	80.600.000	1962	598.700.000
1952	115.300.000	1963	638.200.000
1953	134.300.000	1964	676.600.000
1954	127.200.000	1965	816.600.000
1955	133.200.000	1966	903.600.000
1956	190.000.000	1967	849.200.000
1957	241.900.000	1968	921.200.000

# **INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO**



## LE INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

### **Territorio**

La superficie di kmq. 3.678, nella quasi totalità è orograficamente compresa in zona alpina: 81% è forestale ed agraria, 14% è sterile, 3% è sede idrica, 2% è occupata da viabilità ferroviaria e stradale e fabbricati<sup>27</sup>.

Una serie di massicci montuosi discontinui racchiudono le valli, nella quasi totalità di esigua lunghezza; la maggiore è denominata Val Belluna, sede del capoluogo Belluno, è lunga circa 50 chilometri, con tratti pianeggianti larghi da 8 a 15 chilometri, affiancati da colline, in asse della valle il letto della Piave.

Centri minori sono posizionati a quote diverse nelle valli ortogonali di larghezza limitata.

### **Viabilità – La rete ferroviaria e stradale<sup>28</sup>**

Le difficoltà di allocare un valido sistema ferroviario, a doppi binari, ricavati con scavo delle pendici, viene surrogato da un sistema stradale a sezioni limitate e percorsi impegnativi, che provocano congestioni e blocchi del traffico, specialmente nei periodi di elevato interesse turistico e quindi consistenti costi di trasporto di prodotti industriali, specie voluminosi e pesanti.

### **Attività produttive**

Per lungo tempo le attività industriali definibili autonome, perché non aiutate da incentivazioni finanziarie o fiscali, sono rimaste limitate alla produzione di beni e servizi: risultano di tipo artigianale o piccolo industriale. Si rileva una specializzazione in pochi settori, quali l'edilizia e l'occhialeria: ciò pone notevoli ostacoli ad una rapida crescita industriale, determinando una notevole instabilità dell'occupazione; ha anche un notevole peso l'occupazione mista agricolo-industriale o turistico-industriale.

### **Interventi dello Stato**

Sotto il profilo strettamente tecnico l'interventismo di Stato appare cronicamente ritardatario, tradisce un'attitudine più reattiva che propositiva, piuttosto lontana dalla ordinaria programmazione di interventi preventivi che siano in grado di salvaguardare e rivalutare le risorse presenti nel territorio, in analogia con quanto caratterizza le sue attività in altri settori, ad esempio nell'istruzione, nella ricerca scientifica e tecnologica<sup>29</sup>.

Si ignora la possibilità di azione atta ad impedire od almeno limitare i danni di inondazioni, frane o mareggiate, di per sé certamente imprevedibili, che assalgono l'uomo o l'ambiente.

Fin dalle origini dello Stato unitario, si è constatato che nel nostro paese esistevano delle situazioni squilibrate, cioè delle differenze nel grado di sviluppo delle varie aree della penisola e che tali diversità dovevano essere eliminate.

Necessitava promuovere iniziative a favore della bonifica, dell'irrigazione, delle strade, dei porti, dei canali navigabili, delle ferrovie. La programmazione degli interventi resa difficile dalla esiguità dei capitali pubblici, proseguì tra gravi problemi di equità tra i territori, in particolare la creazione delle cosiddette aree depresse della montagna.

Negli anni cinquanta il territorio bellunese fu inserito nel progetto, godette delle agevolazioni di varie leggi speciali atte a fornire i fondi per lo sviluppo delle opere di pubblico interesse, dell'industria e di altre attività economiche: la Legge 635/1957 del 29 luglio 1957<sup>30</sup> integrazione della Legge 647/1950

27 Fant, Lo sviluppo industriale p. 3-9.

28 Fant, ibidem, p. 8-9.

29 Vendamini (a cura di), Disastro e ricostruzione, p. 94.

30 Legge Ordinaria n. 635 del 29 luglio 1957 Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale. “ La Camera dei deputati ed il

del 10 agosto 1950 inserì anche l'Italia centro-settentrionale nelle zone suscettibili di aiuto; non vanno trascurati i vantaggi logistici che tutta l'alta Italia possiede rispetto al Meridione, data la maggiore vicinanza rispetto a quei mercati e contesti europei sui quali si concentravano da alcuni secoli i rapporti di scambio dell'area italiana.

Negli anni 1950/1952 si definisce il pacchetto di Leggi che creano e regolano il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno e di conseguenza per il settentrione si riconferma il principio dell'esonero tributario cioè dalle imposte sui redditi prodotti dalle attività.

Le leggi speciali sono state di notevole rilievo per la crescita della grande industria italiana; nel caso degli anni cinquanta e sessanta si aggiunge quello dell'industria diffusa, in base ad agevolazioni che riguardano attività medio-piccola in aree più vaste, non solo meridionali.

Il fenomeno degli incentivi trasforma le leggi speciali in un formidabile strumento di intermediazione politica nell'organizzazione del consenso.

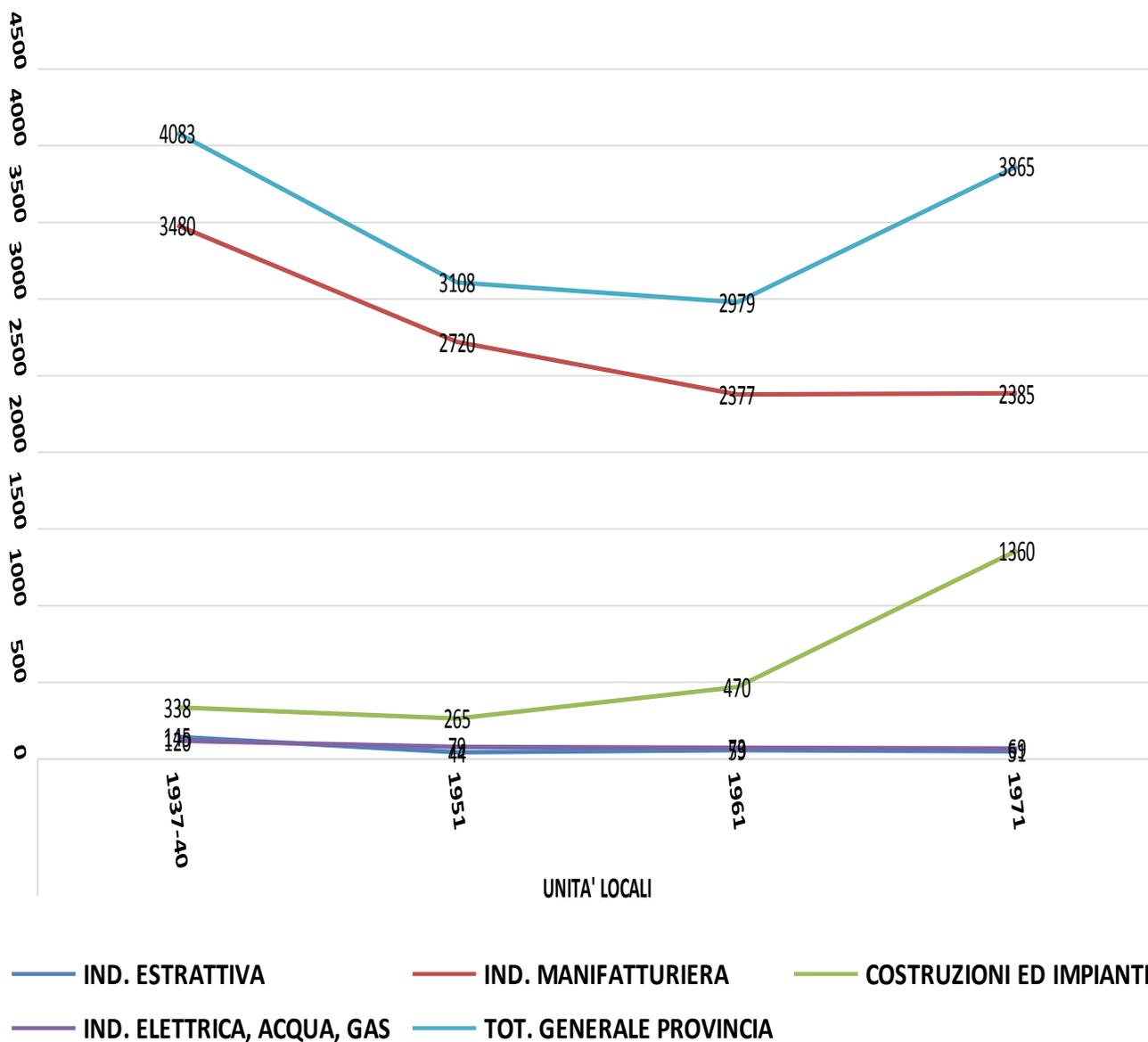
Si riportano le variazioni della consistenza, per classi, delle industrie e degli addetti nella provincia di Belluno con riferimento ai censimenti 1937/40 – 1951 – 1961 – 1971.

---

Senato della Repubblica hanno approvato; IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PROMULGA la seguente legge: Art. 1.: Il primo comma dell'art. 1 della Legge 10 agosto 1950, n. 647, già sostituito con l'art. 1 della legge 15 luglio 1954, n. 543, è sostituito dal seguente: “A partire dall'esercizio finanziario 1950-1951 e fino all'esercizio 1964-65 incluso i Ministri per i lavori pubblici e per l'agricoltura e le foreste provvederanno, nell'ambito delle rispettive competenze e sostenendo gli oneri previsti a carico dello Stato dalla legislazione vigente, a fare eseguire opere straordinarie di pubblico interesse nelle località economicamente depresse delle Regioni e Province della Repubblica, diverse da quelle indicate nell'art. 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, relativa all'istituzione della Cassa per opere di straordinaria di pubblico interesse nell'Italia meridionale”.

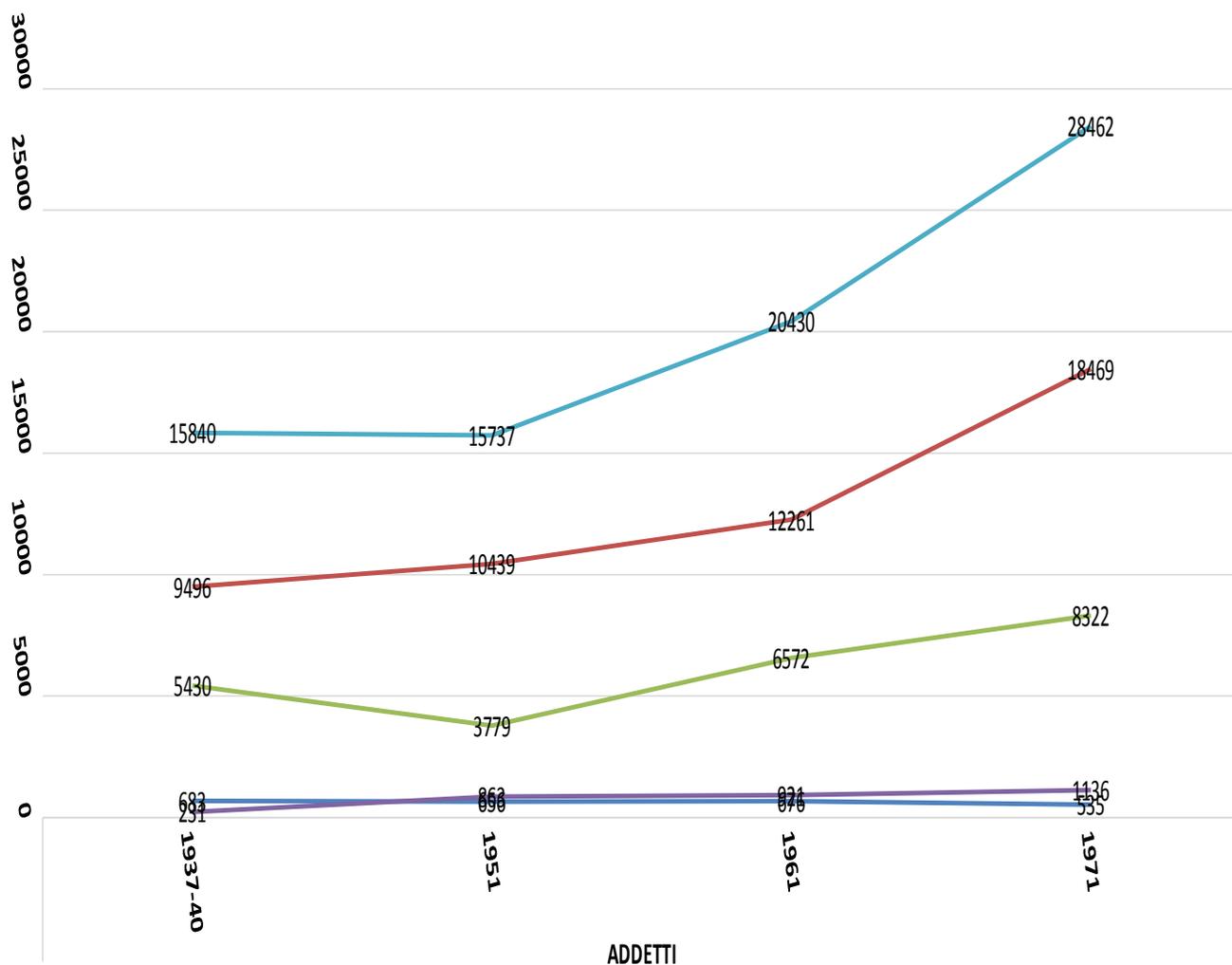
## LE INDUSTRIE IN PROVINCIA DI BELLUNO – N.RO UNITA' LOCALI

Rami e classi d'industria	UNITA' LOCALI			
	1937-40	1951	1961	1971
IND. ESTRATTIVA	145	44	59	51
IND. MANIFATTURIERA	3480	2720	2377	2385
COSTRUZIONI ED IMPIANTI	338	265	470	1360
IND. ELETTRICA, ACQUA, GAS	120	79	73	69
TOT. GENERALE PROVINCIA	4083	3108	2979	3865



## LE INDUSTRIE IN PROVINCIA DI BELLUNO – N.RO ADDETTI

Rami e classi d'industria	ADDETTI			
	1937-40	1951	1961	1971
IND. ESTRATTIVA	683	656	676	535
IND. MANIFATTURIERA	9496	10439	12261	18469
COSTRUZIONI ED IMPIANTI	5430	3779	6572	8322
IND. ELETTRICA, ACQUA, GAS	231	863	921	1136
TOT. GENERALE PROVINCIA	15840	15737	20430	28462



— IND. ESTRATTIVA     
 — IND. MANIFATTURIERA     
 — COSTRUZIONI ED IMPIANTI  
— IND. ELETTRICA, ACQUA, GAS     
 — TOT. GENERALE PROVINCIA

## LE INDUSTRIE IN PROVINCIA DI BELLUNO<sup>31</sup>

Rami e classi d'Industria	Unità locali						
	1937-40	Inc. Medio annuo %	1951	Inc. Medio annuo %	1961	Inc. Medio annuo %	1971
IND. ESTRATTIVA	145	-10,27	44	2,98	59	-1,42	51
IND. MANIFATTURIERA	3480	-2,21	2720	-1,34	2377	0,03	2385
COSTRUZIONI E IMPIANTI	338	-2,19	265	5,9	470	11,21	1360
IND. ELETTR., ACQUA, GAS	120	-3,73	79	-0,78	73	-0,56	69
TOT. GEN. PROVINCIA	4083	-2,45	3108	-0,42	2979	2,64	3865

Rami e classi d'Industria	Addetti						
	1937-40	Inc. Medio annuo %	1951	Inc. Medio annuo %	1961	Inc. Medio annuo %	1971
IND. ESTRATTIVA	683	-0,36	656	0,3	676	-2,31	535
IND. MANIFATTURIERA	9496	0,86	10439	1,62	12261	4,18	18469
COSTRUZIONI E IMPIANTI	5430	-3,24	3779	5,69	6572	2,39	8322
IND. ELETTR., ACQUA, GAS	231	12,73	863	0,65	921	2,12	1136
TOT. GEN. PROVINCIA	15840	-0,06	15737	2,64	20430	3,37	28462

### *Considerazioni relative ai valori esposti nello schema*

#### **Industria estrattiva**

I siti minerari risultano in sensibile riduzione tra l'inizio delle ostilità nel 1940 ed il 1951, con limitata ripresa e ritorno a valori inferiori ai precedenti; tale ulteriore calo è da attribuire all'esaurimento dei giacimenti, alla povertà del minerale, e quindi alla conseguente diminuzione degli investimenti per nuove macchine e trasporti. Il numero degli addetti denota una statica consistenza da collegarsi alla scarsa redditività delle attività in via di cessazione.

Rame nella valle Imperina e Rivamonte Agordino, ferro a Colle Santa Lucia, galena argentifera a Zoldo, argento a Zoldo, zinco a Borca.

#### **Industria manifatturiera**

La massa delle aziende è costante nel periodo in cui le commesse sono relative alle necessità del conflitto; subisce un forte calo nel lustro successivo 1951-60 quindi una ripresa 1961-71 legata anche a disponibilità di manodopera a costi relativamente bassi; ciò permette d'evitare grandi investimenti innovativi.

#### **Lavorazione del legno**

Utilizza le risorse forestali, produce legname grezzo-tavolame di segherie, mobili e serramenti.

#### **Lavorazioni meccaniche**

Presentano unità locali di media ampiezza, inferiore a cento addetti. La maggior incidenza risulta imperniata sulle manifatture varie, occhialeria in genere e terziario collegati.

#### **Industria alimentare**

Rappresentata da distillazione di bevande alcoliche, torrefazione del caffè e surrogati, produzione di farina in particolare granoturco, paste alimentari, dolci.

#### **Tessile**

Ha importanza secondaria; produce filati e pettinati di cotone, nastri, tessuti elastici e per uso sanitario, Risente di discontinuità nella produzione, causata dalla volubilità della moda e dai gusti dei consumatori.

#### **Vestiario ed abbigliamento**

E' di limitata importanza. La mancata presenza e permanenza di tale industria è imputabile alla speciale tipologia del prodotto. Le spese organizzative per la spedizione e quelle per il trasporto

31 Fant, Lo sviluppo industriale, p. 64-76-132.

giornaliero alla sede in pianura incidono notevolmente, inoltre la difficoltà di produrre semilavorati all'esterno non agevola la diffusione a catena, conseguita invece per l'occhialeria.

#### **Occhialeria**

La produzione di occhiali nel Cadore, per la quasi totalità fu avviata con modesti capitali, lavorando in locali di fortuna spesso adibiti ad uso abitativo con l'impiego di componenti il nucleo familiare, in qualche caso coinvolgendo parte della comunità; i profitti venivano reimpiegati per ampliamento dei locali, nuove costruzioni od acquisto di macchinari progettati per specifici semilavorati.

L'acquisizione della produzione delle lenti, normalmente fornite dall'estero (Francia-Germania) consentì una notevole economia nel costo del prodotto e libertà di impresa.

La bontà strutturale ed estetica del prodotto, dapprima con supporto metallico, quindi utilizzando resine plastiche, celluloidi, sviluppò un crescente commercio interno ed internazionale. La produzione, pur avendo una base legata all'uso medico, è soggetta alla volubilità del mercato della moda, con conseguente possibilità di crisi nell'utilizzo delle attrezzature, della manodopera e dei fabbricati.

#### **Costruzioni ed impianti**

Per quanto concerne questa classe la domanda è variabile: dapprima le Aziende sono di tipo artigianale per edificazioni nuove o riattamento di vecchie abitazioni, successivamente una richiesta molto elevata di manodopera con i programmi volti allo sfruttamento idroelettrico per la realizzazione di importanti bacini fluviali, impegnò fino a 400 persone dal 1957 al 1960.

#### **Industria elettrica – acqua – gas**

Seguendo le necessità dell'industria manifatturiera si evidenzia una diminuzione iniziale, poi stabilità (1951/61) e successivo incremento legato alla messa in funzione delle grandi centrali.

I dati esposti rilevano attività economiche di strutturale debolezza, legate anche all'attuazione della Legge 635/57 (*Incentivi alle località economicamente depresse*).

Sorsero dispute sulla modalità di utilizzo dei finanziamenti: sgravi fiscali per aumentare la presenza nel mercato con la diminuzione dei prezzi oppure l'erogazione di somme per promuovere ampliamenti delle unità esistenti ed insediamenti di nuove aziende, nelle quali inserire moderne macchine con impianti e strumenti aggiornati ai requisiti tecnologici in rapida evoluzione, unitamente all'impiego di nuove forze per studi e progettazioni.

Nella provincia di Belluno, le caratteristiche geografiche ed ambientali limitarono sensibilmente gli effetti del "miracolo economico" del resto dell'Italia: le rimesse in parte furono assorbite dall'industria delle costruzioni, con una produzione familiare, pertanto preminentemente confinata al mercato interno.

#### **Le riforme agricole – meccanizzazione.**

##### **L'utilizzazione delle risorse agricole montane**

La trasformazione dell'economia italiana da prevalentemente agricola ad attività industriale già in atto negli anni '30 era limitata dalla disponibilità di energia elettrica, per buona quota prodotta da centrali termiche ubicate nella pianura utilizzando combustibili fossili nazionali o di importazione di elevato impegno monetario. Nelle montagne di Belluno, centrali di potenza limitata di proprietà privata, mediante opere di presa, laghi artificiali, condotte forzate, producevano, tuttora sono attive, parte dell'energia per la comunità della Provincia e località limitrofe.

L'orientamento politico-economico degli anni '60 favorevole al potenziamento del settore industriale collegato alle esigenze della moderna attività di produzione di massa, comportò l'aumento della potenza installata. Furono progettati ed attuati sbarramenti e centrali in numerose valli della provincia: Pieve di Cadore (acque del Piave), Vodo e Valle sul corso del Boite, Val Gallina, Ansisei Molinà, Cison, Alleghe – Padola Maè.

I livelli d'acqua nei depositi sono legati alle precipitazioni, allo scioglimento delle nevi ed al prelievo; l'utilizzo più vantaggioso in relazione alla instabilità degli afflussi è realizzabile mediante un lago artificiale a valle che abbia la possibilità di raccogliere le acque di scarico dalle centrali a monte od in eccesso e rispondere in ogni stagione alle discontinuità delle necessità delle industrie, delle città e dell'irrigazione della pianura.

La soluzione che verificava la distanza e la differenza di livello dei bacini, venne individuata nella Valle del Vajont tra Friuli e Veneto, che presentava le caratteristiche ottimali per uno sbarramento fissato ai lati rocciosi di una stretta alta gola con pareti molto ripide; due opposti pendii della valle con declivio dolce e graduale parzialmente boscati, si incontravano in basso lungo una striscia pianeggiante. Il fondo e le due falde erano utilizzati per coltivazione di prodotti montani in genere per autoconsumo, era evidente che l'altezza di progetto dell'acqua del lago, 120 metri, 700 metri sul livello del mare, avrebbe coperto le fonti della sussistenza della popolazione<sup>32</sup>. La politica di industrializzazione del dopoguerra rese obbligata l'esecuzione del progetto, in studio già dal 1940; con mezzi finanziari della società Sade<sup>33</sup> di Venezia e contributi statali, venne innalzata una diga bloccando la vallata, consentendo l'immissione dell'acqua nel bacino; il regolare carico venne più volte interrotto a causa dello slittamento superficiale dei prati e masse di materiali rocciosi dalla parete sinistra della valle.

### Cronologia degli eventi

Marzo '60	Livello 20 m, frane limitate, prosegue il carico
Novembre '60	Livello 60 m, frana voluminosa, blocco del carico; ripristino della continuità
Novembre '62	Livello 120 m, frana lenta continua, scarico fino a 70 m
6 dicembre '62	Promulgata legge 1943, nazionalizzazione delle aziende private di produzione, trasporto, distribuzione dell'energia elettrica
Marzo '63	Livello 70 m, il movimento frana si arresta
Luglio '63	Studi e simulazioni in scala, esito positivo per il carico <sup>34</sup>
Agosto '63	Livello 120 m
Fine agosto '63	Livello 120 m, lento scivolamento della parete, scarico
8 ottobre '63	Livello in diminuzione, continua lo scivolamento della parete
09/10/63	Tutta la massa, priva della spinta idrica crolla

Il terreno della falda sinistra rovinò nel lago, creando un'alta onda che scavalcando la diga piombò sulla

32 Lotto, Quella del Vajont, p. 93-96. I residenti, agricoltori e boscaioli, furono sottoposti “*all'esproprio di estese superfici seminative e prative e di fabbricati liquidati a prezzi irrisori, che non permettono assolutamente la ricostruzione di un'unità poderale minima, costringendo gli espropriati a cercare una nuova sistemazione fuori provincia*”. Non si tratta solo di terreni e di case, ma della vita stessa, se questa dipende da quei terreni e da quelle case. Nasce così il 3 maggio 1959 il Consorzio per la difesa della vallata del Vajont: 136 capi famiglia, incitati anche dal prete di Erto Don Doro, si riuniscono in civile ed ordinata assemblea sottoscrivendo l'atto costitutivo dell'unione davanti al Notaio Adolfo Soccal.

33 Sade, società adriatica di elettricità: costruzione impianti per produzione e distribuzione di energia elettrica, fondatore Giuseppe Volpi (1877-1947), imprenditore, senatore, ministro delle finanze.

34 Ravis, Vajont, p. 29. Lo studio della morfologia dei terreni a lato della valle con simulazioni e confronti, eseguita da geologi e docenti, definì la quota di 700 m.s.l.m. “*di assoluta sicurezza nei riguardi anche del più catastrofico evento di frana*”:

città di Longarone e località vicine<sup>35</sup>.

Aver sottovalutato l'entità delle masse, gli avvertimenti costituiti da un numero notevole di episodi, le conoscenze storiche delle popolazioni sull'instabilità della valle, l'uccisione violenta di un gran numero di persone provocarono un senso profondo di ribellione contro la fiduciosa garanzia della tecnica<sup>36</sup>.

Le autorità religiose, tecniche, politiche e la Magistratura esternarono profondo e partecipato cordoglio; l'Esecutivo promise Leggi per la rapida erogazione di fondi per la ricostruzione dei luoghi, per la sopravvivenza dei pochi superstiti e delle attività gravitanti nella zona.

Lo stanziamento immediato (22 gg.) di 70 miliardi di lire e la previsione di successive ingenti disponibilità, unitamente a specifiche varianti d'uso del territorio e generose opere di urbanizzazione, complete di servizi tecnologici e stradali, offerte dalle Autorità dei luoghi "limitrofi" al sinistro, permisero il ripristino di medie aziende industriali ed artigiane, agevolazioni a spostamenti interni al Paese, l'interesse ed il trasferimento di unità produttive, o parti dall'estero.

Seguirono leggi e decreti (totale 15) con sommatoria degli stanziamenti '63-'93 pari a 1.444,7 miliardi di lire (valori costanti '92)<sup>37</sup> Numerose furono le iniziative impostate su basi imprenditoriali economicamente valide in Val Belluna, Longarone, Centro Cadore, Agordino, Feltrino: trattasi di aziende dove è considerevole il vantaggio tecnologico degli impianti realizzati spesso con criteri d'avanguardia in campo europeo: Zanussi Mel, Ceramica Dolomiti (Ideal Standard), Filatura del Vajont, Cartiera di Verona, Safilo, Luxottica, Procond Longarone, Pirelli Sedico, Sanremo di Belluno (ICB), Holzer (Eaton).

La ricostruzione materiale del tessuto produttivo e del ripristino del complesso delle funzioni sociali improvvisamente sospese dal disastro, furono oggetto di studi per determinare le modalità esecutive: ripristino dei luoghi nell'aspetto primitivo del complesso delle strutture industriali e residenziali oppure ripartire con metodologie e sistemi urbanistici nuovi, con definizione delle superfici da assegnare alle aziende artigianali, commerciali, agricole, industriali e abitative.

Le autorità del governo centrale visitarono i luoghi rendendosi conto di quanto necessitava per una rapida ricostruzione, contemporaneamente compresero e valutarono lo stato di arretratezza economica del territorio nella maggior parte montano con limitate vie di comunicazione; la reazione fu duplice: con investimenti per la rinascita delle località danneggiate unitamente al decollo delle condizioni sociali delle zone limitrofe.

Per onorare l'impegno per l'utilizzo delle aree disastrose e individuarne altre come possibili sedi di nuovi insediamenti industriali, vennero istituiti due enti deputati a promuovere la ricostruzione: nel 1964 la Commissione provinciale, nel 1965 il Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della

---

35 L'entità della seconda frana è valutata in almeno 260 milioni di metri cubi, il volume di una sfera di 780 metri di diametro od un cubo di 640 metri per lato.

36 Lotto, Quella del Vajont, p. 97. Tina Merlin (Trichiana Belluno 9-8-1926 – Belluno 22-11-1991) attivista – partigiana - corrispondente de "L'Unità" quotidiano organo del Partito Comunista Italiano, si fece carico sin dal 1956 delle preoccupazioni delle popolazioni. Per aver evidenziato e pubblicato il risentimento e le conoscenze delle popolazioni sull'instabilità delle terre investite nel progetto idrico e per aver raccontato di quella concorde riunione di popolo, il 14 aprile '60, Tina Merlin ed Orazio Pizzigoni, direttore de L'Unità, vennero citati in giudizio dai Carabinieri, secondo gli articoli 656 – 657 c.p. e articolo 18 della Legge della stampa 8 febbraio 1948. Il 30 novembre '60, il Tribunale di Milano emise sentenza di assoluzione, *"perché le notizie pubblicate non sono atte a turbare l'ordine pubblico o procurare allarme, visto che la popolazione era già profondamente turbata e preoccupata in proposito"*.

37 Vendramini (a cura di), Disastro e ricostruzione, p. 136-137. Per confronto si riportano entità (miliardi Lire - costante '92) di alcuni stanziamenti per calamità:

1976 Terremoto Friuli **20.947**; 1987 Frana Valtellina **2.998**; 1986 Frana Senise **1.496**

Provincia Belluno, CONIB.

La Commissione fu chiamata a valutare e controllare la parte economica dei progetti ed a svolgere un ruolo decisivo sulla ricostruzione, supportando la gestione del processo tecnico di industrializzazione, definizione della dimensione e dislocazione delle aree e delle infrastrutture<sup>38</sup>.

Inizialmente fecero parte del sodalizio CONIB, i comuni di Longarone e Castellavazzo, la Provincia, la Camera di Commercio, il Bacino Idrico Montano BIM, l'Associazione degli Industriali; successivamente si inserirono i Comuni di Pieve d'Alpago, Sedico e Feltre.

Furono pubblicate numerose inserzioni sulla stampa, evidenziando i vantaggi disponibili, quali le infrastrutture stradali, elettriche, acqua, mano d'opera residente in zona o di ritorno dall'estero.

Molte furono le proposte indirizzate al Comune di Longarone, alla prefettura di Belluno: alla costituzione del Consorzio, 18 febbraio 1963, i progetti presentati erano 29 con investimenti per circa 5 miliardi di lire e l'inserimento di 1.700 lavoratori. Seguirono numerose domande.

Le disposizioni di legge consentivano la cessione a terzi<sup>39</sup> del diritto a ricostruire, non limitandosi a ripristinare le attività persistenti ma a realizzarne di nuove, anche di dimensioni più grandi, sia nelle zone sinistrate che in quelle limitrofe.

La commissione provinciale di controllo si attivò all'inizio del 1964 valutando le richieste di riattivazione formulate dalle aziende; parte delle iniziative non ebbe riscontro per insufficienti garanzie: dimensionamenti inconsistenti, produzioni dannose per l'ambiente, limitati addetti; un progetto che prevedeva un elevato investimento con occupazione di grandi aree, lunga progettazione, eccessivi tempi di realizzo dell'opera, fu rigettato.

La morfologia montana non permette l'inserimento di grandi fabbricati, perché è necessario salvaguardare il delicato ambiente: limitazione delle emissioni aeree, l'assenza di reflui negli scarichi, contenimento della temperatura di rilascio delle acque di processo.

Tra i fattori negativi va ricordato che le industrie di maggior dimensione hanno le sedi societarie decisionali ed operative collocate altrove, aumenta l'occupazione e relativa erogazione di stipendi, tuttavia solo una parte degli utili d'impresa resta nel territorio.

La scelta dei luoghi per i nuovi opifici non presentò significative diatribe tra le amministrazioni: furono offerti terreni agricoli e persino boscati a basso costo.

I cespiti forniti dalle Leggi Vajont (erogati annualmente dal '63 al '92) vennero utilizzati per ampliamento edilizio e per aggiornamento delle macchine delle aziende esistenti, inoltre per costruzione di nuovi opifici per attività di aziende esterne alla provincia<sup>40</sup>, in genere radicate nel centro-nord, agenti nel mercato italiano ed estero.

Con delibera della Commissione, nel 1972, risultano ripristinate 78 aziende delle quali 27 con diritto di riattivazione; 49 utilizzano cessione da terzi e 2 in applicazione all'articolo 19 quater della legge 357/1964 con collocazione iniziale di 4.976 addetti<sup>41</sup>

Si evidenzia lo svolgimento e sviluppo della ricostruzione.

---

38 Amantia, L'industrializzazione del comprensorio del Vajont, p. 193-359.

39 Vendramini (a cura di), Disastro e ricostruzione, p.117. La cessione a terzi era motivata da risorse insufficienti, la scomparsa del titolare coinvolto nell'evento, l'assenza di preparazione degli eredi talvolta minori.

40 Amantia, Ibidem, p. 257. Le stesse provvidenze sono estese alle imprese artigianali ed artigiane, site in Comuni di cui all'art. 1, che a causa dell'evento catastrofico abbiano subito danni accertati dalla Commissione.

41 Amantia, ibidem, elaborazione dei dati del testo, p. 476-478.

Aziende riattivate ed addetti inseriti mediante l'attività del Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Belluno<sup>42</sup>

Anno	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Aziende	48	62	58	62	69	73	76	79	79	78	78
Addetti	2050	2050	2961	3740	4451	4654	4957	5053	5098	5625	5755

Addetti nelle industrie della Provincia di Belluno – Censimenti decennali statali

Anno	1961	1971	1981	1991	2001
Addetti	20430	28462	34123	37090	39800

L'industrialismo di inizio secolo nelle regioni nord-ovest, Piemonte, Liguria, Lombardia ed in misura minore in quelle confinanti a sud, si incrementò nella pianura veneta, vi è più nelle zone montane e limitrofe incluse negli incentivi delle leggi relative alla sciagura di Longarone.

Il proficuo utilizzo delle nuove entità occupò nuovi tecnici, incaricati di dirigere il lavoro di personale privo di esperienze lavorativa subordinata, direttamente collegate alla produzione.

Agli operatori che svolsero la funzione di addestramento vennero affiancati i “fuoriusciti economici” del Bellunese, che rientrarono trasferendo le conoscenze acquisite all'estero, in qualche caso accettando diminuzione di remunerazione; l'assunzione delle persone addette direttamente alle lavorazioni si concluse con la selezione tra la giovane popolazione locale, in maggior parte femminile.

Furono particolarmente curati gli studi delle azioni dirette ad ottenere facile apprendimento e riduzione dell'impegno mentale e fisico richiesto ai lavoratori, utilizzando le tecniche organizzative ed ergonomiche da tempo in atto nelle industrie leggere.

E' impegno precipuo di un investitore operare affinché il proprio capitale ottenga il massimo profitto, dominare i costi di trasformazione, la componente dei salari e l'alea del mercato; la competizione verrà affrontata inserendo tecnici volenterosi, con esperienza e fantasia per sostenere in tutte le sedi i progetti e le varianti collegate.

Negli anni del periodo d'assestamento degli impianti tecnologici, delle macchine e delle attrezzature, unitamente all'assiduo entusiastico impegno delle maestranze, che godevano di un nuovo reddito, l'utile d'impresa fu in progressivo aumento. L'introduzione successiva di semplici strumenti, utensili ed automatismi inseriti nella metodologia d'impiego della manodopera, rese possibile una maggiore capacità produttiva e diminuzione dei tempi inoperosi nella successione delle lavorazioni.

Con le recenti opportunità, buona parte delle maestranze credeva in “magnifiche sorti e progressive”, si era inserita ed adeguata nella realtà legata ad orari precisi, ambienti chiusi, lavori ripetitivi, regolati secondo precisi ritmi privi di autonomia individuale o di gruppo.

Il “nuovo” permise l'inserimento di accurata efficienza: limitando i depositi di materie prime, semilavorati e la rapida consegna dei manufatti; inoltre un veloce funzionale attrezzamento delle macchine allo scopo di minimizzare le fermate e ridurre la movimentazione interna di componenti il prodotto.

Il concomitante interesse degli imprenditori esistenti, dei nuovi investitori e delle maestranze, rese possibile una fiduciosa collaborazione. Le modifiche delle modalità di lavoro, in particolare le

42 Busatta (a cura di), Trent'anni di sviluppo industriale, p. 12-14-18-120.

riduzioni dei tempi d'operazione, pur tecnicamente giustificate da miglioramenti ergonomici, metodologici e di attrezzature furono dapprima contestate e successivamente accettate come contributo alla esistente prosperità della azienda e salvaguardia degli stipendi.

Si deve prendere atto che il turbamento sociale, aumenta durante i periodi di sviluppo e facilità di trovare un lavoro: si riduce fino ad annullarsi quando in tempo di depressione diventa vitale.

### Demografia storica

Facendo base su censimenti dall'Unione del Veneto al Regno d'Italia ed alla Repubblica si possono evidenziare tre capisaldi:

- 1871-1931 aumento da collegare alla diminuzione della mortalità infantile ed allo sviluppo intensivo dell'agricoltura;
- 1931-1951 andamento statico con riduzioni legate alle guerre d'Africa ed Europa, successivo aumento tra 1945-1951;
- 1951-1971 diminuzione causata dal fenomeno migratorio, determinata dalla mancanza di lavoro in provincia e delle migliori retribuzioni nella pianura o di oltre confine.

Residenti e densità per kmq<sup>43</sup>

	Belluno		Veneto senza Belluno	
	Residenti	Residenti/Kmq	Residenti	Residenti/kmq
1871	190741	52	2004506	135
1931	236823	64	3250285	220
1951	238269	65	3679790	277

La Seconda Guerra Mondiale aveva privato la Società di tanta giovane forza; coloro che vennero risparmiati dalla follia del conflitto tornarono con arrabbiata energia alle persistenti statiche situazioni.

La lontananza, lo spirito di rivalsa, l'incontro con realtà diverse, diedero impulso alla ribellione e spinsero tanti a fuggire. Artigiani del ferro, del legno, dell'edilizia, meccanici ed altri con valide specializzazioni anche teoriche, disoccupati, in attesa della ricostruzione della penisola, aderirono alle lusinghe ed alle promesse di industrie italiane ed estere soffocate da tanto tempo dalla produzione bellica, da rinnovare e riconvertire alla produzione civile. Negli anni '50 si verifica un vero e proprio svuotamento della provincia di Belluno, l'entrata in vigore del Mercato Comune<sup>44</sup> (Trattato di Roma 1957) provocò una forte accelerazione del processo migratorio e determinò la crisi delle aziende agricole, in particolare quelle delle terre lavorate per conto di un padrone e quelle delle aree montane<sup>45</sup>.

Che il Veneto sia stata una regione sovrappopolata era una realtà, pertanto una politica emigrazionista diventò suscettibile di produrre effetti positivi nell'economia, in particolare in quella agricola. L'esodo permise d'attenuare la pressione sulle terre, di favorire l'accorpamento delle proprietà, di integrare l'utile dell'attività agricola attraverso le rimesse, poiché la metà del reddito privato proveniva ormai dall'emigrazione la quale tuttavia nel tempo, cessa d'essere una risorsa, valvola di

43 Fant, Lo sviluppo industriale, p. 18-19.

44 Fant, ibidem, p. 19.

45 Vendramin i(a cura di), Disastro e ricostruzione , p. 196. Le punte massime dell'emigrazione raggiunsero valori fino al 25 per mille, mentre nel resto del Veneto furono generalmente comprese al di sotto del 10 per mille.

sfogo; al contrario essa sottrae alla provincia, all'economia locale una risorsa essenziale, la forza lavoro.

### **Le riforme agricole. Meccanizzazione**

Quando i lavoratori rifugiati all'estero tornarono a casa, importarono conoscenza e ed esperienze tecniche<sup>46</sup> in genere legate all'industria<sup>47</sup> unitamente ad una spiccata sensibilità per le idee del movimento operaio socialista che stava crescendo nei paesi più avanzati<sup>48</sup>.

Gli emigranti rimpatriati cercarono di modificare la società originaria legata alla attività agricola proponendo innovazione e meccanizzazione, i loro consigli generarono la trasformazione della mentalità, anche se con difficoltà vennero recepiti a livello politico.

Coraggiose e sofferte leggi diedero luogo a riforme agricole, che permisero la riduzione di grandi proprietà, trasformando il possesso vincolato in piena proprietà a conduzione familiare diretta o cooperativa; nella pianura i risultati furono positivi, utilizzando macchine di nuova concezione, fornite in parte dallo Stato. La meccanizzazione agricola aumentò la produzione anche nell'ampia valle di Belluno, mentre ebbe minime variazioni nel resto del territorio, poiché le superfici sono inadatte all'utilizzo di grandi macchine.

Seguendo l'orientamento politico-tecnico di Milano, Torino, Genova favorevole al potenziamento dell'industria, i gruppi dirigenti della politica e delle amministrazioni locali riscosero approvazioni e consensi per una linea economica che puntasse all'industria e non più all'agricoltura: la montagna bellunese si sviluppò perché investita da un forte processo di industrializzazione. Si trattava di attrarre capitali dall'esterno attraverso gli incentivi pubblici e contemporaneamente formare un ceto di imprenditori locali, nella prospettiva di riassorbire l'emigrazione modificando radicalmente la gestione delle rimesse.

---

46 Bresolin-Gava, L'apporto dell'emigrante allo sviluppo, p. 29-30.

47 Trevisoi, Holzer, Eaton, Invensys, p. 40. I bellunesi che lavoravano in Svizzera ed in Germania erano conosciuti per la loro professionalità e dedizione al lavoro.

48 Fant, Lo sviluppo industriale, p. VII.

**ANALISI DI  
MANIFESTINI POLITICI E SINDACALI  
DISTRIBUITI AGLI INGRESSI DELLE  
FABBRICHE DELLA  
PROVINCIA DI BELLUNO  
1971 - 1976**



## MANIFESTINI SINDACALI E POLITICI DIFFUSI NELLE INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO 1971 -1976

Nel decennio 1960-1970 dalle fabbriche del triangolo industriale si espansero le contestazioni, dei Cub-Comitati di base con le loro enunciazioni oltranziste, del Gruppo I° Maggio Fronte Unito, della organizzazione comunista del Movimento studentesco, dei gruppi o movimenti che propugnavano esasperati principi marxisti-leninisti e dei sindacati tradizionali progressisti<sup>49 50</sup>, si ritenne fosse tempo di intervenire anche nel quieto Bellunese, per ottenere riforme all'interno delle fabbriche: evoluzione del modo di produrre, aumenti salariali, migliori e più salutari condizioni dei luoghi di lavoro<sup>51</sup>.

Il diffondersi delle idee di rinnovamento energicamente e continuamente sostenute dalla concezione politico-sociale tendente a realizzare una equa ripartizione dei beni tra tutti i membri della collettività, spezzarono il pluriennale equilibrio dell'“*embrassons-nous*” tra padrone e lavoratori<sup>52</sup>, i quali, presa coscienza dell'evoluzione dell'interdipendenza tra l'Azienda e dipendenti richiesero miglioramenti economici e normativi: la mensa<sup>53</sup>, favorevoli condizioni ambientali, contenimento di polveri, rumori, fumi, agevolazioni nei trasporti.

Inoltre considerando che la produzione di varie aziende era costituita da apparecchi di precisione, con componenti di piccola dimensione, adatti alla fine manualità femminile<sup>54</sup>, si richiedeva “assistenza per la custodia dei figlioli in strutture interne o vicine alla fabbrica”.

Queste ed altre importanti istanze furono recepite dai Rappresentati interni dei lavoratori, i quali per ufficializzarle ed ottenere sostegno, sovente le trasferirono alle organizzazioni sindacali appoggiate anche da strutture politiche<sup>55</sup>.

Per arginare le istanze dei movimenti sindacali tradizionali la FIAT Torino organizzò il sindacato italiano dell'automobile, SIDA, fondato nel 1958 da un gruppo di sindacalisti che avevano abbandonato la FIM-CISL. Il nuovo sindacato venne definito “*giallo-venduto*”, subordinato alle esigenze della FIAT. L'origine e l'esistenza anche economica del SIDA evidenziarono il collegamento alla direzione della FIAT di Vittorio Valletta (1883-1967, direttore 1927-1966). L'iscrizione al Sindacato collaborativo, specialmente per coloro che varcavano il cancello per la prima volta, era calorosamente suggerito.

I lavoratori già inseriti, che aderivano alla FIOM erano schedati, talvolta assoggettati a rappresaglia, ritenuti facinorosi, ingovernabili, ingestibili, per intimorire le maestranze venivano trasferiti spesso dopo essere demansionati, in una officina staccata dalla principale, sita in Corso Peschiera n. 299. Un edificio di una quindicina di anni, utilizzato da una piccola industria meccanica, poi inattivo ed adibito a magazzino. Nel 1952 si diceva che doveva diventare una nuova officina sussidiaria ricambi, ORS, in realtà si trattava di utilizzare lo stabile per relegarvi attivisti sindacali

---

49 Fissore, Dentro la FIAT, p. 13-16.

50 Accomero, FIAT confino, p. 8-9-29.

51 Montanelli – Cervi, Storia d'Italia vol. 11, p. 66. L'approvazione dello Statuto dei lavoratori – 20 maggio 1970 – nella quale, tra l'altro, si stabiliva “la indissolubilità” dei rapporti di contratto, dette maggior forza alle rivendicazioni dei lavoratori, non si prevede, tuttavia, la reazione degli industriali che avrebbero cercato ogni azione per evitare assunzioni.

52 Inopinatamente il sostantivo “padrone” sostituisce “datore di lavoro”.

53 Fino agli anni '70 le vivande per pranzo o cena venivano portate da casa, in contenitore a due scomparti: in linguaggio piemontese “barachin”, veniva immerso a bagnomaria e lentamente riscaldato da inizio turno.

54 Trevisoi, Holzer, Eaton, Invensys, p. 90.

55 Nella realtà della provincia di Belluno il collegamento tra i rappresentanti interni dei lavoratori e le Organizzazioni Sindacali del territorio era molto stretto; conoscenze personali erano normalmente utilizzate per attirare l'interesse delle Autorità politiche locali e parlamentari.

FIOM-CGIL ed iscritti al PCI e PSI, in pratica un confino politico. Gli operai, collegandosi alla coloritura naturale dovuta alle tendenze politiche stravolsero la sigla aziendale in Stella Rossa. La sezione venne chiusa nel 1957, coinvolgendo circa 150 unità; 120 vennero licenziali con una cifra extra di liquidazione.

# **ANALISI, INTERPRETAZIONE E VALUTAZIONE DEI MANIFESTINI POLITICI E SINDACALI DISTRIBUITI A BELLUNO NEGLI ANNI SETTANTA**

## **Premessa**

Dal contenuto dei manifestini distribuiti all'ingresso della fabbrica Holzer-Eaton di Belluno, 1971-1976, redatti da Enti politici e sindacali, si estraggono le critiche, le accuse, le rivendicazioni ed i rapporti tra i redattori dei documenti ed i padroni di fabbriche della Provincia.

Vengono altresì evidenziati accadimenti di notevole importanza politica in Italia ed Internazionali.

I volantini si classificano secondo l'ordine cronologico di emissione, identificati dall'intitolazione o l'inizio del primo capitolo se mancanti, la località di redazione, l'autore e le annotazioni di legge, quali l'autorizzazione della Magistratura alla stampa; la qualità della carta dei manifestini risulta giallognola, di consistenza variabile, priva di patina, porosa per assorbire l'inchiostro pastoso del ciclostile.

Una copia dei fogli, in genere accettata, letta e sovente abbandonata a terra od in un cestino, è stata raccolta, datata e conservata, consultabile in fotocopia presso l'Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea.

I principali temi trattati nei manifestini sono:

Scioperi e manifestazioni di lavoratori

Reazione contro minacce di licenziamenti

Dichiarazione politica del vicesegretario PCI

Eccessivo uso della Cassa Integrazione Guadagni

Denuncia di aumento delle richieste di produzione

Aumento dei prezzi dei generi di prima necessità

Lotta contro il fascismo

Rinnovo contrattuale-trattative

Gli uomini della DC nel Sindacato contro l'unità sindacale

Le stragi di Stato

Proteste contro l'intervento USA in Vietnam e colpo di Stato in Cile

Le masse operaie contro i padroni ed il loro governo

Appello relativo al referendum abrogativo della Legge sul divorzio

Mobilizzazione per ricordare i valori del 25 aprile e 1° maggio

Richieste economiche alla Eaton e fiscali allo Stato

Denuncia di crisi dell'occupazione in provincia di Belluno

Proteste contro la repressione della Polizia e violenze dei fascisti

Richieste economiche, normative e produttive specifiche della Eaton

**SI EVIDENZIANO GLI ARGOMENTI TRATTATI NEI MANIFESTINI RELATIVI ALLA  
HOLZER EATON BELLUNO EMESSI NEL 1971-1976 DA GRUPPI POLITICI, SINDACALI  
ED AUTONOMI RIPORTANTI NOTIZIE E RIVENDICAZIONI DEI RAPPRESENTANTI  
INTERNI DEI LAVORATORI**

Garanzie per l'occupazione	UNO
Ambiente	UNO
Eccessivo uso della cassa integrazione	OTTO
Riduzione dei tempi di lavoro	SETTE
Disistima degli operai del padrone	UNO
Rivalità tra operai e impiegati	DUE
Disinteresse degli operai con il sindacato	CINQUE
Richiesta aumenti salariali	CINQUE
Richiamo allo sciopero	TRE
Blocco degli straordinari	CINQUE
Denuncia collaborazioni dei sindacati con i padroni	DUE

1971 11 maggio martedì

FIM – FIOM – UILM

**METALMECCANICI!!!**  
**[proclamazione di uno sciopero]**

Per giovedì 13 maggio il Sindacato ha indetto uno sciopero di 2 ore a fine turno.

La mancanza di investimenti, i tentativi di spostare il governo verso destra, la crisi del dollaro statunitense, provocano una incontrollata crisi economica. Il padronato, si sostiene, ne approfitta, nega miglioramenti economici e la possibilità di controllare le motivazioni tecniche che giustificherebbero l'aumento dei carichi di lavoro recentemente attuati<sup>56</sup>. Le dodici principali Aziende della provincia, sono disponibili a fare “battaglie di principio”, perdendo con gli scioperi quanto avrebbero potuto dare agli operai.

Quando poi la lunghezza della battaglia non è sufficiente a stancare i lavoratori, il padronato ricorre alle squadre fasciste, alla repressione, ai licenziamenti, alla Cassa Integrazione per intimidire e “far retrocedere” il movimento operaio.

Il volantino si conclude con una esortazione:

Battiamo l'intransigente linea padronale per un domani migliore.

---

56 Dal Contratto tra la Federmeccanica e la Federazione dei lavoratori metalmeccanici del 2 aprile 1972 si estrae da definizione tecnica di linea a catena. Sono quelle di produzione di serie costituite da una successione di posti di lavoro (stazioni) in ciascuno dei quali si effettua sempre la stessa operazione tecnologica, operando su una serie di gruppi di parti staccate di un prodotto finale. Il tempo necessario per l'unione finale manuale dei componenti di un manufatto, viene definito dapprima per comparazione ad operazioni simili in modelli storici, quindi affinato mediante la metologia dei movimenti operativi inerenti allo spostamento manuale degli elementi da unire, ad ogni fase un valore funzione della distanza, dimensioni, peso, difficoltà. Esempio:

1	Raggiungere 22 cm.	0,376 sec.	5	Muovere 22 cm.	0,443 sec.
2	Afferrare media difficoltà	0,263 sec.	6	Posizionare media difficoltà	0,752 sec.
3	Disaccoppiare difficile	0,425 sec.	7	Aprire le dita	0,072 sec.
4	Esaminare – mettere a fuoco	0,263 sec.	-	Totale della fase	2,594 sec.

Quanto elaborato in progetto viene verificato da rilievi cronometrici con valutazione soggettiva di efficienza operativa dell'addetto.

Per ritmo si intende la frequenza dello spostamento del prodotto in allestimento legata al tempo, come sopra definito, necessario e sufficiente agli operatori per l'espletamento dell'operazione, ad ognuno viene d'obbligo assegnare il medesimo tempo, cioè lo stesso carico di lavoro.

**SCIOPERO GENERALE DI 4 ORE  
NELL'INDUSTRIA DELLE PROVINCIE DI  
BELLUNO PORDENONE TREVISO**

Si denunciano gli atteggiamenti del grosso incapace monopolistico padronato e della destra economica accusati di non dare risposte alle proposte dei lavoratori per una seria programmazione economica, la piena occupazione, le libertà civili e democratiche, la salute, la garanzia del lavoro, i diritti sindacali.

Si evidenzia il ruolo della Zanussi Rex, quasi avamposto delle aziende alleate nella battaglia contro le rivendicazioni dei Sindacati, per spezzare l'unità del movimento operaio, mediante denunce all'Autorità giudiziaria e licenziamenti dei lavoratori più impegnati nelle attività di contrasto.

Il redattore del manifestino riporta la decisione delle tre organizzazioni sindacali che proclamano uno sciopero generale di 4 ore, per ottenere riscontro alle giuste rivendicazioni dei lavoratori e per dimostrare che essi sono uniti e pronti a fronteggiare i padroni.

1971 14 dicembre giovedì

GRUPPO I° MAGGIO BELLUNO

**Proposta di costituzione di un FRONTE UNITO OPERAIO** per la difesa del posto di lavoro.

***Licenziamenti di 500 dipendenti alla San Remo***

I redattori del volantino manifestano forte preoccupazione per il comportamento dei padroni della Holzer e della San Remo perché si sono fatti regalare 80 e 600 milioni dalla Provincia promettendo di assorbire 1000 e 2000 dipendenti, ora dicembre 1971, la San Remo comunica che nel 1972, 500 operai verranno licenziati, da aggiungere ai 250 dimissionari<sup>57</sup> nell'anno in corso senza che per questo la produzione sia diminuita. Si evidenzia inoltre che il padrone della Holzer, aumentando i ritmi, ha ottenuto quantità superiori al programmato e che il normale livello non è stato raggiunto mediante il ritorno ai precedenti carichi di lavoro<sup>58</sup>, ma imponendo i nuovi tempi, provocando quindi un eccesso di manodopera che viene espulsa dal ciclo produttivo e messa in Cassa Integrazione.

Nelle due aziende si stanno eseguendo studi per modificare la condizione lavorativa nei reparti, i due padroni stanno procedendo a quella che loro chiamano “ristrutturazione”, il risultato sarà:

per i padroni maggior produzione, meno spese, più guadagno; per gli operai maggior sfruttamento, più malattie ed infortuni, più disoccupazione, maggior ricatto nei confronti di chi riesce a mantenere il posto.

Nel ciclostile si amplifica la distanza tra la proprietà ed i prestatori d'opera, si richiama il disinteresse delle Amministrazioni locali nel controllo del buon uso dei finanziamenti.

I dirigenti hanno creduto o finto di credere nelle promesse degli industriali,

prima si sono intascati i soldini e poi ci hanno fatto ritornare disoccupati.

I compagni del Gruppo I° Maggio esortano a vigilare,

gli operai devono capire che per non farsi fregare devono reagire più compatti che mai contro i padroni e i loro scagnozzi insidiati [sic] alla direzione di comuni e provincie .

57 I dipendenti fine 1971 erano 2200, togliendo 500 licenziati e 250 dimissionari rimangono a carico 1450, secondo la dichiarazione *senza che per questo la produzione sia diminuita*, risulta che i restanti 1450 operai produrrebbero quanto i precedenti 2200, cioè nel medesimo tempo, ogni addetto fornirebbe 1,52 pezzi contro 1 pezzo precedente. Dopo aver esaurito i finanziamenti “politici” anche a introduzione dei miglioramenti tecnici inseriti, l'Azienda rilevava che le maestranze a libro paga risultavano eccedenti alle richieste del mercato, per una corretta gestione economica, era d'obbligo diminuire la forza lavoro ed i relativi emolumenti.

58 Montanelli – Cervi, Storia d'Italia, vol. 11, p.66-67. Il sindacato pensava in termini di economia dell'Est: era ottima cosa l'impiegare 1000 operai dove bastavano 500, non più 30 secondi per una operazione, ma 1 o 2 minuti.

1971 23 dicembre giovedì

Federazione PCI Belluno

**Sollecitazione a contrastare l'elezione alla Presidenza della  
Repubblica di un candidato democristiano.**

La federazione dei comunisti di Belluno diffonde tra gli operai, la sollecitazione della segreteria del Partito a vigilare sulle votazioni per fine mandato del “galantuomo” Giuseppe Saragat, perché nonostante numerosi tentativi, i parlamentari democristiani con l'invocato e gradito aiuto dei missini di Almirante, non sono riusciti ad eleggere un candidato della DC<sup>59</sup>. Si riporta il documento integrale.

DICHIARAZIONE DI ENRICO BERLINGUER VICE SEGRETARIO DEL PARTITO  
COMUNISTA ITALIANO

Nonostante i voti dati dal MSI, il candidato della Democrazia Cristiana non è riuscito a raggiungere il traguardo. Ormai la scandalosa manovra di centro-Destra è alla luce del sole e tutti i parlamentari antifascisti e i gruppi che si richiamano alla Resistenza sono chiamati a trarne le conseguenze nella prossima votazione.

---

<sup>59</sup> Si riferisce alla votazione del 17 dicembre, venerdì.

Il richiamo ai partiti contrari alla egemonia della DC non diede esito: venne eletto Giovanni Leone, professore, criticato dalle sinistre per essere stato iscritto al Partito Nazionale fascista e per aver dichiarato di aver votato per la monarchia nel 1946.

1972 22 febbraio martedì

GRUPPO I° MAGGIO BELLUNO

""""""QUAL'[sic] E' LA SITUAZIONE ALLA HOLZER? """"""  
 """""" """"""

**Licenziamenti di 10 impiegati e Cassa Integrazione per 260 operai**

Il foglio si presenta con un titolo di interrogazione steso in carattere dattilo maiuscolo, graficamente in rilievo all'inizio ed alla fine con due gruppi geometrici di 10+10 virgolette.

Come risposta si elencano le manovre del padrone: difende solo i propri interessi, non guarda in faccia né operai né impiegati, considera l'operaio come un automa meccanico, ha fatto scorta di pezzi finiti aumentando i ritmi in modo notevole, minaccia riduzione dell'orario di lavoro, Cassa Integrazione 36 ore per 260 operai e licenziamenti di 10 impiegati manovalanza da ufficio, inoltre cerca di contrapporre gli operai agli impiegati,

AUMENTANDO LA SUA POSIZIONE DI POTERE, SOPRATTUTTO PERCHE' DOPO I PRIMI  
 LICENZIAMENTI GLI OPERAI NON SONO SCESI IN LOTTA.

Il gruppo redattore del volantino entra in polemica violenta e irriverente propone:

UN FRONTE UNITO GUIDATO DAGLI OPERAI E L'INQUADRAMENTO UNICO  
 OPERAI – IMPIEGATI

con medesimo stipendio, ferie, malattie ecc..

Sottolinea che la Cassa Integrazione è stata imposta dopo che

il padrone ha spremuto gli operai come limoni, ha aumentato una volta e mezzo la produzione, 260 operai in 36 ore, adesso producono quanto un anno fa realizzavano in 42 ore e mezzo<sup>60</sup>.

Si conclude con

LOTTIAMO TUTTI UNITI PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO E PER  
 L'INQUADRAMENTO UNICO OPERAI – IMPIEGATI

Il documento per ottenere convinzione, consenso ed adesione sostiene le proposte con impegno e calore, tuttavia non espone come potranno essere concretizzate concretamente.

60 Contraddizioni – A parità di addetti, è improbabile un aumento di produzione di “una volta e mezzo”. La diminuzione da 42,5 a 36 ore, a parità di addetti, con produzione costante, comporterebbe un aumento dell'impegno del 18 %.

1972 2 marzo giovedì

GRUPPO I° MAGGIO BELLUNO

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\* OPERAI DELLA HOLZER\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

### **Cassa Integrazione per 260 operai e licenziamento di 10 impiegati**

Il volantino distribuito 9 giorni dopo quello del 22 febbraio di medesimo argomento e tenore, utilizzando un intercalare diverso dei periodi, espone le stesse accuse e rivalse nei confronti dei padroni: i ritmi, la produzione, le ore di straordinario ai nastri<sup>61</sup> SONO AUMENTATE IN MODO NOTEVOLE, il padrone ci guadagna di più e gli operai ci perdono, mette in Cassa Integrazione 260 operai, licenzia 10 impiegati, così aumenta il suo potere contro gli operai.

Si prende atto e si tende a motivare il comportamento autoritario dell'imprenditore addebitandolo agli operai medesimi:

INFATTI SE GLI OPERAI SCENDEVANO [*sic*] IN LOTTA CONTRO IL LICENZIAMENTO DEI 10 IMPIEGATI, IL PADRONE, VEDENDO CHE GLI OPERAI NON SONO DISPOSTI A LASCIARGLI FARE QUELLO CHE VUOLE, CI AVREBBE PENSATO DUE VOLTE PRIMA DI METTERNE IN CASSA INTEGRAZIONE 260.

Come nel ciclostilato precedente viene proposto un fronte unito guidato dalla classe operaia (un Soviet).

Nell'esposizione riteniamo sia volutamente utilizzata una quasi traslazione dal linguaggio di persone che non hanno potuto godere di sufficiente alfabetizzazione.

Da notare la ripetizione retorica “ci guadagna – ci perdono”, anafora.

---

61 Metodo esecutivo - In gruppi di 4 – 6 scatole- contenitore, in successione, vengono inseriti elementi componenti l'apparecchio, lo spostamento tra operatori viene effettuato depositando le scatole su un nastro flessibile che scorre davanti ai posti di lavoro.

1972 5 marzo sabato

GRUPPO I° MAGGIO FRONTE UNITO

\*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\* OPERAI DELLA HOLZER \*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*

Come altri precedenti questo manifestino che si presenta con incipit grafico (i due gruppi di linee) simile ai precedenti prossimi del 22 febbraio mercoledì e 2 marzo giovedì elaborati del medesimo responsabile, rinnova le medesime rivendicazioni contro il PADRONE CHE HA AUMENTATO I RITMI IN MODO CRIMINALE negli ultimi due anni la produzione è aumentata di quasi<sup>62</sup> il doppio e così il guadagno, invece per gli operai maggior sfruttamento, aumento vertiginoso delle malattie nervose e Cassa Integrazione.

Il redattore del documento (elaborato di domenica) denuncia che se continuerà la diminuzione del personale, dal '70 già 200 dimissioni, FRA UN ANNO SARA' DIMEZZATO ED I RITMI QUADRUPPLICATI. Ai lavoratori si propone di rispondere compatti all'attacco padronale ed imporre la propria volontà, impegnandosi ad appoggiare il Consiglio di fabbrica della Holzer affinché con quelli di altre aziende della zona, discutano sugli obiettivi della lotta, che potrebbero essere: [al solito] 1) POSTO DI LAVORO AD ORARIO COMPLETO, diminuzione dei ritmi, abolizione del cottimo e dello straordinario, 2) AUMENTI SALARIALI PER TUTTI, 3) PARITA' OPERAI – IMPIEGATI per le ferie ed assistenza medica, 4) PASSAGGIO DI CATEGORIA DI MANSIONE DOPO SEI MESI.

Dopo aver identificato l'imprenditore – padrone come il colpevole del malessere economico fisico psichico dei lavoratori, in questo documento non si invita all'astensione dal lavoro, si propongono obiettivi da discutersi, lasciando agli operai riuniti in assemblea, la decisione delle forme di lotta [quali oltre lo sciopero?] più opportune per costringere il padrone a cedere; questo nuovo atteggiamento ha come scopo di avere un fronte unito, difficilmente ottenibile con le usuali sollecitazioni col volantinaggio.

---

62 Quantificazione delle affermazioni relative ai ritmi e quantità – si considera una produzione giornaliera -  
 Anno '70 – dato consolidato – 1000 persone – produzione 5000 pezzi – ogni persona 5 pezzi  
 Anno '72 – 1000 – 200 dimissioni = 800 persone – produzione 5000 pezzi – ogni persona 6,25 pezzi  
 Anno '73 - fra un anno dimezzati = 500 persone – produzione 20.000 pezzi – ogni persona 40 pezzi  
 E' evidente che si tratta di elementi populistici rasentanti l'imbonimento, privi di riferimenti tecnico – produttivi reali.

1972 9 marzo mercoledì **FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA** (Marxista-Leninista)

## UNA TANTUM TANTE VOLTE

### *Aumento dei prezzi*

COSI' IL PRIMO SACRIFICIO SULL'ALTARE DI ANDREOTTI SI E' CONSUMATO

Il manifestino si presenta con un titolo a grandi caratteri maiuscoli contenente il sostantivo TANTUM, prosegue con il sottotitolo citato

“COSI' ILPRIMO SACRIFICIO SULL'ALTARE DI ANDREOTTI SI E' CONSUMATO”,  
che in modo irriverente ricorda l'inno della benedizione Eucaristica<sup>63</sup>.

Per risanare l'economia dei padroni, l'officiante vittimario è coadiuvato dai chierici del PSDI – PRI – PLI – PSI ed ora, anche del PCI, che abbandonando la lotta contro l'austerità permette “SACRIFICI NECESSARI” individuati in: ampio arbitrario aumento dei prezzi, delle tariffe dei mezzi pubblici e della disoccupazione.

Viene espressa la sofferenza causata dalla remissività del PCI e dei Sindacati nei confronti del Governo, senza lottare per il miglioramento delle condizioni dei cittadini con le riforme: un Fisco meno complicato, assicurare servizi pubblici migliori ed a basso prezzo, rendere efficiente l'Amministrazione, una sanità più veloce, una vita quotidiana più sicura, più umana. Si afferma che tutto resta arenato perché il Governo Andreotti – Vaticano – Lockheed<sup>64</sup> è legato ai dollari americani, è condizionato dalla corruzione degli industriali Agnelli – Cefis ecc., dalla magistratura fascista, dai fascisti, dai disordini di piazza fomentati dai Servizi segreti e dalle alte gerarchie dell'esercito.

Il testo prosegue esponendo concetti di economia storica politica [opinabili] riguardanti la contrapposizione degli interessi tra capitale e proletariato enunciando

“PIU' GUADAGNA IL PADRONE MENO GUADAGNA L'OPERAIO”

concludendo dichiarando che solo con DURA LOTTA si superano le lente faticose impari trattative tra l'astuto – scaltro Andreotti, il PCI ed i Sindacati.

63 Forse il compilatore del documento cerca l'attenzione e la benevolenza dei lettori collegando TANTUM [ERGO SACRAMENTUM VENERAMUR] con il SACRIFICIO.

64 Montanelli – Cervi, Storia d'Italia, vol. 11, p. 167. Corretto Lockheed – Trattasi di finanziamenti (1,3 miliardi di lire) corruttivi legati alla fornitura all'Aeronautica Italiana di 14 aerei C130 – Hercules da trasporto pesante. Implicati politici: Mariano Rumor (DC), Mario Tanassi (PSI) condannato a 2 anni 4 mesi, Giovanni Leone (DC) presidente della Repubblica dimissionario, Duilio Fanali generale dell'Aviazione.

Il redattore polemicamente ricerca le motivazioni della variazione della linea politica del PCI, risalendo addirittura al 1956, che fu per Palmiro Togliatti un periodo burrascoso.

La morte nel 1953 di Stalin Iosif Džugašvili Vissarionovič aveva privato dei consueti riferimenti ideologici tutti i partiti comunisti dell'occidente, inoltre nel giugno 1956 scoppiò a Poznan una rivolta operaia, seguita a novembre a Budapest da disordini che vennero soppressi dalle truppe corazzate dei “fratelli” dell'URSS.

Si confrontano le sofferte titubanze dei comunisti occidentali nell'appoggiare le rivendicazioni degli operai polacchi ed ungheresi, con quanto accaduto nel grande partito comunista cinese di Mao Tze – tung, dove il partito seguì il grande condottiero senza abiurare la dottrina Marx-Lenin.

Il successivo periodo considera la lotta a coltello tra USA ed URSS per spartirsi il mondo, per trovare spazi di manovra in vari paesi, per l'Italia in particolare, ricorda le pressioni ed i finanziamenti occulti degli USA alla DC e dell'URSS al PCI per la preminenza nello Stato.

Una esortazione ad una opposizione rivoluzionaria “di qualsiasi tipo” per l'orientamento della politica dello STATO chiude il panegirico, proponendo:

SOLO LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ATTESTATO  
COERENTEMENTE SULLE INDICAZIONI SCIENTIFICHE DEL MARXISMO  
LENINISMO, PUO' GARANTIRCI NON SOLO LA DIFESA, MA ANCHE L'ATTACCO  
CONTRO IL SISTEMA DI SFRUTTAMENTO CAPITALISTICO, PER LA  
RIVOLUZIONE PROLETARIA E PER IL SOCIALISMO.

L'esposizione pur trattando argomenti economici – politici – storici è di parziale interesse per i lettori operai preoccupati per la sussistenza. Si ha l'impressione di una ricerca di consenso, riportando con demagogia fatti collegati all'esistente, ma privi di immediata reazione dei destinatari.

1972 9 marzo mercoledì FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)

**MORTE AL FASCISMO! LIBERTA' AI POPOLI!**

**CHIARA ANTOLA, GRAVEMENTE FERITA, ALL'OSPEDALE**

Il volantino apre con il titolo tracciato a mano a grandi caratteri

**MORTE AL FASCISMO! LIBERTA' AI POPOLI!**

Affiancato da una sfocata fotografia di una bimba, 8 anni, piangente a letto, la mano sinistra sull'occhio, le labbra tirate, rappresenta il dolore di Chiara, suscita rabbia e timore per analoghi episodi di teppismo fascista che purtroppo seguono: bombe e spari sui cortei per incolpare i comunisti.

Segue un periodo di sintassi opinabile:

i criminali fascisti prima hanno cercato di dare la colpa dei disordini che essi stessi creavano alla sinistra, ma la pronta risposta dei rivoluzionari, dei democratici, li ha smascherati fino in fondo<sup>65</sup>.

**FASCISMO VUOL DIRE CRIMINALITA'**

Un successivo periodo sommerso tra altri, afferma che il fascismo sta tentando il colpo grosso per conto del padronato italiano, in vista del Referendum<sup>66</sup>, motivando che i fanfaladri della DC, alleati naturali dei fascisti hanno indetto il Referendum, non per l'unità delle famiglie [sic] ma per dividere la classe operaia sul problema del divorzio.

Il redattore del foglio afferma che i lavoratori lotteranno per il miglioramento delle condizioni umane e sociali; prende atto che la tregua sociale voluta dai padroni e dal governo subita dai sindacati e dal PCI è stata rotta: non è possibile accettare passivamente l'aumento dei prezzi e delle tasse.

Un collegamento di causa effetto unisce le rivolte internazionali: il fatto che i popoli del Terzo Mondo non accettino più lo sfruttamento secolare, costringe i sistemi capitalistici a sfruttare maggiormente i lavoratori del proprio paese.

I padroni reagiscono con:

**LA REPRESSIONE VIOLENTA DEI LAVORATORI, LA SOPPRESSIONE FISICA DI  
CHI E' ALLA LORO TESTA NELLE LOTTE, IL PRETESTO DEL "DISORDINE  
PUBBLICO" PER FAVORIRE IL COLPO DI STATO O UNA REPUBBLICA  
PRESIDENZIALE CON FANFANI A CAPO!!!**

65 Meglio: i criminali fascisti hanno cercato di dare alla sinistra la colpa dei disordini che essi stessi creavano, ma la pronta risposta dei rivoluzionari, dei democratici, li ha smascherati fino in fondo.

66 Abrogazione della Legge che introduce il divorzio.

Ai destinatari del manifestino vengono rappresentate le condizioni della Giustizia, quella dei padroni, delle forze dell'ordine e tutto l'apparato statale diretto dalla DC e dai fascisti che proteggono i ladri, i corrotti e coloro che per aumentare i prezzi imboscano i prodotti necessari alla vita dei proletari.

Vengono al fine descritte le “colpe” dei prigionieri nelle carceri di Belluno; il redattore del manifestino cerca di giustificare i reati perpetrati per necessità: quelli dei ruba-gallino [sic], di coloro che favoriscono la prostituzione, di chi ricorre a piccoli imbrogli, contrapponendo tali amare situazioni a quelle “normali” dei fascisti che circolano indisturbati

e possono continuare a perpetrare violenze e disordini per una svolta reazionaria, sovente con eliminazione fisica dei contestatori.

Per distruggere questa sporca società che fa [sic] acqua da tutte le parti, bisogna lottare, affinché in carcere, non ci vadano i proletari, ma ci vadano gli sfruttatori dei lavoratori<sup>67</sup>.

Dal finale esortativo si estraggono i consigli al PCI che cerca il compromesso storico con quella DC, **PRIMA RESPONSABILE POLITICA**, affiancata dai fascisti, di questa triste situazione; bisogna impegnare le proprie forze

senza lasciarsi andare a delle reazioni incontrollate che scambiano lo scontro con i fascisti in uno scontro solo militare.

La lotta al fascismo è lotta di classe, è lotta rivoluzionaria fatta dal popolo, è lotta armata [sic] contro gli sfruttatori, è lotta di lunga durata, per far unire alla lotta socialista tutte le masse popolari, tutti i lavoratori<sup>68</sup>.

---

67      Uso della metafora della navigazione.

68      Si evidenzia il prolisso uso del sostantivo lotta, inoltre la contraddizione tra i due periodi “senza lasciarsi andare a delle reazioni incontrollate” e “lotta rivoluzionaria fatta dal popolo, è lotta armata contro... (forse prodromo di futuri movimenti violenti?).

1972 17 marzo giovedì

CISL CGIL UIL Belluno

**21 MARZO SCIOPERO GENERALE di 2 ore Settore Industria****LAVORATORI, SCIOPERATE COMPATTI!**

L'intestazione del manifestino è esteticamente curata, eseguita con strumento da disegno tecnico-normografo altezza dei caratteri 8 millimetri, presenta sbavature causate dalla difficoltà di incidere manualmente la matrice del ciclostile. Due richiami del testo di capoverso sono dattiloscritti a doppia battuta, con spostamento verticale dei caratteri per evidenziare il contenuto dei periodi.

Il testo riporta la decisione delle Segretarie Nazionali del Settore industria di proclamare uno  
SCIOPERO NAZIONALE<sup>69</sup>

in appoggio alla lotta dei braccianti agricoli, contro la Confagricoltura indisponibile a trattative su parità previdenziale, contrattazione aziendale, intervento del Sindacato per investimenti e occupazione.

Con due righe dattilo maiuscolo si qualifica il valore da attribuire allo sciopero:

LA LOTTA CONTRO IL PADRONATO AGRICOLO E DELL'INDUSTRIA PRELUDE  
UNA SCONFITTA PADRONALE NEI RINNOVI CONTRATTUALI DEL PROSSIMO  
AUTUNNO.

Avvertenze per l'effettuazione dell'astensione dal lavoro:

I Consigli di fabbrica, Commissioni Interne, i Rappresentanti Sindacali, sono pregati di seguire l'azione di sciopero e di stabilire l'orario là dove si riscontrino difficoltà.

Scioperate tutti possibilmente nelle prime due ore di lavoro<sup>70</sup>.

---

69 Nell'intestazione lo sciopero è generale, qui nazionale.

70 Il relatore usa espressioni adatte a pacata riunione di più persone motivate da usuali-normali interessi, egli contrappone a parte della frase LA LOTTA CONTRO IL PADRONATO..... le tranquille esortazioni: sono pregati... stabilire l'orario... possibilmente.

1972 5 aprile lunedì

FRONTE UNITO 1° MAGGIO

**OPERAI E CONTADINI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!**  
**I PADRONI ATTACCANO IL POSTO DI LAVORO PER SFRUTTARE MEGLIO GLI**  
**OPERAI E PER ARRIVARE VINCENTI AI RINNOVI CONTRATTUALI**  
**DELL'AUTUNNO!!!**

Il volantino di CONTROINFORMAZIONE mette in mostra uno schema [circa 1/3 del foglio] della copertura di capannone industriale a denti di sega [shed], a lato un camino alla cui sommità il disegno della mano sinistra chiusa a pugno, nel fianco del fabbricato la scritta FRONTE UNICO OPERAIO.

A sviluppo del titolo viene esposta la situazione relativa al collocamento e gestione della manodopera in Italia, il colpevole mancato raggiungimento delle quote occupazionali, per la provincia di Belluno si evidenzia il negativo clientelare utilizzo degli ingenti fondi statali legati alla vicenda del Vajont, si depreca lo scarso impegno dei padroni per la normalità della produzione e lo sconsiderato utilizzo della previdenza della Cassa Integrazione Guadagni elargita dall'INPS.

Il documento riporta situazioni di sofferenza sociale ed elenca dati di fatto: i padroni licenziano, costringono gli operai a dimettersi causa bassi salari, malattie nervose, richieste eccessive di straordinari concentrate in specifici periodi, ferie obbligate seguite da Cassa Integrazione.

Esempi di orari ridotti in aziende rappresentative della provincia, utilizzo della Cassa Integrazione e variazione degli occupati:

Holzer	1971	tutti a 26 ore per 4 mesi; 126 operai a 24 ore per 1 mese
Holzer	1972	260 operai a 36 ore dal 3 marzo
Procond	1971	tutti a 36 ore per 10 mesi
Pirelli Sedico e Zanussi Mel	1972	applicata per reparti con orari e periodi variabili

Nel 1971 l'INPS – Belluno ha integrato 998 milioni di lire per 1.816.225 ore, aumento del 40% rispetto al '70. Da gennaio ad agosto 1971, in Italia, integrati 180 miliardi per 158 milioni di ore<sup>71</sup>, gli occupati sono diminuiti di 348.000 persone, da 18.715.000 nel '71, a 18.367.000 nel '72.

Il FRONTE UNITO denuncia l'entità dei finanziamenti statali erogati a suffragio delle sofferenze esistenziali e produttive nella provincia collegati al numero di occupati promessi dagli imprenditori:

S. Remo        600 milioni di lire – posti promessi 2000 – reali 950

71        Incongruenza tra i corrispettivi: 550 lire/ora in Belluno; 1140 lire/ora in Italia

Holzer 99 milioni di lire - posti promessi 1000 – reali 750

Rizzato 66 milioni di lire – posti promessi 200 – reali 100

inoltre evidenza che la Cassa Integrazione, autorizzata con compiacente facilità dagli organi di sorveglianza, viene obbligata dal padrone dopo che i ritmi di lavoro sono aumentati e di conseguenza le quantità prodotte in anticipo depositate a magazzino;

più guadagno per i padroni, meno soldi e meno salute per gli operai, vedi l'alto numero di operai ricoverati a Feltre in questi ultimi tempi e di infortuni sul lavoro (sono 5941 in tutta Italia)<sup>72</sup>.

Allargando gli interessi dei rapporti manodopera – padroni, il redattore considera la situazione d'ordine pubblico, le condizioni politiche, le prossime elezioni generali, lo scontento delle masse proletarie causate dalle prevaricazioni dei capitalisti impuniti, perché sostenuti da avvocati, dai poliziotti [sic]<sup>73</sup> tutori dell'ordine borghese e quando occorre, [?] anche dalle squadre fasciste del fucilatore Almirante<sup>74</sup>.

Il disordine collegato al malessere diffuso, può generare voti contro i partiti progressisti sostenitori del proletariato,

se la DC, i fascisti di Almirante, i quasi fascisti di Malagodi, Ferri e La Malfa, guadagnano voti, gli organi della repressione antioperaia si sentiranno maggiormente autorizzati a caricarvi quando manifestate per difendere il vostro posto di lavoro.

UN VOTO OPERAIO E' UN VOTO CONTRO LA DC, PLI, MSI, PSDI, PRI.

---

72 Si evidenzia che il numero di eventi 5941, del 1970, sia riferibile a quelli accaduti annualmente nella sola provincia di Belluno, quelli denunciati in tutta Italia, fonte Inail, risultano 1.328.473.

Per il 2015, medesima provenienza Inail, risulta: Italia 637.037 Belluno 2.768

I rapporti Italia- Belluno risultano commensurabili

	Italia	Belluno		Rapporto
1970	1.328.473	5.941	=	223,61
2015	637.037	2.768	=	230,14
Diminuzione infortuni	-691.436	-3.173	=	217,91

E' confortante notare che gli infortuni tra il 1970 e 2015 siano diminuiti del 48%, funzione delle variazioni delle attività dell'industria e vie più per l'adeguamento delle attrezzature, delle macchine, della cultura dei datori di lavoro, degli operai e dei controlli dell'Autorità.

73 “Poliziotti”. E' risibile ritenere che il raddoppio della zeta sia voluto per afferrare l'attenzione del lettore, è certo tuttavia, che tra i destinatari del foglio fu motivo di scherno.

74 Giorgio Almirante ora segretario del MSI, durante i mesi della Repubblica Sociale Italiana, nel 1944, firmò un proclama che comminava la fucilazione a coloro che non avessero risposto all'arruolamento nell'esercito di Graziani. Nel 1938 scrisse un articolo nella rivista a difesa della razza nel quale elogiava la teoria sanzionata dalla legge, che fondandosi sulla presunta superiorità di una razza sulle altre o su un'altra, favoriva e determinava discriminazioni sociali o addirittura genocidio.

1972 4 maggio lunedì

FRONTE UNITO 1° MAGGIO Belluno

**IL PADRONE DELLA HOLZER AUGURA UNA BUONA FESTA DEL LAVORO****AGLI OPERAI BELLUNESI****mettendo in Cassa Integrazione a 36 ore tutti gli operai della sua fabbrica**

L'intestazione del volantino, come quelli redatti dal FRONTE UNICO 1° MAGGIO presenta a capopagina l'usuale schema della copertura di un capannone industriale a denti di sega, con una ciminiera stilizzata sovrastata da una mano sinistra chiusa a pugno; il reale stabilimento Holzer presenta la medesima struttura priva del camino.

Il testo redatto 4 maggio inizia in tono arguto [buona festa] ma con intenzioni serie, elenca un insieme di situazioni particolari articolate con azioni e realtà negative.

Affermazione e risposta.

A. La Provincia ha versato 90 milioni per avere 1000 assunzioni

MA SI SBAGLIAVA: gli operai sono solo 700.

A. Agli operai dell'officina hanno promesso 2 anni senza Cassa Integrazione

MA SI SBAGLIAVA: non sono 2 anni ma 2 mesi.

A. Il padrone mette in C. I. perché non c'è lavoro

MA SI SBAGLIA: a qualche operaio chiede straordinario

A. Il padrone chiede C. I. perché la produzione è diminuita

MA SI SBAGLIA: in questi due anni la produzione è aumentata di quasi il doppio e gli operai sono diminuiti del 25%<sup>75</sup>.

Dopo queste premesse il redattore ricorre a sguaiata volgarità sottovalutando la maturità morale ed intellettuale dei lavoratori:

IN VERITA' [reminiscenza evangelica?] IL PADRONE CERCA DI METTERLO ANCORA IN QUEL POSTO AGLI OPERAI, INFATTI CON LA CASSA INTEGRAZIONE CERCA DI DIVIDERE GLI OPERAI TRA LORO, DIVIDERE LA CLASSE OPERAIA DALL'OPINIONE PUBBLICA.

Questa affermazione utilizza l'anafora, dividere gli operai tra loro, dividere la classe operaia dall'opinione pubblica, per dare maggior efficacia al discorso.

<sup>75</sup> Improprio – Se 1000 operai producevano “P”, 2000 avrebbero prodotto “2P”, ora con riduzione 25% risultano 750 operai per produrre “2P” quindi i tempi di lavoro risulterebbero diminuiti di  $(2000:750) = 2,66$  volte!

MA IL PADRONE SI SBAGLIA se crede di continuare a fregarci!!

Noi possiamo cambiare questo rapporto di sfruttamento rappresentato dai bestiali ritmi di lavoro in fabbrica, dall'aumento dei prezzi e delle tasse nella società.

MA SI SBAGLIANO ANCHE GLI OPERAI rispondendo in modo singolo, anche se cambia padrone l'operaio continua a venire trattato come un cane, a lui l'osso perché la carne deve continuare a mangiarsela il padrone.

Di fronte agli operai organizzati il padrone ha calato le braghe, quando con la lotta gli hanno tolto le bretelle, si tratta di combattere per l'obbiettivo finale di dare fino in fondo una pedata nel culo a tutti i padroni ed ai loro servi.

Il redattore pregno di utopie [non suscettibili di realizzazione pratica] propone: UN GOVERNO, UNA POLIZIA, DEI GIUDICI CHE SIANO AGLI ORDINI DELLA CLASSE OPERAIA, mutando l'incipit: LA FESTA (VERA) DEGLI OPERAI E' QUANDO RIESCONO A BATTERE IL PADRONE – W IL PRIMO MAGGIO.

Il foglio seguente viene ciclostilato nel retro di un volantino “stampato” con caratteri rossi, originale del FRONTE UNITO, munito di stella 5 punte e simbolo falce – martello è firmato da Lega dei Comunisti (M.L.) Napoli, organizzazione M.L., Rivoluzione ininterrotta Venezia, Partito Comunista d'Italia M.L. Intestazione: Contro la reazione non un voto operaio e popolare vada perduto. Vengono impartite istruzioni per le votazioni del 7 maggio con titoli di inizio periodo: LE ELEZIONI ANTICIPATE SONO UN ATTACCO DELLA BORGHESIA ALLA CLASSE OPERAIA. I RIFORNISTI E I REVISIONISTI sono in grado di dare una REALE ALTERNATIVA, è necessario sviluppare la lotta CONTRO L'AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO PER L'OCCUPAZIONE E PER OTTENERE IL RIBASSO DEI PREZZI. Si danno indicazioni tattiche di votare a sinistra, tenendo conto che il PCI a livello parlamentare costituisce la maggiore contraddizione tra riformismo e reazione.

L'incipit della quarta pagina a grandi caratteri stabilisce

CONTRO IL FASCISMO LOTTA DI CLASSE!!

Si presenta una lezione storico – didattica riguardante l'evoluzione del fascismo che sostenuto dai padroni dei latifondi e dagli industriali riuscì ad impadronirsi dei sindacati annullando la forza della classe operaia, quindi si evoca LA LOTTA DI RESISTENZA, un movimento di uomini che avevano capito che necessitava lottare contro i padroni che avevano mosso Mussolini come si fa con le marionette. Il FASCISMO OGGI come movimento politico-banditesco cerca di soffocare le lotte della

classe operaia per reggere la concorrenza dell'estero.

Si propongono leggi anti-sciopero, si pagano bande di manganellatori per permettere l'intensificazione dei ritmi in fabbrica, l'aumento dei prezzi e delle tasse.

#### L'ANTIFASCISMO OGGI.

La lotta deve tendere ad eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo:

I PADRONI ITALIANI AVRANNO SEMPRE DA DIFENDERSI DALLA CONCORRENZA DEI PADRONI DEGLI ALTRI PAESI, AVRANNO SEMPRE LA NECESSITA' DI RICORRERE ALLA VIOLENZA ED AL FASCISMO.

LA CLASSE OPERAIA SFRUTTATA deve reagire e prendere il POTERE eliminando così qualsiasi forma di sfruttamento e qualsiasi possibilità di repressione e di sopraffazione.

E' NECESSARIO CHE LA CLASSE OPERAIA E LE MASSE POPOLARI UNITE RILANCINO LE LOTTE DI FABBRICA E SI MOBILITINO CONTINUAMENTE A LIVELLO SOCIALE CONTRO I PADRONI E I LORO SERVI FASCISTI.

Gli argomenti sono esposti in modo organico, tuttavia, interpretati e valutati, si ritiene si voglia denigrare l'attività del datore di lavoro, il quale pur utilizzando metodi censurabili e di biasimo, dovrebbe essere presentato come interlocutore, non come colui che si atteggia e si comporta in modo da provocare un danno e la sconfitta delle persone che per contratto, mediante retribuzione, prestano la propria attività seguendo al meglio le disposizioni organizzative dello stesso.

1972 17 maggio lunedì

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)

**GLI UOMINI DELLA DC ALL'INTERNO DEL SINDACATO LOTTANO****CONTRO L'UNITA' SINDACALE**

Del volantino composto di 2 fogli, il primo è stato perduto, dal contenuto delle 2 pagine superstiti riteniamo che esse evidenziassero le responsabilità dei rappresentanti dei lavoratori per la situazione produttiva, economica e politica italiana.

Il foglio restante denuncia le censurabili manovre di alcuni dirigenti sindacali legati alla DC ed ai padroni, al fine di bloccare l'unificazione delle correnti sindacali in un solo organismo rappresentante tutte le categorie di lavoratori. Le responsabilità della mancante riduzione in un solo organismo omogeneo viene addebitata al PCI

che dalle gloriose tradizioni di lotta si è trasformato in partito collaborazionista: bastava che indicesse uno sciopero generale per far andare con le balle all'aria i vari governi Moro, Rumor ecc....

Il PCI con la DC ed i fascisti MSI di Almirante, hanno votato la legge sull'aborto ed all'immissione sul lavoro di 100.000 giovani "fuori contratto" cioè persone sottopagate e prive di salvaguardia dallo sfruttamento personale, che di fatto vanno a togliere il posto di lavoro ad altre 100.000 che magari hanno famiglia da mantenere.

Anche i sindacati del PdUP, che a parole sembrano differenziarsi da quelli legati alla DC e PCI, nei fatti non fanno altro che reggere loro la coda, facendo perdere la fiducia in coloro che non vedono difendere fino in fondo i loro interessi.

Quasi fosse una esposizione orale da un palco o da un balcone, i redattori dello scritto improntato ad una vivace polemica, espongono una lunga serie di proposte ad elevato livello, che potrebbero essere oggetto di una impegnata azione politica, in qualche caso realizzabili solo con metodi d'imperio non democratici.

Si riportano le proposte:

lotta per l'indipendenza nazionale,

FUORI LA NATO DALL'ITALIA, FUORI LE FLOTTE USA E URSS DAL MEDITERRANEO; requisizione delle fabbriche in Cassa Integrazione e quelle di proprietà estera; autoriduzione dei prezzi dei servizi pubblici; attuazione della riforma della casa; edilizia pubblica e sanità; blocco degli stipendi degli alti burocrati; blocco per legge dei

licenziamenti; requisizione dei latifondi; abolizione dei grossisti sostituiti da cooperative di ambulanti; controllo dei prestiti ed abolizione del segreto bancario; requisizione dei trasporti; aumenti salariali uguali per tutti nell'industria e inversamente proporzionali tra i dipendenti dello Stato e del parastato[?]; blocco politico dei prezzi; lotta a fondo contro il fascismo ed ai suoi protettori nello Stato – MSI fuori legge; sviluppo delle lotte delle donne per migliori condizioni di vita e per la piena parità di diritti con gli uomini<sup>76</sup>.

Su queste proposte, non sulle pastette fra i borocrati [sic] sindacali, si difendono gli interessi dei lavoratori e si rafforza il sindacato!

VIVA L'UNITA' DI CLASSE DEI LAVORATORI!

---

<sup>76</sup> Un programma di si fatta estesa entità suggerito dal MOVIMENTO ORGANIZZAZIONE COMUNISTI, è quanto mai oggetto di ispirazione ideale, tuttavia può essere di conforto per i lettori del manifestino, sperando in un futuro migliore.

1972 18 maggio giovedì

FRONTE UNITO I° MAGGIO Belluno

**CALABRESI E' MORTO****LA STRAGE DI STATO CONTINUA!!!**

L'intestazione del manifestino eseguita manualmente con caratteri alfabeto maiuscolo di 6 e 10 millimetri, riporta la lettera "S" di CALABRESI – STRAGE – STATO deformandola a similitudine dell'acronimo SH, iniziali stilizzate delle parole tedesche SCHUTZ-STAFFEL protezione-reparto, dal 1934 tragicamente note della formazione della polizia militarizzata del partito nazionalsocialista tedesco, responsabile di criminose attività in Germania e successivamente in Europa durante la seconda guerra mondiale; vere e proprie unità militari, drammaticamente conosciute

L'elaborazione grafica del titolo intende collegare in modo allegorico didascalico, le violenze degli anni nazisti con quelle perverse del ventennio fascista; nonostante la caduta dei regimi, latenti ideologie si sono materializzate nel nostro paese nel dopoguerra, con nuovi delitti ed abuso di potere.

Il redattore del manifestino con informato acume storico, elenca quindi gravi reati contro le persone e situazioni altamente sfavorevoli che hanno particolarmente colpito la classe proletaria, mediante depistaggi e segreti di Stato, la ricerca dei responsabili, unitamente a proposte di rivalsa e difese del cittadino lavoratore dipendente, sfruttato dalla borghesia legata ed appoggiata dal nuovo fascismo "legale" di Almirante.

Seguendo lo schema del volantino si sintetizzano il complesso di tragici fatti, ideologie e personaggi, riferiti a date e periodi, considerati dal compilatore del documento come i più rilevanti negli anni del dopoguerra; inoltre si evidenziano i tentativi di addebitare la responsabilità degli eventi negativi a persone ed organizzazioni aderenti a partiti progressisti, che svolgono impegnata attività in aiuto della classe operaia sfruttata.

1947-1969 - La polizia uccide 171 proletari che manifestavano contro: emigrazione, rigurgiti fascisti, i governi DC, l'imperialismo e la NATO; lottano per la terra ai contadini e per un governo operaio e contadino.

25 aprile 1969 - Bombe alla FIERA di Milano e sui treni: LA COLPA VIENE DATA AGLI ANARCHICI, si arrestano centinaia di militanti "solo" del movimento operaio.

Nel 1972 il giudice Stiz, con le prove fornite dalla sinistra scopre che i responsabili sono fascisti.

19 novembre 1969 – Sciopero generale – Manganellate della polizia: nello scontro muore il giovane agente P.S. Antonio Annarumma (n. Avellino 1947); secondo gli inquirenti fu colpito da un corpo contundente, (un filmato francese evidenziava che la morte fu causata dallo scontro tra due camionette, il filmato scomparve) fu l'occasione per arrestare centinaia di militanti, “solo” di sinistra.

Autunno 1969: si rinnovano i contratti.

La classe operaia conquista l'alleanza di popolo e studenti. I padroni si sentono l'acqua alla gola.

12 dicembre 1969 – La strage della Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana. Milano 16 morti.

Il governo ferma, ed arresta centinaia di militanti, “solo” di sinistra. “Ma le bombe le hanno messe i fascisti, pagati dai padroni”. Quei morti sono l'innesco dell'estrema destra per creare tensione, instabilità, panico e rendere necessarie misure d'emergenza<sup>77</sup>.

16 dicembre 1969 – Questura di Milano: l'anarchico Pinelli, viene “suicidato”, caduto dal quarto piano. Il commissario Calabresi avalla la caduta accidentale.

12 dicembre 1970 – Il compagno Saltarelli viene ucciso da un lacrimogeno della Polizia mentre manifesta la solidarietà verso Pinelli.

1971-1972 Il movimento operaio, popolare e studentesco cresce in senso antifascista ed antipadronale per conoscere la verità sulla strage di Milano e la morte di Pinelli. La paternità fascista – padronale degli assassini e della strage appare sempre più chiara agli occhi delle masse popolari.

11 marzo 1972 - “Inizio della campagna elettorale, MANIFESTAZIONE CONTRO LA STRAGE DI STATO”. Il pensionato Tavecchio viene ucciso da un candelotto della Polizia, si tenta di dare la colpa ai dimostranti, per perseguire “solo” i militanti della sinistra.

15 marzo 1972 - A Segrate di Milano, sotto un traliccio dell'alta tensione viene ritrovato il corpo dilaniato di Giangiacomo Feltrinelli; è stato assassinato dal fascismo e dalla CIA addebitandolo ai militanti di sinistra, per fornire il pretesto ad una svolta a destra del governo, “come poi si è prontamente verificato con l'enorme provocazione antioperaia delle balle sulle Brigate Rosse”<sup>78</sup>. Le indagini sono affidate al giovane commissario Luigi Calabresi, lo stesso cui l'estrema sinistra attribuiva la morte di Giuseppe Pinelli.

Qualche tempo dopo Calabresi venne assassinato, un episodio che capitò a proposito per incolpare i

---

77 Montanelli – Cervi, Storia d'Italia, vol. 11, p. 83. Piazza Fontana resta giudiziariamente un enigma. Più di vent'anni non sono bastati per arrivare ad una verità.

78 Periodo di difficile interpretazione: il potere tenta di affermare che le Brigate Rosse sono emanazione della classe operaia?

compagni.

NON SONO STATI I MILITANTI DI SINISTRA A UCCIDERLO, non è con gli atti terroristici individuali e isolati, ma è con l'azione di massa su obiettivi di migliori condizioni di vita e di elevamento della coscienza operaia che si conquista il governo operaio e contadino.

5 maggio 1972 – Pisa, durante una manifestazione antifascista la polizia uccide il compagno Serantini, non si saprà se morì in piazza od in galera.

Infervorato dalla volontà di ammaestrare “la massa”, al fine d'ottenere un consenso attraverso vicende, esperienze, nozioni, documentazioni, per irritare ed inasprire i rapporti con i padroni, il responsabile del volantino conclude con un panegirico:

E' NECESSARIO IN QUESTO MOMENTO CHE TUTTE LE FORZE CHE PUR  
DIVERSAMENTE SI ISPIRANO AL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO SI  
MOBILITINO IN MODO UNITARIO PER SVENTARE RISOLUTAMENTE OGNI  
PROVOCAZIONE ANTIPOPOLARE E OGNI TENTATIVO PADRONALE E  
GOVERNATIVO DI IMPORRE UNA SVOLTA A DESTRA IN SENSO FASCISTA,  
ANTIDEMOCRATICO E ANTIOPERAIO.

CONTRO IL FASCISMO, SERVO DEI PADRONI, LOTTA DI CLASSE!!!

1972 27 ottobre venerdì

SINDACATO UNITARIO METALMECCANICI

**TRATTATIVE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO C.C.N.L.**

Il titolo di presentazione SINDACATO UNITARIO METALMECCANICI del manifestino, è costituito da caratteri alfabeto maiuscolo eseguito manualmente, forse per richiamare la bonaria attenzione dei lettori, diversificando la fredda ordinarietà di approccio della intestazione.

La lettera S è stilizzata chiudendo le due anse con un tratto verticale, la I è costituita da una raddoppio dal gambo sovrastato da un cerchietto non previsto per l'alfabeto maiuscolo, la N presenta il primo tratto raddoppiato come la precedente I, così la U; la T ha il doppio gambo verticale e tetto orizzontale, la O due cerchietti, così la C per  $\frac{1}{2}$ . Il collaboratore del noto Gianni Santin (sindacalista responsabile che autografa il documento) si propone d'offrire una pacata informazione sulle trattative per il rinnovo del contratto tra lavoratori ed industriali.

Dal testo risulta la fiduciosa volontà di procedere nelle trattative utilizzando le regole fondamentali, sulle quali, in un sistema liberistico, si appoggia la stipula di un contratto di lavoro duraturo.

Diritti e doveri: il datore di lavoro ha il dovere di pagare il lavoratore ed il diritto che il medesimo esegua il lavoro, come il lavoratore ha il dovere di lavorare ed il diritto di essere pagato, inoltre la definizione di come, quando, in quanto tempo dev'essere eseguita l'opera. Il comunicato indirizzato ai Consigli di Fabbrica evidenzia le proposte degli industriali: un contratto specifico valido per le Aziende con pochi operai, richieste di collaborazione ai Sindacati per controllare e limitare l'assenteismo, norme di contratto alla conflittualità interna, maggiore disponibilità per il turno notturno per ampio utilizzo degli impianti.

Nell'attesa dei risultati degli incontri il Sindacato invita ad azioni di lotta (da notare l'ossimoro invita-lotta) proponendo: blocco degli straordinari, 2 ore di sciopero "mascherato" da assemblea, 4 ore di sciopero nazionale per il 7 novembre.

Altre 18 ore di sciopero provinciale, esentando le maestranze della Zanussi di Mel perché parteciperanno attorno al 10 novembre a manifestazione in corteo a Pordenone.

Interessante osservare le relazioni tra Enti che riconoscendosi l'un l'altro paritari, genereranno azioni e reazioni in una normale dialettica di ricerca di interessi, al fine obbligatoriamente coincidenti.

Un'abile esortazione conclude il documento:

Si invita ad esporre all'Albo Aziendale il presente comunicato, previa consegna di una copia in Direzione.

Fraterni saluti

1972 7 novembre martedì

Federazione Giovanile Comunista Italiana

Federazione Giovanile Socialista Italiana

**PACE****NEL VIETNAM!**

L'intestazione di presentazione nel manifesto è eseguita con attrezzo manuale particolare per carta da ciclostile: "PACE" alta 25 millimetri e "NEL VIETNAM!" di 15, presenta irregolarità tipiche d'una manualità frettolosa, priva di esperienza tecnica; sorge dubbio che le imperfezioni e le esagerate dimensioni siano volute per attirare l'attenzione del lettore in cammino per raggiungere il luogo di lavoro nella fabbrica.

Nel foglio viene evidenziato il procedere dell'intervento degli Stati Uniti d'America nel Vietnam, compromessi con il corrotto instabile Governo del presidente Diem del Vietnam del Sud, per arginare l'offensiva dei nazionalisti comunisti del Vietnam del Nord.

Si denuncia la sleale inosservanza degli impegni del trattato di pace del 22 ottobre '72 tra Nixon ed i dirigenti del Vietnam del Nord, che prevede in quel giorno la cessazione di tutte le azioni militari. In dispregio dei patti,

IL 23 I BOMBARDAMENTI CONTINUANO E AUMENTANO, GLI IMPERIALISTI  
AMERICANI BUTTANO ALL'ARIA GLI ACCORDI.

Il redattore del manifestino esprime la "convinzione che l'accettazione della fine delle ostilità per NIXON sia legata al ricupero di consenso elettorale e di reazione alle manifestazioni del popolo americano logorato dalla brutale "guerra sporca". Il presidente è disposto a parlare di tregua solo con i partigiani sud-vietnamiti<sup>79</sup> a 15 chilometri da Saigon, e nella prospettiva di una sua sconfitta militare, che al fine si risolse in una ignominiosa fuga dei militari USA e dei collaborazionisti del Sud.

LA VERITA' E' CHE L'IMPERIALISMO NON PUO' ACCETTARE, SE NON BATTUTO,  
QUELLA PACE CHE E' SOPRATTUTTO IL SIMBOLO DELLA SUA DISFATTA  
POLITICA PRIMA ANCORA CHE MILITARE. LA LOTTA PER LA PACE DIVIENE  
COSI' LOTTA RIVOLUZIONARIA CONTRO L'IMPERIALISMO.

---

<sup>79</sup> I partigiani non erano sud-vietnamiti, ma nord-vietnamiti Vietcong. Notoriamente gli Americani appoggiavano le truppe del Sud. La pace venne firmata il 27 gennaio 1973. Saigon dopo la conquista del nord fu chiamata Ho Chi Minh.

Nel documento politico si denuncia la colpevole strategia e l'assenza del Governo di Andreotti-Malagodi per un fermo impegno di perseguimento della pace nel mondo, perché aderendo incondizionatamente al Patto Atlantico regala l'isola di Maddalena agli Americani e fa dell'Italia una piazzaforte militare della Nato, non disapprova con indignata ed energica fermezza le azioni criminali, le stragi, le violenze e le torture perpetrate dai militari nel colpo di stato in Grecia, addirittura manda sottosegretari in visita amichevole ai fascisti greci.

I giovani delle Federazioni Comuniste e Socialiste, autori dello stampato, profondamente contrariati, condannano l'incapacità di reazione dell'Esecutivo che permette al Ministro degli Interni Mariano Rumor, nella qualità di Presidente della D.C. Europea, di recarsi in Cile per intervenire ed orientare la politica interna di Santiago, col negativo effetto di rendere più celere la crisi del partito omologo dell'italiano.

A dimostrazione della pavida sottomissione agli USA del nostro Governo viene negato il visto d'ingresso nel "libero" territorio italiano a rappresentanti della Repubblica del Nord Vietnam, affinché possano partecipare all'imponente manifestazione antimperialista del 29 ottobre [Non sono specificate la località della manifestazione e nemmeno le modalità].

La disquisizione di carattere informativo esortativo conclude:

SUL PIANO DELLA COLLOCAZIONE INTERNAZIONALE DEL NOSTRO PAESE E' POSSIBILE E NECESSARIO DENUNCIARE LA POLITICA DI QUESTO GOVERNO, ANTIPOPOLARE E ANTIRIFORMATORE ALL'INTERNO, ATLANTISTA E OLTRANZIONISTA IN POLITICA ESTERA. OGGI PIU' CHE MAI E' NECESSARIO BATTERE QUESTO GOVERNO PER IMPORRE UNA SVOLTA DEMOCRATICA ALLA POLITICA INTERNAZIONALE, CON L'USCITA DELL'ITALIA DALLA NATO, CON IL RICONOSCIMENTO DELLA RDV E DELLA DDR, PER UNA EFFETTIVA NEUTRALITA', PER IL SUPERAMENTO DEI BLOCCHI CONTRAPPOSTI<sup>80</sup>.

---

80 E' agevole affermare che gli estensori del foglio "Federazione Giovanile Comunista Socialista", forse a causa della "giovanile" esperienza politica e storica, sottovalutino gli avvenimenti italiani ed internazionali; propongano energicamente azioni con forte impegno morale e civile, ma lontane dalla quotidianità delle masse operaie e quindi prive di reali effetti.

1972 16 novembre giovedì FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)

**LA LOTTA DI POPOLO  
È INVINCIBILE!**

La grafica dell'intestazione del volantino, allo scopo di richiamare l'attenzione invogliando alla lettura, è curata e ricercata con stile inusuale: le lettere maiuscole di doppio profilo allargato, sono realizzate in modo che un carattere si sovrapponga alla parte sinistra del successivo. Lo schema ricorda un mazzo di carte da gioco aperto, sarebbe più adatto alla pubblicità commerciale<sup>81</sup>.

Il documento tratta le interferenze degli Stati Uniti nelle attività economiche del Vietnam del Sud e lo sfruttamento di milioni di persone, che genera enormi profitti ai capitalisti americani con la complicità dei padroni e della corrotta dirigenza del regime oligarchico del governo del presidente DIEM.

Terrorizzati dall'estendersi della dottrina comunista dilagante dal Nord nei paesi del 3° mondo e in quelli del Sud Est dell'Asia, si ricorse alla repressione delle masse con le armi fornite dagli USA, poi con il loro progressivo coinvolgimento con consiglieri ed istruttori delle truppe del Sud.

L'inefficiente reazione dei militari del Sud all'invasione dei guerriglieri e dell'esercito del Nord, appoggiati dalla CINA e dall'URSS, nel 1964, costringe gli Stati Uniti all'intervento diretto con enormi investimenti e senza limiti ad ingiustificabili azioni di guerra.

Con finanziamenti di

UN MILIONE DI MILIARDI DI LIRE le truppe statunitensi hanno MASSACRATO UN MILIONE E MEZZO DI VIETNAMITI, SGANCIATO SEI MILIONI DI BOMBE, BRUCIATO ED AVVELENATO SEI MILIONI DI ACRI<sup>82</sup> DI VEGETAZIONI E COLTIVAZIONI, PER FAR MORIRE DI FAME IL POPOLO VIETNAMITA

rasentando l'ampliamento del conflitto in una terza immane guerra mondiale.

---

81 Nel manifestino vengono riportati due schizzi allegorici didascalici: nella pagina in alto il profilo di un soldato a terra con elmetto e fucile, affiancato a quello d'una donna che regge una bandiera (reminiscenza del quadro E. Delacroix – La libertà guida il popolo) con divisione e stella 5 punte del Nord Vietnam; in basso il profilo di una fabbrica con 3 ciminiere ed una folla di operai che brandiscono chiavi meccaniche. Nel retro del foglio il profilo di un uomo con fucile KALASHNIKOV AK-47 russo (identificato dal caricatore curvo ed il mirino piccolo trapezio), in basso lo schizzo di un opificio stilizzato con fauci dentate che inghiottono i lavoratori e la scritta FABBRICA, nello stesso riquadro il disegno di due furgoni, l'uno con 2 croci e la scritta MORTI, l'altro con l'insegna LIRE, la morte in fabbrica genera denaro.

82 Sono 2 milioni settecentomila ettari.

Il redattore del manifestino descrive e deplora la tragica situazione di un popolo, che pur essendo piccolissimo<sup>83</sup>, lotta unito, armi in pugno, per la liberazione contro tutti i padroni, per il SOCIALISMO.

In Nostro prende atto che in una gran parte del mondo industrializzato, la proprietà e la gestione dei mezzi di produzione è monopolio di pochi padroni che mantengono il loro potere con la violenza, con lo sfruttamento, con le loro polizie, con i fascisti loro servi, con le guerre e gli stermini.

Dalla tragica situazione si estrae l'antidoto:

QUINDI E' LO STESSO IMPERIALISMO, SONO GLI STESSI PADRONI CHE  
IMPONGONO ALLE MASSE SFRUTTATE DI RISPONDERE PRINCIPALMENTE CON  
LA VIOLENZA PROLETARIA PER LIBERARSI E CONQUISTARE IL SOCIALISMO.

Si prosegue affermando:

Questa è la sola via che porti all'unica vera pace nel mondo...

ma si continua dichiarando:

l'imperialismo si abbatte soprattutto con la mobilitazione popolare nella lotta di classe.

[Le due asserzioni violenze proletaria e mobilitazione popolare sono antitetiche, quale seguire per raggiungere lo scopo?]

Infervorati dall'affermazione si insiste:

Gli “accordi” e le “alleanze” possono servire al popolo solo se subordinate a questo principio fondamentale.

[E' arduo, irrealistico e profondamente impegnativo collegare un combattimento armato tra Stati per rivendicazioni territoriali e liberazione dai residui del colonialismo, alle controversie sociali ed economiche legate all'evoluzione del capitalismo industriale italiano].

Al centro della seconda pagina del volantino, con una scritta tipo normografo manuale alta 12 millimetri, si cerca di evidenziare un collegamento tra

#### IL VIETNAM E NOI

unendo due situazioni affermando che la lotta del popolo vietnamita è un insegnamento anche per noi..., perché la sconfitta dell'imperialismo USA nel Vietnam, indebolendo tutto il sistema capitalistico mondiale, rende più facile lottare contro i padroni italiani ed il loro governo; quel governo che ha sempre appoggiato l'aggressione USA nel Vietnam. [Loro governo-quel governo è evidente anafora].

---

83 Piccolissimo! E' una imprecisione voluta? In realtà il Vietnam del Nord, coinvolto nella lotta, ha una superficie di 160.000 chilometri quadrati, ed una popolazione di 16 milioni di abitanti (parametri italiani 301,4 mila e 56,4 milioni al 1995).

[Affermare che il governo sia incline a cedere, a sottomettersi alla volontà ed agli interessi dei padroni, è un giudizio soggettivo e personale, privo di fondamento del responsabile del manifestino].

Lo scritto convalida il ciclo di pensiero ed azione con l'esortazione ad una partecipazione attiva:

SOSTENIAMO LA VITTORIOSA LOTTA DEL POPOLO VIETNAMITA CON LA MOBILITAZIONE MILITANTE E RIVOLUZIONARIA. E' LA STESSA LOTTA DEGLI OPERAI CONTRO TUTTI I PADRONI E I LORO GOVERNI PER UNA SOCIETA' LIBERATA DALLO SFRUTTAMENTO, CON IL SOCIALISMO.

Finalmente si conclude proponendo la partecipazione dei lavoratori ad una

manifestazione antimperialista di SABATO 18, CONCENTRAMENTO<sup>84</sup> ALLE ORE 15 in piazzale della Stazione – Belluno<sup>85</sup>.

---

84 Uso inopportuno del sostantivo pur pertinente all'azione proposta, ricorda la discriminazione razziale e politica del nazismo tedesco – meglio sarebbe stato utilizzare sinonimi: convergenza – raduno.

85 Riteniamo che la maggior parte delle anonime persone che assisterono al comizio, non compresero “praticamente” come competere nei confronti dell'Autorità e dei padroni; molto diversa è la situazione delle operazioni condotte da formazioni armate contro l'invasore occupante il suolo della Patria-Vietnam, col conflitto economico e normativo dei lavoratori in Italia.

1972 14 dicembre giovedì

ORGANIZZAZIONE COMUNITA' FRONTE UNITO  
(marxista - leninista)+++ **CONTRO L'UNITA' DEI PADRONI E DEL LORO GOVERNO COSTRUIAMO IL  
FRONTE UNITO DELLE MASSE POPOLARI, GUIDATO DALLA CLASSE OPERAIA** +++

Il foglio a carico della ORGANIZZAZIONE COMUNISTA cellula Belluno è privo dell'identificazione del responsabile e dell'autorizzazione della MAGISTRATURA, d'obbligo per i documenti di diffusione spontanea, come il volantino, che venne comunque distribuito.

Si denunciano i padroni ed il loro “governo” come mandanti e complici delle violenze “nere”, facendo mettere ai fascisti le bombe a piazza Fontana il 12 dicembre '69<sup>86</sup>, terrorizzando l'opinione pubblica ed incolpando i “rossi”, allo scopo di deteriorare l'unità e la solidarietà tra le organizzazioni dei lavoratori.

Nel clima di incertezza sociale e timore per il posto di lavoro i padroni opprimono i dipendenti: meno operai devono produrre di più, giustificando le imposizioni con modifiche delle macchine utensili, dei posti autonomi, delle linee di montaggio, della movimentazione e rifornimenti dei componenti tra magazzino e luogo di utilizzazione<sup>87</sup>.

86 Milano Banca dell'Agricoltura – 16 morti e numerosi feriti.

87 Il redattore seguace dell'ideologia marxista-leninista argomenta con concisione le proprie conoscenze e convinzioni, tuttavia traspare evidente il mancato inserimento ed esperienza nella realtà produttiva delle Aziende manifatturiere, realtà che esige un impiego non indifferente di energie, conoscenze e mezzi: macchine “servite” e controllate da personale specializzato (con anzianità di servizio nella organizzazione), semplici attrezzature individuali o complesse per operazioni manuali, posti di lavoro singoli o multipli di linea in successione obbligatoria (utilizzabili anche da operai privi di conoscenze tecniche).

Si riportano considerazioni sull'economia aziendale nei riguardi della produzione industriale di beni tecnici di consumo nella società attuale.

Dalla nascita di un progetto, alla sua realizzazione trascorre generalmente un periodo notevole di tempo, durante il quale oltre agli studi complessi, necessita la costruzione di prototipi da sottoporre alle prove tecniche funzionali. Avuto il benessere dagli uffici e reparti esperienze, si passa alla fase costruttiva e quindi a quella produttiva con la realizzazione in serie.

L'obiettivo da raggiungere è il minor costo possibile, analizzando tutte le componenti coinvolte: dapprima con materiali che diano buon margine di sicurezza e durata, poi si cercherà di passare a materiali meno costosi; utilizzo di attrezzature e macchine esistenti limitando le specializzazioni ed i relativi costi all'essenziale, anche con pregiudizio della produttività.

Successivamente sarà compito imperativo la ricerca di migliorie, evidenziando le spese che incidono principalmente sul costo del prodotto: mano d'opera, materia prima, materiale di consumo, materiale di manutenzione, perdite, contributi, lavori eventuali.

Analizzando le affermazioni riportate nel manifestino relative all'anomalo fraudolento aumento della produzione, riteniamo giusto ricercare e comprendere quali possono essere le motivazioni tecniche che permettono l'aumento richiesto, nel rispetto delle potenzialità ed esigenze del lavoratore.

**Esempio di una lavorazione meccanica, sequenza di attività.**

Una sola macchina: l'operatore carica il pezzo, avvia, attende l'esecuzione della lavorazione, macchina lavora (ML), a fine lavorazione la macchina si ferma, l'operatore scarica-carica un nuovo pezzo, avvia; il tempo necessario sarà composto dagli elementi: carico, avvia, lavorazione meccanica, scarico. Durante il tempo macchina lavora (ML) l'operaio è

I compilatori del volantino riferiscono che per sfruttare meglio e sconfiggere la Classe operaia, i padroni ed il loro governo, hanno fatto a gara per vedere chi fosse più bravo nel colpirla, adottando severi provvedimenti fiscali: aumento dei prezzi, delle tasse indirette IVA, dei periodi di Cassa Integrazione, nella quale sono coinvolte 2450 persone alla Zanussi, 450 alla Sanremo ed a rotazione molti operai alla Pirelli, Holzer, MVR.

L'Esecutivo propone inoltre il tentativo liberticida reazionario d'introdurre il fermo di polizia<sup>88</sup>  
CHE NON DEVE ASSOLUTAMENTE ESSERE APPROVATO DAL PARLAMENTO.

Il manifestino conclude con una serie di consigli, ammonimenti e rimproveri affinché la classe operaia ritrovi ancora intensi momenti d'unità militante per la costruzione di una società realmente di uguali, una società dove lo sfruttamento sia del tutto eliminato; la società COMUNISTA.

Nel retro del foglio è stampato un immaginario confronto tra il padrone della S. Remo e gli autori del ciclostilato in surroga della manodopera: sono esposti fatti e situazioni che denotano l'exasperante situazione di reciproco contrasto. [Si riportano le battute del confronto che si incalzano l'una di

inattivo, limitato dalla macchina.

Per evitare ciò e migliorare quindi l'utilizzazione del tempo di presenza dell'operaio, nel suo posto di lavoro, si assegnano una o più operazioni complementari, che vengono eseguite durante il tempo di lavoro della macchina, ad esempio:

eliminare bave dal pezzo lavorato, oppure affidare due macchine vicine in modo che risulti possibile "servirle" durante la fermata alternante delle stesse.

**Altra situazione di lavoro singolo:**

Unire due pezzi con ribattino mediante pressetta manuale: prevede prelievo dei pezzi, orientare, inserire in sede attrezzo, agire su leva; si può prevedere l'orientamento automatico degli elementi, l'inserimento manuale multiplo in più sedi, l'unione contemporanea di più gruppi con azione meccanica unica.

La modifica del modo operativo collegato alle macchine e miglioramento di attrezzature, genera un aumento della produzione e diminuzione dei costi, perché parte del lavoro viene eseguito in contemporanea alla lavorazione principale di base.

Considerando che al tempo di una operazione, definito con cronometro, tabelle grafici, movimenti elementari, viene assegnata una maggiorazione del 12-14% legata alle condizioni ambientali, temperatura, illuminazione, monotonia, fatica e fattore fisiologico, risulta valido unire le attività in modo da utilizzare la presenza della manodopera.

Operando nei modi citati (operazioni sovrapponibili) risulterà possibile prendere atto, che l'operaio non lavora di più, perde meno tempo d'attesa, perché l'inattività diminuisce tra una operazione e la successiva.

E' verità che la produzione aumenta "con lo stesso tempo", tuttavia non è sfruttamento dell'operaio, è il risultato di studi, metodi, migliorie, utilizzo dei macchinari e modifiche tecniche progettuali, rispetto all'inizio dell'industrializzazione del prodotto.

E' sintomatica la frequenza che nei manifestini si attacchi, anche violentemente il datore di lavoro, il padrone, egli è considerato come dominatore nella società, dal quale vigilare, stare sempre sulla difensiva; eppure anche il padrone contribuisce alla socialità con le proprie conoscenze, autonomia, responsabilità e col timore nell'alea della bontà, vendibilità, accettazione del prodotto offerto. Mette a rischio grande parte dei propri patrimoni, certamente con voglia di aumentarli, tuttavia con ciò distribuisce ricchezza, interesse non solo economico, dignità ed istruzione ad un esteso gruppo sociale che privo di impegno diventerebbe irragionevole e ribelle contro l'ordine costituito del viver civile.

Riferimenti: Norme relative al cronometraggio ed elaborazione dei tempi e metodi di lavorazione – FIAT Servizio Lavoro – 1962.

88 Il fermo di Polizia, azione di carattere reazionario, si può così riassumere: chiunque sia in atteggiamento di "FAR PENSARE" di voler commettere un reato, può essere preventivamente arrestato e trattenuto.

rimando all'altra]

- LE BALLE DEI PADRONI S. REMO

LA VERITA' DEGLI OPERAI

- La nostra è una direzione seria.

Infatti in sei anni avete cambiato quattro volte il direttore.

- Gli operai vogliono troppo, costano troppo.

Tutte balle! Pagate 57 dirigenti con 800 milioni all'anno (14,3 mil. all'anno cioè 1,10 mil. al mese), con la stessa cifra si pagherebbero 600 operai specializzati (1,3 mil. all'anno cioè 111.000 al mese).

- Ma i nostri operai sono pagati bene davvero.

Ancora balle! Confronto paghe massime lire all'ora:

Facis 388      Marzotto 319      Abital 253      Lebole 193      S. Remo 196<sup>89</sup>.

- In fabbrica l'assenteismo medio del 18%

Questo è banditismo verbale! Mettiamo dentro: malattie – infortuni – maternità: 7,60%; scioperi e permessi sindacali: 1,45%; il totale sarà 8,40%.

- In due anni ho avuto 210.000 ore perse per scioperi.

Ancora banditismo verbale! Al massimo saranno 41 ore per operaio causa sciopero ed 8 ore perse per serrata.

- L'ambiente di lavoro però non è nocivo.

Si evidenziano i disturbi rilevati e loro consistenza: nevrosi 50%, vie respiratorie 21%, dolori 56%, insonnia 47%, dimagrimento 32%, giramenti di testa 26%; le cause sono: posizioni scomode 41%, caldo 71%, poca aria 50%, polveri 47%, acidità umidità e rumori 33%.

- Beh, insomma ho ragione io perché... perché il padrone sono io!

LA RAGIONE L'ABBIAMO NOI MA L'AVRAI VINTA TU, FINCHE' NON CAPIREMO  
CHE NOI OPERAI DOBBIAMO ESSERE TUTTI UNITI CONTRO IL TUO  
SFRUTTAMENTO, CONTRO IL TUO GOVERNO, CONTRO I TUOI SERVIZI!

---

89      Per S. Remo risulta incongruenza tra 111.000 lire/mese = 600 lire/ora e quanto esposto: 196 lire/ora

1973 26 febbraio lunedì

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA FRONTE UNITO (m-l)

**PARTECIPIAMO COMPATTI ALLO SCIOPERO NAZIONALE DI DOMANI!**

Il titolo è affiancato da una piccola rappresentazione sommaria di un capannone industriale con tetto a denti di sega, a lato sinistro dello schizzo un camino sormontato dall'abbozzo di un pugno sinistro, inoltre sulla parete la scritta FRONTE "UNICO" OPERAIO<sup>90</sup>.

Nel foglio ciclostilato, distribuito come d'uso all'ingresso di Aziende della provincia, è riportata la decisione di scioperare

**CONTRO IL GOVERNO ANTIOPERAIO DELLA REPRESSIONE E DELL'ASSASSINIO.**

Viene richiesta in particolare l'astensione dal lavoro dei metalmeccanici e per solidarietà

dei tessili, edili, chimici, elettrici, grafici, ferroviari, autoferrotranvieri<sup>91</sup>, postelegrafonici, impiegati di vari settori ecc. che "faranno" da 1 a 4 ore di sciopero articolato.

Per i metalmeccanici si esigono modifiche sull'inserimento dei lavoratori nelle Aziende<sup>92</sup>, rivendicazioni importanti sono come sempre le condizioni economiche, i modi di essere considerati durante le lunghe permanenze in fabbrica, si preme affinché, in funzione nella specializzazione, operai ed impiegati vengano inseriti in un unico contesto di 5 categorie, inoltre pari trattamento per le assenze di malattia e ferie, paga completa durante interventi per Cassa Integrazione od interruzione temporanea di lavoro, ammettere poteri di rappresentanza al Consiglio di Fabbrica a contrattare problemi interni, quali il controllo dei ritmi e come importante conclusione un

AUMENTO SALARIALE DI 18.000 Lire<sup>93</sup>

Il redattore comunica il rifiuto della controparte all'inquadramento unico operai – impiegati ed anche ad accordi aziendali specifici, padroni e governo

## HANNO ROTTO LE TRATTATIVE

90 Pur nella scarsa importanza del confronto, si evidenzia che la sigla dell'organizzazione di appartenenza del redattore del manifestino FRONTE "UNITO", sulla muratura della fabbrica viene modificato in FRONTE "UNICO". Si nota altresì che lo schizzo, fabbrica con pugno e le scritte "UNITO" e "UNICO" si ripetono in altri manifestini da maggio '72 all'attuale febbraio '73, eseguiti dal medesimo attivista, autore anche dei testi con le stese proposte, recriminazioni e denunce.

91 Il riferimento autoferrotranvieri è ripetizione per dare enfasi-volume al periodo, poiché nel termine sono compresi i servizi pubblici "ferrovia", autobus, tram, filobus.

92 Sono le medesime ripetute richieste avanzate in molti altri manifestini, con grande disappunto, si può dichiarare "nulla di nuovo sul fronte" sindacale. [Rif. Henrich Maria Remarque – 1929 – fronte occidentale]

93 Non è specificato se una volta od ad ogni busta paga.

Le azioni dei metalmeccanici saranno per tutti di esempio e trascinamento, dimostrando che la soluzione dei problemi nella attuale negativa situazione operaia popolare e studentesca è

L'ELIMINAZIONE DELLO SFRUTTAMENTO IN FABBRICA<sup>94</sup>.

Nella parte conclusiva del fitto dattiloscritto il compilatore auspica unica compatta partecipazione allo sciopero, tuttavia in contrasto con la sicurezza espressa nel testo, esterna il timore ed il dubbio:

In questa occasione di vasta mobilitazione unitaria sarebbe stato importantissimo unirsi in una manifestazione di piazza... In tutta Italia, infatti, ci saranno manifestazioni, comizi, assemblee.

Con profonda delusione si prende atto della defezione dei vertici sindacali di Belluno, che senza il parere degli operai,

HANNO INSPIEGABILMENTE RINUNCIATO A QUESTA OCCASIONE, DIMOSTRANDO, NEI FATTI, DI NON COMPRENDERE FINO IN FONDO L'ESTREMA IMPORTANZA DI UNO SCIOPERO NAZIONALE GENERALE. SOLO CON LA CONTINUA MOBILITAZIONE .... E' POSSIBILE ABBATTERE IL GOVERNO ANDREOTTI. SCIOPERIAMO COMPATTI<sup>95</sup>

94 E' la motivazione classica, lo scritto è improntato ad una polemica violenta ed irriverente, in qualche affermazione si sostiene di agire energicamente e continuamente per L'ABBATTIMENTO DI QUESTO GOVERNO delle controriforme, della repressione, dell'assassinio. Si tratta del Governo 26 giugno 1972 Giulio Andreotti Presidente del Consiglio, Mario Tamassi Vice-Presidente, Mariano Rumor agli Interni, quest'ultimo verrà citato negativamente nel manifestino della Federazione Comunista Italiana del 7 novembre 1972 per essersi recato in Cile allo scopo di intervenire nella politica della DC di Santiago, finanziata e controllata, come quella italiana, dall'Amministrazione degli Stati Uniti.

95 Il contratto tra la Federmeccanica e la Federazione lavoratori metalmeccanici venne siglato lunedì 2 aprile 1973, con decorrenza 1-1-73 validità 31-12-1975. Variazioni e miglioramenti ottenuti: I lavoratori sono inquadrati in sette categorie professionali ed otto livelli retributivi, decorrenza dall'1-1-1973 e dall'1-1-1974 per le aziende fino a 200 dipendenti.

Tabella di unificazione unica - Categorie e retribuzioni con decorrenza 1-1-73 validità 31-12-1975.

CAT. NUOVE	CAT. EX CCNL	LIVELLI LIRE	CAT. NUOVE	CAT. EX CCNL	LIVELLI LIRE
1°	op. 5° - op. 4°	105.000	5°	i. 2° - o. 1°	143.000
2°	i. 4° - o. 3°	111.000	5°S	i. 2°	168.000
3°	i. 3° - o. 2°	119.000	6°	i. 1°	183.000
4°	i. 3° - o. 1°	130.000	7°	i. 1° S	208.000

- L'aumento salariale di 16.000 mensile per tutti (richiesto 18.000) compreso nelle nuove retribuzioni, che vengono ragguagliate a 173.000 mensili.
- Fissaggio dei diritti ed obblighi per i *lavoratori addetti alle linee a catena* e definizione tecnica: linee a catena sono quelle di produzione di serie costituite da una successione di posti di lavoro (stazioni) su ciascuno dei quali si effettua sempre la stessa operazione tecnologica, operando su una serie di gruppi di parti staccate di un prodotto finale. Il tempo a disposizione per eseguire il lavoro assegnato è rigidamente costante per tutto il turno di lavoro.

Inoltre:

- diritti sindacali in fabbrica
- settimane di 40 ore su 5 gg.
- benefici per i lavoratori studenti, 150 ore all'anno con permesso retribuito

1973 13 settembre giovedì

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)

**CILE: COLPO DI STATO****IMPERIALISMO USA e PADRONI USANO****I FASCISTI CONTRO IL POPOLO CILENO**

I caratteri di presentazione del testo del volantino sono graficamente curati, le lettere alte 10 millimetri, eseguite manualmente con doppio contorno sono parzialmente sovrapposte, per attirare interesse e curiosità.

Nel sottotitolo nell'acronimo USA, la consonante “esse” deformata, ricorda il simbolo [\$] incrociato con due linee verticali identificatrici delle banconote del dollaro statunitense \$; si vogliono collegare i fatti cileni alle tragiche scelleratezze perpetrate dalla polizia 卍 del terzo Reich ed alla sudditanza economica del Paese sudamericano all'arbitrio degli Stati Uniti<sup>96</sup>.

A lato del titolo compare un disegno sezione del tetto a denti di sega di un opificio, nell'angolo del fabbricato, la struttura di un camino tronco conico sormontato dallo schizzo di mano sinistra chiusa a pugno, sulla parete la scritta “FRONTE UNITO”<sup>97</sup>.

Il primo periodo dal testo riassume il contenuto del volantino, le cause e gli effetti della tragica fine del Governo Democratico di Unità Popolare del Cile: il suicidio del Presidente Salvador Allende, l'assassinio di almeno di duemila militanti nel partito, la scomparsa di migliaia di persone impegnate alla riuscita di un ampio piano di riforme economiche, dirette al contenimento del trasferimento all'estero dei redditi delle industrie meccaniche, elettriche, minerarie del rame e dei fertilizzanti ed un programma sociale per la distribuzione solidale dei limitati redditi parassitari di un'agricoltura di tipo tradizionale immobilistico, in attesa di meccanizzazione.

96 L'applicazione della dottrina di James Monroe, 1758-1831, repubblicano e quinto presidente eletto nel 1816 e 1820: “l'America agli americani” anche sotto il profilo capitalistico ideologico, giustificò una violenta opposizione delle Compagnie statunitensi contro il programma riformatore progressista del socialismo Cileno. Grandi aziende del Nord-America detentrici di alte quote di capitali delle Banche, delle industrie, delle attività minerarie del Paese diminuirono le importazioni, in particolare quelle del rame di risulta dalla escavazione a cielo aperto di intere catene di colline. Venne altresì ostacolato il commercio interno (notoriamente su strada per note difficoltà di allestire ferrovie, causato dall'orografia dei 4200 chilometri di lunghezza del paese) suscitando scioperi sostenuti con laute prebende. Dopo due anni di libertà socialista, il Governo venne “abbattuto” dalle truppe del generale Augusto Pinochet (1915-2006) con la morte violenta del Presidente Salvador Allende (1908-1973). Era l'11 settembre 1973.

97 Qui la scritta FRONTE “UNITO” sulla parete corrisponde al frontespizio della pubblicazione dell'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (marxista-leninista) ispiratrice del redattore del volantino; nel medesimo disegno utilizzato in altri manifestini l'aggettivo “UNITO” è variato in “UNICO”, sono detrazioni o ripetute sostituzioni per esprimere la speranza che si avveri una vera fusione dei lavoratori, per ottenere una più forte resistenza agli agenti esterni?

Il redattore del manifestino esamina l'evoluzione politica dell'esperimento cileno di socialismo democratico della coalizione di Unità Popolare, che in libere elezioni aveva ottenuto quasi 44% di suffragi.

Allende determinato a realizzare i programmi promessi, cercava la collaborazione della DC e dei militari ma venne sopraffatto dalla violenta reazione dello stato [sic] dei padroni, con la sua polizia, la sua magistratura, il suo esercito.

Si collegano le vicende cilene, con quanto accadrebbe in Italia nel caso che il PCI ottenesse la maggioranza in Parlamento, e quindi volesse consegnare il potere al proletariato ed alle masse. Sarebbe utopia chiedere per favore a Agnelli di concedere benevolmente la FIAT agli operai, si otterrebbe la reazione violenta dei suoi sodali fascisti, DC e CIA americana, che organizzerebbero subito un colpo di stato reazionario alla greca<sup>98</sup>.

Il volantino porta ad esempio il Movimento Operaio Internazionale [?] dell'Unione Sovietica di Lenin, Cina, Vietnam, dichiarando che il socialismo si attua solo se:

IL POTERE STATALE E' REALMENTE IN MANO AL PROLETARIATO COSCIENTE e  
se LA CLASSE OPERAIA HA UN PARTITO RIVOLUZIONARIO MARXISTA-  
LENINISTA CHE LA DIRIGE E ATTUI UN FRONTE UNITO ANTIPADRONALE E  
ANTIMPERIALISTA CON LE MASSE POPOLARI.

Allo scopo di collegare la situazione italiana alle vicende del Cile, nel manifesto si ricorda l'attività del Movimento della Sinistra Rivoluzionaria Cilena – MIR, il quale aveva previsto l'atteggiamento di contrasto alla politica revisionista governativa, della DC cilena e delle alte gerarchie militari.

Il Movimento MIR armando la classe operaia, cercò di prevenire la reazione del vecchio potere economico ostile alle riforme nazionalistiche, tuttavia con la presenza di “osservatori” ed armi USA la lotta delle frange armate venne brutalmente soffocata.

Ricordando la spietata violenza subita dal Socialismo progressista cileno, nel volantino si sottopone a confronto con la situazione italiana, ammonendo il PCI di quanto sia errato credere che la DC, che con doppiezza e ipocrisia si definisce “popolare e antifascista”<sup>99</sup>.

In realtà LA DC E' IL PARTITO DEI PADRONI, HA RESPONSABILITA'

---

98 Si riferisce alla dittatura dei colonnelli di G. Papadopoulos 21 aprile 1967 – esilio del re Costantino [La “Nuova Democrazia” di K. Karamanlis, 8 dicembre 1974, mise fine al regime politico totalitario].

99 E' il timore di un compromesso storico, che infine venne proposto da Berlinguer il 10 ottobre 1973.

DIRETTE SUL FINANZIAMENTO DEI FASCISTI E SULLA STRAGE DI STATO, E' IL BAULARDO DELLA REPRESSIONE E DELLA REAZIONE ANTIPOPOLARE IN ITALIA.

La lotta armata nel Cile è stata soffocata, le riforme non compiute: IL FALLIMENTO DELLA VIA CILENA DI ALLENDE E' IL FALLIMENTO DELLE STESSE ILLUSIONI DELLA "VIA ITALIANA AL SOCIALISMO" DEL PCI, E' UN'ALTRA CONFERMA DELLA VALIDITA' STORICA DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA E DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO<sup>100</sup> COME UNICO SISTEMA PER REALIZZARE IL COMUNISMO.

L'esposizione della teoria marxista-leninista si conclude con l'usuale definizione del PADRONATO INTERNAZIONALE SFRUTTATORE, AFFAMATORE, GUERRAFONDAIO, ASSASSINO<sup>101</sup>.

---

100 Nella fase di instaurazione del regime socialista, ordinamento valido fino al momento delle abolizioni delle classi.

101 Trattasi di un volantino improntato alla ricerca dell'effetto, suggerisce contenuti ideali, affermazioni che riteniamo non avranno presa nel destinatario del foglio desideroso di stabilità economica priva di suggestioni, ideologie e sentenze.

1973 30 settembre domenica

FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE  
COMUNISTA (Marxista-Leninista)**AUMENTO DEL PREZZO DELLA BENZINA:  
LA BANDA BASSOTTI COLPISCE ANCORA!**

Il titolo in due righe, eseguito manualmente con buona grafia, ricorda con amara e caustica ironia le vicende di personaggi di vignette pubblicate in riviste per adolescenti, nelle quali maldestri ladri, goffi, grassi, mascherati, con i più disparati mezzi, sottraggono monete da una grande deposito<sup>102</sup>.

L'incipit del volantino riferendosi a fatti di inizio luglio '73, collega il comportamento dei tre ministri cosiddetti [sic] finanziari: La Malfa, Colombo, Giolitti<sup>103</sup>, che contrariamente al vero, pur avendone l'aspetto, dissero al popolo televisivo italiano "Lasciate fare a noi...!". Con ironico biasimo le autorità sono definite "Le tre vergini ministeriali"<sup>104</sup> che dopo aver partorito un blocco dei prezzi, che non ha bloccato un bel niente: hanno aumentato il costo della benzina, gasolio e nafta.

La sequela di critiche e reazioni ai provvedimenti dell'Esecutivo si concretizzano anche in un doloroso risentimento tra il comportamento sindacale delle maestranze; le "tute blu" aderiscono allo sciopero, mentre il personale amministrativo in genere è restio, anche di fronte all'aumento del prezzo della benzina e quindi i prezzi dei prodotti nelle fabbriche di Agnelli, Pirelli ...

"Sa, con quello che costano i trasporti...!", ma la realtà è la crescita dello sfruttamento degli operai

E A PAGARE SARANNO ANCHE GLI IMPIEGATI, QUELLI CHE VANNO IN UFFICIO  
CON LA CAMICIA BIANCA. SOLO PERCHE' HANNO LA "128" INVECE DELLA  
"500"<sup>105</sup> O DEL MOTORINO, PENSANO DI ESSERE SU DI UNA BARRICATA

102 Trattasi di personaggi caricaturali recepiti ed inseriti anche in pellicole cinematografiche da Walt Disney, I Bassotti nelle loro avventure rubano ad un ricchissimo avaro, qui con l'inganno si sottrae con pericolosa e dannosa volontà, a povera gente.

103 Montanelli – Cervi, Storia d'Italia, vol. 11, p. 140. Quarto governo Mariano Rumor di centro sinistra 7 luglio '73. Le qualità peculiari dei ministri vengono specificate con aggettivi e curricula:

*miope Ugo La Malfa* al Tesoro, per le spese lenti dei grandi occhiali e per la lungimiranza e l'austerità del suo impegno;

*furbastrò Emilio Colombo* alle Finanze, colui che riesce a farla franca giocando d'astuzia; sempre "buono" per incarichi, in specie agli Esteri;

*sagace Antonio Giolitti* al Bilancio, perché ha dimostrato una intelligente e perspicace prontezza nel valutare situazioni economiche.

104 L'impetoso ossimoro tra "vergini" e "partorito" è certamente voluto: il primo è stato di purezza e candore, l'altro evidenzia la responsabilità d'aver prodotto una misera incompiuta riforma fiscale, che fa pagar più tasse ai lavoratori e protegge l'evasione fiscale dei capitalisti e grossi commercianti.

105 La vettura FIAT 850 costa 1.100.000 Lire, lo stipendio mensile di un impiegato di 5° categoria Lire 163.000,

## DIVERSA DA QUELLA DEI LAVORATORI!

[Eppure anche gli impiegati sono lavoratori, senza rendersene conto viene convalidata la sofferta separazione tra le parti].

Il redattore del manifestino prende atto della contrapposizione tra i dipendenti, alimentata e giustificata dal datore di lavoro, legandola alla qualità e difficoltà delle mansioni.

La divisione in operazioni brevi, semplici, di facile apprendimento, la accurata definizione delle caratteristiche delle macchine e delle attrezzature, quindi dei tempi di lavorazione, consente un rapido addestramento, limita la necessità di conoscenze tecniche, permette l'inserimento di manodopera generica di facile reperimento; inoltre l'inferiore retribuzione tra gli addetti direttamente collegati alla produzione ed il personale tecnico ritenuto più “vicino” al padrone.

Ai “magnifici tre” vengono contestate le motivazioni dell'oscuro aumento della benzina, essi dichiarano che bisogna dare una lira in più ai gestori dei distributori, far guadagnare di più i petrolieri, aumentare le pensioni.

Nel volantino si afferma che con questi aumenti, “i tre” otterrebbero denaro anche per i fascisti, Piazza Fontana, attentati ai treni, assassini [sic], contributi ai giornali.

Si danno indicazioni economiche [altamente populiste] riguardanti le pensioni che vanno pagate con i soldi dei ricchi:

FACCENDO [sic] PAGARE LORO LE TASSE, FACENDO PAGARE LORO PIU' TASSE,  
FACENDOLI GUADAGNARE MENO, FACENDOLI LAVORARE. [Serie di anafore]

Riprendendo le parole iniziali del testo: “la banda bassotti colpisce ancora” nel timore di subire un pesante salasso, si propongono azioni di contrasto alle oscure decisioni antipopolari del Mariano Nazionale, richiamando i deputati ad un pesante “ostruzionismo parlamentare”, noi la chiamiamo difesa popolare ... la si ciami [sic] come si vuole, purchè il prezzo dei carburanti non aumenti.

Utilizzando terminologie collegate al vernacolo bellunese, il documento si chiude in tono leggero, ma con intenzione almeno in parte serio:

il governo vuol fare finta di aumentare le pensioni facendo [sic] stare la [sic] freddo i proletari e costringendoli a scaldarsi correndo in bicicletta; noi proponiamo che al freddo ci

---

risultano 7 stipendi per l'acquisto. La vettura FIAT 500 costa Lire 550.000, per un operaio di 2° categoria di limitata specializzazione Lire 111.000, risultano 5 stipendi per l'acquisto.

stiano Rumor, La Malfa, Orsini<sup>106</sup> e Zanchetta, le corse in bicicletta, per risparmiare benzina, le facciano Fanfani, Leone, Colleselli, Pirelli ed Agnelli.

La seconda pagina del manifestino, dopo il testo caratterizzato da vivace opposizione si conclude con due grafici: a lato una striscia a grandi caratteri FRONTE UNITO, in centro l'esortazione

DIFENDIAMO IL NOSTRO SALARIO  
LOTTIAMO CONTRO IL GOVERNO  
RUMOR E CONTRO TUTTI I  
PADRONI  
PER IL SOCIALISMO!

A chiusura lo schema di una stella cinque punte con doppio contorno che racchiude il simbolo falce e martello.

---

106 Orsini, Zanchetta, Colleselli fanno parte delle istituzioni statali e bellunesi.

1973 25 settembre martedì **FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)**

**PREZZI: CONTINUA IL FURTO SUL SALARIO!**

Ogni governo borghese opprime la classe operaia a tutto vantaggio dei grandi proprietari. Andreotti ha usato il bastone, Rumor oggi cerca di usare la carota e la vasellina: il cosiddetto blocco dei prezzi ne è l'esempio

ha svalutato nuovamente la lira, così Agnelli vende all'estero più automobili ed il metalmeccanico mangia meno carne. Si cerca di bloccare i prezzi al minuto, ma non all'ingrosso, poi si fa passare l'aumento della benzina (da 18 fino a 30 lire al litro!).

Rumor istituisce il telefono amico 31-31 per dare fiducia nei governi borghesi dei padroni, così possono sfruttare sempre più bestialmente la classe operaia<sup>107</sup>.

Oggi molti operai si ammazzano di lavoro per i vergognosi interessi di pochi padroni. Domani con il comunismo , tutti lavoreranno per il bene di tutti.

Esiste la borsa nera: mangimi passati da 8 mila a 35 mila al quintale, a Napoli la borsa nera anche per pane, pasta, bestiame, cemento.

---

<sup>107</sup> In calce al manifestino il disegno di una mano sinistra che rompe un telefono e la scritta "DIFENDI IL TUO SALARIO, LOTTA CONTRO IL GOVERNO!"

1973 27 settembre giovedì **FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)**

### **LOTTE AZIENDALI: I° AUMENTI SALARIALI!**

I padroni aumentano i prezzi, per questo operai, contadini e poveri pensionati *si trovano con un salario che vale quasi niente!* Infatti dopo la spesa, pagato l'affitto, le tasse, il treno e la benzina<sup>108</sup> della “cinquecento” per andare in fabbrica il magro bilancio non quadra più. In ottobre si riaprono le scuole: 100.000 Lire per un figlio: vestiti, tasse, abbonamenti.

I nostri obiettivi:

- aumenti salariali,
- applicare tutte le conquiste del nuovo contratto,
- lotta agli straordinari,
- lotta al caro vita,
- trasporti a carico dei padroni,
- mense con spesa per metà a carico dell'azienda,
- asili nido a basso costo e doposcuola,
- scuola gratuita per i figli degli operai
- le pensioni almeno a 60.000 Lire al mese.

E' necessario rafforzare i Consigli di Fabbrica, creare i Consigli di zona, fare delle lotte aziendali una lotta a livello nazionale per conquistare migliori condizioni di vita.

---

108 In calce al manifestino il disegno di una mano destra che impugna un microtelefono (ricevitore-microfono) con la scritta: “Pronto...? Vorrei denunciare un tale che ha intenzione di aumentare il prezzo della benzina, un certo .....Rumor!!”

1973 20 novembre martedì **PARTITO COMUNISTA ITALIANO (Marxista-Leninista)**

**ESIGIAMO UN VERO BLOCCO GENERALIZZATO DEI PREZZI!**

Il “blocco” dei prezzi è una truffa, si sono colpiti i piccoli negozi favorendo monopoli e grossisti, la DC è dalla parte dei padroni. Gli aumenti li fanno le industrie controllate da capitale statale come Star, Cirio, De Rica ecc..

Con sporca manovra i petrolieri vogliono un nuovo aumento del prezzo, hanno scatenato una campagna razzista contro i popoli arabi in lotta per i propri diritti e fanno mancare il gasolio e il cherosene nelle nostre famiglie. Quanto sia sporca la manovra basta pensare che il 28% del petrolio raffinato in Italia viene riesportato.

Visto che i governi arabi hanno ridotto le forniture del 25% basterebbe bloccare le riesportazioni. Ma all'estero pagano di più e poi esportandolo si può aumentare anche il prezzo di vendita al popolo italiano. Questi sciacalli, assecondati dal governo, hanno aumentato il prezzo del gasolio e del cherosene dal 30 al 40%, quando ancora si riescono a trovare<sup>109</sup>.

Il governo sostiene i monopoli dediti alla speculazione, al parassitismo, alla rapina per ingrassare un pugno di inetti che distruggono le campagne e incoraggiamo l'abbattimento del bestiame.

Si producono armi e si chiudono le fabbriche di alimentari e di vestiti, si concedono prestiti per miliardi a industriali per impiantare fabbriche, e poi tirati i soldi, si chiudono per “fallimento”.

---

109 Le enunciazioni degli attivisti, pur nella negativa situazione non sono suffragate dalla realtà oggettiva, essa è da imputare a fenomeni di politica internazionale: la ben nota crisi petrolifera.

L'estrazione del petrolio grezzo in Arabia Saudita costava 2,5 dollari U.S.A. a tonnellata (0,35 al barile) veniva venduto a 10,5. Il basso prezzo, permise enormi profitti alle Compagnie petrolifere occidentali. Nel febbraio 1971 i grandi produttori: Arabia S., Iran, Iraq, Kuwait, Venezuela con la fondazione dell'OPEC, si accordarono per determinare unilateralmente il prezzo di vendita, inizialmente intorno a 40 dollari a tonnellata. L'Europa subì il grave colpo, l'Italia che dipendeva al 90% per le importazioni energetiche, dopo una comprensibile paura, dapprima reagì limitando i consumi non strettamente obbligati, per orientare l'opinione pubblica nelle domeniche invernali bloccò la circolazione automobilistica. Era una palliativo, ma i cittadini furono coinvolti. La penisola dall'inizio del secolo mai fu così silenziosa.

Il Partito Comunista Italiano marxista-leninista di fronte all'attacco che il governo Rumor sta portando ai lavoratori con tasse e aumento dei prezzi, lancia l'appello a tutti gli operai a organizzare fermate di protesta nei reparti, ai Consigli di Fabbrica di porsi alla testa della ribellione, alle donne perché discutano nei quartieri con i vicini di casa, formino picchetti davanti ai supermercati, ai sindacati onesti perché scatenino la lotta, raccogliendo la spinta dei lavoratori, ponendo fine alla tregua sindacale che lascia i lavoratori in balia dei padroni e del governo.

Esigiamo un vero blocco generalizzato dei prezzi di tutti i generi di consumo popolare!

1974 20 marzo mercoledì FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)

**APPELLO ALLE FORZE SINDACALI, AI MILITANTI E ALLE  
ORGANIZZAZIONI DELLA SINISTRA ITALIANA, AI CONSIGLI DI  
FABBRICA, AGLI OPERAI, AGLI STUDENTI, AI MILITANTI CRISTIANI  
PER LA BATTAGLIA DEL REFERENDUM<sup>110</sup>.**

La battaglia del Referendum per l'abolizione del divorzio, impegna lo schieramento reazionario e la DC che l'hanno promosso, purtroppo i partiti di sinistra che avevano contribuito alla approvazione della Legge, finora non si sono impegnati a farlo, sono i guasti prodotti dai compromessi col potere democristiano che bloccano le iniziative.

Bisogna reagire, è una questione di libertà: non dobbiamo vivere in uno Stato con Leggi che regolano in modo autoritario la vita privata e sociale della gente compreso il matrimonio a vita, in uno Stato invadente che soffoca le libertà, che cataloga le opinioni religiose e politiche, che vuole orientare ciò che dovete o non dovete leggere, che può darvi un lavoro o negarvelo.

Sono 25 anni che le elezioni di 38 milioni di persone regolano la nostra esistenza: la maggioranza del 1948 alla DC ci ha regalato cinque anni di assassini di massa e di riconversione capitalistica. In questo momento, in questa partita a morte, tra le grandi masse ed il sistema capitalistico è enormemente importante sconfiggere la DC. Una vittoria democristiana sarebbe lo squillo di tromba che Fanfani attende per dichiarare guerra contro i resti del regime democratico di una sinistra battuta e scompagnata. Secondo noi il su ricordato Fanfani si è infilato in una trappola, ma guai se questa trappola non scattasse perché c'è a sinistra anche un solo proletario, anche un solo militante politico con le idee ancor più confuse del Segretario democristiano<sup>111</sup>.

In questi due mesi bisogna mettere insieme almeno 20 milioni di NO, contro il regime democristiano, clericale, conservatore, padronale.

Domenica 24 marzo – ore 10 – presso il Cinema DOLOMITI Belluno – Dibattito sul Referendum

---

110 La Legge per l'introduzione del divorzio detta Fortuna – Baslini n. 898 fu approvata il 1 dicembre 1970 con i voti di Comunisti, Socialisti e Liberali. I contrari Democristiani, ovviamente ossequiosi al Vaticano, Missini, Sud Tirolo, Monarchici si impegnano ad indire il referendum per l'abolizione della Legge – che si celebrò 12 maggio 1974 (59,3% NO e 40,7 SI – votanti 87%).

111 Il dilemma di Fanfani era legato all'atteggiamento del Vaticano, che inizialmente riteneva il divorzio ammissibile per i matrimoni civili e negato per quelli concordatari, ma che generava perplessità anche nella Chiesa perché poteva dare adito ad un aumento enorme del numero di matrimoni civili.

Parteciperanno L. Menapace del Manifesto - M. Giacomantonio della sinistra ACLI - A. Ghibellini del Movimento Cristiani per il socialismo - P. Tognetti del Partito di Unità Proletaria

1974 11 aprile giovedì FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)

### **RIMINI – CONGRESSO SINDACALE**

A Rimini il 6/7/8 aprile si è tenuta un'assemblea operaia dei tre sindacati, da tutta Italia 4000 delegati; quelli di Belluno sono stati eletti burocraticamente dai segretari di categoria, addirittura alcuni sono andati a Rimini, la base operaia è stata quasi ignorata. La voce degli operai si è persa tra quelle che inneggiavano alle linee dei vertici sindacali; sono stati respinti i Consigli di Zona aperti a tutti e dove tutti possono parlare e decidere, alla faccia della democrazia anche della più spicciola. Non ci si poteva aspettare molto da quel congresso, sta a noi operai e studenti, dimostrare che gli aumenti salariali sono vitali per salvarci dal vertiginoso aumento dei prezzi. Sta a noi dimostrare che i Consigli di Zona non devono diventare organi burocratici del sindacato, ma luoghi liberi e democratici.

Vertenza con la ditta Piva<sup>112</sup>

Come in altri casi il padrone della Piva intende chiudere la fabbrica.

Dopo aver sfruttato gli operai e ben riempito le tasche con le loro fatiche, annuncia che 160 operai dovrebbero andarsene a ingrossare le file dei disoccupati ed emigrati.

E' la dimostrazione che la DC locale intrallazza con i padroni alla spartizione dei capitali, è normale regalare magari, terreno, fogne e grosse agevolazioni per invogliare gli imprenditori ad impiantarsi in Belluno, ma poi è assente quando i padroni tentano di andarsene con i miliardi in tasca.

Giusta è la scelta degli operai di sorvegliare la fabbrica anche di notte, per evitare di vedere da un giorno all'altro, l'attrezzatura portata via.

Vertenza con la ditta MUR – Contratto Aziendale<sup>113</sup>

L'intransigenza del padrone ci ha obbligato a scioperare durante tre mesi, con 90 ore perdute, con la nostra combattività abbiamo ottenuto:

- nessuna variazione della manodopera
- anticipo delle integrazioni retributive in caso di malattia e infortunio

112 La ditta Piva costituita 13/4/1932 Milano – Sistema tessile sezione moda, produce guaine e reggiseni. Parte dell'attività trasferita in Pedavena 1/5/1970, 100 operai. La proprietà intende trasferire la produzione a Valdobbiadene.

113 Attiva dal 30/06/1969 – Produzione maglieria – Sede Ponte nelle Alpi

- la mensa con costo mezzo all'azienda
- premio di produzione 50.000 lire lorde per il '74, 60.000 per il '75, 75.000 per il '76
- indennità di trasporto 7 lire lorde

non ottenuto:

- l'azienda continua a far ricorso a lavoro a domicilio (90%)

I sindacati hanno ceduto, compito dei Consigli di Fabbrica è di cercare di avere una unità stabile tra i lavoratori interni e quelli a domicilio, mantenendo la produzione totale.

No al fascismo: combattiamolo in tutta Italia

Ecco i gravi eventi provocati dalla teppa fascista nel mese di marzo '74

- sabato 2      Lambrate: ferito da un proiettile un partigiano ANPI
- domenica 3    Val Camonica: 2 fascisti catturati con otto chili di tritolo
- giovedì 14    Milano: compagno ferito da una pallottola mentre affigge manifesti
- lunedì 25     Milano: fascisti sparano e feriscono una bambina, prognosi riservata
- martedì 26    Roma: nel giorno della commemorazione delle Fosse Ardeatine, fascisti aggrediscono studenti del Liceo “Croce” che manifestavano in favore della Resistenza
- mercoledì 27 Milano: studente di 22 anni aggredito in piazza S. Babila
- giovedì 28:    Roma: Fascisti del “Fronte della Gioventù” aggrediscono studenti del “Giulio Cesare”
- venerdì 29    Padova: fascisti all'Università BO aggrediscono due compagni del Comitato Antifascista
- venerdì 29    Reggio Emilia: davanti al Liceo, fascisti accoltellano uno studente che distribuiva volantini.

Solo il proletariato con la lotta e la mobilitazione riuscirà a sconfiggere i padroni e i loro servi fascisti.<sup>114</sup>

Divorzio

Se una coppia di sposi non va d'accordo con rischio di rovinare il carattere dei figli, se uno va in galera o diventa infermo mentale, o se una donna è spinta alla prostituzione, o se un marito violenta la figlia, è giusto che non possano dividersi? No, non è giusto!

---

<sup>114</sup> In calce al documento viene rappresentato un grasso roditore riportante sul fianco un'ascia bipenne con fascio, tipica insegna del regime fascista.

Secondo noi comunisti bisogna mantenere la legge sul divorzio. Il governo, i padroni vogliono la divisione della classe operaia: comunisti da una parte cattolici dall'altra.

Perdere questo referendum significa che la DC e MSI tenteranno di far passare poi la regolamentazione degli scioperi e limitare le nostre libertà, facendo cadere il nostro paese in una dittatura fascista come Grecia, Spagna, Portogallo.

Il 12 Maggio quindi votiamo tutti "NO".<sup>115</sup>

Baldenich: carcere in lotta

I detenuti nelle carceri di Belluno hanno manifestato per la Riforma Carceraria:

- abbreviare i tempi dei processi,
- trattamento più umano,
- il carcere più che punire serve a rieducare.

Eppure gran parte dei Bellunesi dice: ammazziamoli tutti, visto che li manteniamo cosa vogliono, cosa pretendono?

In carcere ci vadano non solo quelli che rubano una mela od un pane od una scatoletta perché non hanno lavoro, ma anche i liberi professionisti, i padroni come Felice Riva che ha chiuso lo stabilimento Valle Susa, quelli che imboscano la pasta od il gasolio, quelli che hanno assassinato 2000 persone nel Vajont, quelli che esportano il denaro delle rimesse dei nostri emigranti, i padroni che aumentano i ritmi di lavoro in maniera criminale, provocando infortuni, malattie e "morti bianche"<sup>116</sup>.

---

115 In fondo un disegno: una valigia con scritta BELLUNO, intorno a spirale 14 impronte di scarpa ed evidenziate le destinazioni dei passi: BELGIO GERMANIA SVIZZERA. Inoltre la scritta EMIGRAZIONE: DIVORZIO DI FATTO.

116 Situazione già valutata nella nota dell'11 maggio 1971.

1974 24 aprile mercoledì

Segreterie Provinciali CISL CGIL UIL

**25 APRILE 1945 UNA DATA DA RICORDARE**

Quel giorno concluse la guerra fascista, costata migliaia di morti, torture, incarcerazioni, deportazioni.

Il fascismo, voluto dai padroni e dalla inetta classe dirigente ha portato povertà, disoccupazione, lutti.

I lavoratori coscienti della loro forza hanno dato un contributo determinante alla Resistenza, salvato le fabbriche dei padroni, difendendole dallo smantellamento e rapina nazista

Ora, dopo decenni abbiamo ancora emigranti oltre 60.000, una programmazione seria non esiste, quasi tutte le fabbriche sono fondate sui soldi portati dalla non fatale disgrazia del Vajont.

Siamo sotto continuo ricatto del posto di lavoro, ricordiamo Piva, San Remo, Pastalegno,<sup>117</sup>

la mentalità padronale, autoritaria, repressiva, antidemocratica vive ancora.

Mobilitiamoci affinché gli ideali che hanno animato la Resistenza, diventino patrimonio comune.

---

117 Azienda di Taibon Agordino attiva dal 1/9/1927, produce legname, cartoni, energia elettrica idraulica.

1974 24 aprile mercoledì FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)

**PRIMO MAGGIO TUTTI IN PIAZZA DEI MARTIRI A BELLUNO ORE 10,30**

Compagni, questo primo maggio ci permette di celebrare una vittoria: la giornata lavorativa di otto ore e spronarci ad opporsi allo sfruttamento nelle fabbriche e nella società borghese; dobbiamo combattere il governo dei padroni e le loro squadrace fasciste.

Le altre conquiste sindacali sono state annullate;

- dall'aumento dei prezzi dei beni essenziali,
- degli affitti,
- dei trasporti,
- della disoccupazione,
- dell'emigrazione.

Le libertà sindacali sono minacciate dalle proposte antisciopero di Fanfani, di Tanassi e dalle provocazioni dei macellai del fucilatore Almirante.

Il Referendum per l'abolizione del divorzio, viene utilizzato dal governo e dai padroni per dividere la classe operaia: cattolici da una parte e comunisti dall'altra; come se gli operai cattolici non avessero gli stessi problemi di sopravvivenza, di necessità e volontà unitaria di lotta contro lo sfruttamento padronale.

Oggi, con il Referendum contro il divorzio e domani con proposte antisindacali di strette limitazioni dello sciopero, attaccheranno la classe operaia e le libertà democratiche.

Dobbiamo rispondere in modo unitario contro questa campagna provocatrice della DC e del MSI: i lavoratori e gli studenti devono lottare contro il comportamento dei padroni per imporre la volontà delle masse popolari.

Compagni non dobbiamo stare a casa a far festa, come vorrebbero i padroni, sia questo PRIMO MAGGIO un momento di unità e di lotta contro i reazionari, per il Socialismo.

1974 28 maggio      martedì

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI BELLUNO

### **VIGLIACCHI CRIMINALI**

Ancora una volta le bombe nere hanno seminato terrore e morte. La violenza non conosce pietà, i limiti dell'infamia, ancora morti e feriti per rovesciare l'ordine democratico.

I socialisti sgomenti per la criminale azione di Brescia<sup>118</sup>, si appellano agli uomini liberi perché reagiscano, rivolgendosi allo Stato perché si stronchi il risorgente fascismo, perché venga liberato dall'infezione dei provocatori fascisti e dei mandanti.

Aderite allo sciopero proclamato dalle Organizzazioni dei Sindacati dei Lavoratori –  
Manifestate mercoledì 29 maggio alle ore 9.30 in Piazza dei Martiri a Belluno.

---

118                      Si tratta dell'esplosione di una bomba durante una manifestazione antifascista del 28 maggio a Brescia, in Piazza della Loggia: centotre feriti, otto morti. I colpevoli non sono stati definitivamente identificati.

1974 30 maggio giovedì

FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI

CONSIGLIO DI FABBRICA

**LAVORATORI DELLA EATON!!**

Il Consiglio di Fabbrica nell'Azienda rivendica:

- garanzia dell'occupazione: con investimenti, rientro del lavoro all'esterno, rinnovo dei macchinari, fine del ricatto dei contratti a termine.
- possibilità di carriera, aumento retribuzione legato al costo della vita, regolazione del lavoro straordinario, eliminazione del turno notturno, mezz'ora di pausa per i turnisti.
- contributi per i trasporti, asili nido, scuole materne, un locale attrezzato da adibire a spaccio.
- paga mensile per tutti, anticipo mensile da parte dell'Azienda delle quote INAM e INAIL.
- accantonamento di ore pagate per i componenti del Consiglio di Fabbrica.

L'iniziativa sindacale su questi punti ha già interessato 2500 lavoratori della nostra provincia con risultati positivi.

Attraverso queste richieste il C.d.F. intende portare i lavoratori della EATON sullo stesso piano degli altri lavoratori sia sul piano retributivo che su quello normativo della condizione sociale.

1974 14 giugno venerdì FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)

### **CHIUDERE LA STALLA PRIMA....**

Dal quarto Governo Mariano Rumor, 7 luglio 1973, i padroni in un modo arrogante pretendevano: ulteriore aumento delle tasse, delle tariffe di luce, gas, acqua, trasporti, generi di prima necessità, costo della benzina; addirittura per impaurire i lavoratori ricattandoli per limitare le richieste, avanzarono vergognose proposte per imporre licenziamenti collettivi unitamente per emanare provvedimenti legislativi a protezione dei fascisti che assassinavano i lavoratori per dividerli.

Per il governo Rumor, centrosinistra, Ugo La Malfa al Tesoro, Antonio Giolitti al Bilancio, Mario Zagari alla Giustizia, Paolo Emilio Taviani agli Interni, fu giocoforza approvare gli aumenti, ma riuscì ad evitare i licenziamenti ingiustamente avanzati dai padroni e dalla Democrazia Cristiana, la disparità di intenti dei componenti del Governo, ne provocò le dimissioni, cosa farà quello nuovo?

Aspettare vuol dire chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Ora e subito senza attendere che i fascisti continuino ad ammazzarci, mobilitiamoci per ottenere<sup>119</sup>

- diminuzione dei prezzi,
- aumento dei salari,
- blocco delle tariffe,
- mettere fuorilegge il MSI,
- aumenti delle pensioni fino all'80% della paga,
- affitti non più alti del 10% del salario,
- difese e sviluppo dell'occupazione,
- la protezione dai fascisti che aggrediscono ed assassinano gli operai che protestano.

Non un solo operaio deve essere licenziato nella nostra provincia!!

---

119 Si tratta di ripetizione delle richieste esposte nel nov. '72, 25 febr. '73 e 21 febr. '74. Miglioramenti parzialmente già ottenuti nel contratto con Federmeccanica siglato 2 aprile '73, decorrenza 1 gennaio '73.

1974 26 giugno mercoledì GRUPPI COMUNISTI RIVOLUZIONARI IV INTERNAZIONALE

### **27 GIUGNO SCIOPERO GENERALE**

Le dimissioni del governo Rumor, seguito da quello di Aldo Moro, Democrazia Cristiana e Partito Repubblicano Italiano, con appoggio esterno dei socialisti Partito Socialdemocratico italiano, Partito Socialista Italiano, hanno permesso d'oscurare la delinquenza fascista: un compagno è stato ucciso da un iscritto al MSI. L'emissione di un decreto contro i redditi degli operai e tasse indirette colpiscono benzina, luce, metano, trasporti; questo continuo aumento del costo della vita compromette la dignità delle pensioni.

Per mesi le Confederazioni sindacali hanno trattato senza nulla ottenere, abbiamo pazientato troppo: la base organizzata ha obbligato i Vertici a proclamare 4 ore di sciopero.

I 3.500 miliardi mancanti al Bilancio dello Stato devono essere presi da:

- risoluta riduzione degli stipendi dei capi militari, liberi professionisti, magistrati e grossi burocrati
- esproprio delle Società per Azioni della Chiesa che non pagano tasse,
- annullamento delle spese di regime: gli sperperi del calcio, lo scialo della Rai-TV e del mondo politico.

Forti aumenti dei salari uguali per tutti:

- scala mobile sotto controllo operaio,
- niente tasse a chi lavora,
- aggancio della pensione alla scala mobile.

Se c'è meno lavoro, lavoriamo tutti di meno a parità di paga<sup>120</sup>.

---

120 Evidenti proposte ottimistiche e superficiali prive di fondamento economico.

1974 23 luglio martedì

FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)

### **IL 24 SCIOPERO GENERALE PROVINCIALE**

Il governo Rumor ha favorito i furti e le speculazioni dei commercianti e grossisti, ora ci dà un'altra legnata in testa:

- benzina a 300 lire al litro
- aumento di tutti i prezzi
- aumento delle tasse – auto e casa
- aumento dell'IVA cioè aumento del prezzo di carne, zucchero e altri beni essenziali
- aumento dei prezzi dei trasporti

Tutti gli italiani sono chiamati a fare sacrifici, all'operaio si impone una tassa di 5.000 lire al vano, cosa imponiamo allo speculatore, al democristiano ladro che ha appartamenti rubando a destra e sinistra? Anche il PCI afferma che è necessario fare dei sacrifici. Noi non siamo d'accordo. Noi che ci spezziamo la schiena per poi farci sfruttare dai grossisti amici di Colleselli e Fanfani, noi disoccupati o pensionati che siamo trattati come cani, con miserabili offensive pensioni, noi i sacrifici li rifiutiamo.

I sindacati dopo mesi di colpevole attesa hanno deciso contro voglia di indire uno sciopero contro il governo, hanno atteso perché nel governo c'è il PSI, del quale fanno parte tanti di loro?

Scioperiamo contro Rumor, Giolitti, Fanfani, Colleselli, costringiamoli a rimangiarsi le decisioni contro di noi.

Gli operai della Eaton sono in lotta per il contratto:

- difesa del posto di lavoro,
- aumento per tutti di 21.000 lire,
- abolizione dello straordinario e dei contratti a termine

Attenti la Eaton usa lo stesso metodo della Procond, San Remo, Zanussi e altre.

Situazione SIP-SITE

Noi operai SIP nel nuovo contratto vogliamo:

- aumento del personale,

- rapido passaggio di categoria,
- aumento salariale,
- abolizione degli appalti – tutti i lavori alla SIP

Nella SITE – ditta di tradizionale appalto<sup>121</sup> della SIP, si preannunciano cassa integrazione e licenziamenti. I padroni vogliono risolvere la crisi diminuendo gli occupati ed aumentando le tariffe. Eppure le richieste di nuovi impianti sono in aumento, l'attuale blocco delle vendite dei numeri vuol dire licenziamento per centinaia di operai. Noi della SIP e della SITE uniamoci per il contratto e per la difesa del potere d'acquisto del salario. No all'aumento dei prezzi.

#### Situazione S. Remo

Dopo 40 ore di sciopero, abbiamo ottenuto:

garanzia del posto di lavoro	aumento di 5.000 lire
blocco del prezzo della mensa.	revisione dei cottimo

Gli operai di Belluno hanno accettato, quelli di Caerano di Treviso voteranno dopo le ferie. Gli operai controlleranno che la GEPI, proprietaria degli stabilimenti, onori gli impegni firmati.

#### Situazione Autoferrotranvieri

Nel rinnovo del contratto si richiede la pubblicizzazione dei trasporti, cioè non gestiti da privati ma dagli Enti Locali, miglioramenti degli autobus e corriere, quindi diminuzione degli oneri per gli operai.

Lo sciopero dei conducenti può generare disagi ai lavoratori, ma la colpa è dei padroni e del governo. Appoggiamo lo sciopero, perché è una lotta comune per migliori servizi e per la difesa del potere d'acquisto.

#### Situazione Costan-Est

Circa 150 operai sono in cassa integrazione a 16 ore, la scusa: mancanza di lavoro. E' un attacco contro l'occupazione, i padroni tentano di licenziare i lavoratori.

Uniamoci. Non un operaio deve essere licenziato!!!

---

121 SIP-SITE. Si evidenzia l'incongruenza tra la richiesta "abolizione degli appalti" ed il concomitante interesse per la sorte degli operai della SIP (titolare) e SITE (appaltante).

A conclusione dell'impegnato documento l'estensore riporta un disegno in tre parti. Sotto la scritta "FUORILEGGE IL MSI" : un operaio identificato con una chiave da meccanico nella mano destra, transita davanti al simbolo MSI (base e fiamma) nella vignetta centrale si rappresenta di spalle la sagoma d'un uomo che orina sulla fiamma, della quale si vede parzialmente il basamento, a lato ancora il simbolo in dissoluzione vaporizzata dal basamento e l'operaio che s'allontana. La chiave ora è in mano sinistra, forse anche questo è simbolismo.

1974 23 luglio martedì

CGIL – CISL – UIL

**24 LUGLIO, I LAVORATI SCENDONO IN LOTTA!**

La partecipazione allo sciopero di ieri è stata massiccia, tutti hanno gridato la volontà di rifiutare i costi delle crisi: sacrifici per i lavoratori e miliardi per i padroni, perché questo sciopero?

La situazione è grave, i prezzi dei generi alimentari, della benzina, le tasse sono vergognosamente elevati, le aziende minacciano di cessare l'attività, licenziando centinaia di operai, i fascisti aumentano in modo criminale i loro attacchi, nessuno viene punito.

Il governo per cercare di porre riparo alla situazione ha emesso il “Decreto”:

- diminuzione dei posti di lavoro
- autorizzazione all'aumento dei prezzi
- aumento del costo di gas, luce, trasporti.

Ed ora che fare?

Bisogna riprendere e aumentare la lotta, per ottenere:

- diminuzione dei prezzi di pasta, olio, latte, luce e trasporti,
- aumenti salariali
- aumento delle pensioni
- annullamenti delle tasse sui redditi di lavoro
- aumento dell'occupazione – specie in questa provincia colpita dall'emigrazione
- annullare finanziamenti statali a MSI del fucilatore Almirante

L'assemblea degli scioperanti ha deciso di proseguire, favorendo la democrazia operaia, con coordinamento tra i lavoratori di tutte le fabbriche, senza delegare a nessuno tale impegno.

1974 23 luglio martedì

GRUPPI COMUNISTI RIVOLUZIONARI IV INTERNAZIONALE

**W L'UNITÀ OPERAIA. 24 LUGLIO SCIOPERO GENERALE**

Proletari! Compagni!

I lavoratori di Roma, Milano, Torino hanno fischiato i dirigenti sindacali che non si sono opposti al “decretone” che permette l'aumento delle tariffe dei servizi pubblici e del prezzo di molti generi di prima necessità.

Siamo riusciti ad indurre i sindacati a proclamare uno sciopero di 3-4 ore, abbiamo vinto il referendum sul divorzio ed ottenuto imponenti manifestazioni dopo quelle di protesta per la strade di Brescia.

I nostri obiettivi unitamente alla opposizione al DECRETONE sono:

- unicità di trattamento tra i dipendenti di piccole e grandi aziende
- scala mobile integrale del salario, sotto il controllo dei lavoratori
- riduzione dell'orario a 36 ore settimanali, a parità di paga
- salario minimo vitale di 200.000 lire mensili
- niente tasse a chi lavora
- aggancio delle pensioni ai salari dei lavoratori

E' necessario rafforzare i Consigli di Fabbrica, mettendo alla guida gli operai più combattivi, organizzare lo scontro, solo con la lotta si potrà respingere il tentativo dello Stato e dei padroni di farci pagare il prezzo della crisi capitalistica.

Esterniamo la sfiducia nelle organizzazioni sindacali, alla maturità delle masse operaie si contrappone oggi, una direzione [sindacale] della lotta vile, e corrotta

Impegniamo i sindacati ad organizzare una MANIFESTAZIONE.

1974 2 ottobre                      mercoledì    FEDERAZIONE PROVINCIALE LAVORATORI  
METALMECCANICI

**LE RICHIESTE DELLA FEDERAZIONE CGIL – CISL – UIL ALLA CONFINDUSTRIA E  
AL GOVERNO**

Informazione ai lavoratori per conoscere la piattaforma rivendicativa:

- contingenza<sup>122</sup>: unificazione del valore a livello più alto e recupero con le nuove tariffe degli 88 punti maturati dal 1970 al 1974
- pensioni: aumento dei minimi ed aggancio alla contingenza per quelle inferiori a 100.000 lire mensili
- salario garantito: in tutti i casi di cassa integrazione o licenziamenti
- lavoro precario: lotta contro gli appalti, lavoro a domicilio e contratti a termine

Si richiede l'allineamento dei valori del punto di contingenza a livello più alto del gruppo di categoria e equiparazione tra operai ed impiegati.

Ricordiamo che con i valori mensili della contingenza da novembre '74 a gennaio '75, previsti 12 punti, si otterranno aumenti da 5628 lire a 8520 lire al mese.

Il recupero degli 88 punti di contingenza maturati da gennaio '70 ad agosto '74, con il valore legato al costo della vita di 948 lire porterà aumenti da 40.000 lire per operaio di 2° livello ed impiegato di 3° livello e 80.000 lire per impiegato di 7° livello.

---

122      Contingenza si intende quella parte dello stipendio che aumenta di pari passo con l'indice del costo della vita rilevato mensilmente confrontando i prezzi di determinati servizi e beni di normale utilizzo nelle famiglie. Il prodotto del valore del punto, oggetto della trattativa per l'indice di inflazione determina l'aumento della retribuzione.

1974 13 novembre mercoledì

FRONTE UNITO PER IL SOCIALISMO

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA Marxista-Leninista

**UNITI? SÌ, MA CONTRO CHI?**

Compagni, la nostra lotta va contro i padroni, quelli che ci sfruttano in maniera bestiale, ci mettono in Cassa integrazione, ci licenziano e ci aumentano i prezzi. Ora vorrebbero gettarci via come un limone spremuto. I lavoratori che restano dovrebbero lavorare anche per quelli allontanati. I porci padroni imboscano zucchero, pasta, riso e molti altri generi per aumentarne il prezzo.

Contro questo criminale disegno dobbiamo rispondere: salario garantito per tutti i lavoratori, aumento del valore del punto di contingenza a 948 lire, autoregolamentazione dei ritmi, il padrone non deve ucciderci lentamente con i suoi ritmi bestiali, i lavoratori a domicilio devono essere in regola con i contributi, con la medesima paga degli interni.

Dobbiamo essere uniti contro i fascisti

I fascisti diretti dal fucilatore Almirante, hanno assassinato i lavoratori in piazza Fontana nel 1969, per dare la colpa alla sinistra, questa è una criminale azione dei macellai di Almirante per impaurire i lavoratori.

I fascisti di Almirante sono pagati dagli industriali del Nord, dai latifondisti del Sud e dai banchieri lazzaroni come Sindona (uomo del Vaticano), che speculano sulla nostra pelle. La sinistra ha smascherato questi boia, questi briganti, per sconfiggerli dobbiamo agire sui padroni, che li muovono come marionette, il MSI riceve più di 3 miliardi di sovvenzioni statali, sono soldi nostri, deve essere bandito dalla società.

La DC affiancata dai brigantelli del PSDI da 30 anni perpetra brigantaggio politico contro i lavoratori, non dobbiamo dimenticare che nel 1947 De Gasperi svendette l'Italia e gli italiani agli americani, i quali rubarono<sup>123</sup> le nostre fabbriche ed il nostro lavoro, ci obbligarono ad aderire al Patto Atlantico

Nel 1953, dopo la strage di decine di lavoratori della polizia del democristiano Scelba, De Gasperi propose la legge elettorale fascista detta "legge truffa"<sup>124</sup>.

123 Affermazione priva di realtà: gli Americani con lungimiranza, a mezzo del Piano G. Marshall, inviarono viveri, combustibili e macchinari per sfamare il popolo e per fare ripartire l'industrie disastrose.

124 Montinelli – Cervi, Storia d'Italia, vol. 11, p. 130 ss. Si tratta di una legge elettorale che concedeva un premio di maggioranza al partito o coalizione che avesse ottenuto un voto in più del 50% dei votanti, prevedeva l'assegnazione di due terzi dei seggi al Parlamento.

Nel 1960 i democristiani Gronchi e Tambroni proposero un governo fascista, nel 1964 Segni appoggiò il tentativo del colpo di stato fascista-monarchico di De Lorenzo; tante sono le criminali malefatte degli uomini dello scudo crociato: dazioni da petrolieri, speculatori e finanzieri privi di scrupoli.

Non è possibile alcun compromesso con questi individui (Amendola sosterrrebbe l'accordo), essi sono servi degli Americani.

Fuori l'Italia dalla Nato, eliminazione del MSI, in galera i ministri corrotti e i generali amici dei democristiani e dei fascisti, autoriduzione dei prezzi delle tariffe pubbliche e dei generi di prima necessità.

---

Si accosta alla legge fascista "Acerbo" del 1923 che dava i due terzi dei seggi al partito che avesse ottenuto da solo almeno il 25% dei voti.

La legge truffa fu approvata dalla Camera con voto di fiducia 18 ottobre 1952.

La CIGL indisse scioperi generali, si verificarono tafferugli, ma la legge venne confermata al Senato 23 marzo 1953. nelle elezioni del 7 giugno 1953, la coalizione socialdemocratici – liberali – repubblicani – democristiani ottenne il 49,85%, mancavano 50 mila voti per lo scatto della legge.

1975 Inizio Gennaio

FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA(Marxista-Leninista)

**NO AI LICENZIAMENTI NO AL CAROVITA**

Le difficoltà dello scorso anno continuano, il governo aiuta i padroni e noi tiriamo le cinghia.

Nel mondo registriamo le minacce di Kissinger agli Stati medio oriente: se i produttori del petrolio non diminuiranno i prezzi, gli USA minacciano di prendere possesso dei pozzi con la forza.

Non dimentichiamo che nel mondo tra le sette grandi compagnie petrolifere, cinque sono americane, ricordiamo che nei mesi invernali approfitteranno delle nostre raffinerie e poi rivenderanno egoisticamente i prodotti all'estero, mettendo in crisi le nostre industrie, i trasporti ed il riscaldamento delle case.

Come noi, Germania, Svizzera, Francia subiscono la stretta petrolifera, reagiscono espellendo anche la nostra manodopera, così aumentano i disoccupati ed i padroni hanno più forza contro i lavoratori.

Il Governo con la complicità della magistratura, invece di impegnarsi con risoluta convinzione ai problemi politici e sociali del momento è occupato ad insabbiare gli scandali che coinvolgono alte gerarchie militari, esponenti dei partiti DC, PSDI, PLI, persino dei ministri ed ovviamente gli scagnozzi del fucilatore Almirante.

Sono anni che la classe operaia chiede riforme, ha ottenuto solo quella tributaria, che ha significato maggior sfruttamento dei lavoratori e super guadagni per i padroni.

Dobbiamo annullare le mediazioni tra i grandi burocrati dei sindacati ormai legati ai partiti, che vogliono la pacifica coesistenza tra padroni e prestatori d'opera; rifiutare il clientelismo della DC, che dietro il paravento delle trame nere vorrebbero arrivare al compromesso storico, contro questa gentaglia dobbiamo contrapporre la più ampia unità.

I nostri sacrosanti obiettivi, da sempre perseguiti sono:

- riduzione dei costi dei generi di prima necessità
- edilizia pubblica per avere una casa senza gravoso affitto
- trasporti gratuiti per lavoratori, pensionati, studenti
- autoriduzione delle tariffe elettriche
- sicurezza del posto di lavoro

## No alle manovre antiunitarie

Ricordiamo che alcuni dirigenti sindacali hanno fatto opposizione e sabotaggio aperto agli ultimi scioperi generali; queste posizioni vanno aspramente combattute e sconfitte, il processo unitario deve proseguire, gli operai si batteranno senza delegare le decisioni a nessuno.

## Fuori l'Italia dalla Nato – Fuori la Nato dall'Italia

A Padova, Sassari, Napoli, Brindisi, Catania, sabato 11 dicembre, operai e studenti hanno manifestato contro le basi militari della Nato dimostrando la volontà di indipendenza dell'Italia dagli schieramenti militari legati agli Stati Uniti.

Negli anni '50 ci avevano detto che la Nato doveva difendere la libertà e contrastare l'espansionismo della Russia<sup>125</sup>, non è vero, gli insediamenti militari Nato sono uno strumento per curare gli interessi degli americani in Europa.

Non dimentichiamo il colpo di stato in Grecia nel '67, e le ingerenze nei nostri affari – ad esempio l'ambasciatore G. Volpe che intervenne a favore di elezioni anticipate.

## No all'aumento dei prezzi

Davanti alla decisione di chi pagherà gli effetti della crisi, anche il governo Rumor ha decretato scandalosi aumenti, speravamo nel governo Moro – La Malfa, ci eravamo illusi che il gran padre del centro sinistra si ricordasse della classe operaia; i risultati furono aumenti delle sigarette, oli combustibili e canone TV.

E' dimostrato che Rumor e Moro sono al servizio dei padroni; difendiamoci come gli operai di Torino, Milano e Venezia: promuoviamo l'autoriduzione delle bollette della luce e dei biglietti dei trasporti e dei prezzi politici per i generi di prima necessità.

## Lotte sindacali in aziende bellunesi

Il padrone della Filatura del Vajont vuole chiudere la fabbrica, da novembre non paga gli operai, altre aziende hanno messo i lavoratori in Cassa Integrazione: dobbiamo reagire, dare il massimo appoggio agli operai della Filatura, non possiamo sopportare altri emigranti, 80.000 sono lontani.

Alla Chinaglia siamo all'eccesso del paternalismo.

---

125 Ovvamente si intende Unione Sovietica

Un episodio: alla festività di S. Nicolò la titolare è arrivata in reparto con un cesto di caramelle che ci ha offerto. Eppure, abbiamo almeno venti persone che lavorano in ambiente surriscaldato con fumi che hanno provocato due casi di asma bronchiale, impianto di aspirazione non caramelle.

La Procond ha ricevuto altri contributi per ingrandire la fabbrica, per arrivare a 1150 operai (ora 600), eppure continua a dare grossi volumi di lavoro all'esterno.

La Costan Est, con due giorni a settimana di Cassa Integrazione, 150 famiglie debbono sopravvivere con stipendio decurtato.

Bisogna fare uscire la lotta dalle fabbrica, dobbiamo dire basta alle mediazioni verticistiche dei burocrati sindacali legati ai partiti.

1975 20 gennaio lunedì

FRONTE UNITO – ORGANIZZAZIONE COMUNISTA

(marxista-leninista)

**SCIOPERO GENERALE DI 4 ORE PER IL 23 GENNAIO**

Gli scioperi generali recentemente effettuati in tutta Italia (senza dimenticare che in Belluno i Sindacali non hanno aderito) devono essere d'esempio per questo 23 gennaio: dobbiamo partecipare uniti perché il padronato sta attaccando in modo pesante le condizioni di vita e di lavoro:

- in provincia 1000 operai in cassa integrazione e minacce di licenziamenti
- utilizzo di canaglia fascista per creare la paura e panico tra le masse operaie

Il governo Fanfani tenta ancora di introdurre il FERMO DI POLIZIA<sup>126</sup>, con la scusa di contrastare la malavita, impedirà le manifestazioni di dissenso e gli scioperi arrestando i promotori sindacalisti. Bisogna reagire superando l'atteggiamento temporeggiatore, i compromessi e le rinunce dei vertici sindacali.

Solo con la lotta potremo difendere il posto di lavoro, il potere d'acquisto del salario, la libertà.

---

 126

Nuova proposta di legge già evidenziata nel manifesto n.18 del 14 dicembre 1972.

1975 27 gennaio lunedì

CGIL – CISL – UIL

**LAVORATORI, LAVORATRICI DELL'INDUSTRIA!**

Le lotte che i lavoratori hanno sostenuto danno i primi risultati:

- riduzione delle tariffe elettriche (che dovrà essere confermata dal CIPE)
- accordo sul salario garantito – definizione nei prossimi giorni
- aumento dal 1° febbraio '75 di 12 mila lire e scatto sugli assegni familiari del 20%

Modalità di utilizzo della Cassa Integrazione: il pagamento dell'indennità vale 80% del salario lordo, fino ad un totale di 40 ore settimanali; potrà essere attivato per contrazione di mercato, ristrutturazione o riconversioni produttive.

Le aziende che ricorreranno alla Cassa dovranno pagare l'8% dell'integrazione.

Le nuove tariffe Enel prevedono notevoli ribassi, per esempio con contratto 3 Kw, per consumi al trimestre:

- 100 Kwh risparmio di 3840 lire
- 150 Kwh risparmio di 4850 lire
- 350 Kwh risparmio di 3900 lire

Il risparmio totale per i circa 7 milioni e 400.000 utenti, che comprende le famiglie dei lavoratori e dei ceti intermedi è stimato in almeno 126,7 miliardi di lire.

1975 28 gennaio lunedì

CGIL – CISL – UIL – FIALP - CISAL

**SCIOPERO NAZIONALE DEI PARASTATALI**

Cittadini, lavoratori

Il Parlamento dopo 7 anni di attesa non ha ancora approvato la Legge per la soppressione degli Enti inutili, si risparmierebbero circa 4 miliardi, ora dissipati per foraggiare il sottogoverno alla ricerca di voti.

Lo scorso 10 luglio 1974 la Camera ha varato una Legge di riordino, nel discorso di insediamento il Presidente del Consiglio ha promesso di rapidamente richiedere il passaggio al Senato, è vergognoso che per motivi elettorali, dopo tanto tempo dalla prima approvazione, sia tutto bloccato.

Dobbiamo arrivare alla riforma degli Enti pubblici, dare funzionalità ed efficienza, cancellare l'immobilismo del Governo.

Dopo l'esito positivo dello sciopero generale del 23 gennaio, aderite uniti a quello di venerdì 31 gennaio.

1975 27 febbraio giovedì FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)

### **DIFENDIAMO L'OCCUPAZIONE!**

La crisi in provincia minaccia il nostro lavoro: la Filatura e Atelier sono occupate per sfuggire alla chiusura, Pirelli, Costan Est, Eaton, Faesite usano contemporaneamente la Cassa Integrazione, temiamo che altre si uniscano nella medesima strategia.

I padroni finanziati dalla Legge Vajont hanno preso un sacco di miliardi di lire:

- Atelier Des Orfevres, nuova azienda a Longarone dopo la tragedia 415 milioni (83 a fondo perduto il resto a interesse 3%),
- Filatura addirittura 3 miliardi e 150 milioni,
- San Remo 2 milioni 380 mila,

eppure violando gli obblighi assunti, vorrebbero sfruttare la Cassa Integrazione e licenziare, cercando di bloccare le nostre iniziative.

La DC appoggia i padroni, ci ha dato solo emigrazione, disoccupazione ed aumento dei prezzi: non possiamo mettere in mano la valigia a quelli che hanno ottenuto un posto di lavoro vicino alla famiglia.

Queste le situazioni:

L'Atelier De Orfevres ha minacciato di voler mettere l'Azienda in liquidazione, ha dato una sola parte dello stipendio di gennaio ed ha annunciato di voler mettere in Cassa integrazione un intero reparto a zero ore e gli altri lavoratori a 24 ore mensili.

Il Consiglio di Fabbrica ha reagito avanzando [sic] le proposte:

- garanzia dell'occupazione
- studio di ristrutturazione e riconvenzione produttiva
- pagamento completo dello stipendio di gennaio
- annullamento del lavoro esterno a domicilio
- se dovessimo subire la Cassa Integrazione corresponsione ai lavoratori 80 % della paga relativa alle ore non lavorate.

Eaton.

Da qualche settimana, per 4 giorni al mese 750 operai sono soggetti alla Cassa Integrazione giustificando che l'avviamento di nuovo prodotto necessita l'allestimento delle attrezzature e l'azzeramento delle scorte di magazzino.

Dall'astensione dal lavoro sono esentati solo gli operai dell'attrezzatura e gli impiegati.

Pirelli.

Anche in questa azienda produttrice di grossi macchinari per pneumatici, le maestranze sono soggette alla Cassa Integrazione: un giorno alla settimana per il montaggio e due per il reparto carpenteria.

Filatura del Vajont.

Questa Azienda è composta da tre sedi: Longarone, Caerano S. Marco e Lendinara, queste due ultime sono attive da diversi anni; hanno apparati ed attrezzature obsoleti. Lo stabilimento di Longarone, costruito con 3 miliardi e 180 milioni delle Leggi Vajont, ha macchinari tecnicamente avanzati ad alta produttività che permettono un notevole attivo di bilancio, eppure la Direzione ha denunciato un passivo di un miliardo di Lire, dichiarando di non poter pagare le maestranze per mancanza di liquidità. Trecentottanta operai hanno reagito, sono scesi in sciopero e dopo il rifiuto del padrone a trattare, hanno occupato lo stabilimento.

Filatura.

Sono in pericolo 380 posti di lavoro, il padrone minaccia la chiusura. Con le Leggi del Vajont hanno avuto 3 miliardi e 180 milioni di lire, che i democristiani del CONIB hanno distribuito senza garanzia del posto di lavoro.

Chiediamo la requisizione della fabbrica e la restituzione dei soldi dai padroni che vogliono licenziare.

MSI fuorilegge.

All'Istituto Magistrale sabato 22 febbraio, per la decima volta è stata fatta una telefonata comunicando l'esistenza di una bomba, era un avviso minatorio però ha suscitato allarme. E' la risposta dei fascisti alle iniziative degli studenti per una scuola popolare.

A Viareggio attentati, a Savona bombe, aggressioni a militanti di sinistra.

I fascisti sono forti della impunità, le loro azioni sottovalutate dalla polizia e magistratura: ricordiamo piazza Fontana a Milano, la strage di Bologna e Brescia, e la "Rosa dei Venti. Almirante, Servello, Ciccio Franco, Rauti e tanti altri implicati da trenta anni sono protetti dalla DC.

Il MSI non è un partito! E' la ricostruzione del partito fascista!

Raccolta firme

Il Comitato Popolare di Borgo Piave sta accogliendo firme per:

- istituzione di doposcuole
- trasporti urbani adeguati 7/9, 12/14, 17/19
- trasporti gratuiti in città per pensionati e militari di leva
- panificio comunale per produrre pane e pasta a basso prezzo
- uso gratuito di locali per deposito alimenti

1975 12 marzo

mercoledì

Segreterie provinciali CGIL CISL UIL Belluno

**LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE NEL LONGARONESE STA PRECIPITANDO!!**

Il timore di subire licenziamenti è drammaticamente attuale:

- I padroni dell'Atelier des Orfevre dichiarano di voler chiudere l'Azienda, se accadesse avremmo 174 famiglie senza reddito.
- Il padrone della Filatura del Vajont rinvia la ripresa della produzione, è una forzatura per ottenere altro denaro pubblico.
- La direzione della Procond, ventilando la Cassa Integrazione propone l'utilizzazione anticipata delle ferie d'agosto
- Da altre aziende della zona trapelano notizie negative senza prospettive attendibili; anche l'edilizia è in affanno.

I tecnici economici ed i politici hanno erogato il denaro pubblico con superficiale e forse troppo rapido impegno, senza avere sicurezze e controllo sull'utilizzo, sottovalutando la variazione delle attività nel contesto dell'estensione del territorio e quindi l'onerosità e difficoltà delle infrastrutture.

Si vogliono imputare le difficoltà alle Organizzazioni Sindacali ed ai lavoratori, che vogliono solo poter lavorare ed avere la certezza per il futuro.

Proclamiamo uno sciopero generale di 8 ore per venerdì 14 marzo – contro la difesa del posto di lavoro e la conquista di un nuovo modello di sviluppo.

1975 29 marzo sabato

Gruppo anarchico “volontà libertaria di Belluno”

### **LIBERTÀ PER L'ANARCHICO MARINI!**

Il 12 aprile il compagno Giovanni Marini in Corte d'Appello verrà processato per la morte del fascista Falvella; nonostante non sia dimostrato che abbia ucciso un fascista, per fronteggiare una violenta premeditata aggressione della efferata canaglia, dal giudice – poliziotto Fiengo fu condannato a 12 anni.

Ora in sede d'appello si tenterà di negare la facoltà di rivendicare il diritto ed il dovere per tutti noi, a difenderci con la forza dalle incontrollate faziose azioni fasciste; si vuole condannare l'autodifesa, come atto criminale per dividere i compagni aderenti alla rivoluzione anarchica dai militanti della sinistra e dal proletariato sfruttato.

Istituzioni retrive dello Stato e parte delle forze che si proclamano antifasciste, ma che in realtà sono politicamente inconcludenti chiedono una “giustizia” che non implichi abulia nella quale il fascismo attuale sopravvive; il caso Marini deve transitare nel silenzio.

Il riformismo preferisce i cortei funebri, l'antistatalismo, le commemorazioni dopo le esequie; gli anarchici invece la vita e la lotta per il diritto alla vita ed alla libertà. Gli anarchici denunciano l'assenteismo di tutti i partiti “democratici”, rinnovano il loro impegno militante e antiautoritario, sia il processo Marini un momento unificato di lotta antifascista<sup>127</sup>.

---

<sup>127</sup> E' certamente un foglio che tenta di affermare onesti principi ugualitari, ma con fraseologia dialettica di difficile utilizzazione per le persone alle quali viene consegnato, che svolgono attività lavorativa manuale e che non hanno, loro malgrado, potuto avere una cultura storico filosofica.

1975 16 aprile mercoledì

FRONTE UNITO PER IL SOCIALISMO

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA Marxista-Leninista

### **PERCHÉ SCIOPERARE?**

Ecco gli inaccettabili motivi per reagire alla situazione politica e lavorativa nella nostra provincia.

- Non possiamo sopportare la chiusura di fabbriche e tanti operai in Cassa Integrazione.
- Il Governo DC non ha bloccato i prezzi, non ha fatto aumentare i nostri salari, con i padroni piscicani [sic] capitalisti hanno rubato sul nostro lavoro.
- La DC al potere nel Governo, Regione, Province, Comuni ci ha tolto miliardi, per darli, senza controlli a speculatori di borsa e ricchi padroni, le necessità vitali dei lavoratori sono dimenticate.
- Il Governo DC non arresta i criminale fascisti, permette che facciano attentati e stragi.
- Pretendiamo il pignoramento gratuito delle aziende dei padroni che minacciano licenziamenti per avere ulteriori soldi dallo Stato.
- Far pagare per intero la Cassa Integrazione ai padroni, scomparirà questo modo di domandare denaro pubblico.
- Ai tiepidi dirigenti sindacali impone di promuovere l'autoriduzione delle tariffe gas, luce, acqua e telefono, vietando di regalare miliardi ai padroni speculatori.
- Rendere pubblici i trasporti, si risparmierebbero almeno 500 milioni ora regalati alle ditte private Buzzatti e Da Rold.
- Mettere al bando il MSI al servizio dei padroni per impaurirci.
- Abbandonare la NATO, siamo sottomessi ed abbiamo molte basi degli Americani nel nostro territorio.
- 

Aderiamo allo sciopero e partecipiamo alla manifestazione che si terrà a Belluno il 22 aprile e troviamoci tutti dietro lo striscione MSI FUORILEGGE.

**FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
(marxista - leninista)**

**21 febr. 1974 giovedì      W LO SCIOPERO GENERALE CONTRO LA CRISI VOLUTA  
DAI PADRONI E DAL GOVERNO**

Contro la crisi che ha colpito solo i lavoratori e le masse popolari. I generi di prima necessità hanno raggiunto prezzi impossibili.

Nel volantino si denuncia che l'introduzione dell'IVA, cioè l'imposta sull'aumento di valore dei beni nelle azioni di compravendita e la riforma fiscale hanno colpito duramente la vita della classe lavoratrice; sono aumentati i prezzi dei generi di sussistenza delle famiglie, inoltre luce, gas, acqua, trasporti<sup>A</sup>: sono accresciute anche le tasse sui componenti le retribuzioni come cottimo, contingenze, pensioni<sup>B</sup>.

Il redattore ribadisce con indignata energica fermezza la decisione del governo Rumor, successore di Andreotti, che conferma le nuove imposte ed evidenzia la colpevole fiducia che i sindacati hanno concesso al ministro La Malfa, il quale a giustificazione delle sue azioni tende ad imputare la situazione a danni provocati da condotta colpevole dei lavoratori, con pretestuosi scioperi che in realtà non sono stati effettuati<sup>C</sup>

Nel documento di denuncia l'accordo illecito tra padroni, La Malfa, il prezzolato quotidiano Il Gazzettino e il fucilatore Almirante<sup>D</sup>.

Segue un capitolo ampio e dettagliato ad ottenere consensi e adesioni contro gli accaparratori di derrate alimentari provocando il rincaro delle merci.

Bisogna reagire, il Movimento operaio deve impegnarsi per uscire dallo sfruttamento partecipando allo sciopero.

Vengono riportate le rivendicazioni già espresse in altri manifestini: salario, occupazione,

---

A La medesima accusa era stata evidenziata dal sindacato nel 30 settembre 1973 – aumento del prezzo della benzina.

B Si utilizza sistema retributivo non legato ai versamenti effettuati.

C Trattandosi di manifestino limitato a rivendicazioni dei lavoratori della provincia viene citato il giornale regionale, talvolta improntato ad informazione di parte.

D I rappresentanti del MSI del fucilatore Almirante hanno votato la riforma fiscale contro i lavoratori. Il fucilatore Almirante aderì alla repubblica sociale, fu redattore di una pubblicazione razzista, fu firmatario di proclama di pena capitale contro giovani civili o militari del Regio Esercito.

pensioni, salari esenti da tasse, istruzione e trasporti gratuiti, affitti parametrati alla paga. Nelle richieste viene avanzata: requisizione<sup>E</sup> dei generi di prima necessità, cioè sottrarre con la forza all'uso privato di viveri e combustibili.

---

E        Trattasi di sequestrare in forza di un provvedimento di carattere pubblico, stato di emergenza e parzialmente militare. E' improponibile agire d'autorità contro l'incetta spontanea.

**GRUPPI COMUNISTI RIVOLUZIONARI  
IV INTERNAZIONALE**

**17 luglio 1974            LOTTA DURA ALLA EATON PROLETARI! COMPAGNI!**

Riferendosi alle dieci giornate di parziale astensione dal lavoro per settori e tempi opportunamente variati ed interrotti, il gruppo comunista evidenzia che le trattative per miglioramenti economici e normativi tra governo e sindacati procedono con lentezza e ingiustificata svogliatezza, sottolinea che gli obiettivi potranno essere raggiunti solo con la seria consapevole partecipazione dei lavoratori allo sciopero a scacchiera in atto<sup>128</sup>

Le richieste esposte, già in altri manifestini: aumento di 35.000 lire (precedentemente si proponeva 30.000 lire), abolizione degli straordinari, trasporti a carico del padrone, autorizzazione ai Rappresentanti interni alla mobilità, aumenti delle retribuzioni più basse, pensioni legate alla paga.

---

128    Il richiamo alla coesione dei lavoratori interpreta la critica e la sfiducia nella scarsa efficienza degli organi sindacali.

**ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
MARXISTA - LENINISTA**

**2 settembre 1974 lunedì                      OPERAI della EATON**

Il foglio per richiamare l'attenzione alla lettura ed alla divulgazione si presenta con grafia di alta dimensione, inciso a mano nella matrice per ciclostile.

Si denuncia che nelle trattative per il rinnovo del contratto interno, l'azienda ha comunicato che per nove operai assunti con rapporti di lavoro a tempo determinato non verrà rinnovato; davanti a così estrema risolutezza, il redattore del manifestino lancia la parola d'ordine<sup>129</sup>: bisogna reagire, nessun operaio deve essere licenziato in provincia, è condizione per la firma degli accordi.

Nel testo si esprime la convinzione che i padroni vogliano impoverire le masse popolari<sup>130</sup>, negando aumenti di paga e lasciando parte dei lavoratori nell'incertezza economica utilizzandone la disponibilità con indifferenza.

Nello scritto improntato alla ricerca di rivalse si esorta ad agire proponendo agli operai una assemblea per decidere il mezzo cui ricorrere per ottenere l'abolizione dei contratti a termine e la difesa del potere d'acquisto mediante incontri tra i Consigli di Fabbrica e costituzione di consigli di zona, per battere i padroni intenzionati a scompaginare l'ordine e la struttura del movimento operaio<sup>131</sup>.

---

129 Parola d'ordine "categorica ed impegnativa per tutti", forse è ricordo di trasmissione radiofonica o visiva del grido di guerra del discorso del capo del Gran Consiglio del Fascismo del 10 giugno 1940.

130 Si ritiene che l'utilizzazione del sostantivo masse esprima una valutazione scadente del valore morale ed economico dei lavoratori subordinati.

131 E' un manifestino che denuncia le azioni intimidatorie di alcune aziende manifatturiere con alto impiego di manodopera, per limitare le richieste economiche e normative nel contratto aziendale in corso con la Eaton. Il documento privo di proposte concrete e di coordinamento si limita a proporre assemblee di lavoratori alla ricerca di reazione, riunioni di Consigli di Fabbrica, Consigli di Zona, senza definire modalità esecutive. Non viene citato alcun sindacato, in pratica un foglio che non prevede movimenti coordinati nel modo e nel tempo.

**ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
MARXISTA - LENINISTA**

**10 luglio 1975 giovedì      IL POSTO DI LAVORO NON SI TOCCA! UN ALTRO ATTACCO  
AL POSTO DI LAVORO ALLA EATON.**

Mesi di Cassa Integrazione si sono dimostrati l'anticamera del licenziamento. Ora i padroni vogliono spostare in Germania la lavorazione di un tipo di programmatore di larga richiesta, in cambio dicono, sposteranno una lavorazione dalla sede di Lodi. I padroni della Eaton dichiarano che a Belluno, il 28% dei dipendenti è in più, cioè 200 persone<sup>132</sup>, che dopo essere stati sfruttati e spremuti come limoni, verranno prima o dopo buttati via. E' IL PIU' GRANDE ATTACCO CONTRO LA CLASSE OPERAIA, non rendersene conto è suicida, è come il marito che si taglia i ... per fare dispetto alla moglie infedele.

L'attacco al posto di lavoro viene sferrato prima delle ferie. Dobbiamo fare un sacrificio durante queste ferie, vigilando su quanto succede in fabbrica,

SCEGLIERE FRA DI NOI I COMPAGNI PIU' IN GRADO DI RISPETTARE CON  
COERENZA LE NOSTRE ESIGENZE

---

132      Si può dedurre che all'epoca i sindacati stimassero 750 lavoratori in Azienda.

**ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
MARXISTA - LENINISTA**

**7 Agosto 1975 giovedì**

**LE “CARTE SCRITTE”.**

Alcuni operai della EATON hanno dichiarato “noi non ci preoccupiamo della difesa dell'occupazione, non ci sono “carte scritte” che dichiarano che saremo licenziati. Valutiamo i fatti: anticipo a primavera di una settimana di ferie, cassa integrazione per due mesi, spostamento di lavoro in Germania ed ora un'altra settimana di ferie dopo quelle normali di agosto.

Tutto è preoccupante, un galoppino dei padroni comunica che il personale è composto di 240<sup>133</sup> lavoratori in più.

Sono da cambiare quei membri del consiglio di fabbrica che finora si sono comportati in modo ambiguo, queste persone devono dimettersi se ogni operaio comincia a pensare in modo autonomo, senza lasciarsi influenzare dai padroni, dalla DC, dalla TV e dal Gazzettino.

---

133    Incongruenza: il 10 luglio 1975 erano 200 persone in più, ora 240, in totale i dipendenti sarebbero 740 (luglio) e 900 (agosto).

**IL CONSIGLIO DI FABBRICA  
F.L.M. PROVINCIALE**

**1 dicembre 1975 lunedì      NO ALLA CASSA INTEGRAZIONE – LAVORATORI DELLA  
EATON**

La multinazionale EATON punta oggi al disimpegno nelle Aziende nel nostro paese. A Belluno non si sono sostituiti i dimissionari, un tipo di prodotto è stato trasferito in Germania, la Cassa Integrazione continua massiccia, la Direzione centrale non ha risposto alla richiesta di incontro, *rendendosi uccel di bosco*.

Per imporre delle scelte di investimento ed occupazionali è necessario passare all'attacco con delle forme di lotta da decidere in assemblea. Il Consiglio di Fabbrica propone fermate con sciopero assemblea, riduzione della produzione, sciopero alla rovescia<sup>134</sup>, ecc...

**DISCUTIAMO, PARTECIPIAMO, LOTTIAMO ASSIEME PER COMUNI OBIETTIVI!!!**

---

134      Si intende lavorare oltre l'orario normale?

**FEDERAZIONE LAVORATORI  
METALMECCANICI - BELLUNO**

**8 gennaio 1976 giovedì      LAVORATORI DELLA EATON!!**

Il Consiglio di Fabbrica nella Azienda Eaton di Belluno, appoggiato dalla Federazione Lavoratori Metalmeccanici per valorizzare il contenuto del manifestino, esprime ansia e preoccupazione riguardo occupazione, investimenti e garanzia dell'orario di lavoro<sup>135</sup>.

I rappresentanti degli operai evidenziano che da più di un anno i lavoratori della fabbrica statunitense accettano passivamente, quasi con rassegnazione, il sostegno economico della Assicurazione Sociale Cassa Integrazione Guadagni, erogati con fondi dello Stato, per affrontare una fase congiunturale di depressione, diminuzione delle vendite od errori di programmazione, con eccessi di produzione, o colpevole gestione industriale per conseguire elevati profitti, fuori dal normale in rapporto al rischio assunto dall'impresa.

Alla sollecitazione del Consiglio di Fabbrica di convocare un incontro per definire prospettive per il futuro, la controparte “concede” un colloquio non impegnativo, puramente informale, nel quale viene sottolineata la precaria situazione economica dei dipendenti ed inoltre la mancanza di stabilità e chiarezza, sentite come necessità attuale e timore per l'avvenire.

All'atteggiamento della Direzione di Belluno rigorosamente alieno da concessioni e compromessi, segue l'intenzione della sede di Casale Monferrato di licenziare 85 lavoratori.

A fronteggiare la situazione il volantino si chiude con un richiamo ai dipendenti a reagire con una manifestazione unitaria in tutte le numerose sedi della Eaton in Veneto, Piemonte, Lombardia, aderendo allo sciopero delle ultime quattro ore del turno<sup>136</sup>.

---

135    Si può ipotizzare che “la garanzia dell'orario di lavoro” sia da ritenere “garanzia del posto di lavoro”, cioè errore risultante dalla distrazione e sostituzione di termini, oppure che sia corretto collegandolo alle frequenti interruzioni e riprese imposte nell'ultimo anno.

136    Non è specificato il giorno dello sciopero.

**DISOCCUPATI  
ORGANIZZAZIONE BELLUNESE**

**18 febbraio 1976 mercoledì            BASTA CON QUESTI SPORCHI E SPUDORATI  
RICATTI<sup>137</sup>.**

La grafia del titolo e l'identità del gruppo responsabile del volantino tracciato a mano libera, contrastano con il testo ordinato, scritto senza difetti dattilografici e con buona conoscenza dei problemi economici che coinvolgono i lavoratori dell'Azienda Eaton di Belluno.

I segni di presentazione del documento tracciati alla meglio per scarsità di mezzi o per mancanza di tempo, sembrano esprimere risentimento ed avversione verso l'azienda, causato dalla difficoltà di comprendere e giustificare il mancato sfruttamento delle capacità produttive delle numerose macchine o sistemi nello stabilimento, alcune di recente acquisto e di concerto la inattività delle maestranze soggette da un anno a presenza saltuaria senza possibilità di conoscere le motivazioni di tali azioni.

Finalmente ed improvvisamente l'azienda chiude il lungo periodo di incertezza esigendo subito il ritorno alla piena attività condizionata tuttavia alla accettazione di lavorare per due mesi in straordinario al sabato, la mancata adesione comporterà il trasferimento alla sede di Germania della lavorazione di un importante tipo di apparecchio, per recuperare personale da inserire nella produzione di quanto programmato nell'orario straordinario del sabato; lo spostamento da una sede ad altra, nel manifestino viene definitiva e valutata come estorsione, alla quale si reagisce richiedendo di annullare il blocco delle assunzioni, cioè permettere la surroga del personale uscito per pensionamento.

Nel prosieguo della esposizione i "disoccupati" evidenziano che a fine anno 1975 nella provincia di Belluno, l'Ufficio di Collocamento dichiara 7.000 persone che nella attuale situazione generale di squilibrio economico non hanno la possibilità di usufruire del diritto al lavoro, inoltre che le industrie della provincia hanno richiesto 3.500.000<sup>138</sup> ore di Cassa Integrazione Guadagni, denaro dello Stato. In tale congiuntura, lavorare oltre le 40 ore, ottenute con gli attuali sofferti contratti sarebbe un meschino attaccamento al denaro, pur necessario alla vita della famiglia, ma non deve essere frutto senza scrupoli dello stato di bisogno di altri.

137     Questo testo dà l'impressione che sia stato redatto da persone alle quali, loro malgrado, non è consentito il diritto di lavorare, impreparate alla propaganda sindacale, ma che cercano visibilità e comprensione dai compagni più fortunati.

138     Ore 3.500.000: (180 media mensile x 12 mesi) risultano globalmente 1.620 lavoratori a tempo pieno esclusi dalle fabbriche, in totale 7.000 disoccupati + 1.620 = 8.620 senza occupazione.

I disoccupati del foglio propongono impegno di 7 ore per 5 giorni alla settimana ed inoltre un aumento mensile di 50.000 lire<sup>139</sup> inoltre evidenziano che durante le chiusure dello stabilimento sono state effettuate modifiche alle attrezzature di lavorazione dei particolari e del montaggio, riducendo i tempi standard, perciò richiedendo maggior impegno.

Seguono le richieste da tempo avanzate, ma alle quali non si è dato corso: asili per i bambini allo scopo di inserire le donne nei centri produttivi e proposta di trasferire l'amministrazione degli uffici di collocamento ai "disoccupati organizzati", unitamente ai lavoratori occupati, per contrastare l'influenza dei democristiani.

---

139 E' certamente una proposta di difficile accettazione, perchè implica un notevole aumento della produttività, mediante nuova tecnologia e maggior impegno nelle maestranze. Nei manifestini 1974 le richieste iniziano con 35.000, poi 40.000, ora 50.000. La retribuzione per operai di 1° e 2° categoria è 143.000 lire al mese, un aumento di 50.000, cioè 35% è certamente difficile da ammortizzare. La proposta 7x5= 35 ore settimanali era stata avanzata in Francia negli anni '60, senza esito immediato.

## COMITATO DI LOTTA PER I SERVIZI SOCIALI

### 5 novembre 1976 venerdì LE DONNE VOGLIONO.

Ancora una volta il governo, per questo quello di Andreotti, ci attacca aumentando i generi ed in particolar modo quelli di prima necessità. Ecco la realtà:

	Estate 1974	Estate 1976	Aumento %
Zucchero	L/kg 345	550	62,7
Pane	300	550/600	52,2
Pasta	220	500	44
Grana	3315	7000/8000	44,2
Burro	1940	3200	60,6
Patate	167	400	41,8
Latte	L/litro 200	315	63,5

Mediante una serie di dati e situazioni il manifestino fornisce notizie utili per definire le condizioni delle donne operaie nell'industria manifatturiera, svantaggiate e discriminate nelle mansioni ed economicamente con retribuzioni inferiori a quelle degli uomini.

Il documento composto da quattro pagine esamina con interesse la realtà della vita della classe operaia contrapposta a quella dei padroni detentori del capitale. Un gruppo di operaie informate e coinvolte nell'aumento dei costi dei generi alimentari essenziali, verificatosi nel 1974: pane 52%, patate 42%, latte 63,5% ed altri di primaria importanza, ricercano le motivazioni delle variazioni ed espongono le conseguenze, rinunzie, sacrifici e l'abbandono di quanto può costituire un vivere decente, senza essere oppressi ed agitati da affannose incertezze nell'avvenire.

La colpa e la responsabilità della crescita dei prezzi vengono addebitate al Governo<sup>140</sup> il quale per acchetare le motivate proteste, affida alla televisione notizie contrarie alla verità, pur avendone

140 Montanelli – Cervi, Storia d'Italia, vol. 11, p. 176. Si tratta del 3° Governo Giulio Andreotti, 30 luglio 1976, dopo le elezioni del 20 giugno 1976, nelle quali gli italiani avevano votato massicciamente per la Democrazia Cristiana, altrettanto per il Partito Comunista, senza tuttavia il temuto sorpasso. La situazione economica era difficile: la disoccupazione giovanile al 14,4%, l'inflazione ufficialmente calcolata attorno al 25%, esistevano comunque piccoli segni di ripresa. Per dare motivo di stimolo e d'incentivi per un graduale ritorno ad una condizione normale, ci furono aumenti di prezzo dei prodotti petroliferi, abolizione di alcune festività, aumento delle tariffe dei trasporti e beni alimentari. Era necessario un contesto politico e sociale che potesse ispirare una qualche tranquillità all'interno e all'esterno. Le misure restrittive per salvare i conti dello Stato necessitavano di ampia convergenza parlamentare; Andreotti risolse la condizione con un espediente diretto ad ottenere l'approvazione: la non sfiducia dei comunisti, cioè astensione dei deputati e l'uscita dei senatori da Palazzo Madama. Enrico Berlinguer accettò; Giorgio Amendola, citato nel manifestino fu critico, ma si adeguò.

l'aspetto, omettendo la citazione di fatti o circostanze particolari e rilevanti: denunce, processi e talvolta il carcere per industriali ed evasori, responsabili di azioni e comportamenti dannosi verso la società, contrabbandando all'estero ingenti capitali, sottraendoli alla tassazione; si deplora che non vengano pubblicati i nomi degli imputati per frodi, la lunghezza dei tempi dei procedimenti giudiziari talvolta estinti per prescrizione ed le sentenze di lievi entità.

Proseguendo nelle accuse le operaie lamentano le ingiustizie e parzialità subite dai padroni, che si sottraggono all'obbligo di pagare le tasse ma che impongono più grande impegno in fabbrica, riducendo il tempo normalmente utilizzato per eseguire una tradizionale operazione, in pratica si vuole maggior produzione e quindi maggior guadagno per il padrone, il quale tenta di giustificare gli aumenti alla conversione produttiva, che in genere consiste in qualche modifica di attrezzature utilizzate manualmente o semiautomatiche inserendo meccanizzazioni elettriche o pneumatiche, inoltre collocando nuove macchine veloci da caricare e controllare.

La consolidata quantità di beni assorbiti dal mercato sarà ottenuta in minor tempo, provocando un esubero di lavoratori, allontanamento dall'impiego, eludendo e forzando le rigide norme contro i licenziamenti: disoccupazione, Cassa Integrazione e decurtazione della paga, lavori esterni sottopagati e privi di diritti.

Il gruppo di donne coinvolte nella redazione del manifestino evidenzia la necessità non solo economica, di avere e mantenere un lavoro esterno dalla pur nobile mansione della casalinga “dispensatrice di cibo, angelo della casa”<sup>141</sup>. Con indignata energie e fermezza, si condanna la mancanza di luoghi di aggregazione per i figli, degni della fiducia e convenienti, non parcheggi ma posti nei quali sistematicamente si avvicendano metodici e graduali esercizi per promuovere lo sviluppo fisico, intellettuale dei bambini ed adolescenti.

A dimostrazione dell'insufficienza di strutture specifiche, le mamme lavoratrici espongono il divario tra i nati negli anni 1971-72-73, pari a 1635 e la possibilità di accoglienza di soli 1243; inoltre la disparità tra gli Enti, statali con orari bloccati e quelli privati più disponibili, collegati con l'impegno lavorativo, ma più onerosi.

La prima parte si conclude con l'esortazione ai lavoratori di assumere l'impegno di diffondere democraticamente le istanze nei luoghi di lavoro ed all'esterno, esortare ed incitare gli indifferenti, non

---

141 Busatta, Trent'anni di sviluppo industriale, p. 122. Per aumentare il tasso di occupazione delle donne, bisogna praticare di più il tempo parziale ed organizzare un insieme di servizi di cura e di attuazione di un sistema sociale fondato sull'accordo e sulla collaborazione, che possono consentire un allontanamento delle donne dall'abitazione per diverse ore al giorno.

accettare soluzioni incomplete dai padroni e non affidarsi ai politici che li sostengono.

In fondo alla pagina viene inserito uno spazio per denunciare episodi verificatesi in una media organizzazione di vendita al pubblico, soprattutto alimentari, di proprietà di unico imprenditore.

Il padron [sic] ha licenziato cinque commesse<sup>142</sup> colpevoli di essere iscritte al Sindacato e di aver reagito alle reiterate persecuzioni imponendo variazioni delle mansioni, con prepotenza e soprusi.

Con indignato giudizio vengono condannate le continuate vessazioni inflitte ad una lavoratrice in incipiente maternità, variandole sovente le mansioni, annoiandola con compiti limitati, irrilevanti, affinché presentasse le dimissioni<sup>143</sup>.

La condotta negativa dello speculino [sic] viene severamente condannata dall'opinione pubblica, che aderì alla proposta di evitare gli acquisti per almeno un giorno.

Il trafiletto si conclude accusando i Sindacati di ignavia e disinteresse per l'irresponsabile rifiuto di intervenire, accettando l'esito dell'azione della magistratura, ostacolata con ripetute assenze del datore di lavoro giustificandole con certificazioni mediche, così rimandando il giudizio in eterno [sic].

Nella pagina successiva viene riportato un altro breve corsivo a carattere maiuscolo per evidenziare l'importanza del contenuto: esame e giudizio sfavorevole alla proposta del Ministro del Lavoro Tina Anselmi, di dare priorità di impiego a donne disoccupate o licenziate; rispetto ai maschi, tale azione si rivela opposta ai propositi ed alle previsioni, perché i padroni possono imporre qualifiche e stipendi inferiori.

Nel testo viene evidenziato l'obbligo di richiamare alla memoria e alla coscienza di tutti che è costante e perseguita la disparità in basso alle retribuzioni tra maschi e femmine e che ciò non deve provocare avversioni tra loro; bisogna agire e capire l'importanza di unirsi a difesa del proprio posto consapevoli del valore nei confronti di noi stessi e di esempio agli altri privati del lavoro, con contegno consapevole ed adeguato, mai succube.

Colpevoli sono il Governo ed i padroni della pesante realtà dell'andamento domestico, legato al sempre più basso valore del denaro, causato dall'anomalo generalizzato aumento dei prezzi di molti beni indispensabili; si affrontano quindi i problemi esterni alla fabbrica, la quotidianità della esistenza con specifici riferimenti ai fattori che la condizionano.

Dopo una parte definibile sindacale, nella quale sono evidenziate le condizioni economiche e di impegno del lavoro femminile in stabilimenti industriali sono trattate le situazioni ed ostacoli

142 In realtà addette alla distribuzione delle merci negli scaffali, senza contatto formale ed esibizione degli oggetti al cliente.

143 La maternità nuoce ai ricavi del padrone [sic].

dell'esistenza nella società esterna. Si considerano ed affrontano una serie di difficoltà reali nella vita effettiva delle donne lavoratrici impegnate in fabbrica.

### PERCHE' CHIEDIAMO I CONSULTORI A BELLUNO?

Le operaie mettono in evidenza i motivi che rendono necessaria una istituzione in grado di fornire informazioni mediche e consigli di ordine morale, in relazione alla sessualità dal punto di vista sociale e psicologico.

La donna ha diritto ad una felice ed armonica vita sessuale. Ed il consultorio deve aiutarla a raggiungerla; deve liberare da una presa di posizione erroneamente consuetudinaria. La donna non deve più essere solo un oggetto di piacere, deve essere lei a decidere la sua vita sessuale, deve essere lei a decidere quando e quante volte diventare madre<sup>144</sup>.

Necessita un Ente libero che possa fornire maggior forza alla autonomia della donna, appoggiando la possibilità di esprimersi senza impedimenti dei conservatori borghesi, ottusamente ancorati al passato, inoltre avere sufficiente disponibilità di denaro provento del lavoro esterno, cioè non collegate all'impegno domestico, certamente efficace ed importante, ma non remunerato con risorse liquide.

Dal consultorio dovranno essere presi in considerazione altri aspetti che chiariscono la condizione del tempo assorbito dall'azienda e quello esente da limitazioni: possibilità di riunione nella sede del Centro, dislocazione in luoghi prossimi alla fabbrica, coordinamento con gli orari lavorativi; avere consulenti preparati, non avventizi, o collaboratori liberi dalla Organizzazione Opere Maternità ed Infanzia, medici specializzati in neurologia e psicanalisi escludendo l'intervento non sempre gradito in quell'ambito, di persona che tende a sentenziare per lo più in modo pedante ed astratto su argomenti morali, identificabile in un sacerdote della chiesa [*sic*] cattolica, che nei secoli ha impedito la parificazione della donna all'uomo, nei diritti civili, politici e negli obblighi sociali.

Le quattro pagine di questo manifestino si possono ritenere redatte da giovani donne, ricche di energia fisica e morale, che vorrebbero esplicitare una vita dinamica ed operosa, affrontando con atteggiamenti di sicurezza e naturalezza le situazioni dell'esistenza: salute e benessere, anche nel lavoro

---

144 In questo periodo si riflette lo stato d'animo di amarezza relativo alla condizione della donna nell'esterno e nella famiglia patriarcale, la subordinazione al padre, ai fratelli e talvolta al marito, in ossequio a reativa tradizione: in tutto il testo del volantino si rivendica il diritto di una vivace condotta di rivalsea.

subordinato con equa retribuzione, avere la possibilità di utilizzare il tempo libero con animo tranquillo, comprendendo tutti gli aspetti del vivere, anche i più nascosti e personali quali quelli collegati alla sessualità, senza essere sottoposte al controllo di estranei.

Il foglio era una occasione mancata per trattare gli aspetti ostili all'attuazione della parificazione della donna all'uomo, considerando ovviamente l'insieme delle qualità, proprietà, prestanza fisica e cultura.

Esistono circostanze ostili talvolta non affrontabili con successo, quali l'assegnazione di funzione e compiti nel modo più idoneo alla coesistenza degli impieghi lavorativi vincolati e quelli della società esterna, nelle sue manifestazioni sociali e familiari.

Difficoltà di collocamento nelle imprese, specialmente in quelle di grandi dimensioni, le quali pur non discriminando apertamente la presenza femminile le inseriscono saltuariamente, marginalmente e comunque lentamente: il mondo culturale è ancorato all'opinione che le donne debbano prima di ogni altra cosa prendersi cura dei bambini almeno nella prima infanzia<sup>145</sup>.

---

145 Pruna Maria Letizia, *Donne al lavoro*, p. 52-56.

**CELLULA OPERAIA DELL'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
(marxista-leninista)**

**11 novembre 1976 giovedì A PROPOSITO DEGLI STRAORDINARI ALLA EATON**

I rappresentanti dei lavoratori hanno preso atto che da qualche mese la produzione dei programmatori tende a crescere e che per porvi fronte l'Azienda ha intrapreso misure eccezionali rispetto alla prassi. Prestazioni prolungate dell'orario normale, pur retribuito con maggiorazione, inserimento di lavoratori precari ed alcune assunzioni stabili in genere solo a sostituzione di operai fuoriusciti, inoltre modifiche per riduzione dei tempi destinati all'esecuzione di operazioni manuali e varianti per riduzione dei tempi inattivi di macchine semiautomatiche da controllare.

L'incremento delle vendite dei prodotti finiti, ovviamente collegato all'aumento degli introiti per l'Azienda, rese possibile richiedere vantaggi economici ed occupazionali.

Furono contestate le variazioni dei tempi aventi come effetto l'aumento della produttività. Con chiare, oneste spiegazioni tecniche fornite ai rappresentanti interni ed esterni ai sindacati, le modifiche furono accettate a determinate condizioni: porre termine agli straordinari ed assunzione di operai col fine di assorbire tale pratica.

I Sindacati speravano che la presenza di nuovi arrivati avrebbe conferito maggior forza alle richieste. I propositi furono ignorati, in realtà il sindacato ed i rappresentanti interni, pur conoscendo la situazione, non svolsero interventi concreti, ordinati e conseguenti per modificare le azioni dell'Azienda.

L'indolenza dei preposti a difesa degli operai venne denunciata evidenziando episodi negativi, apertamente contrari ad un onesto rispetto della propria dignità: alcuni delegati hanno lavorato oltre l'orario, ad un operaio che ostentava resistenze venne mandato un telegramma inteso ad imporre un comportamento succube, la Federazione Metalmeccanici non reagì, addirittura un delegato si propose per un colloquio esclusivo con capo del personale; a fronte dell'intenzione, il responsabile del manifestino, introduce una ipotesi: perchè un incontro senza testimoni? Forse si desidera fare opere di denuncia o delazione del comportamento del Consiglio di Fabbrica? Con questa incertezza che rende per il momento impossibile ogni atteggiamento sicuro dell'azione, si espongono recriminazioni ed invettive contro alcuni delegati sindacali che invece di servire i lavoratori servono i padroni<sup>146</sup>.

---

<sup>146</sup> Accadde, ed è censurabile che un delegato, altri dipendenti, unitamente o ad uno sconosciuto, forse un tecnico esterno, fossero in stabilimento alla domenica, probabilmente per riparare una importante macchina. E' certamente logico che l'azienda per onorare le consegne abbia ottenuto nell'interesse collettivo, l'intervento eccezionale dei lavoratori, consapevoli del danno scongiurato.

Coloro che non sono solidali con i propri compagni o vengano meno agli impegni assunti, devono essere messi al bando dalla Commissione Interna ed abbandonati al ludibrio dei lavoratori onesti<sup>147</sup>.

Segue un breve periodo per qualificare “antisindacali”, quei rappresentanti che “gettano alle ortiche le gloriose tradizioni di lotta della classe operaia”<sup>148</sup>.

Lo scritto talvolta prolisso si conclude spiegando il modo di condursi degli operai onesti, “e sono la stragrande maggioranza”: annullare gli straordinari, aumenti della paga, assunzioni a tempo indeterminato, convocazione di assemblee plenarie, sostegno ai delegati onesti.

---

147 Forse si intende che possano esistere operai disonesti.

148 Una frase sgradevolmente ampollosa, forse ricordo popolare di sacerdote che abbandonava il suo ministero “Gettar la tonaca alle ortiche”.

**FEDERAZIONE LAVORATORI  
METALMECCANICI BELLUNO**

**22 novembre 1976 lunedì LAVORATRICI E LAVORATORI DELLA EATON.**

Questo volantino distribuito dalla FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI SINDACATO PROVINCIALE BELLUNO, tratta le rivendicazioni esposte nelle due settimane precedenti con un manifestino a carico della CELLULA OPERAIA DELL'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (marxista-leninista) di Belluno.

Il periodo introduttivo mette di fronte al disagio dei risultati contrari alle previsioni e speranze della riunione di tre giorni prima, nella quale la Direzione della Eaton rivendicò una ulteriore disponibilità alla prosecuzione del diritto di valersi dell'opera dei lavoratori con orario prolungato.

Sono affrontati i medesimi argomenti del manifestino precedente, senza fare riferimento al maldestro comportamento di alcuni delegati di fabbrica che si sottrassero all'obbligo morale di agire in una data direzione.

Il Sindacato si rivolge all'Azienda chiedendo l'acquisto di macchine ed attrezzature atte alla prosecuzioni delle attività nel tempo<sup>149</sup>.

Viene evidenziata la carenza dell'impianto di condizionamento dell'aria nell'ambiente, in particolare nell'area del montaggio dove erano impegnate numerose operaie. La stagione fredda era adeguatamente affrontata con calore fornito da scambiatori e condotte distributrici, inoltre numerosi apparecchi elettrici per saldature e fusione di stagno.

Il periodo estivo presentava carattere sfavorevole dovuto anche alla limitata altezza della copertura<sup>150</sup>

---

149 E' presumibile che la richiesta del Sindacato sia presentata con l'intento di suscitare positivi effetti nel settore; nella realtà l'industriale agirà di propria iniziativa, dopo aver attentamente valutato costi, bilanci, previsioni anche a lungo termine, rispettando rigidamente il "piano di profitti" annuale. La realizzazione anche di parte di quanto richiesto comporterebbe elevati impegni, taluni affrontabili, tal'altri privi di fondamento perché soggetti a discontinuità delle vendite di elettrodomestici, per i quali i prodotti della Eaton sono componenti essenziali.

150 La copertura costituita da quindici elementi a dente di sega, pur isolata con sostanza coibente, non impediva il passaggio del calore al quale si sommava quello prodotto dall'interno. Sulla sommità delle falde era stata montata una tubazione munita di spruzzatori per emettere acqua ridotta in minute gocce, che avrebbe dovuto provocare la riduzione della temperatura delle lastre metalliche sul tetto; nella realtà una quota dell'acqua riscaldata scolava nelle converse, l'altra parte generava vapore che dalle finestre penetrava nell'ambiente. L'impianto venne saltuariamente usato, utilizzando acqua sotterranea prelevata con pompa immersa; l'asportazione era soggetta a canone statale ed elevato consumo di energia. I negativi esiti furono infine spiacevole motivo per lo smontaggio delle tubazioni. Alla ricerca di condizioni accettabili venne coinvolta una Impresa che godeva di ampio credito nello studio della climatizzazione di grandi ambienti: i risultati furono deludenti, di impegnativa realizzazione perché ostacolati dalla ridotta altezza della struttura della copertura, unitamente al posizionamento delle condotte dell'aria trattata da nuovi refrigeratori elettrici. Il timore dell'insuccesso sostenne la decisione

ed alla distribuzione di aria raffreddata solo con batterie a tubi percorsi da acqua di pozzo<sup>151</sup>.

Il Consiglio di Fabbrica della Eaton riafferma che ci sarebbe la necessità di impugnare e dimostrare un atteggiamento critico del comportamento della Direzione nei confronti dell'impiego di manodopera, per soddisfare la fornitura di programmatori attualmente in aumento, con consegna limitata nel tempo.

Uno degli addendi relativi al costo di un prodotto industriale è l'ammontare delle spese per il costo della manodopera, la cui entità è ovviamente funzione della quantità da produrre una corretta valutazione dell'organico che terrà conto della qualifica del personale aggiunto, dell'idoneità a prendere pratica nell'eseguire operazioni di meccanica fine, inoltre stimare le assenze da attribuire al personale sconosciuto procurato da Agenzie esterne.

Tutte queste realtà vietano all'Azienda di collocare in pianta stabile personale avventizio, inserito con lo scopo di provvedere a necessità produttive transitorie, in attesa di definire gli aspetti futuri.

L'intervento del Consiglio di Fabbrica appare una sovrapposizione alla strategia economica ed occupazionale dell'Azienda, è certamente ovvia la *“richiesta di nuovo personale da inserire nei reparti ed uffici dove più il lavoro lo richiede”*.

Come nei precedenti manifestini si ripete la formula *“garanzie occupazionali e prospettive aziendali”* ricorrenti ed invariate nel corso del tempo, i risultati comunque saranno soggetti alla realtà economica dell'Azienda; il verificarsi di un evento positivo lungamente atteso corrispondente alle sollecitazioni della collettività operaia ovviamente eseguito per volontà o necessità dall'Azienda, verrà talvolta pubblicizzato a merito del Sindacato e dei Rappresentanti di Fabbrica.

Proseguendo nell'analisi si rilevano altre domande, quali perequazione del premio di produzione di Belluno con quello di altre sedi della Società. E' difficile valutare l'entità del premio di fine anno, deve essere chiarito, determinato, accertato, perché esso è funzione diretta della quantità dei manufatti, dell'assenteismo dei lavoratori e della tipologia della produzione: meccanica pesante con grandi macchine automatiche ad altro rendimento e pezzi di alto valore; congegni sofisticati con pochi addetti di controllo per produrre oggetti di alta tecnologia in quantità elevata, con un notevole margine di guadagno; a confronto con l'utilizzazione di attrezzature parzialmente manuali con impiego di numerosi lavoratori e quindi con forti costi diretti per gli stipendi ed indiretti: quali oneri assicurativi, tasse, mutualità, situazione tipica della sede Eaton di Belluno.

---

di abbandonare l'attuazione del progetto, sopportando qualche ora di fermata e qualche anticipo sull'orario di inizio della giornata.

151 L'arrivo delle giornate estive era oggetto di sopportazione e concitato brontolio, nei giorni caldi e secchi veniva distribuito the nei posti di lavoro.

In conclusione i due interlocutori richiedono di attuare quanto previsto dal Contratto Nazionale Metalmeccanici ed in conformità agli accordi suppletivi Aziendali relativi alle retribuzioni ed alla distribuzione delle categorie secondo le attività espletate nella fabbrica, cioè classificazione conforme ai criteri di specializzazione<sup>152 153</sup>.

---

152 Nella realtà è difficile impostare una variazione della categoria, poiché il lavoro è quasi tutto limitato alla esecuzione ripetitiva di azioni rese semplici dalla organizzazione tecnica, privando l'esposizione di varianti anche parziali delle operazioni.

153 Riassumendo il contenuto della documentazione presa come riferimento, indirizzata specificamente alle maestranze della Holzer-Eaton, permette d'evidenziare che le proposte, le proteste, le richieste e le minacce dei Sindacati o dei Rappresentanti dei lavoratori, sono sempre le medesime, si può altresì affermare che le reazioni dei padroni risultano coerentemente le stesse: eludere il problema, negare o procrastinare il confronto, concedere come benevolenza quanto rivendicato.

## **RICORDIAMO ALCUNI EPISODI CHE HANNO TURBATO O SONO STATI OGGETTO DI SCHERNO NELLA VITA DEI LAVORATORI DELL'AZIENDA EATON**

**16 marzo 1978**      Giovedì – **Il sequestro del Presidente della Democrazia Cristiana** - Il rapimento di Aldo Moro accaduto circa alle 9 del mattino, venne trasmesso agli operai in piena attività, dalla persona addetta alla sorveglianza dell'ingresso della fabbrica, autorizzata a detenere un televisore: la notizia passò tra le persone con tremante incredulità, che si trasformò in paura, il lavoro venne bloccato.

Si formarono gruppi cercando il motivo di quel crudele crimine, domandandosi perché di quell'attacco al Parlamento, a tutto il popolo.

La fermata non fu lunga, spontaneamente si ritornò al lavoro, anche per diminuire l'angoscia. La prigionia del Presidente della Democrazia Cristiana si protrasse fino al 9 maggio col sacrificio del prigioniero, la reazione fu più contenuta, già dall'inizio si temette per la sopravvivenza dell'ostaggio, ansia corroborata dal sofferto rifiuto degli organi politici dello Stato a trattare con gli assassini<sup>154</sup>.

**= ottobre 1979**      **Un tragico incidente** in un ambiente Eaton facente parte di un gruppo di locali adibiti ad alloggio di visitatori della fabbrica. Circa le dieci del mattino, si verificò un angoscioso evento che turbò enormemente i lavoratori: il grave ferimento causato da un colpo di pistola, di un affittuario dipendente dell'Azienda. Non si seppe la causa dell'evento, si ritenne fosse un maldestro e poco avveduto lavoro di manutenzione dell'arma. La morte avvenne a Padova 24 ottobre.

**24 gennaio 1979**      Mercoledì - **L'assassinio del Sindacalista Guido Rossa (1934-1979)**

Nelle grandi industrie italiane dopo un decennio di situazione economica frutto dei bassi salari, dell'impegno della classe operaia ed una determinante parte dell'inventiva e capacità organizzativa degli imprenditori, tra settembre e dicembre 1969 vennero a scadenza trentadue contratti collettivi di lavoro che interessavano: agricoltura, industria, trasporti, per almeno cinque milioni di lavoratori consapevoli della possibilità di esprimere le loro rivendicazioni<sup>155</sup>.

Si organizzarono scioperi selvaggi senza dichiarazioni dei Sindacati, talvolta contro gli stessi accusati di ignavia; gli operai si fermavano senza conoscerne il motivo, per un ordine proveniente da chissà dove, era un passa parola, con viva voglia di violenza non solo verbale.

Nel 1970 gli studenti organizzavano cortei non autorizzati, provocando scontri contro la polizia, sabotaggi ai treni, molti incidenti nei cortei provocati dalla Sinistra extraparlamentare e fomentati dal Movimento Sociale. In questo clima caldo il 20 ottobre 1970 le "Organizzazioni operaie autonome" annunciarono la costituzione di bande armate, denominate Brigate Rosse.

Fu un abbandonarsi ad atti di crudeltà sempre più rabbiosamente e vilmente disumani di indiscriminata violenza, rapimenti, gravi ferimenti, assassini di persone dello Stato: magistrati, ufficiali ed agenti della Pubblica sicurezza, militari, giornalisti, economisti, imprenditori e responsabili d'azienda.

La classe operaia dopo scioperi di lunga durata ebbe parziali riconoscimenti e ritornò attiva; gran parte aborrisce la "strategia della tensione" che si consolidò dopo l'uccisione di Aldo Moro. Si deve tuttavia ricordare che gli assassini ebbero un incremento: ventinove nel 1978, ventidue nel 1979 e

---

154      Il Partito Comunista Italiano si unì alla perdita: L'assassinio di Aldo Moro è una sfida all'umanità, alla democrazia, alla Repubblica. Si risalì l'unità delle masse popolari e delle forze democratiche. I comunisti esprimono la loro piena e commossa solidarietà alla famiglia dell'On. Moro e al Partito della Democrazia Cristiana. CIP. - PCI – BL 9.5.78

155      Montanelli – Cervi, Storia d'Italia, Vol. 11, p. 56-58.

trenta nel 1980<sup>156</sup>

La propaganda sovversiva era parte della strategia di azione per influire sugli operai, avveniva anche a mezzo di volantini in un primo tempo all'esterno e poi all'interno delle fabbriche.

Un episodio tragico. Il 25 ottobre 1978 un impiegato, un certo Berardi<sup>157</sup>, impiegato della fabbrica Italsider Genova, era andato a prendere un caffè alla macchinetta all'ingresso del reparto, un operaio dopo di lui sulla mensola rinvenne un opuscolo delle Br, (la risoluzione della Direzione strategica degli avventurieri attivisti), prese il documento e lo consegnò al suo delegato di fabbrica Guido Rossa<sup>158</sup>, rivelandogli chi c'era stato prima di lui, Rossa individuò l'untore, lo seguì, vedendolo depositare altri opuscoli.

Denunciò i fatti al Consiglio di fabbrica, alla vigilanza dell'Azienda, ai Carabinieri, alla Magistratura, Berardi fu arrestato e confessò. Seguì un processo, la testimonianza pubblica di Rossa fece riflettere molta gente sull'importanza che nella lotta al terrore, ogni cittadino deve fare la sua parte.

Le Br non potevano permettersi che l'episodio Rossa restasse impunito, così il mattino del 24 gennaio '79 venne ucciso; dovevano farlo alla svelta perché tutti avessero paura. Non fu così, la reazione fu tanto grande e così piena di rabbia, che per le Br era meglio lasciar vivere Guido.

Forse Guido avrebbe dovuto essere più prudente, il sindacato avrebbe dovuto proteggerlo; la Digos, i Carabinieri, la Magistratura, lo Stato non lo difesero. Hanno sottovalutato il peso del suo gesto, il suo impegno di cittadino.

Probabilmente sarebbe stato meglio non arrestare subito Berardi, seguirlo e vedere chi gli dava il materiale delle Br<sup>159</sup>

Nei reparti della Eaton la tragica notizia diffusa, il mattino stesso provocò indignazione ed ira, grande sconforto nei lavoratori, come avessero trucidato il vicino del posto accanto una persona con le stesse radici, uno di loro.

**= primavera 1979 Una telefonata denuncia una bomba nello stabilimento.** Un altro episodio negativo allarmò specificamente le maestranze della Eaton.

A metà mattinata, senza programmazione i responsabili dei reparti e degli uffici vennero convocati in Direzione, dopo brevissimo tempo, al ritorno bloccarono tutte le attività ordinando di rilasciare il posto di lavoro e recarsi all'aperto.

Si pensò ad una esercitazione antincendio, ovviamente senza preavviso. L'abbandono sistematico imposto da sconosciuti motivi avvenne con infastidita lentezza, perché aveva interrotto il quasi automatico ripetuto impegno lavorativo.

La pausa si protrasse per circa un'ora; la causa del trambusto era una telefonata che denunciava la presenza di un ordigno nello stabilimento, si pensava fosse collegata alla vile strategia della tensione o

---

156 Vanni Roccon, Tesi di laurea, Anno Accademico 2004-2005, p. 31.

157 Francesco Berardi 20/5/1929 arrestato ottobre 1978 – morì impiccato 20 ottobre 1979 – carcere di Cuneo, forse suicida.

158 Nato 1 dicembre 1934 a Cesiomaggiore, 17 chilometri da Belluno, era un emigrante: a 14 anni era a Torino, lavorò col padre, poi operaio alla “grande madre” FIAT 1957. Mirafiori off. 4 addetto alle grandi fresatrici per gli stampi delle carrozzerie delle vetture. La sua generosità è confermata da un collega M.C. 1938 - Vivente Torino studente serale per il quale il Nostro rinunciava alle pause affinché potesse studiare. A 27 anni era a Genova Italsider, impegnato nel Sindacato, era iscritto al Partito Comunista Italiano che lo celebrò:

GUIDO ROSSA FU ASSERTORE DI VERITA', VIVRA' NEL NOSTRO RICORDO DI COMPAGNI E CITTADINI, A LUI INTITOLIAMO LA SEDE DEL P.C.I. DI CESIOMAGGIORE.

Il sacrificio di un lavoratore onesto e coerente, venne suffragato con il valore morale di una medaglia d'oro, assegnata ed appuntata sul petto della salma dal Presidente Sandro Pertini.

159 La Repubblica – Supplemento n. 48 del 27 febbraio 1986 p. 19-41-57.

forse l'azione stupida di un povero mitomane. Considerando i molti luoghi di possibile nascondiglio, dopo accurato controllo la DIGOS chiuse l'episodio.

Tutto finì con una perdita per l'Azienda, con qualche macchina semiautomatica bloccata e critiche degli operai sulle modalità di gestione della circostanza imprevista.

### **26-27 aprile 1979**      Giovedì – Venerdì - **Rapporti tra Rappresentanti di Fabbrica e Direzione – Sciopero articolato per reparti.**

I rapporti tra i Rappresentanti di Fabbrica e la Direzione, in genere approntati a reciproco riconoscimento, furono deteriorati da azioni che nelle intenzioni dei promotori, avrebbero positivamente forzato la definizione di vertenze in corso relative a normative, modalità di controllo della produzione e retribuzioni variabili collegate.

Con due fogli quadrettati redatti a mano, diffusi internamente il 24 aprile 1979, il Consiglio di Fabbrica stabilì un'azione di sciopero settoriale dettagliato riguardante tutte le attività della fabbrica: ad ogni reparto o sua frazione venne assegnato un orario di fermata di 30 minuti, inizio e fine definiti, inoltre la sovrapposizione sfalsata di 15 minuti tra le astensioni e ripresa tra postazioni legate a fornitura in successione del materiale.

Il documento elaborato con cura, dimostra profonda conoscenza di tutto il ciclo produttivo; risultò difficile il Coordinamento delle azioni e degli orari di una sì grande congerie di persone coinvolte.

Il caos fu comunque raggiunto, si creò disordine nell'organizzazione dei rifornimenti, nel controllo delle macchine ed infine difficoltà nel determinare le retribuzioni delle maestranze.

Furono due giorni di partecipazione spontanea e forzata, critiche e piccoli comizi all'interno e nella corte.

L'esito del disordine non fu quello sperato, l'Azienda non reagì, attendendo la prossima azione del Consiglio, prevista nel manifestino dello sciopero.

### **28 e 29 giugno 1979**      Giovedì – Venerdì - **Blocco della portineria delle merci entrata ed uscita**

Il Consiglio di Fabbrica organizzò una squadra di sorveglianza nel piazzale posteggio privato e davanti al portone, impedendo con violenza e minaccia, il transito ai vari automezzi così operando il blocco delle merci in arrivo e in partenza dallo stabilimento.

Ai responsabili dell'azione sistematica e collettiva furono contestati delitti contemplati nel Codice Penale

Art. 81            Violazione a disposizioni di Legge – Reato continuato

Art. 110          Pene per coloro che concorrono nel reato

Art. 610          Violenza privata

Art. 339          Circostanze aggravanti

Art. 590          Lesioni personali colpose

Art. 112          Circostanze aggravanti

Cinque Rappresentanti del Consiglio ed un autista che con autocarro effettuava collegamenti con la Germania, il 24 novembre 1979 vennero convocati dal Procuratore della Repubblica; i Rappresentanti per il contrasto al libero transito art. 81-110-610-339 e l'autista per aver urtato con un camion, una persona presente. Il colloquio tra il Magistrato ed i sei imputati chiarì che l'azione di disturbo era stata espletata mediante fermata e sosta di persone nella pubblica strada, senza impedire il passaggio di veicoli o persone dirette a luoghi successivi all'ingresso della fabbrica e che la spinta del camion non provocò danni alla persona urtata.

Pertanto l'azione venne inserita nel diritto di scioperare, compiuta con l'assenza del posto di lavoro, in libera pacifica riunione per la quale non è richiesta autorizzazione dell'Autorità.

Il 23 giugno 1980, il Giudice Istruttore, per questi motivi, DICHIARA

**“Non doversi procedere nei confronti di ..... perché il fatto non costituisce reato”**

Si allega copia della pratica giudiziaria, sono stati nascosti i nominativi dei protagonisti.

La sentenza della Magistratura, attesa per quasi un anno, non modificò i rapporti tra il Consiglio e la Direzione, ritornò la schermaglia “ferma e vai” cioè Cassa Integrazione, scioperi, straordinari, variazioni dei tempi di lavoro, benessere ambientale, rumori e polveri.

### **Gennaio 1987            Dimissioni di un delegato del Consiglio**

Uno dei Delegati del Consiglio di Fabbrica, dopo un decennale impegnato collegamento tra il Sindacato CISL ed i lavoratori si ritira dall'attività; un gruppo di “rappresentati” gli dedica un brano in rima imperfetta dotata di arguta e benevole ironia, evidenziando il procedere con attenzione, sagacia, caparbieta puntigliosa ed avvedutezza al fine di evitare turbamento tra maestranze e padroni, dando ragione un po' agli uni ed un po' agli altri. Nel panegirico, seconda riga, si evidenzia il sostantivo vernacolo “MAZUIA”: è un attrezzo in legno duro, di forma tronco di cono, usato a mò di martello, di peso limitato, nella cui base inferiore è inserito un manico che ne consente l'impugnatura, adoperato nell'arte della scultura.

# **L'ECONOMIA DEL DOPOGUERRA NELLA PROVINCIA DI BELLUNO**

**MEZZO SECOLO DELL'AZIENDA  
ELETTROMECCANICA HOLZER-EATON  
NEL COMUNE DI BELLUNO  
APPORTO ALLO SVILUPPO ECONOMICO  
DELLA PROVINCIA**



## L'economia del dopoguerra nella Provincia di Belluno

Fino agli anni 1950 nella provincia di Belluno, territorio montano, l'economia era legata principalmente all'agricoltura che praticata con limitata meccanizzazione, soddisfaceva a stento la sopravvivenza delle comunità; altri cespiti provenivano dall'attività dell'industria: estrattiva, elettrica-acqua-gas, costruzioni-impianti, manifatturiera, inoltre dall'ammontare di denaro che sotto varie forme gli emigranti inviavano alle loro famiglie in patria<sup>160</sup>.

La maggior parte delle attività erano di tipo artigianale con pochi addetti, coordinati dal titolare che contribuiva di persona alla vita produttiva ed organizzativa dell'unità.

Si riportano alcuni valori rappresentativi delle risorse manifatturiere dal periodo autarchico 1937 a quello appartenente alla libera iniziativa.

Anno	Addetti	Aziende	Media degli addetti
1937	9496	3480	2,72
1945	10000	3050	3,27
1951	10439	2720	3,83
1961	12261	2377	5,16

Fino al 1961, si rileva una diminuzione del numero di aziende ed un contemporaneo aumento degli addetti.

Il fenomeno è conseguenza di miglioramenti tecnologici degli impianti e delle macchine, le quali richiedono conoscenze tecniche, maggiore sorveglianza, e aumentano la produttività e le quantità diminuendo i costi.

In genere le industrie della Provincia di Belluno producono elementi di piccole dimensioni, di limitato peso, elevata quantità e tipologia: minuterie metalliche per occhiali, posizionamento di piccoli componenti nei supporti delle piastre elettroniche di comando, macchine per controllo motori e programmazione di cicli di lavorazioni di precisione.

Per quanto riguarda l'industria metallurgica esistente in zona, vengono utilizzati robot che eseguono le lavorazioni ad elevato rischio ambientale dovuto a fattori chimici, rumori, fumi e calore: l'uomo controlla da sicura distanza.

Negli anni '50-'60 l'industria delle costruzioni, sostenuta da ingenti specifici stanziamenti privati e pubblici, in provincia di Belluno, costruì imponenti strutture per captare numerosi corsi d'acqua, anche a regime torrentizio, mediante canali, condotte, gallerie e dighe realizzando depositi indipendenti dalla stagionalità delle precipitazioni atmosferiche.

Nel 1960 i grandi lavori furono pressoché ultimati rendendo “libere” molte persone; tanti decisero di espatriare in Svizzera, Francia, Belgio, accettando anche mansioni pesanti e spesso con limitati diritti e prive di sicurezza, aggiungendosi agli altri che avevano trovato migliore occupazione, perché muniti di professionalità e conoscenze tecniche acquisite presso Istituti tecnici d'avviamento al lavoro e mediante periodi di apprendistato a bassa retribuzione.

Per qualche anno ancora, tutto proseguì in statica attesa di maggiori investimenti statali, come avvenuto per i grandi insediamenti produttivi del così detto triangolo Torino-Milano-Genova, aspettando di essere coinvolti nei medesimi benefici.

Il completamento delle opere, permise il collaudo di tutto il sistema idrico, i manufatti reagirono

---

160 Fant, Lo sviluppo industriale nella provincia di Belluno nel dopoguerra.

secondo quanto progettato, mentre la parete sinistra dell'ultimo invaso detto Vajont, pur sottoposta a controlli, studi geologici, simulazioni ed il verificarsi di visibili evidenti movimenti, cadde con velocità eccezionalmente elevata, provocando un'alta onda, che superata la sommità della diga, dilagò sulla città di Longarone, 9 ottobre 1963, lasciando una piana deserta come una liscia grande duna grigia.

Di fronte a così immane disastro, lo Stato rappresentato dai propri organi di controllo e studio: Genio Civile, dipartimenti di ingegneria idraulica e geologia, oltre alla ricerca delle responsabilità, reagì con inusitata celerità stanziando inizialmente 70 miliardi di Lire, seguiti da altri contributi fino al 1993 per un totale di 1444,7 miliardi.

L'abbondanza di denaro, la facilità di ottenerlo<sup>161</sup>, incrementò *aziende commerciali ed artigiane .. in territorio di Belluno, di Udine e limitrofe* ed attirò interessanti attività industriali, alcune ancora esistenti ed ampliate, altre, dopo aver goduto di copiosi privilegi per almeno i primi dieci anni, scomparvero, in genere ritornate all'Azienda madre fuori provincia ed anche all'esterno del territorio italiano.

Tra le fabbriche che usufruirono dei benefici dapprima economici e poi della grande “riserva” di manodopera da impiegare con profitto, si colloca l'interesse di una Azienda elettromeccanica del sud della Germania Ovest denominata W. Holzer GmbH dal fondatore Walter Holzer. Trattasi di una industria manifatturiera in grande espansione, produttrice di dispositivi di comando e controllo di elettrodomestici quali lavabiancheria e lavastoviglie: macchine richieste dal migliorato tenore di vita delle famiglie italiane, noto come miracolo economico.

Le prospettive del mercato avevano suffragato la possibilità di produrre una parte degli apparecchi in sede esterna, si trattava di alloggiare uno stabilimento in Italia. Dapprima venne considerata la zona a nord di Milano, Varese, Como, circa 200 chilometri dalla sede tedesca, poi la caparbietà e l'interesse diretto personale, protrato con assiduità di un autorevole<sup>162</sup> emigrante bellunese in Germania, funzionario tecnico in una importante Azienda costruttrice di grandi macchine per produzione di energia elettrica, pur considerando come negativa la distanza di 500 chilometri dalla base, evidenziando le opportunità economiche distribuite dallo Stato a suffragio del disastro del Vajont, unitamente al vivo interesse delle Autorità: Sindaco, Camera di Commercio, Associazione Industriali, Tribunale, Prefettura, Banca di Novara, ottenne il trasferimento in Belluno di una notevole quota di produzione.

Il profilarsi della possibilità di lavoro permise la diminuzione del saldo migratorio, ai lavoratori emigrati si presentarono possibilità di far ritorno al proprio paese, un evento definibile come emigrazione di ritorno.

---

161 Non sempre utilizzato secondo gli impegni promessi, il Sindacato sovente evidenziò il mancato collegamento denaro-infrastrutture e posti di lavoro.

162 Natale Trevisoi – 1925 – 2020. Nato a Belluno il 28 agosto 1925, era emigrato giovanissimo con la famiglia in Svizzera, dove aveva proseguito gli studi, conseguendo il diploma di ingegnere elettromeccanico presso l'Istituto superiore di Friburgo. Fino al 1960 aveva lavorato come impiegato tecnico presso la Brown-Boveri a Baden (Svizzera), quindi, fino al 1964, presso la Zoppas a Conegliano Veneto. Il 29 settembre 1964 era stato nominato direttore tecnico della Holzer, ruolo che manterrà fino al 1972.

## Nascita di un insediamento industriale

Il 14 marzo 1964<sup>163</sup> venne fondata la Holzer Italia Spa – Belluno. In un capannone affittato, ebbe inizio l'allestimento delle attrezzature per l'avviamento della produzione con gli elementi prodotti in Germania; trattandosi di lavoro di precisione, per addestramento si prevede la trasferta di personale da Belluno, questo primo nucleo, nella convinzione di futuro ampliamento delle attività, svilupperà la formazione di altro personale in attesa. L'ottima qualità del prodotto, il costo della manodopera inferiore a quello della Germania, pur considerando le difficoltà di trasporto, dei collegamenti tecnici amministrativi, l'ulteriore trasferimento di attrezzature ed operazioni, richiesero nuovi spazi: provvide il Comune con la messa a disposizione di un intero fabbricato di tre piani, una scuola dismessa.

Una efficiente organizzazione industriale necessita l'accentramento e vicinanza delle attività: programmazione, acquisti delle materie prime e depositi, macchine ed attrezzature, trasporti interni, sistemazione dei flussi e dei luoghi di lavoro, metodi operativi, tempi, rapporti sindacali, studio dei costi, vendite ed il migliore inserimento della manodopera.

L'accorpamento in una unica sede era quindi obbligato, i prezzi remunerativi, la scarsa concorrenza, la richiesta vie più crescente del prodotto dalle aziende produttrici di elettrodomestici, in Italia ed estere, annunciavano lavoro, stabilità e libertà in patria.

Venne identificata una zona nell'immediata periferia del capoluogo, con possibilità di usufruire dei servizi di trasporto urbano ed extraurbano provinciale, opportunamente adattati all'orario tipico tedesco 7-16 con pausa.

Il Comune di Belluno agevolò l'insediamento definendo l'uso industriale del sito, inoltre contribuì finanziariamente convinto dalle documentazioni presentate<sup>164</sup>.

Due decenni erano trascorsi dalla violenta occupazione nazista, molti ricordi erano sbiaditi<sup>165</sup>, i tecnici stranieri furono accolti come persone nuove, nella nuova Europa pacificata.

Il dimensionamento del terreno fu definito utilizzando studi della tendenza della richiesta degli elettrodomestici delle famiglie europee, collegandolo ai dati consolidati nella Azienda capostipite relativamente alle superfici necessarie alle fasi produttive e servizi, magazzini e zone libere da adibire a sosta dei mezzi, del personale e circolazione interna. Risultarono necessari circa 20000 metri quadrati, realizzati mediante fusione di appezzamenti limitrofi per un totale di 24019 metri quadri, sul quale venne costruito l'edificio costituito di quattro manufatti: corpo principale con uffici, locali per laboratorio prove e studi, mensa e deposito per materiali infiammabili.

La parte dedicata alla produzione dei componenti ed assemblaggio è costituita da un unico fabbricato di 10000 metri quadri (90x110 metri).

La struttura portante è composta da una serie di colonne in acciaio fissate a basamenti di calcestruzzo armato a forma di basso parallelepipedo di pianta quadrata con funzione di fondazione.

Le colonne allineate sostengono la copertura a denti di sega, orientata verso nord-est, tale da permettere lo sfruttamento della luce senza necessità di schermatura pomeridiana.

Le pareti perimetrali sono prefabbricate a settori in cemento con parte interna di materiale coibente,

163 Lodevole la rapidità di attuazione del progetto, un semestre dai fatti del Vajont e dai relativi finanziamenti statali.

164 Trevisoi, Holzer, p. 43. Alcuni imprenditori avevano ottenuto anticipi per inizio attività di lavorazioni richiedenti impegno manuale, poi adducendo inconsistenti, assurde motivazioni, scomparvero.

165 Croce, Etica e politica, p. 23-29-30-43 “L'uomo dimentica, si dice che ciò è opera del tempo, tante ardue opere si sogliono attribuire al tempo. No: dimenticare non è opera del tempo; è opera nostra superando quell'inutile dolore... ciò non significa abolire quel che è accaduto, si può renderlo invisibile ma non annullarlo, neppure nel cancellare materiale che si fa di una scrittura sulla carta che la sopportava. Alfine condannare e perdonare, con piena adesione dell'animo affinché prevalga l'utilità dell'esistenza con piena collaborazione”..

esse sono unite ad incastro verticalmente e conglomerato cementizio alle estremità.

Nel 1968 la prima metà della struttura era edificata, erano inseriti gli impianti: elettrico, idrico, aria compressa e condizionamento, rendendo possibile il trasferimento di attrezzature, gruppi di montaggio, magazzini, dalle sistemazioni nelle quali per qualche anno lavoravano volenterosi operai e tecnici locali unitamente a “emigrati di ritorno”.

Esistono due grandi ambienti, divisi da una parete longitudinale dovuta alla costruzione di un primo insediamento poi ampliato, agibile nel 1970, l'ampio spazio aperto interno, annulla la sensazione d'isolamento del posto di lavoro tradizionale.

## Trasferimento e sviluppo della produzione a Belluno

I numerosi particolari costituenti il prodotto tecnicamente denominato programmatore, oggetto dell'attività delle Aziende Germania ed Italia, inizialmente forniti dalla casa madre, furono progressivamente eseguiti a Belluno, dapprima con attrezzature semplici, richiedenti a volte attenta manualità e tempi ragguardevoli.

La struttura del programmatore<sup>166</sup>, simile a quello di un grosso orologio, è progettata in modo da permettere l'inserimento a strati dei componenti, rendendo possibile suddividere la sovrapposizione in posti di lavoro cadenzati in successione, allineati od in ruote girevoli.

La sistemazione in rettilineo o circolare prevede l'allestimento di stazioni vicine agli addetti, ad ogni posto, alla minore distanza, vengono posizionati i contenitori degli elementi da inserire. Mediante un tappeto mobile o navicella, la scatola del programmatore viene recapitata ad ogni operatore, il quale inserita una parte degli elementi, trasferisce il pezzo al posto successivo.

La rigidità del sistema spersonalizza gli operatori ma rende semplice l'addestramento, tuttavia la difficoltà di frazionare le singole operazioni, causa una non voluta disparità di impegno tra i lavoratori; a produzione consolidata, il sistema viene perfezionato mediante attrezzature multiple per orientamento ed inserimento meccanico di parte dei componenti; ciò viene contestato dai rappresentanti dei lavoratori, perché pur se giustificato dalle varianti tecniche introdotte, aumenta la quantità di pezzi in transito e varia lo statico consuetudinario modo operativo.

Dagli anni '60 la richiesta di elettrodomestici era in sensibile crescita; l'industria produttrice dei componenti: motori, valvole, regolatori di livello dell'acqua, pompe, programmatori di comando delle funzioni, seguirono la medesima buona congiuntura; molte macchine utilizzavano i programmatori forniti dalla Holzer Germania ed in parte dalla Holzer di Belluno.

All'avviamento la Holzer in Italia riceveva dalla sede Germania singoli componenti, in qualche caso grezzi, da sottoporre a finitura ed assemblaggio in sottogruppi, poi utilizzati nel montaggio finale del programmatore. L'ottima funzionalità, versatilità e sicurezza del prodotto, il positivo andamento del mercato, legato al lievitante interesse delle famiglie per la gradita opportunità di aiuto nell'ambito dell'economica domestica, rese obbligato l'aumento dell'offerta, introducendo nuove macchine per stampaggio materie plastiche, per lavorazione di precisione di metalli e gruppi automatici di controllo. L'incremento delle attività comportava l'aumento delle superfici produttive, tale evoluzione venne risolta con l'utilizzo di altre parti dello spazio dello stabilimento Belluno, dimostrando la precisione e diligenza della progettazione legata alle previsioni commerciali; i capitali necessari furono investiti dalla Holzer Germania, dallo Stato Italiano attraverso la Provincia e da azionisti privati.

Socialmente fu un periodo proficuo, ai tecnici arruolati tra i fuoriusciti italiani in Svizzera e Germania con la conoscenza e padronanza della terminologia tecnica specifica in lingua tedesca, furono affiancati diplomati formati negli Istituti Tecnici locali, per la produzione vennero inserite numerose persone, le quali pur prive di esperienza e conoscenza delle norme che regolano la vita collettiva di una complessa organizzazione industriale, risultarono volenterose ed impegnate nello svolgimento dei compiti loro assegnati.

Il gruppo base di 50 persone addestrate nel 1964 in Holzer Germania aumentò fino a 1200 dipendenti nel 1970; l'incremento avvenne lentamente legato alla esiguità degli spazi delle sedi in Belluno. Le difficoltà della casa madre impegnata nel mercato internazionale, furono scaricate nelle strutture del nuovo grande stabilimento. La sede Holzer Italia per assicurare la costanza di fornitura del gruppo, evitando eccessive richieste di costoso lavoro straordinario, si avvalse di ditte esterne, per la fornitura

---

166 Simile ad un parallelepipedo: base 15x9 spessore 5 centimetri circa.

di elementi, sottogruppi o finiture di semplice esecuzione manuale, dando luogo al cosiddetto indotto, con beneficio economico diffuso anche fuori dalla fabbrica<sup>167 168</sup>.

L'opportunità di un impiego duraturo venne utilizzata nella quasi totalità da giovani donne, le quali sfruttando le loro innate capacità manuali, furono efficacemente inserite nel ciclo di produzione di sottogruppi, montaggio, inserimento e fissaggio dei collegamenti elettrici esterni, finitura e controllo degli apparecchi.

L'azienda inizialmente fu in parte “rifugio” per persone con difficoltà economiche per disoccupazione o portatrici di invalidità, è appena il caso evidenziare che per queste ultime si assegnasse un impegno, che attribuisse dignità al lavoro, senza paternalismo. Per mantenere buone relazioni pubbliche si rispondeva a Sindaci e Prelati per particolari indigenze o condizione, ad esempio per pura cronaca, l'assunzione di giovani vedove o ragazze madri sottoposte a censura dallo strato sociale meno evoluto. Insomma una convivenza equilibrata, un ambiente quasi familiare in evoluzione.

L'avviamento di un'Azienda, talvolta deve sacrificare i principi di razionalità relativi al contenimento dei costi, dall'acquisto delle materie prime alla vendita del finito.

Per quanto riguarda la produzione, raggiunto un assetto ordinato ed un regolare svolgimento dell'attività, risulterà possibile compiere una profonda capillare valutazione tecnico critica di tutte le operazioni, delle macchine, della sistemazione dei posti di lavoro e del modo operativo semiautomatico o manuale.

In particolare la partecipazione del tecnico a fianco dell'operatore durante l'esecuzione manuale o con l'ausilio di attrezzi, permette di definire esattamente il tempo necessario, correlato alla velocità ed efficienza in modo da renderlo standard per altre persone.

Tale procedura effettuata per tutte le operazioni definisce e recepisce la realtà e la difficoltà dell'esecuzione.

La razionalizzazione di quanto preventivato, maggiorato per sicurezza esecutiva iniziale, riduce i tempi, aumentando di conseguenza la quantità prodotta.

La Direzione della Holzer Germania, della Holzer Italia, e di seguito le altre proprietà, disposero la sistematica ricerca di risparmi con dettagliata relazione annuale dei risultati<sup>169</sup>.

La tendenza degli operai alla ripetizione e consuetudine del modo esecutivo ed alla costanza della quantità, portarono alla forte critica, talvolta oggetto di tentativi di rifiuto delle modifiche apportate o proposte, furono sovente motivo di opposizione da parte delle Commissioni interne e dei Sindacati esterni, i quali addebitavano la diminuzione della manodopera a produzione invariata, ad

---

167 Principi di organizzazione produttiva, da documentazione tecnica legata alla formazione di tecnici di officina – FIAT 1968. Esistono due sistemi per produrre, l'uno comprende l'approntamento di un ciclo ben determinato: la trasformazione e lavorazione del materiale fino ad ottenere il prodotto finito, l'altro considera l'utilizzo di particolari già preparati dalle altre ditte, presenta notevoli vantaggi per la programmazione e specializzazione, tuttavia se una ditta qualsiasi fornitrice verso l'Azienda ordinante per innumerevoli ragioni si trovasse in difficoltà, l'Azienda stessa verrebbe a trovarsi in difficoltà, cosa che ovviamente non avverrebbe se tutto fosse preparato internamente. Con elevate quantità, il problema è affrontabile mediante acquisizione di più fornitori o deposito a magazzino, tarando opportunamente le consegne, a fronte dei costi di giacenza. Anche l'azienda Holzer-Eaton e seguenti presero in considerazione il rifornimento di pezzi eseguiti da ditte esterne, piccoli particolari in metallo e plastica da produrre con macchine di alta precisione. Il componente del programmatore prodotto fuori passerà per un collaudo, chiamato “*collaudo accettazione arrivi*”.

168 Alquati, Sulla Fiat e altri scritti, p. 99-100. La piccola fabbrica esterna, in Piemonte chiamata “boita” può essere in campagna, sotto un porticato rustico oppure in cantina, dove la famiglia lavora riunita; il prezzo di produzione sarà inferiore a quello interno.

169 In qualche caso, le migliorie venivano nella realtà immediatamente effettuate, ma non esposte nel rapporto alla sede centrale, a salvaguardia del servizio tecnico Belluno per la informativa dell'anno successivo.

eccessiva azione di revisione, evidenziando inoltre il mancato rispetto degli accordi occupazionali legati ai contributi economici pubblici.

All'inizio degli anni '70, i produttori di elettrodomestici, per utilizzare le qualità particolari di nuovi detersivi per la lavaggio di tessuti in lana e sintetici recenti, per limitare i consumi di energia elettrica ed acqua, per motivi pubblicitari, richiesero programmatori di facile uso, con impostazione manuale ed automatica dei cicli di funzionamento, inoltre di ridotte dimensioni, resistenti al calore e di costo contenuto; le aziende Holzer già fabbricavano un tipo di semplice costruzione con funzioni limitate, ma obsolete per effetto della alta efficienza desiderata dagli acquirenti.

La reazione alle nuove richieste funzionali del mercato era già stata impostata dai Servizi Tecnici di Progettazione nelle sedi Hozer Germania ed Italia, tuttavia lo sviluppo richiedeva l'inserimento di personale qualificato e preparato nella progettazione di comandi elettrici, unitamente ad un reparto esperienze, ricerche di nuove materiali per la sicurezza elettrica, macchine ed attrezzature specifiche per la messa in produzione seriale per i componenti dei nuovi modelli.

Un appoggio economico esterno fu di vitale importanza per l'esistenza della Holzer, che si presentava con ampie sicure richieste, ma nella difficoltà di onorarle; l'aiuto venne dalla multinazionale americana Eaton Cleveland-Ohio che nel 1972 acquisì quella parte delle sedi del gruppo Holzer Italia e Germania produttrici dei programmatori, proseguendo la proficua attività, compresi studi e progetti per l'evoluzione del prodotto.

Le rivendicazioni degli anni '70 dei lavoratori delle grandi industrie, seppure in ritardo, furono recepite anche nel Bellunese dando luogo, come nelle altre entità metalmeccaniche della pianura, a richieste normative di miglioramento economico e di categoria.

Vi furono astensioni collettive dal lavoro con successione di iniziative sulla modalità di disturbo coordinate da una o più organizzazioni sindacali; talvolta si verificava una parziale partecipazione allo sciopero di lavoratori crumiri<sup>170</sup>, forse per sudditanza psicologica al capo del reparto o per evitare decurtazione della retribuzione tradizionale.

---

170 L'epiteto crumiro identifica colui che non è solidale con i propri compagni di lavoro in occasione di uno sciopero e viene apostrofato con tono di rimprovero e di sdegno.



**CRONISTORIA DELL'ATTIVITA'  
DELL'IMPRESA HOLZER ITALIA  
VARIAZIONI DI PROPRIETÀ**



## FONDAZIONE DELL'IMPRESA HOLZER ITALIA S.P.A.

Nel 1964 la ditta Holzer GmbH (S.p.I) Meesburg Germania Ovest, produttrice di apparecchi elettrici per elettrodomestici, utilizzando capitali propri ed erogazioni dello Stato Italiano collegati ai danni ed alle vittime della devastazione delle acque del disastro del Vajont, trasferisce parte della propria produzione in Belluno, fondando la ditta Holzer Italia S.p.A.

Si tratta di eseguire montaggi manuali e lavorazioni meccaniche leggere per realizzare apparecchi elettromeccanici di regolazione del funzionamento programmato di vari elettrodomestici, lavatrici e lavastoviglie.

Si inizia in ambienti di fortuna: un magazzino dismesso ed aule scolastiche inutilizzate messe a disposizione dal Comune. La collaborazione di aziende artigianali locali per l'impiantistica, la impegnata serietà di personale tecnico e di quello esecutivo permisero la produzione di apparecchi sofisticati ed elettricamente sicuri.

L'aumento delle richieste dei programmatori per elettrodomestici fu affrontato dalla proficua collaborazione tra le due Unità, Germania ed Italia, si trasferirono macchine ed attrezzature nei laboratori provvisori sparsi in Belluno, unitamente a magazzini in locazione, in attesa dell'unificazione in un unico contesto, nel quale agire in ordine ai criteri ed alle esigenze di una moderna attività di produzione di massa.

Nel 1968 lo Stato con ulteriori finanziamenti e l'Azienda con denaro proprio provvidero il capitale necessario alla costruzione di uno stabilimento nel quale riunire le lavorazioni in settori definiti, collocati in baricentri con i luoghi di utilizzo dei particolari attraverso un deposito magazzino centrale (modo operativo con scorte).

La riduzione da una molteplicità di locali ad un solo organismo omogeneo permise l'incentivazione della produttività, variazioni nei cicli di lavoro, migliorando sensibilmente nell'utilizzo degli spazi.

La vivace crescita del mercato degli elettrodomestici, trascinava la fornitura dei programmatori di comando, la cui produzione di conseguenza seguì la favorevole occasione, sostenuta altresì dalla ottima qualità degli apparecchi Holzer.

E' appena il caso di prendere atto che non è ipotizzabile eludere o procrastinare un aumento di consegne di un prodotto, tale comportamento preclude ulteriori possibilità di sviluppo, o la perdita del cliente, che dovrà rivolgersi alla concorrenza.

Venne aumentata la manodopera direttamente collegata alle lavorazioni, incrementati gli straordinari, utilizzate le grosse macchine a tre turni completi, allestiti posti di lavoro affiancati ai principali diminuendo le distanze e relativi tempi di trasferimento dei componenti.

La messa in opera delle iniziative citate non fu sufficiente ad affrontare la crescita della domanda, pur con l'impegno di terzi esterni in difficoltà perchè vincolati all'alta precisione dei particolari di piccola dimensione.

## INCORPORAZIONE DELLE AZIENDE HOLZER NELLA MULTINAZIONALE EATON

Dopo i lunghi anni nei quali le Aziende Holzer Italia e Germania disponevano dei mezzi necessari alla continuità produttiva, con possibilità di sostenere anche un reparto studi ed esperienze, dovettero affrontare un vivace aumento della diffusione degli elettrodomestici per rispondere all'incremento delle forniture dei temporizzatori, le due sedi abbisognavano di macchine ed apparati rispondenti a selezionati requisiti tecnologici recepibili con notevoli capitali di entità superiore alle possibilità degli azionisti.

La risoluzione della situazione si identificò con l'accettazione della proposta della multinazionale Eaton, caratterizzata da disponibilità di denaro, inserita anche nel mercato degli apparecchi elettrici negli Stati Uniti d'America. Le trattative vennero mantenute al massimo riserbo, tanto che la notizia venne rivelata mediante un avviso affisso nella vetrina delle informazioni interne: **si comunica che il marchio Holzer è da considerarsi obsoleto, sostituito dal contrassegno Eaton.**

La statunitense Eaton, nel 1972 prese possesso delle fabbriche Holzer basandosi sulle informazioni attestanti l'efficienza produttiva, commerciale, sulla qualità, semplicità e sicurezza del prodotto, sulle possibilità tecniche di ricerca, studi e miglioramenti esecutivi, nonché sulla facilità di ulteriore acquisizione della manodopera, in genere giovine e quindi con basso tasso di assenteismo<sup>171</sup>.

Nell'anno della transazione, era in studio la progettazione di un prodotto di nuova concezione, di costo limitato; i controlli funzionali e le omologazioni rispondevano ai requisiti di Legge.

Il Servizio tecnico potenziato diede pronti riscontri alle richieste degli esigenti acquirenti alla ricerca di sequenze funzionali per l'utilizzo dei detersivi, dei consumi d'acqua ed energia, inoltre permettere la pubblicità delle prestazioni nei confronti della concorrenza.

L'esecuzione dei programmi di funzionamento era molto impegnativa, poiché ogni cliente produttore di lavatrici o lavastoviglie richiedeva specifiche caratteristiche nella successione dei cicli di lavoro. La molteplicità delle varianti dal modello base, rendeva difficoltosa la messa a punto delle macchine automatiche, di quelle servite dagli operatori e dei posti di lavoro manuale.

Stampi, attrezzature, posti di lavoro furono rapidamente realizzati, risultò possibile affrire sicura consegna al mercato in ampliamento; oneri per gli investimenti espansivi vennero proficuamente finanziati dalla nuova proprietà.

Nel prosieguo fu impegno degli uffici tecnici collegati alla produzione di migliorare gli attrezzi, le modalità produttive manuali e macchine multiple specificatamente progettate ed eseguite all'interno della fabbrica, con ritorno in brevi tempi di ammortamento.

Aumentarono al fine le vendite, erodendo quote del mercato di prodotti similari, talvolta più economici con rapida e puntuale consegna ma talvolta funzionalmente imprecisi.

L'inattività forzata di parte della manodopera, per sovrapproduzione o per ritardi negli ordini, in qualche caso veniva economicamente sostenuta con l'aiuto dello Stato attraverso l'Istituto di Previdenza della Cassa Integrazione Guadagni<sup>172</sup>.

In presenza di un mercato ricettivo, venne promosso e sollecitato il legame di intraprendenza tra gli organismi dell'azienda: uffici vendita ed acquisti, ufficio tecnico del prodotto, servizio di analisi tempo e metodi, reparti di lavorazione dei componenti, montaggio e controllo.

La coordinazione delle azioni degli enti permise l'acquisizione di variazioni vantaggiose:

171 Per qualche anno l'Azienda mise in preventivo assenze per congedo matrimoniale e maternità.

172 Per l'Azienda che richiede e per le maestranze che ne usufruiscono è un episodio negativo; in quale caso i Sindacati obiettavano eccessiva utilizzazione.

materie prime a parità tecnologica a prezzi inferiori, inserimento di stampi multipli nelle macchine operatrici, riduzione dei tempi di manodopera utilizzando piccole attrezzature specifiche semiautomatiche; la riduzione dei costi di produzione permise l'offerta di vendita tale da erodere quote di concorrenti produttori di apparecchi simili.

Nel 1976, venne realizzato un nuovo apparecchio, sempre di basso costo, detto temporizzatore, in grado di stabilire l'inizio, attesa e trasferimento del ciclo di programmatore base, aumentando le specifiche funzionali delle macchine ed inoltre permettere la regolazione di apparecchi casalinghi di largo uso.

È evidente tuttavia che anche lo studio più assiduo e coordinato raggiunge un limite non superabile, obbligando la ricerca di nuova tipologia meccanica ed elettrica.

Negli anni '80 era prevista la scadenza di un brevetto di proprietà di una Azienda concorrente riguardante l'azionamento dei contatti realizzato con un cilindro<sup>173</sup> in sostituzione del disco piano del programmatore in produzione; l'abolizione delle restrizioni del brevetto consentì il lancio di un nuovo apparecchio.

Vennero impiegati due anni per definire studi, ricerche, prove meccaniche ed elettriche, fornitori dei nuovi materiali plastici e relativi stampi multipli, attrezzi, posti di lavoro, corsi d'aggiornamento del personale.

Eccellenti furono i risultati della nuova "creatura 1980": i costi inferiori e la possibilità di una parziale automazione, acconsentirono una ponderata, lenta sostituzione del programmatore tradizionale 1972 la cui produzione venne trasferita con gradualità all'esterno: Jugoslavia, Australia, Brasile ed in Cina dove sopravvisse fino ai primi anni del 2000.

La possibilità di utilizzare la nuova conformazione, non più sottoposta a brevetto, permise la progettazione di un nuovo apparecchio costituito da due portacontatti in un corpo unico di altezza variabile, con possibilità di preparazione mediante macchine semiautomatiche sorvegliate e controllate da operatori; è da rilevare che la nuova concezione funzionale era adatta a parziale automazione, unitamente e migliore precisione e velocità esecutiva.

La ricerca di ulteriore diminuzione dei costi, la possibilità di investimenti con capitali provenienti dalla produzione in atto, incentivò la meccanizzazione, sia nella fase di preparazione che nell'assemblaggio successivo<sup>174</sup>.

La versione derivata dal primo programmatore con comando centrale a cilindro, confermò la validità degli studi e l'efficacia della soluzione atta ad ottenere sottogruppi autonomi; il forte incremento dell'automazione comportò l'impiego di notevoli capitali per almeno un triennio, durante il quale avvenne una graduale surrogata tra i due tipi di analogia impostazione tecnica.

Il costo per l'industrializzazione fu ammortizzato con oculate azioni di risparmio inerenti alla struttura dei componenti, alla qualità dei materiali e con produzione eseguita con lunghe macchine a trasferimento, costituite da carrelli porta pezzo che si spostano secondo un ritmo prefissato ed automatico, in modo da presentare i pezzi in lavorazione davanti ad unità operatrici di carico e fissaggio dei componenti. Il controllo è ridotto alla presenza di persone qualificate che intervengono limitatamente al verificarsi di blocco di un meccanismo od un guasto che ne limiti il movimento; gli

---

173 Nel nuovo programmatore, il movimento delle lame dei contatti, fissati in un unico corpo isolante, è ottenuto con eccentrici ricavati sulla circonferenza di un cilindro. Nella struttura tradizionale, l'azione meccanica delle leve è attuata mediante scanellature concentriche, a due livelli, ricavate sulla superficie di un disco.

174 Il supporto multiplo isolante di alloggiamento delle lame dei contatti viene diviso in moduli a sé stanti, con possibilità di inserire e fissare automaticamente le parti metalliche. I moduli di spessore limitato vengono uniti in pacco di altezza variabile in relazione alla richiesta dei clienti. La parte terminale dei contatti posti a distanza costante permette inoltre un collegamento multiplo all'impianto elettrico dell'elettrodomestico.

operatori provvedono inoltre allo scarico, preparazione e definizione dei tipi da produrre<sup>175</sup>.

Il gruppo di macchine semiautomatiche venne ultimato nei primi anni 1990 con produzione di alta qualità a costi contenuti. Per un ventennio, il programmatore a pacco variabile, dopo rapido ammortamento delle strutture diede utili concreti e puntuali.

Pur nella normale realtà positiva, ogni Azienda proietta la propria esistenza controllando l'evoluzione di quanto viene richiesto dal mercato in cui opera, in particolare quando si tratta di monoprodotti con poche varianti in genere fornito ad acquirenti limitati e definiti.

Per reagire alla fase di avanzamento e di sviluppo della tecnologia del settore elettrico applicata anche al comando di elettrodomestici elettrici, la Azienda Eaton legata tradizionalmente ed efficacemente al monoprodotti elettromeccanico, nella impossibilità di diminuire ulteriormente i costi e fornire migliori prestazioni dei programmatori, affrontò l'opportunità di individuare altre attività compatibili con le proprie macchine, attrezzature, impianti, capacità del personale e progettazione.

Furono prese in considerazione opzioni per progettare prodotti elettrici da inserire nell'industria automobilistica, nell'azionamento di impianti negli opifici, nell'edilizia abitativa ed interruttori di sicurezza magnetotermici. La concretizzazione delle opzioni, raffrontate con l'esperienza di tanti anni, la mancanza di nuove specifiche conoscenze tecniche e macchinari, il paragone con quanto recepito nel 1972, quando la Eaton acquisì una realtà in sicura evidente espansione, scongiurarono l'affrontare impegni economici certamente rilevanti<sup>176</sup>.

All'inizio degli anni '90 con fornitura di modi operativi, macchine ed attrezzature di ditta esterna, produttrice di elaboratori, venne avviata la lavorazione di completamento di schede<sup>177</sup> elettroniche preformate.

Era previsto un lavaggio utilizzando sostanze detergenti diluite in acqua, risciacquo, asciugatura forzata e processo di saldatura facendo transitare una faccia delle schede sulla superficie di un bagno di stagno fuso contenuto in forno a vasca.

La differente tipologia da meccanica fine<sup>178</sup> con notevole apporto di manodopera, abituata a vedere il procedere del proprio impegno, il nuovo lavoro proposto costituito solo da attenta impegnativa sorveglianza di macchine termiche, causò l'abbandono del progetto.

La diminuzione del personale, effetto dell'avanzare dell'età dei coordinatori e dei lavoratori esecutivi fuoriusciti per pensione non rimpiazzati, l'impossibilità di ottenere ulteriori miglioramenti funzionali del programmatore e delle sue lavorazioni, resero difficoltoso mantenere la continuità e regolarità delle consegne, rendendo d'obbligo trasferire parte delle lavorazioni in appalto ad unità esterne, sia in zona che fuori Paese. Lo spostamento ad altra sede comportava onerosi impegni organizzativi: trasferimento di parti delle attrezzature, imballo e trasporto dei componenti e del prodotto ultimato, difficoltà contabile entrata e giacenza, controllo e separazione dei pezzi difettosi o regolari, distinti tra produzione esterna ed interna.

La grande iniziale richiesta di elettrodomestici del '70 - '80 stava diminuendo, limitando pertanto la necessità di apparati elettrici di comando. Il progressivo irreversibile affermarsi di apparecchi statici a base elettronica, di costo inferiore di estrema flessibilità funzionale di comando con

175 Conclusione legata alla premessa: la riduzione del personale, non sempre conforme a principi etici, anche se motivati dai bilanci.

176 Per la stima dei costi del progetto, delle tecniche produttive e per istruzione del personale.

177 Piastra in materiale isolante con riporto metallico superficiale, secondo percorsi specifici di materiale elettricamente conduttore per collegamento di dispositivi atti a registrare, conservare e riprodurre funzioni di comando apparecchiature, amplificare correnti e tensioni elettriche nei calcolatori.

178 Con l'utilizzo di numerose materie prime di alta tecnologia: polvere e grani di plastica resistente al calore per stampare particolari indeformabili di alta precisione, rotoli di filo d'argento e nastri elastici in lega con rame, rocchetti di sottilissimo filo di rame, bobine di filo di stagno.

possibilità di taratura statica multipla del medesimo apparecchio, confermò la recessione del mercato dei programmatori elettromeccanici.

Praticando un'avveduta amministrazione la statunitense Eaton, espandendo la propria presenza in Europa ed in altri continenti acquisì industrie di media dimensione, attive positivamente in svariate specificità produttive, quali componenti metallici per autoveicoli (Rivarolo) piccoli apparecchi elettrici di regolazione pressione in Piemonte (La Morra nelle Langhe), organi di controlli della temperatura in Lombardia (Lodi), programmatori elettromeccanici in Veneto (Belluno) applicazioni dei semiconduttori nell'elettronica industriale Francia (Thyez).

La sede Thyez conferiva in quantità limitate apparati elettronici a molteplicità di industrie, comprese quelle produttrici di elettrodomestici.

Nei prodotti di Belluno gli studi di versioni sempre più sofisticate e precise gradualmente riducono i costi, fino alla saturazione delle modifiche legate alle caratteristiche delle macchine produttrici i componenti meccanici di precisione: leve, ingranaggi, scatole contenitore, con tolleranze di lavorazione sensibilmente strette.

Nel 1992 certificata l'impossibilità di migliorare l'impostazione meccanica ed elettrica venne ridotto il numero dei tecnici dell'Ufficio progettazione e del laboratorio mettendo fine agli studi.

Fino al 1997 l'azienda Eaton Belluno agevolata dalla chiusura di aziende concorrenti, soddisfece la diminuita richiesta dei programmatori elettromeccanici antagonisti di quelli elettronici, i quali anche se talvolta sono imprecisi a causa della temperatura delle lavatrici permettendo precisione nei comandi e diminuzione dei consumi di acqua ed energia. Al fine di mantenere la continuità complessiva delle forniture, una quota parte venne trasferita allo stabilimento Eaton di Thyez Francia, attivo nelle applicazioni dei semiconduttori, affidando a quella struttura la progettazione e fabbricazione dei nuovi apparecchi statici.

Il programmatore meccanico della Eaton Belluno nel 1997 risultava tecnicamente valido, poiché era stato oggetto di sistemi e criteri avanzati nella struttura e nella produzione fortemente automatizzata, da permettere limitata presenza di personale e quindi ridotti costi diretti.

## **INCORPORAZIONE DELLA AZIENDA EATON NELLA SOCIETA' SIEBE**

“Fermarsi vuol dire retrocedere”, la Eaton Belluno reagisce cedendo l'Azienda a società finanziaria interessata all'investimento di capitali in attività produttive di solida consistenza senza necessità di modifiche o ristrutturazioni, ma che presentino stabilità e continuità di redditività per qualche anno, in modo di ammortizzare i costi dell'acquisizione ed accantonare capitali per altri acquisti.

La nuova proprietà del 1997 con marchio Siebe inglese, conservò il modello tecnico organizzativo piramidale e commerciale della Eaton-Belluno, impegnandosi però attivamente ed esclusivamente degli esiti conclusivi e definitivi della positività della situazione finanziaria; limitando la manutenzione del fabbricato, delle macchine ed attrezzature alla conservazione della funzionalità, unitamente al rispetto degli accordi economici e normativi riguardanti le persone dipendenti.

La ricerca di ampliamento societaria delle unità Siebe, forse avvalorata da validi bilanci, incoraggiò la fusione con una realtà inglese “BTR” composta da numerose fabbriche dislocate nel mondo, con grande produzione di oggetti eterogenei.

La nuova grande impresa prese il contrassegno societario Invensys.

## INCORPORAZIONE DELLA EATON-SIEBE-BRT NELLA SOCIETA' INVENSYS

Per la gestione della sede Belluno vennero accentuate teorie produttive particolari riguardanti il modo operativo di utilizzo delle macchine automatiche: produrre solo la quantità necessaria ad immediato utilizzo, ridurre ed annullare le scorte di magazzino, sia per elementi interni che di acquisto. Questa procedura definita “appena in tempo”, comporta maggior impegno degli operatori per seguire la programmazione, l'incremento del cambio degli stampi, la messa a punto e regolazione dei parametri delle macchine, l'impegno di tutta la buona volontà degli operai per i cambi tipo.

L'aumentato “lavoro indiretto” attribuito agli operatori viene assorbito dal migliore utilizzo del tempo di presenza o comunque un limitato incremento degli addetti alle regolazioni. Inoltre mediante coordinamento col personale agente in reparti limitrofi soggetti a tempi di messa a punto di macchine di diversa tecnologia, è una saturazione delle presenze.

In conclusione la diminuzione dei materiali in attesa genera considerevoli riduzione dei costi. La sede Siebe-Belluno per circa un triennio 1997-2000 si governò da sé con positivi risultati economici, nonostante la competizione con industrie produttrici di apparecchi statici elettronici, talvolta a costi inferiori a parità di prestazioni; tra le concorrenti lo stabilimento di Thyez-Francia, anch'esso assorbito dalla Siebe.

L'unione delle due multinazionali Siebe-BTR, generatrici dell'Invensys si concretizzò nel 2000, in un periodo nel quale l'economia industriale mondiale si trovava nella condizione di subire una crisi<sup>179</sup>, rendendo difficoltosa la programmazione gestionale delle numerose entità sparse nei continenti. Per Belluno si decise la continuità di utilizzare le attrezzature, le macchine, le conoscenze e l'esperienza di tanti anni, tenendo tuttavia in evidenza l'esistenza e le necessità dello stabilimento di Thyez-Francia per progettazione e produzione di apparecchi elettronici anche per apparecchi casalinghi.

Se le lavorazioni comportano elevata manualità, condizioni tecniche od economiche che escludono ulteriore automazione, determinando un altro costo diretto di manodopera, risulterà obbligata la ricerca di nuovo personale con retribuzione inferiore; in concreto in località soggette a costo della vita più basso.

Per affrontare la situazione provocata dalla recessione vennero affrontati gli addendi della sussistenza dell'impresa: organizzazione, progettazione, materiali, macchine e manodopera. Le variabili strettamente correlate, con le quali misurarsi rapidamente risultano organizzazione e manodopera; la prima prevede il trasferimento di macchine, conoscenze, documentazioni e per quanto possibile l'esperienza, la seconda considera la presenza di disoccupati, tranquillità sindacale, tacita accettazione degli orari, retribuzioni e tasse limitate.

Già la Eaton per concentrarsi su nuova tipologia statica aveva consegnato parte della produzione del programmatore tradizionale alla Cina, al Brasile ed in conto lavorazione alla Croazia; inoltre in Francia nello stabilimento Thyez, aveva istituito un reparto per fornitura di apparati elettronici.

La Invensys, successore della Siebe-BRT, smembra parte dei settori più onerosi della sede Thyez, trasferendo lavorazioni in una struttura in centro Europa, Slovacchia località Trnava, come previsto si realizzano sensibili vantaggi<sup>180</sup>.

L'applicazione allargata di questi progetti industriali, motivati dalle nuove esigenze tecniche ed

179 Seguita dalla fase discendente del ciclo economico, caratterizzato da ristagno degli affari, discesa dei prezzi, liquidazioni, fallimenti, disoccupazione.

180 I ricavi sono immediati, tuttavia la mancanza di progettazione, la difficoltà di comunicazione, la distanza geografica, nel tempo creano situazioni negative al limite della sopravvivenza.

economiche è definita dal neologismo “delocalizzazione” di recente introduzione nella lingua. Le valide motivazioni che nel 1997-98 avevano avallato la grande fusione della Siebe-BTR, dando luogo alla nuova entità Invensys, furono frustrate dal sopraggiungere della crisi mondiale del 2001. L'azione di contrasto intrapresa dalla Amministrazione Centrale della Invensys, si concretizzò con una nuova organizzazione collegata alla tipologia del prodotto, con spostamenti strategici di dirigenti e con una violenta ristrutturazione costituita da un piano di alienazione di numerosi stabilimenti<sup>181</sup>. La diminuzione del benessere causato dalla riduzione degli scambi commerciali, limitando anche la produzione dei beni non decisamente necessari alla vita domestica, provocò la riduzione del desiderio o anche l'opportunità di possedere o sostituire apparecchi forse obsoleti, usati nella quotidianità.

L'impossibilità di correggere o limitare le conseguenze della realtà, coinvolse molte aziende dei rami Invensys, tra queste lo stabilimento Belluno Italia, specializzato e legato al monoprodotto elettromeccanico e quelle Thyez Francia e Trnava Slovacchia attive nel settore elettronica.

Per qualche anno le due tipologie meccanica e statica elettronica si divisero le forniture in funzione delle richieste delle ditte acquirenti.

E' da prendere atto che il costo dell'elettronica risultava un po' inferiore al tradizionale, però per uscire dalla consuetudine risultava necessario rinnovare l'impianto elettrico, fissaggi ed isolamenti nelle macchine.

Gli apparecchi elettronici abbisognavano di studi, di prove ed esperimenti per sopportare le temperature di lavoro e per seguire la evoluzione commerciale gradita agli utilizzatori finali.

Lo stabilimento Thyes Francia produceva in quella direzione, diminuendo tuttavia la quantità a scapito della Trnava Slovacchia, la quale in quanto succursale venne ridimensionata.

Allo stabilimento Belluno venne confermata l'utilizzo della specializzazione meccanica, poiché la trasformazione in altra specialità, avrebbe richiesto notevoli investimenti, con labili prospettive.

Molti lavoratori avevano compiuto il loro progetto lavorativo raggiungendo il pensionamento, per l'Azienda fu uno stato di fatto subito e talvolta gradito perché le richieste del prodotto presentavano indefinibili discontinuità.

In qualche periodo l'eccesso di manodopera venne destinato a produrre sottogruppi di base comuni alla vasta tipologia dei numerosi programmatori, con deposito in magazzino in attesa degli ordini dei committenti, contraddicendo la prassi consolidata “magazzino tendente al vuoto”. In subordine l'obbligato rapporto tra le ordinazioni e la capacità delle maestranze venne mantenuto agevolando la dimissione volontaria ed agevolata del dipendente, mediante contributo economico di entità vicina al trattamento di fine rapporto.

Per l'Azienda gli oneri furono rilevanti perché numerose persone anche giovani aderirono all'offerta, la diminuzione degli effettivi rese possibile un equilibrio con la base delle ordinazioni, mentre per affrontare aumenti estemporanei si ricorse ad assunzioni precarie attraverso Agenzie di lavoro.

Tale modo operativo esercitato per raggiungere lo scopo ben definito di collegare strettamente numero di lavoratori e l'attività viepiù preciso, fondato anche statisticamente ai costi ed ai tempi di lavorazione, venne perseguito durante gli anni 2003-4-5-6-7 e 2010 coinvolgendo circa 260 persone, contrassegnate dalla provvisorietà della occupazione.

Fu certamente impegnativo inserire gruppi di operai privi di esperienza in lavorazioni di precisione, sia manuale che di regolazione e taratura di macchine complesse; risultò difficoltoso il recepimento in provincia, perché negli ultimi decenni erano sorte Aziende, anche piccole, che avevano assorbito numerosa manodopera locale, in specie femminile; si ricorse anche alla disponibilità di giovani maestranze reclutate nel centro-sud, volenterose e intraprendenti, tuttavia anch'esse

181 Si applicò la cosiddetta economia dello “spezzatino” cioè la vendita di gruppi o porzioni di singole entità, frazionando o scindendo la compattezza del complesso organico. L'operazione comportò migliaia di licenziamenti.

normalmente da collocare in fase operativa solo dopo brevi corsi di istruzione.

I lavoratori reclutati a tempo determinato durante gli anni intermedi tra l'acquisizione dell'Azienda 2000 e la cessazione dell'attività 2013, risultano<sup>182</sup>:

Anno/persone	2003	60 lavoratori	2004	60 lavoratori	2005	100 lavoratori
	2006	35 lavoratori	2007	1 lavoratore	2010	4 lavoratori

I tempi di permanenza sono compresi in una vasta gamma di periodi, esempi:

Giorni di permanenza	Persone	Giorni lavorativi
2	3	6
4	5	20
9	2	18
22	32	704
25	13	325
38	11	418
60	19	1140
120	19	2280
265	1	265

In totale in sei anni, 260 persone con contratto a termine hanno lavorato in totale per 17500 giorni, cioè mediamente 11 giorni all'anno.

Negli anni 2003/2010 255 persone assunte a tempo determinato, collegate direttamente alle lavorazioni con permanenza in azienda da 2 a 265 giorni, erano inserite nella categoria operai 3° categoria metalmeccanici; inoltre 2 impiegati, con permanenza 15 e 42 giorni nella 3° categoria, 2 impiegati, con permanenza 16 e 125 giorni nella 4° categoria ed 1 impiegato con permanenza 265 giorni nella 5° categoria.

Le notevoli variazioni dei giorni di presenza delle persone in azienda evidenziano una discontinuità della produzione, la programmazione risulta funzione diretta delle ordinazioni con consegne a breve termine, anche per seguire il modo operativo “appena in tempo” con limitate scorte in magazzino, sia di pezzi lavorati comuni a diversi programmatori, che di materie prime.

La sostituzione temporanea e parziale delle persone che avevano aderito all'offerta dell'Azienda per l'abbandono del posto di lavoro, rendeva valida e credibile la percezione del venir meno dell'interesse della proprietà verso il futuro della fabbrica.

Ad aziende estere, in Cina-Brasile vennero cedute macchine, attrezzature, gruppi automatici e parzialmente manuali, completi di istruzioni, aumentando viepiù l'apprensione circa l'avvenire.

Bisogna altresì tener presente che le aziende produttrici di lavatrici e lavastoviglie stavano effettuando il rinnovo degli impianti elettrici interni per inserire piccoli apparecchi di comando fondati sull'elettronica e sulle relative applicazioni, a costi inferiori, in surroga dei programmatori meccanici.

Alla lenta e continua diminuzione degli ordini si reagì con uno studio relativo ai costi e benefici

182 Valori ricavati con elaborazione degli intervalli tra la data di assunzione e quella di cessazione.

riguardanti eventuale cambio della tipologia del prodotto da elettromeccanico, tradizionale da 30 anni, a statico elettronico di nuova concezione, una vera conversione industriale. Necessitavano modifiche agli impianti tecnologici dello stabilimento, la sostituzione delle macchine specifiche in ottime condizioni per l'accurato utilizzo e manutenzione programmata, l'inserimento di nuovi costosi apparati altamente complicati ed automatizzati comandati da calcolatori elettronici.

La trasformazione implicava anche annullare inesorabilmente numerosi posti manuali di lavoro ed infine l'acquisire le impegnative conoscenze tecniche delle nuove macchine per trasmetterle alle maestranze restanti dopo l'esodo agevolato.

Valutati i risultati dell'inchiesta relativa all'inserimento a Belluno della nuova tecnologia, la Direzione centrale statunitense, considerò attentamente i valori economici, le conseguenze occupazionali all'attualità e previsionali delle commesse di fornitura dei programmatori metallici, decidendo una lenta riduzione dell'attività interna, trasferendo ad altre entità estere macchine, attrezzature e conoscenze per l'avviamento e produttive in diminuzione relative al programmatore metallico.

E' opportuno ricordare l'esistenza in Francia Thyez di uno stabilimento Invensys specializzato alla progettazione e lavorazione di apparati composti da semiconduttori, elementi base delle applicazioni elettroniche, ed inoltre in Slovacchia Trnava, una sede, dipendente da Thyez, dotata di macchine specifiche trasferite dalla Francia per "sfruttare" i bassi costi del pur piccolo numero di operai sufficienti addetti alla sorveglianza tecnica.

I programmatori elettronici prodotti in Francia, loc. Thyez unitamente a quelli della Slovacchia erano sempre più pretesi dalle Aziende produttrici di lavastoviglie e lavatrici, a scapito di quelli meccanici di Belluno.

L'evoluzione vantaggiosa e favorevole del mercato elettronico era sostanzialmente motivata dal prezzo inferiore dei programmatori ed inoltre dal protratto impegno della pubblicità verso la novità, quasi una moda.

Conformemente alle decisioni prese in passato, la Direzione Centrale Invensys negli Stati Uniti accertò ed accettò la superiorità futura delle apparecchiature elettroniche, si agì eliminando quanto non strettamente collegato o necessario alla diretta produzione dell'apparecchio metallico.

Venne chiuso il reparto costruzione e manutenzione degli stampi per materie plastiche e metalli, vendendo ad aziende specializzate attrezzi specifici e macchine utensili di elevata precisione, unitamente al trasferimento agevolati di lavoratori con comprovate conoscenze pratiche e teoriche.

Pur nella impegnata riduzione di inefficienze, anche lievi, limitazione dei depositi nei magazzini, migliori condizioni ambientali temperature e spazi, tempi ciclo delle macchine, scarti e rilavorazioni, sostituzione di utensili manuali singoli con altri multipli versatili, veloci e leggeri, si cedette alle forze sopraffattrici dell'elettronica, si rinunciò, sia pur lentamente ad una efficace reazione, gli accordi relativi ad una equilibrata concorrenza tra Belluno e Thyez furono annullati.

Le licenze, i brevetti ed i mezzi per la produzione dei programmatori elettromeccanici di Belluno, furono venduti a Paesi che utilizzavano macchine per il lavaggio con impianti e funzionamenti non ancora sofisticati o subordinati alla nuova tecnologia.

Fu la sconfitta del tradizionale, dell'impegnativo lavoro manuale eseguiti con abile destrezza, la tecnica scientifica dei semiconduttori fagocitò anni di lodevole impegno, generando disoccupati tecnologici<sup>183</sup>.

Bisogna ricordare che gli apparati elettronici, quando sono collocati in atmosfera superiore 30-40 gradi Celsius, possono presentare difformità rispetto alla taratura di progetto, generando segnali e

---

183 La definizione "disoccupati tecnologici" è collegabile ad episodi di inizio del secolo ventesimo: la fine dei maniscalchi di Detroit, con l'immissione nella circolazione stradale dell'autovettura FORD "T", i telai meccanici dell'industria tessile inglese.

comandi estranei al previsto; rientra nei limiti di una corretta attività prevedere una specifica sistemazione nella struttura delle macchine, quando sia impossibile ottenere le condizioni ottimali e di sicurezza, si utilizzano ancora i programmatori elettromeccanici.

La diminuzione graduale e continua dell'attività di Belluno, fu collegata alla diffusione della supremazia tecnica economica fondata sulle applicazioni pratiche dell'elettronica.

Come accennato vennero alienati interi gruppi autosufficienti, dallo stampaggio di minuscoli particolari al finito; tra gli acquirenti risulta una Azienda dislocata nella provincia, circa venti chilometri dalla Industria Invensys in smobilizzo, sorta con lo scopo di coprire le esigenze negate all'elettronica, quali grandi macchine lavatrici pubbliche e ricambi obbligati per il mercato dell'esistente usato.

Trattasi di venti persone fuoriuscite dalla madre Invensys, con pluriennale conoscenza nell'uso delle macchine ed esperienze acquisite nella messa in opera dei particolari.

La chiusura dello stabilimento avvenuta nell'agosto 2013 venne preceduta da manifestazioni esterne degli irriducibili, si può prendere atto dell'interessamento di politici e sindacati, ma i risultati furono deludenti, la grande multinazionale statunitense aveva chiuso il ciclo Belluno, era ormai definitivamente orientata verso attività in altri Paesi. Con rammarico e malinconia si chiuse mezzo secolo di azione collettiva con impegno umano di mezzi.

Si stringe il cuore passando vicino alla recinzione del terreno intorno al fabbricato, fu prato regolarmente rasato, ora vivono pianticelle nate e cresciute senza l'aiuto della mano dell'uomo, erbacce insomma.

Ortiche con foglie seghettate ed urticanti, simbolo del desolato abbandono, piccole ramaglie rampicanti con fiori e calici bianchi, azzurri e viola attorcigliate sugli steli della ringhiera ruggina; radicchi sparsi e biancheggianti con la sommità a sfera piena di morbida lanugine portata intorno dal vento, dominano quello spazio abbandonato.

Sullo sfondo un lungo muro grigio con finestre chiuse, dentro al vetro nulla.

Com'è triste ricordare le origini della fabbrica, quando al mattino le giovani mamme consegnavano i bimbi per l'asilo al conducente del piccolo autobus giallo e quando durante le brevi pause nella corte si formavano crocchi di fresche voci e quando la sera tornavano i bambini che correndo gettavano le braccia al collo delle madri.



# **RIASSUNTO DEI GRUPPI POLITICI E SINDACALI RESPONSABILI DEI DOCUMENTI**

*TITOLI DI INTESTAZIONE DEI MANIFESTINI  
CON INDICAZIONI RIGUARDANTI  
IL CONTENUTO, L'AUTORE, LA DATA  
DI EMISSIONE E GLI ESTREMI  
DELL'AUTORIZZAZIONE  
DELL'AUTORITA' ALLA DIFFUSIONE*



## **FIM- FIOM – UILM**

Manifestino 1)

**METALMECCANICI!!! PROCLAMAZIONE DI UNO SCIOPERO**

Il patronato italiano sta contrattaccando duramente le giuste richieste dei lavoratori

11 maggio 1971 martedì

Le segreterie Prov.li FIM – FIOM – UILM

## **CISL – CGIL – UIL**

- Manifestino 2) **PROCLAMAZIONE DI UNO SCIOPERO GENERALE DI 4 ORE  
NELL'INDUSTRIA DELLE PROVINCIE DI BELLUNO PORDENONE E  
TREVISO – 9 GIUGNO 1971**  
4 giugno 1971 venerdì  
Le organizzazioni Sindacali CISL – CGIL – UIL di Belluno Pordenone e Treviso
- Manifestino 10) **21 MARZO SCIOPERO GENERALE di 2 ore Settore Industria  
LAVORATORI SCIOPERATE COMPATTI!**  
17 marzo 1972 giovedì  
LE SEGRETERIE PROVINCIALI (CISL – CGIL – UIL)
- Manifestino 27) **25 APRILE 1945  
UNA DATA DA RICORDARE**  
24 aprile 1974 lunedì  
c.i.p. CIS CGIL UIL
- Manifestino 34) **24 LUGLIO, I LAVORATORI SCENDONO IN LOTTA!  
PERCHE' QUESTO SCIOPERO?**  
30 luglio 1974 venerdì  
c.i.p. CIS CGIL UIL
- Manifestino 40) **LAVORATORI, LAVORATRICI dell'industria:  
Le lotte che i lavoratori hanno sostenuto danno i primi risultati**  
27 gennaio 1975 lunedì  
c.i.p. Via Caffi 42
- Manifestino 41) **SCIOPERO NAZIONALE DEI PARASTATALI**  
per venerdì 31 gennaio  
28 gennaio 1975 martedì  
organizzazioni sindacali di categoria

## **GRUPPO I° MAGGIO BELLUNO**

- Manifestino 3) **PROPOSTA DI COSTITUZIONE DI UN FRONTE UNITO OPERAIO PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO. Licenziamento di 500 operai alla San Remo.**  
24 dicembre 1971 giovedì  
ciclinproprio BL 14 dicembre 1971 Via Garibaldi, 20
- Manifestino 5) **CASSA INTEGRAZIONE E LICENZIAMENTI ALLA HOLZER – QUAL'E' LA SITUAZIONE ALLA HOLZER? Licenziamenti di 10 impiegati e Cassa Integrazione per 260 operai.**  
22 febbraio 1972 martedì  
c.p.i. Via Garibaldi, 20 Belluno resp. G; FUSS 22/2/1972
- Manifestino 6) **Alla Holzer Cassa Integrazione a 36 ore – OPERAI DELLA HOLZER – Cassa Integrazione per 260 operai e licenziamenti di 10 impiegati**  
2 marzo 1972 giovedì  
c.i.p. Via Garibaldi 20 BL resp. G. FUSS 2/3/1972
- Manifestino 7) **OPERAI DELLA HOLZER Quasi raddoppio della produzione – duecento dimissioni**  
5 marzo 1972 sabato  
c.i.p. Via Garibaldi 20 BL Resp. FUSS 5/3/1972
- Manifestino 11) **OPERAI E CONTADINI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI! I PADRONI ATTACCANO IL POSTO DI LAVORO PER SFRUTTARE MEGLIO GLI OPERAI E PER ARRIVARE VINCENTI AI RINNOVI CONTRATTUALI DELL'AUTUNNO!!!**  
5 aprile 1972 lunedì  
supplemento a FRONTE UNITO n. 3 – marzo 1972  
autorizz. Tribunale Ve n. 498 4/3/'72 NOSTRA SEDE Via Garibaldi, 20 Belluno
- Manifestino 12) **IL PADRONE DELLA HOLZER AUGURA UNA BUONA FESTA DEL LAVORO AGLI OPERAI BELLUNESI**  
**Mettendo in Cassa Integrazione a 36 ore tutti gli operai della sua fabbrica**  
4 maggio 1972 lunedì  
supplemento a Fronte Unito n° 4 maggio '72. Tribunale VE n. 498 4/3/72  
c.i.p. Via Garibaldi 20 Belluno 1/5/72 res G. FUSS.

Manifestino 14)

**CALABRESI E' MORTO**  
**LA STRAGE DI STATO CONTINUA!!!**

18 maggio 1972 giovedì

c.i.p. Via Garibaldi 20 Belluno 18/5/72

## **FEDERAZIONE P.C.I. Di Belluno**

Manifestino 4)

**Sollecitazione a contrastare l'elezione alla Presidenza della  
Repubblica di un candidato democristiano**

23 dicembre 1971 giovedì

ciclostilato in proprio. Via Plebiscito 1866 Belluno 23.XII. 1971

Manifestino 24)

**ESIGIAMO UN VERO BLOCCO GENERALIZZATO DEI PREZZI!**

**Il blocco dei prezzi è una truffa**

20 novembre 1973 martedì

c.i.p. Via Cavour 20 BL

## **FRONTE UNITO ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)**

- Manifestino 8) **UNA TANTUM TANTE VOLTE**  
**Aumento dei prezzi**  
**COSI' IL PRIMO SACRIFICIO SULL'ALTARE DI ANDREOTTI**  
**SI E' CONSUMATO**  
9 marzo 1972 mercoledì  
c.i.p. Via Valeriano 4 BL suppl. Fronte Unito resp MF aut. Trido. UE n. 489  
marzo 1972
- Manifestino 9) **MORTE AL FASCISMO! LIBERTA' DI POPOLI!**  
**CHIARA ANTOLA, GRAVEMENTE FERITA ALL'OSPEDALE**  
9 marzo 1972 mercoledì  
cip via Valeriano 4 Belluno resp G. Fuss – suppl. FRONTE UNITO  
n. 3 aut. Trib. Venezia n. 49 9 marzo 72 resp. F. Maisio
- Manifestino 13) **GLI UOMINI DELLA DC ALL'INTERNO DEL SINDACATO LOTTANO**  
**CONTRO L'UNITA' SINDACALE**  
17 maggio 1972 lunedì  
c.i.p. Via Valeriano. 4 Belluno 17/5/ 72 – suppl. a “Fronte Unito”  
Dir. Resp. F. Moisiso – aut. Trib. Ven. n. 489 marzo 1972
- Manifestino 17) **LA LOTTA DI POPOLO**  
**E' INVINCIBILE**  
16 novembre 1972 giovedì  
c.i.p. Via Valeriano, 4 Belluno 16/11/1972 resp. G. Fuss
- Manifestino 18) **+++++ CONTRO L'UNITA' DEI PADRONI E DEL LORO GOVERNO**  
**COSTITUIAMO IL FRONTE UNITO DELLE MASSE POPOLARI,**  
**GUIDATO DALLA CLASSE OPERAIA +++**  
14 dicembre 1972 giovedì  
ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (Marxista-Leninista)  
FRONTE UNITO cell. Belluno, privo di riferimenti autorizzativi.
- Manifestino 19) **PARTECIPIAMO COMPATTI ALLO SCIOPERO NAZIONALE DI**  
**DOMANI!!**

26 febbraio 1973 lunedì  
c.i.p. Via Valeriano 4 BL 25/2/73 resp. G. Fuss suppl. “Fronte Unito!”

- Manifestino 20) **CILE: COLPO DI STATO  
IMPERIALISMO USA E PADRONI USANO I FASCISTI CONTRO IL  
POPOLO CILENO**  
13 settembre 1973 giovedì  
c.i.p. Via Valeriano, 4 Belluno, 13/9/1973 resp. G. Fuss suppliamento al n. 18 di  
“Fronte Unito” autorizzazione Tribunale di Venezia n. 499 del marzo 1972 – dir.  
Resp. F. Moisio.
- Manifestino 21) **AUMENTO DEL PREZZO DELLA BENZINA:  
LA BANDA DEI BASSOTTI COLPISCE ANCORA!**  
30 settembre 1973 domenica  
(c.i.p. Via Valeriano 4 Belluno 30/09/73 suppl. FRONTE UNITO n. 19  
autorizzazione Tribunale di Venezia n. 49, 9 marzo 72 dirett. Resp. F. Moisio  
resp. Fuss)
- Manifestino 22) **PREZZI: CONTINUA IL FURTO SUL SALARIO!  
Rumor istituisce il telefono amico 31-31**  
25 settembre 1973 martedì  
Belluno, privo di riferimenti
- Manifestino 23) **LOTTE AZIENDALI: I° AUMENTI SALARIALI**  
27 settembre 1973 giovedì  
c.i.p. Via Valeriano 4 Belluno 25/9/73 resp. G. Fuss  
aut. Trib. Venezia n.49 9 marzo 1972
- Manifestino 25) **APPELLO ALLE FORZE SINDACALI, AI MILITANTI ED ALLE  
ORGANIZZAZIONI DELLA SINISTRA ITALIANA, AI CONSIGLI DI  
FABBRICA, AGLI OPERAI, AGLI STUDENTI, AI MILITANTI  
CRISTIANI PER LA BATTAGLIA DEL REFERENDUM**  
20 marzo 1974 mercoledì  
stampato in proprio – Via Garibaldi 36 Belluno
- Manifestino 26) **RIMINI – CONGRESSO SINDACALE  
Sorveglianza anche notturna delle fabbriche**  
privo di riferimenti

- Manifestino 28) **PRIMO MAGGIO: TUTTI IN PIAZZA DEI MARTIRI!  
A BELLUNO ORE 10.30**  
**Compagni questo primo maggio ci permette di celebrare una vittoria**  
24 aprile 1974 mercoledì  
c.p. Via Valeriano 4 – Bl resp. G. Foss
- Manifestino 31) **CHIUDERE LA STALLA PRIMA....**  
**Dal quarto governo Rumor 7 luglio 1973 i padroni pretendevano**  
**l'aumento delle tasse**  
17 giugno 1974 venerdì  
c.i.p. Via Vaterrano 4 Belluno resp. G. Fuss  
aut. Trib. VE n.498 del 1992 resp F. Moisio
- Manifestino 33) **IL 24 LUGLIO SCIOPERO GENERALE  
PROVINCIALE**  
**Il governo Rumor ha favorito i furti**  
23 luglio 1974 c.i.p. Via Valeriano 4 Belluno resp. G. Fuss  
autorizz. Trib. Venezia 499 marzo 1972  
resp. F. Moisio
- Manifestino 38) **NO AI LICENZIAMENTI NO AL CAROVITA**  
**Le difficoltà dello scorso anno continuano**  
inizio gennaio 1975  
cip via Valeriano 4 BL resp. G. Fuss  
aut. Trib. VE 489 resp. F. Moisio
- Manifestino 39) **SCIOPERO GENERALE DI 4 ORE PER GIOVEDI' 23 GENNAIO**  
20 gennaio 1975  
cip via Valeriano 4 BL resp. G. Fuss  
aut. Trib. VE 489-72 resp. F. Moisio
- Manifestino 42) **DIFENDIAMO L'OCCUPAZIONE!**  
27 febbraio 1975 lunedì  
cip via Valeriano 4 BL  
resp. G. Fuss – F. Moisio
- Manifestino 45) **PERCHE' SCIOPERARE? COSA DOBBIAMO CHIEDERE  
CON QUESTO SCIOPERO?**  
16 aprile 1975 mercoledì  
cip via Valeriano 4 BL resp. G. Fuss

Manifestino 46)

**W LO SCIOPERO GENERALE**

21 febbraio 1974 giovedì

cip via Valeriano 4 BL

resp. G. Fuss aut. Trib. VE 499 marzo 72

21/2/72

## **SINDACATO UNITARIO METALMECCANICI**

Manifestino 15) **TRATTATIVE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO CCNL**  
27 ottobre 1972 venerdì  
p. Il Sindacato Unitario Metalmeccanici (Gianni Santin)

## **GRUPPI COMUNISTI RIVOLUZIONARI IV INTERNAZIONALE**

- Manifestino 32)      **27 GIUGNO SCIOPERO GENERALE**  
**Il governo Rumor è caduto, la delinquenza**  
**fascista ha ucciso un compagno in Sicilia**  
26 giugno 1974 giovedì  
c.i.p. Via Garibaldi 20 Belluno
- Manifestino 35)      **W L'UNITA' OPERAIA 24 LUGLIO SCIOPERO GENERALE**  
**PROLETARI! COMPAGNI!**  
23 luglio 1974 martedì  
c.i.p. Via Garibaldi 20 Belluno
- Manifestino 47)      **LOTTA DURA ALLA EATON**  
**PROLETARI! COMPAGNI!**  
c.i.p. Via Garibaldi 20 BL  
17 luglio 1974 giovedì  
c.i.p. Via Garibaldi 20 BL

**FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA**  
**FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA ITALIANA**

Manifestino 16)

**PACE NEL VIETNAM**

**Denuncia dell'intervento militare degli  
stati uniti d'America nel Vietnam per  
arginare l'occupazione dei comunisti del Nord.**

cicl. in proprio Via Plebiscito

7 novembre 1972

## **PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI BELLUNO**

Manifestino 29)

### **VIGLIACCHI CRIMINALI**

**Ancora una volta le bombe nere hanno seminato terrore e morte**

stampato in proprio FEDERAZIONE PSI BL

28 maggio 1974 martedì

**FRONTE UNITO PER IL SOCIALISMO!  
ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
MARXISTA – LENINISTA**

- Manifestino 37) **UNITI? SÌ, MA CONTRO CHI?  
CONTRO I PADRONI – CONTRO I FASCISTI**  
13 novembre 1974 mercoledì  
c.i.p. Via Valeriano 4 Bl resp. G. Fuss  
aut. Trib. VE 489 resp. F. Moisio
- Manifestino 48) **OPERAI DELLA EATON**  
**Lotta per il rinnovo del contratto aziendale**  
2 settembre 1974 lunedì  
c.i.p. Via Valeriano 4 Bl resp. G. Fuss - F. Moisio
- Manifestino 49) **IL POSTO DI LAVORO NON SI TOCCA!  
UN ALTRO ATTACCO AL POSTO DI LAVORO ALLA EATON**  
10 luglio 1975 giovedì  
c.i.p. Via Valeriano 4 Bl resp. F. Moisio  
aut. Trib. VE 499
- Manifestino 50) **LE “CARTE SCRITTE”**  
**Alcuni operai diranno non ci preoccupiamo per l'occupazione perchè non ci  
sono “carte scritte”**  
7 agosto 1975 giovedì  
c.i.p. Via Valeriano 4 Bl resp. F. Moisio
- Manifestino 54) **LE DONNE VOGLIONO  
CONSULTORI A BELLUNO. ASILI**  
**Abbiamo toccato con mano l'esigenza del padrone di avere straordinari**  
5 novembre 1976 venerdì  
c.i.p. Via Valeriano 4 Bl resp. Marilisa Fiorin

Manifestino 55)

**A PROPOSITO DEGLI STRAORDINARI ALLA EATON**

11 novembre 1976

c.i.p. Via Valeriano 4 BI

resp. F. Moiso aut. Trib. VE 498

marzo 72

**GRUPPO ANARCHICO “VOLONTA' LIBERTARIA”  
DI BELLUNO**

Manifestino 44)

**LIBERTA' PER L'ANARCHICO MARINI**

**Il 2 aprile inizierà il processo d'appello a Giovanni Marini condannato a 12  
anni**

25 marzo 1975 lunedì

c.i.p. Belluno Via Torricello 1

## FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI

- Manifestino 30) **LAVORATORI DELLA EATON**  
**Il consiglio di fabbrica rivendica un confronto con l'azienda**  
30 maggio 1974 giovedì  
st. a cura della F.L.M.
- Manifestino 36) **LE RICHIESTE DELLA FEDERAZIONE CIGL – CISL – UIL**  
**ALLA CONFINDUSTRIA E AL GOVERNO**  
2 ottobre 1974 mercoledì  
st. a cura della F.L.M.
- Manifestino 43) **LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEL LONGARONESE STA**  
**PRECIPITANDO!! SCIOPERO DI ZONA**  
12 marzo 1975 mercoledì  
c.i.p. in proprio 12 marzo 1975
- Manifestino 51) **NO ALLA CASSA INTEGRAZIONE**  
**Lavoratori della Eaton!!!**  
1 dicembre 1975 lunedì  
c.i.p. in proprio
- Manifestino 52) **LAVORATORI DELLA EATON!!**  
**Rifiuto richiesta di un incontro con la direzione**  
8 gennaio 1976 giovedì  
c.i.p. Via Caffi 42 Belluno in proprio
- Manifestino 56) **Lavoratori e lavoratrici della EATON**  
**Richieste di ore straordinarie**  
22 novembre 1976 lunedì  
c.i.p. Via Caffi 43

## **DISOCCUPATI ORGANIZZATI BELLUNO**

Manifestino 53)

**BASTA CON QUESTI SPUDORATI RICATTI**

**Alla Eaton di Belluno dopo la cassa integrazione, l'Azienda chiede i  
sabati lavorativi**

11 febbraio 1976

c.i.p. S. Crocere 30 Bl

11/5/1971

FIM

FIOM

UILM

METALMECCANICI !!!

In questi ultimi tempi il padronato italiano sta contrattaccando duramente e le giuste richieste dei lavoratori vengono sempre più disattese.

Non appena i lavoratori mettono in discussione l'organizzazione capitalistica del lavoro (cottimi, qualifiche, ambiente ecc) con richieste tendenti a modificarla, i padroni sono disposti a fare "battaglie di principio" spendendo e facendo spendere attraverso gli scioperi molto di più di quanto le richieste stesse non costino.

Ciò è molto grave ed il padronato deve farsi carico completamente del suo atteggiamento; quando poi la lunghezza della battaglia non è sufficiente a stancare i lavoratori, il padronato ricorre alle squadracce fasciste, alla repressione, ai licenziamenti ed alla Cassa Integrazione per intimidire e far retrocedere il movimento operaio.

Ma i lavoratori hanno capito che il disegno del padronato tendente a ricacciare indietro il movimento operaio va battuto estendendo sempre di più la lotta.

LAVORATORI METALMECCANICI

A fronte della situazione che si è venuta a creare anche nella nostra provincia, di fronte ad un padronato che sfida apertamente i lavoratori, che non è disposto a concedere neppure i più elementari miglioramenti, (vedi Forgialluminio, Montedison, Pandolfo, Procond, Pirelli, Surfrigo, Microplastica, Parissenti, Rizzato, IMV, Quereze e soprattutto Zanussi) possiamo rispondere solo in termini di lotta.

Per GIOVEDÌ 13 MAGGIO il Sindacato ha indetto a livello regionale uno sciopero di 2 ore a fine di ogni turno di lavoro in tutti gli stabilimenti metalmeccanici.

Battiamo l'intransigente linea padronale per un domani migliore.

Impegnamoci tutti in una battaglia civile per il progresso sociale.

Le Segreterie Prov.li FIM - FIOM - UILM

MERCOLEDI' 9 GIUGNO 1971

**SCIOPERO  
GENERALE DI 4 ORE****DELL'INDUSTRIA DELLE PROVINCIE DI  
BELLUNO PORDENONE TREVISO****Lavoratori !**

L'attacco del grosso padronato monopolistico alle vostre conquiste si sviluppa con fredde determinazione. Incapaci, padroni e destra economica, a dare una risposta positiva alle istanze sociali avanzate dai lavoratori per un forte programmato sviluppo economico, la piena occupazione, la libertà civili e democratiche a partire inanzitutto dai luoghi di lavoro, tentano di fiaccare la volontà delle masse lavoratrici colpendole con la riduzione degli organici, la messa in Cassa integrazione, le repressioni sindacali.

Di questa manovra, nel nostro Veneto, si distingue il gruppo Zanussi - Rex i cui dipendenti, delle fabbriche di Pordenone, Treviso e Belluno, sono da sei mesi impegnati in una dura battaglia in difesa del posto di lavoro, la salute, la garanzia del salario, i diritti sindacali. Decine e decine sono i denunciati alle Autorità giudiziarie, i licenziamenti per rappresaglia.

**Lavoratori !**

La lotta degli operai della Zanussi - Rex è diventata la lotta di tutti i lavoratori della provincia di Belluno, Pordenone, Treviso. Se i tentativi di fiaccare il movimento operaio messi in atto dalla Zanussi - Rex dovessero passare, l'intero movimento operaio ne subirebbe un serio colpo.

A tale scopo i Consigli Generali della CISL-CGIL-UIL delle tre provincie nella riunione congiunta tenutasi il giorno 2 giugno a Pordenone hanno deciso la proclamazione di uno sciopero generale dell'industria della durata minima di tre ore per il giorno 9 giugno 1971.

Lo sciopero si effettuerà a partire dalle prime ore di ciascun turno lavorativo.

NELLA MATTINATA DI MERCOLEDI' 9 GIUGNO SI SVOLGERANNO DUE MANIFESTAZIONI  
1. A PORDENONE E CONEGLIANO. I LAVORATORI BELLUNESI PARTECIPERANNO  
A PARTE.

Le Organizzazioni Sindacali  
CISL-CGIL-UIL  
di Belluno-Pordenone-Treviso

I vostri compagni della S. Remo hanno avuto dal padrone, come regalo di Natale, l'annuncio che entro l'anno prossimo 500 dipendenti verranno licenziati. 500 dipendenti senza lavoro che andranno a sommarsi a quei 250 che licenziatisi durante il 1971 non sono più stati rimpiazzati, senza che per questo la produzione sia diminuita.

Alla Holzer, dopo aver aumentato i ritmi di lavoro all'inizio dell'anno, il padrone, ottenuta una produzione superiore alla precedente, ha pensato bene di tornare alla vecchia produzione, non con i ritmi, ma mettendovi in cassa integrazione!!!

Ora, oltretutto, si sentono strane voci su riduzioni di orario per il secondo semestre 1972.

Questo significa che sia il padrone della S. Remo, sia quello della Holzer stanno procedendo a quella che loro chiamano "ristrutturazione". Che cosa significa questa strana parola?

PER I PADRONI MAGGIOR PRODUZIONE, MENO SPESE, PIU' GUADAGNO.  
PER GLI OPERAI MAGGIOR SFRUTTAMENTO, (aumento dei ritmi)  
PIU' MALATTIE ED INFORTUNI, PIU' DISOCCUPAZIONE, MAGGIOR RICCATTO NEI CONFRONTI DI CHI RIESCE A MANTENERE IL POSTO.

I padroni della Holzer e della S. Remo si sono fatti regalare rispettivamente OTTANTA e SEICENTO milioni dalla Provincia permettendo di assorbire i primi 1000 dipendenti e i secondi 2000.

Quei soldi erano nostri! Erano soldi che la Provincia aveva tolto dalle nostre tasche con le tasse! I padroni, d'accordo con i dirigenti provinciali, che hanno finto di credere alle loro promesse, prima si sono intascati i soldini e poi ci hanno fatto ritornare disoccupati. La disoccupazione per la ns. provincia significa fame ed emigrazione!

Questi fatti dimostrano ancora una volta che i padroni non fanno le fabbriche per gli operai ma per il loro interesse che aumentano con lo sfruttamento dei lavoratori tutti. Dimostrano che gli amministratori (Comune, Provincia, etc.) non fanno gli interessi di tutta la popolazione, ma solo quelli dei padroni.

Non solo alla S. Remo e alla Holzer ma in tutta la provincia (Rizzate, Procond, Zanussi) e in tutta Italia il padrone licenzia e mette in cassa integrazione con il chiaro scopo di rompere l'unità che gli operai hanno creato negli ultimi due anni di lotte contrattuali. Il padrone sa che per fare quello che vuole deve poter rompere prima l'unità dei lavoratori; gli operai devono capire che per non farsi fregare ancora una volta devono reagire più compatti che mai, trovando forme di collegamento tra reparto e reparto, fabbrica e fabbrica.

La lotta per la difesa del posto di lavoro non deve essere quindi la lotta di una fabbrica o di un reparto ma la lotta di tutta la classe operaia contro la classe dei padroni e dei loro scagnozzi insidiati alla direzione di comuni e provincie.

Costruiamo perciò, sulla piattaforma rivendicativa, un FRONTE UNITO OPERATO per la difesa del posto di lavoro contro tutti i padroni e il loro governo.

GRUPPO I° MAGGIO -- BELLUNO

ciclinproprio 14 dicembre 1971 - via Garibaldi, 20

23/12/71

DICHIARAZIONE DI ENRICO BERLINGUER

VICESEGRETARIO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nonostante i voti dati dal MSI, il candidato della Democrazia Cristiana non è riuscito a raggiungere il traguardo.

Ormai la scandalosa manovra di Centro-Destra è alla luce del sole e tutti i parlamentari antifascisti e i gruppi che si richiamano alla Resistenza sono chiamati a trarne le conseguenze nella prossima votazione.

Federazione P.C.I.  
di Belluno

Ciclostilato in proprio  
Via Plebiscito 1866  
Belluno 23.XII.1971

Non bisogna inoltre dimenticare che:

- 1) la cassa integrazione arriva dopo che il padrone, aumentando i ritmi e spremendo gli operai come limoni, ha aumentato di una volta e mezzo la produzione, senza neanche concedere i corrispondenti aumenti salariali;
- 2) la cassa integrazione non significa diminuzione dei ritmi; significa che i 260 operai adesso producono in 36 ore, per l'aumento dei ritmi, quello che producevano un anno fa in 42 ore e mezzo, venendo pagati meno di allora;
- 3) in conclusione la cassa integrazione non provoca come conseguenza una diminuzione della produzione rispetto a un anno fa, che anzi è aumentata;  
HA INVECE COME CONSEGUENZA UNA FORTE DIMINUIZIONE DEL SALARIO  
 (certamente ricordate le magre buste che avete ricevuto fra il luglio e il novembre del 1971);  
quindi PIU' GUADAGNO PER IL PADRONE, MENO SALARIO PER GLI OPERAI.

OPERAI DELLA SICOMER

In questo momento di repressione all'interno della fabbrica, la classe operaia deve essere più che mai unita per fronteggiare gli attacchi padronali.

IL FRONTE UNITO GUIDATO DAGLI OPERAI che vi deve essere fra operai ed impiegati, deve andare più in là della semplice difesa del posto di lavoro, impegnandosi nel raggiungimento dell'INQUADRAMENTO UNICO OPERAI-IMPIEGATI (stipendi, ferie, malattie, ecc.) che permetta alla classe operaia di conquistare le stesse condizioni economiche degli impiegati.

NO AI LICENZIAMENTI E ALLA CASSA INTEGRAZIONE!!!

LOTTIAMO TUTTI UNITI PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO E PER L'INQUADRAMENTO UNICO OPERAI-IMPIEGATI!!!

GRUPPO PRIMO MAGGIO

c.i.p. via Garibaldi, 20 Belluno  
 resp. G; Fuss 22/2/1972;

5

22/2/72

\*\*\*\*\* QUAL'E' LA SITUAZIONE ALLA HOLZER? \*\*\*\*\*

- 1) 260 operai saranno messi in cassa integrazione a 36 ore settimanali dal primo venerdì di marzo;
- 2) 10 impiegati saranno licenziati entro marzo.

///// COSA SIGNIFICA TUTTO QUESTO?

Significa che:

- 1) il padrone, quando deve salvaguardare i suoi interessi, non guarda in faccia nè operai nè impiegati;
- 2) il padrone licenzia e mette in cassa integrazione dopo aver aumentato per un certo periodo i ritmi in modo notevole, dimostrando così di trattare gli operai come macchine che quando non servono più vengono messe da parte;
- 3) la divisione creata dai padroni fra gli operai e gli impiegati (manovalanza da ufficio), è una loro INVENZIONE, una montatura messa in piedi con l'unico scopo di dividere ulteriormente i lavoratori all'interno della fabbrica;
- 4) il padrone dice di procurare agli impiegati licenziati 10 posti di lavoro impiegatizio fuori della fabbrica, invece di dare loro un posto da operai in fabbrica.  
SE I LAVORATORI CON LA LOTTA OTTENGONO L'ASSUEZIONE DEI 10 IMPIEGATI COME OPERAI, SI OTTERRA':
  - per es. la diminuzione dei ritmi ai nastri;
  - l'eliminazione della barriera fra operai e impiegati, e quindi l'unità sotto la guida operaia di tutti i lavoratori della fabbrica.

CHE RISPOSTA DOBBIAMO DARE, QUINDI, ALLE MANOVRE DEL PADRONE?  
NON DOBBIAMO PERMETTERE AL PADRONE DI FARCI FARE IL SUO GIOCO!!!!

L'unica cosa che gli operai a questo punto devono fare è convincere gli impiegati ad accettare la guida operaia e a creare un fronte unito con gli operai contro il comune nemico che è SOLO IL PADRONE, per difendersi uniti dall'attacco al posto di lavoro che colpisce indistintamente entrambi.

Infatti, con il licenziamento dei 10 impiegati, IL PADRONE HA AUMENTATO LA SUA POSIZIONE DI POTERE ALL'INTERNO DELLA FABBRICA, per cui PUO' PERMETTERSI ORA DI METTERE IN CASSA INTEGRAZIONE a 36 ore 260 operai addetti ai nastri, SOPRATTUTTO PERCHE' DOPO I PRIMI LICENZIAMENTI GLI OPERAI NON SONO SCESI IN LOTTA!!!

\*\*\*\*\* OPERAI DELLA HOLZER \*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*  
CHE SIGNIFICATO HA QUESTA NUOVA MANOVRA PADRONALE?

Non bisogna dimenticare che il prossimo autunno ci sarà il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. E' in previsione di questo che il padrone licenzia e mette in cassa integrazione PER SPEZZARE L'UNITA' E LA COMBATTIVITA' DELLA CLASSE OPERAIA, che solo attraverso la lotta può ottenere le sue giuste rivendicazioni.

(segue)

2/3-2

\*\*\*\*\* OPERAI DELLA HOLZEN \*\*\*\*\*

260 addetti ai nastri saranno messi in Cassa Integrazione a 36 ore a partire da domani.

PERCHE' IL PADRONE FA QUESTO?

Il padrone fa questo per aumentare il proprio guadagno!!!

Infatti: 1) in questi ultimi mesi i ritmi sono aumentati in modo notevole e molte sono state le ore di straordinario ai nastri (specialmente in quelli che adesso vengono messi in Cassa Integrazione); QUINDI NE QUESTI ULTIMI MESI LA PRODUZIONE E' AUMENTATA IN MODO NOTEVOLE;

2) ora, dopo aver prodotto più del normale, il padrone dice che non c'è più lavoro e mette in Cassa Integrazione 260 operai. Facendo questo il padrone non paga il salario a questi operai per un giorno alla settimana. Quasi tutti i contributi dati dalla Cassa Integrazione sono infatti dello Stato, sono stati raccolti cioè attraverso le tasse pagate specialmente dagli operai.

LA CONCLUSIONE E' CHE: -il padrone si guadagna di più, perchè con l'aumento dei ritmi ha aumentato la produzione e con la Cassa Integrazione fa a meno di pagare per un giorno alla settimana 260 operai;  
-gli operai ci perdono sia come soldi, sia come salute, perchè l'aumento dei ritmi moltiplica la possibilità di malattie nervose e di infortuni sul lavoro.

QUESTO SUCCEDDE PERCHE' IL PADRONE INVECE DI REGOLARE LA PRODUZIONE IN MODO COSTANTE, LA REGOLA IN MODO DA AVERE PERIODI DI ALTISSIMA PRODUZIONE E PERIODI DI BASSA PRODUZIONE, e questo per gli operai significa mesi di ritmi altissimi e mesi di Cassa Integrazione.

Inoltre il padrone mette in Cassa Integrazione anche PER SPEZZARE L'UNITA' E LA COMBATTIVITA' DELLA CLASSE OPERAIA IN VISTA DEL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO di questo autunno; e può far questo perchè licenziando i 10 impiegati, il padrone ha aumentato la sua posizione di potere all'interno della fabbrica anche e soprattutto contro gli operai.

INFATTI SE GLI OPERAI SCENDEVAHO IN LOTTA CONTRO IL LICENZIAMENTO DEI 10 IMPIEGATI, IL PADRONE, VEDENDO CHE GLI OPERAI NON SONO DISPOSTI A LASCIARGLI FARE QUELLO CHE VUOLE, CI AVREBBE PENSATO DUE VOLTE PRIMA DI METTERNE IN CASSA INTEGRAZIONE 260.

\*\*\*\*\*IL LIMITE DEL POTERE DEL PADRONE INFATTI, STA NELLA CAPACITA' DI RISPORDERE E DI LOTTARE CHE LA CLASSE OPERAIA RIESCE A RAGGIUNGERE.

E' necessario quindi costruire fra operai ed impiegati un fronte unito guidato dalla classe operaia contro il padrone per la difesa del posto di lavoro, per il controllo operaio sui ritmi, per la riapertura delle assunzioni.

NO ALLA CASSA INTEGRAZIONE!!

LOTTIAMO UNITI PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO!!

c.i.p.viaGaribaldi20BL  
 nospg;Fuss2/3/72

GRUPPO PRIMO MAGGIO

5/3/72

\*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\* OPERAI DELLA HOLZER \*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*

Negli ultimi due anni la produzione è aumentata di quasi il doppio, e nello stesso periodo ci sono stati più di duecento autolicensing non rimpiazzati.

QUESTO È SUCCESSO PERCHÉ IL PADRONE HA AUMENTATO I RITMI IN MODO CRIMINALE.

Se per il padrone l'aumento dei ritmi ha significato aumento della produzione e quindi del guadagno, per gli operai ha significato:

- aumento dello sfruttamento
- Cassa Integrazione
- aumento vertiginoso delle malattie nervose

CONTINUANDO COSÌ, FRA UN ANNO, IL PERSONALE SARÀ DIMINUITO E I RITMI QUADRUPPLICATI.

GLI OPERAI SARANNO ANCORA PIÙ SFRUTTATI IN FABBRICA E CON SEMPRE PEGGIORE SOLDI PER MANTENERE SE STESSI E LE PROPRIE FAMIGLIE.

Per evitare questa prospettiva è necessario che gli operai si organizzino in modo deciso e unitario per rispondere compatti all'attacco padronale ed imporre la propria volontà.

Per fare questo occorre convocare al più presto una Assemblea di Fabbrica, aperta anche agli operai delle altre fabbriche e a tutta la popolazione, perché il problema della difesa del posto di lavoro non riguarda soltanto gli operai della Holzer, ma tutti gli operai della provincia e le loro famiglie.

TUTTI gli operai della Holzer, quindi, devono sentirsi impegnati a comunicare ai propri delegati di reparto questa volontà, affinché il Consiglio di Fabbrica prenda subito le opportune decisioni organizzative (indire l'Assemblea, invitare formalmente i Consigli di Fabbrica delle altre fabbriche della zona, ecc.)

Gli obiettivi di lotta da discutersi nell'assemblea potrebbero essere:

- 1) ASSICURAZIONE DEL POSTO DI LAVORO AD ORARIO INTEGRALE (attraverso la diminuzione dei ritmi, l'abolizione del cottimo e del lavoro straordinario);
- 2) AUMENTI SALARIALI UGUALI PER TUTTI, per fare fronte all'aumentato costo della vita;
- 3) PARITÀ NORMATIVA CON GLI IMPIEGATI, per quanto riguarda le ferie e l'assistenza medica;
- 4) 3° CATEGORIA DOPO TRE MESI DALL'ASSUNZIONE.

L'Assemblea di TUTTI GLI OPERAI dovrà decidere infine anche le forme di lotta più opportune per costringere il padrone a cedere.

NO ALLA CASSA INTEGRAZIONE!!!

CONSTRUIAMO IL FRONTI UNITO DI TUTTI GLI OPERAI CONTRO IL PADRONE

GRUPPO PRIMO MAGGIO

"FRONTI UNITO"

c.i.p. vic. Garibaldi 20BL  
 20090 FUSSE 5/3/1972

# UNA TANTUM TANTE VOLTE <sup>9/3/72</sup>

COSI' IL PRIMO SACRIFICIO SULL'ALTARE DI ANDREOTTI SI E' CONSUMATO.

L'una tantum che la DC, tramite Andreotti e i partiti che sostengono questo governo ci fanno pagare sulle auto non è che l'inizio di quei provvedimenti programmati dal governo per risanare l'economia dei padroni.

CHE CI STA PREPARANDO IL GOVERNO DEMOCRISTIANO ANDREOTTI-VATICANO-LOCKEED? <sup>H</sup>

+ Aumento dei prezzi generalizzato

++ Aumento delle tariffe pubbliche

+++ Aumento della disoccupazione

Se questo programma antipopolare va avanti dobbiamo ringraziare il PCI, oltre agli altri partiti minori (PSDI, PRI, PLI, PSI) che sostengono il governo Andreotti con la propria astensione.

In cambio di quelli che Berlinguer e i vertici sindacali hanno chiamato "sacrifici necessari" il PCI e gli altri partiti fanno credere agli operai e alle masse popolari che poi, non si sa quando, si faranno anche delle riforme.

NOI AFFERMIAMO CHE QUESTE PROMESSE SONO FALSE!

Nessuna riforma sociale sarà attuata dal governo Andreotti perchè questo governo può esistere solo grazie ai dollari americani, grazie alla corruzione dei suoi uomini da parte degli Agnelli, dei Cefis ecc, grazie agli insabbiamenti dei processi da parte della magistratura fascista, grazie ai fascisti e alle trame nere architettate dai servizi segreti dello stato, grazie al disordine pubblico operato dai corpi dell'esercito.

...Enon ultimo grazie all'appoggio del PCI che da tempo ha abbandonato la lotta per le riforme preferendo quella per i "SACRIFICI NECESSARI".

Il governo ANDREOTTI-VATICANO-LOCKEED è già al lavoro da due mesi ed ancora non ha fatto niente di buono e niente di buono farà.

LA STORIA E L'ESPERIENZA DEL MOVIMENTO POPOLARE DI OGNI TEMPO CI INSEGNA CHE IN UNA SOCIETA' CAPITALISTICA GLI INTERESSI DEL PROLETARIATO E QUELLI DELLA BORGHESIA SONO CONTRAPPOSTI, VALE A DIRE CHE PIU' GUADAGNA IL PADRONE MENO GUADAGNA L'OPERAI.

LE RIFORME IN QUESTA SOCIETA' SARANNO IL RISULTATO DI UNA DURA LOTTA DEL PROLETARIATO E DELLE MASSE POPOLARI CONTRO I PADRONI E IL LORO GOVERNI, NON LA CONSEGUENZA DI UNA CONTRATTAZIONE A TAVOLINO TRA ANDREOTTI, IL PCI E I DIRIGENTI SINDACALI.

Noi siamo convinti che il governo e lo stato non sono al disopra delle parti. (NON TUTTI SIAMO UGUALI DI FRONTE ALLA LEGGE).

Dagli atti del processo dell'ufficiale Margherito risulta infatti che la celere di Padova si arma di fionde per provocare i proletari nelle manifestazioni; Non certo per portare aiuti a quelle disgrazia-

te popolazioni, ma per sedare giuste rivolte contro il governo che non costruisce le case, e' andata in Friuli armata di manganelli e non di pale e picconi.

Si è mai visto usare le stesse cortesie da parte di un qualsiasi apparato dello stato verso i padroni perché aumentano i prezzi, ma non alzano le pensioni e i salari??

TUTTO CIO' NON E' MAI AVVENUTO, E' AVVENUTO PERO' SEMPRE IL CONTRARIO.

La crisi economica che sconvolge i paesi capitalistici dipende dal fatto che in questi paesi non si produce per soddisfare le esigenze delle masse popolari ma unicamente per far realizzare il profitto ai padroni i quali ad esempio: DISTINGUONO LA FRUTTA PER MANTENERE ALTI I PREZZI E CHIUDONO LE FABBRICHE CHE NON RENDONO ABBASTANZA.

Il governo Andreotti, che è il governo dei padroni, fa di tutto per far pagare la crisi ai lavoratori.

Perché il PCI non si oppone a questo governo antipopolare?

Il PCI non era forse un partito comunista che difendeva gli interessi dei lavoratori? Come è possibile che sia cambiato?

In realtà il PCI è stato per lunghi anni un partito autenticamente comunista, ma nel 1956 ha cambiato radicalmente la sua linea politica ed è passato dal campo dei lavoratori a quello dei padroni.

Ciò può accadere sempre, come dimostra la lotta che c'è stata in questi anni all'interno del partito Comunista Cinese però lì ha sempre vinto la linea operaia diretta dal Compagno Mao TZE-Tung.

I marxisti leninisti, che si ribellarono alla nuova linea politica imposta da togliatti, non furono inizialmente creduti dai lavoratori, che continuarono ad avere fiducia, nonostante tutto, nel PCI e si illudevano di poterlo cambiare dall'interno. Ma questi lavoratori in buona fede possono avere ancora questa convinzione nel momento in cui il PCI difende e sostiene questo governo?

Ed un altro pericolo non va dimenticato: USA e URSS stanno lottando a coltello per spartirsi il mondo. Ed esercitano tutte le pressioni possibili sui diversi partiti per trovare spazi di manovra sui vari paesi. Così gli USA comandano a bacchetta la DC, e l'URSS si appoggia al PC per prendere il posto degli USA in Italia.

TUTTO CIO' COMPORTA UN GRAVE PERICOLO PER LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DELLE MASSE POPOLARI ITALIANE CHE RISCHIANO DI PAGARE CON LA PROPRIA PELLE GLI SCONTRI FRA LE DUE SUPERPOTENZE.

Ma tutto ciò può essere trasformato positivamente se si costruirà un'opposizione reale e rivoluzionaria a qualsiasi tipo di governo.

E diciamo qualsiasi tipo perché siamo convinti che data la sua linea politica niente di buono ci sia da aspettarsi da un governo comprendente anche il PCI.

Un'opposizione quindi che parta dai lavoratori, dalle masse popolari, dai luoghi di lavoro, nei quartieri e nelle scuole.

MA SOLO LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA, ATTESTATO COERENTEMENTE SULLE INDICAZIONI SCIENTIFICHE DEL MARXISMO LENINISMO, PUO' GARANTIRCI NON SOLO LA DIFESA, MA ANCHE L'ATTACCO CONTRO IL SISTEMA DI SFRUTTAMENTO CAPITALISTICO, PER LA RIVOLUZIONE PROLETARIA E PER IL SOCIALISMO.

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (m-P)  
FRONTE UNITO  
LEGGETE:

9/13/72



MORTE AL  
FASCISMO !  
LIBERTA'  
AI POPOLI !

CHIARA ANTOLA, GRAVEMENTE FERITA, ALL'OSPEDALE.

CHIARA ANTOLA, una bambina milanese di otto anni, é in fin di vita per un colpo di pistola sparato a Milano e in pieno giorno, e che avrebbe potuto colpire nostre figlie o uno di noi.

UN COLPO DI PISTOLA CHE UN FASCISTA AVEVA SPARATO A UN GRUPPO DI STUDENTI.

Non si tratta di un fatto casuale o isolato. Analoghi episodi di teppismo fascista si susseguono da tempo nel nostro paese. Hanno cominciato con il mettere le bombe a Milano per incolpare i comunisti; hanno continuato ammazzando Saltarelli, Lupo ed altri compagni. Prima hanno cercato di dare la colpa del disordine che essi stessi creavano alla sinistra, ma la pronta risposta dei rivoluzionari, dei democratici, li ha smascherati fino in fondo:

FASCISMO VUOL DIRE CRIMINALITA'

Visto fallito il loro tentativo di attribuire alla sinistra la propria criminalità, tentano ora di passare all'attacco diretto.

Non passa giorno che a Roma, Milano ed in tanti altri centri, questa ganglia non bastoni, aggredisca e malmen i studenti e i lavoratori. Perchè in questo momento, e perchè così sfacciatamente, in pieno giorno, sotto gli occhi di tutti?

Il fascismo sta tentando la carta grossa per conto del padronato italiano, in vista del Referendum.

La crisi internazionale, determinata anche dal fatto che i popoli del Terzo Mondo non accettano più di farsi sfruttare nella inumana maniera tradizionale, costringe i vari sistemi capitalistici a sfruttare maggiormente i lavoratori del proprio paese. Ma i lavoratori italiani, le masse popolari hanno dimostrato, anche in questi ultimi mesi di essere ben decisi a difendere i propri diritti ed anzi hanno dimostrato una notevole disponibilità a lottare per obiettivi sempre più avanzati, umani e sociali. La tregua sociale, voluta dai padroni e dal governo (e subito dai sindacati e dal PCI) è stata rotta dalle esigenze di vita dei proletari. La pace sociale, intesa come passiva accettazione dell'aumento dei prezzi e delle tasse, non è più sopportata da chi vive del proprio lavoro.

Ed è per questo motivo che i fanfalodri della DC (alleati naturali dei fascisti), hanno deciso di indire il Referendum sul divorzio. Non per difendere la famiglia, perchè proprio loro sono i responsabili della sua distruzione attraverso l'emigrazione e tutto il resto. Non per l'unità del-

(segue dietro)

la famiglia, ma per dividere la classe operaia, le masse popolari sul problema del divorzio.

Ma i lavoratori sono per la legge sul divorzio e non rinunciano a combattere per i propri giusti obiettivi. Il disegno dei padroni sta fallendo anche in questo senso.

Per alcuni di loro non rimane che una arma: LA REPRESSIONE VIOLENTA DEI LAVORATORI, LA SOPPRESSIONE FISICA DI CHI E' ALLA LORO TESTA NELLE LOTTE, IL PRETESTO DEL " DISORDINE PUBBLICO" PER FAVORIRE IL COLPO DI STATO O UNA REPUBBLICA PRESIDENZIALE CON FANFANI A CAPO !!!

Ecco allora che il ruolo di queste continue aggressioni, sparatorie contro i militanti di sinistra assume il suo vero aspetto; creare disordine per favorire una svolta reazionaria, e nello stesso tempo eliminare fisicamente o intimidire chi si è schierato dalla parte dei lavoratori e degli sfruttati.

Nello stesso istante in cui veniva compiuto il criminale tentativo di assassinare gli studenti, il tribunale di Monza rinviava il processo contro un altro gruppo di terroristi fascisti colpevoli di aggressioni e di attentati.

Era questa la riprova di che cosa sia e di come funzioni la " giustizia" in Italia. I proletari vengono incarcerati se si permettono di dimostrare contro chi li sfrutta; i fascisti circolano indisturbati e possono così continuare a compiere le loro violenze. La "giustizia dei padroni e delle " forze dell'ordine" e tutto l'apparato di questo STATO diretto dalla DC e dai fascisti serve solo e soltanto a proteggere i ladri, gli sfruttatori i fascisti e chi imbosca i prodotti necessari alla vita dei proletari.

E questo discorso deve farci pensare a quanto è avvenuto nei giorni scorsi nelle carceri di Pelluno; chi erano quei detenuti se non dei proletari disperati, costretti a rubare e a vivere di espedienti per difendersi da questa società che aumenta sempre più la disoccupazione e la certezza della propria sorte? La risposta dei ruba-gallina, di chi favorisce la prostituzione, di chi ricorre a piccoli imbrogli, è la risposta disperata di chi non ha ancora capito che non <sup>ha</sup> risposta individuale, ma la lotta complessiva della classe operaia e delle masse popolari può distruggere questa sporca società che fa acqua da tutte le parti.

Solo una lotta che liberi l'uomo, che gli dia la possibilità di lavoro e di vita, può far sì che in carcere non ci vadano più dei proletari, ma ci vadano gli sfruttatori del lavoro, proletario.

E' su questa azione di massa che bisogna puntare, non sulle interpellanze parlamentari del PCI che cerca il compromesso storico con quella DC che è PRIMA RESPONSABILE POLITICA di questa situazione, e neanche, sia ben chiaro lasciandosi andare a delle reazioni incontrollate che scambiano lo scontro con i fascisti in uno scontro solo militare.

La lotta al fascismo è lotta di classe, è lotta rivoluzionaria fatta dal popolo, è lotta armata di tutto il popolo contro gli sfruttatori, è la lotta di lunga durata, per far unire alla lotta socialista tutte le masse popolari tutti i lavoratori.

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
MARXISTA-LENINISTA

LEGGETE, DIFFONDETE, SOSTENEVETE : FRONTE UNITO

CISL

CGIL  
BELLUNO

UIL

12/31/22

21 MARZOSCIOPERO GENERALEdi 2 ore Settore IndustriaLAVORATORI,

Le Segreterie Nazionali del Settore industria hanno proclamato uno SCIOPERO NAZIONALE in appoggio alla lotta dei braccianti agricoli per il rinnovo del Contratto Nazionale e per la parità previdenziale.

Il significato di questo sciopero va oltre alla solidarietà per una Categoria di lavoratori; l'irrigidimento da parte della Confagricoltura ha acquistato un significato politico che richiede un forte impegno di risposta di tutti i lavoratori, e particolarmente in questo momento delle Categorie dell'industria. Tale comune volontà di lotta è derivata non soltanto dal giudizio politico sulla vertenza stessa, quanto ai contenuti che sono al centro della vertenza bracciantile e che sono di interesse comune a tutto il movimento sindacale del nostro Paese:

- problemi della parità previdenziale;
- contrattazione aziendale;
- intervento del Sindacato su investimenti e occupazione.

LA LOTTA CONTRO IL PADRONATO AGRICOLO E DELL'INDUSTRIA PRELUDE UNA SCONFITTA PADRONALE NEI RINNOVI CONTRATTUALI DEL PROSSIMO AUTUNNO.

SCIOPERATE COMPATTI!

Appoggiare la lotta dei braccianti è un avvertimento per il padronato italiano a non tentare la via della reazione.

I Consigli di fabbrica, Commissioni Interne, i Rappresentanti Sindacali, sono pregati di seguire l'azione di sciopero e di stabilire l'orario là dove si riscontrino difficoltà.

Scioperate tutti possibilmente nelle prime due ore di lavoro.

LE SEGRETERIE PROVINCIALI  
(CISL - CGIL - UIL)

N.B.- La Categoria dei lavoratori delle costruzioni (edili, legno, calce, gesso, ecc.) sciopereranno invece tutta la giornata.

OPERAI E CONTADINI DI TUTTO IL MONDO, UNITEVI!

suppl. a Fronte Unito n. 3 marzo 1972 autorizz. Tribunale VE n. 498-4/3/'72

NOSTRA SEDE: via Garibaldi, 20 Belluno



La situazione attuale in provincia:

I PADRONI ATTACCAANO IL POSTO DI LAVORO PER SFRUTTARE MEGLIO GLI OPERAI E PER ARRIVARE VINCENTI AI RINNOVI CONTRATTUALI DELL'AUTUNNO!!!

Nella nostra provincia e in tutta Italia i padroni stanno attaccando a fondo il posto di lavoro, licenziando, mettendo in Cassa Integrazione, costringendo gli operai ad autollicenziarsi (per bassi salari, malattie nervose, etc) senza poi rimpiazzarli. Alcune cifre:  
CASSA INTEGRAZIONE:

HOLZER-'71: quasi tutti gli operai a 36 ore per 4 mesi

- '71: 126 operai a 24 ore 1 mese

- '72: 260 operai a 36 ore dal 3/3

PROCOND-'71: tutti gli operai a 36 ore per 10 mesi

A questo si aggiungono altri periodi di Cassa Integrazione alla Pirelli e alla Zanussi.

Nel '71 la sede provinciale dell'INPS ha dato 998 milioni per integrazioni salariali, per un totale di 1.816.225 ore non lavorate (rispetto al '70 c'è un aumento di ben il 40%).

A livello nazionale soltanto dal gennaio all'agosto '71 le ore non lavorate sono state 158 milioni e le corrispettive integrazioni salariali 180 miliardi.

LIVELLI DI OCCUPAZIONE:

S. REMO: dal gennaio '71 più di 300 li-

cenziati non rimpiazzati

HOLZER: dall'agosto '70 più di 200 autollicenziati non rimpiazzati.

In Italia il numero degli occupati è diminuito in un anno di 338 mila unità (nel '71: 13.715.000; nel '72 13.367.000). Il totale dei disoccupati iscritti nelle liste degli uffici di collocamento è salito a un milione e 250.000. Ma quanti sono i disoccupati non iscritti? (per esempio le donne in attesa di lavoro o licenziate).

FABBRICHE CHIUSE:

Le fabbriche chiuse nel secondo semestre '71 sono una decina; fra cui la CURTOL-TRICHES (manifattura, 35 operaie) e CORONA (metalmeccanica, 91 operai).

I padroni inoltre stanno regolarmente rimangiandosi le promesse fatte anni fa quando hanno ricevuto i fondi del Vajont, in cambio di determinati livelli d'occupazione:

(segue a pag. 2)

	milioni ricevuti	posti prolessi	posti reali
SAN REMO	600	2.000	950
BOLZANO	90	1.000	750
TRIVENTO	66	200	100

I padroni, quindi, d'accordo con i dirigenti provinciali e comunali, che hanno fatto finta di credere alle loro promesse, prima hanno intascato il denaro pubblico, cioè il denaro delle masse popolari e poi hanno fatto come sempre quello che hanno voluto.

Come si vede da questi dati, l'attacco al posto di lavoro mosso dai padroni è molto duro e viene effettuato con molti sistemi, con la chiusura delle fabbriche con i licenziamenti e con gli "auto"-licenziamenti, ma, soprattutto, con la Cassa Integrazione.

#### MA COS'È ESATTAMENTE LA CASSA INTEGRAZIONE?

La maggior parte dei contributi della Cassa Integrazione sono pagati con i soldi delle trattenute sulla busta paga e delle tasse. Da tutto ciò si può facilmente comprendere che la grandissima parte dei contributi dati dalla Cassa Integrazione vengono tirati fuori dalle tasche degli operai: non è vero, quindi, che nei periodi di Cassa Integrazione gli operai si fanno le ferie pagate; gli operai si fanno le ferie, ma pagate da loro stessi!!!!

La Cassa Integrazione inoltre viene imposta dal padrone dopo che i ritmi e la produzione sono aumentati in modo notevole, dopo, cioè, che i padroni hanno aumentato il loro guadagno. La Cassa Integrazione quindi è strettamente collegata all'aumento dei ritmi e la combinazione Cassa Integrazione-aumento dei ritmi significa:

-più guadagno per i padroni; perché l'aumento dei ritmi significa più produzione e la Cassa Integrazione permette al padrone di non pagare per un certo periodo gli operai;  
-meno soldi e meno salute per gli operai perché l'aumento dei ritmi moltiplica la possibilità di malattie nervose (vedi l'alto numero di operai ricoverati a Feltre in questi ultimi ultimi tempi) e di infortuni sul lavoro (sono 5.941 in tutto l'Italia).

Questo succede perché i padroni hanno ristrutturato le fabbriche, hanno cioè aumentato i ritmi e introdotto nuovi impianti (per es. terza, quarta e quinta linea alla S. REMO) per produrre di più con meno operai; infatti pur essendo diminuito nel '71 il numero degli occupati del 2%, nello stesso arco di tempo la produzione nazionale è aumentata del 1,5%.

Licenziando e mettendo in Cassa Integrazione i padroni, oltre ad attaccare a fondo il posto di lavoro e la sopravvivenza stessa degli operai (nella nostra zona non trovare lavoro significa fame o emigrazione), vogliono in questo momento spezzare la unità e la combattività della classe operaia in vista dei rinnovi contrattuali dell'autunno, perché sanno benissimo che gli operai possono battere i padroni solo se sono uniti e decisi a lottare fino in fondo. I padroni usano la Cassa Integrazione per sfruttare meglio la classe operaia e per indebolirla.

\*CONTRO L'AUMENTO DEI RITMI  
\*CONTRO LA CASSA INTEGRAZIONE  
\*CONTRO L'ATTACCO ALL'OCCUPAZIONE  
è necessario costruire il FRONTE UNITO di tutti gli operai contro i padroni

+PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO  
+PER IL CONTROLLO OPERAIO SUI RITMI  
PER L'ELIMINAZIONE DEL COTTIMO E DELLO STRAORDINARIO  
+PER IL SALARIO MINIMO GARANTITO  
e per prepararsi uniti a battere i padroni nella lotta per i rinnovi contrattuali.

===== A CURA DELL'A.R.C.I.

23 APRILE 1972 ORE 9,45

BELLUNO CINEMA FRATELLI

CANALI POPOLARI E DIBATTITO

su

"RESISTENZA E LOTTE DI FABBRICA"

parteciperà

"IL CANZONIERA VERDETO"

ingresso gratuito

partecipiamo per dimostrare il nostro impegno militante contro tutti i padroni e i loro servi fascisti guidati dal facilitatore Almirante



## VALPREDA E FELTRINELLI

Nell'autunno '69 il movimento operaio, popolare e studentesco raggiunse gradi di combattività e di mobilitazione mai visti negli ultimi 10 anni. Le lotte si svilupparono in modo unitario e risoluto in tutte le fabbriche e nella società, minacciando la sopravvivenza stessa del sistema padronale di sfruttamento e di oppressione. I padroni, con l'acqua alla gola, erano nell'impossibilità di porre un freno sul terreno legale e istituzionale all'avanzata proletaria. Così ai padroni italiani ed americani non restò che un'arma tipica: la repressione poliziesca e il fascismo. La strategia padronale e fascista di isolare il movimento operaio dalle masse popolari con l'invenzione della balla degli opposti estremismi ebbe il suo culmine nella strage di Piazza Fontana, nell'incriminazione di Valpreda e nel "suicidio" di Pinelli. Ma perché i padroni e i fascisti loro servi volevano dividere la classe operaia dal resto della popolazione? Perché la classe operaia era riuscita con dure lotte a far capire a tutte le masse popolari e studentesche che l'oppressione sociale era una diretta conseguenza dello sfruttamento in fabbrica, che nella società il potere è di chi ha le fabbriche e che l'unico modo per liberare la società dall'oppressione era combattere tutti i padroni e il loro governo, accettando in questa lotta la guida essenziale e unica della classe operaia. Ma i padroni e i fascisti non volevano l'alleanza della classe operaia con le masse popolari e studentesche perché questo avrebbe significato la loro fine. Così inventarono gli 'opposti estremismi': per far credere alla gente che anche gli operai mettono le bombe e per spezzare quell'alleanza che si stava creando.

MA LE BOMBE IN REALTÀ' LE AVREMO MESSE I FASCISTI PAGATI DAI PADRONI e la verità proprio in questi ultimi giorni stava per apparire chiara agli occhi di tutti grazie alla ricerca continua e autonoma dei compagni militanti nel movimento operaio, e alla mobilitazione

ne dell'opinione pubblica che imponevano l'indagine della magistratura di Treviso: una verità scomoda per i padroni e i loro servi fascisti, una verità che sta chiarendo a tutti i loro piani e le loro azioni criminali e antioperaie. E questo proprio poco tempo prima dei RINNOVI CONTRATTUALI. Tutto ciò faceva proprio scomodo ai padroni e ai loro servi che perciò ora tentano di ripetere la montatura fatta con le bombe di Milano, facendo ritrovare il corpo di Feltrinelli, noto esponente della sinistra, dilaniato da una esplosione vicino a un traliccio dell'alta tensione. TUTTO CIO' SERVE A FAR CREDERE ALLA GENTE CHE NON SONO SOLO I FASCISTI, ORMAI SMASCHERATI, A METTERE LE BOMBE, MA ANCHE I COMPAGNI CHE MILITANO NEL MOVIMENTO OPERAIO. TUTTO CIO' SERVE A ISOLARE LA CLASSE OPERAIA DALLE MASSE POPOLARI, IN MODO CHE LA CLASSE OPERAIA ARRIVI ANCHE AI RINNOVI CONTRATTUALI DIVISA, INDECISA, PERDENTE. Ma la classe operaia deve sapere che non sono i fatti isolati e individuali, ma che è solo la mobilitazione di tutti gli operai su obiettivi di classe e rivoluzionari che può portare al governo operaio e contadino. Alle montature dei padroni la classe operaia deve rispondere rifiutando le provocazioni fasciste, smascherandole e rilanciando la lotta contro i padroni e i fascisti sia nella fabbrica che nella società, per arrivare vincente anche ai contratti e imporre la propria volontà a tutti i padroni e al loro governo.

(segue da pag. 3)

Alla S. Remo il Magazzino ha scioperato per il rispetto dell'accordo firmato in precedenza. I PADRONI FIRMANO GLI ACCORDI, PERO' LI RISPETTANO QUANDO FA LORO COMODO. Questo ci insegna che GLI ACCORDI STRAPPATI DAGLI OPERAI SONO APPLICATI SOLO SE LA CLASSE OPERAIA E' DISPOSTA A LOTTARE PER LA LORO ATTUAZIONE !!!

\*\*\* LEGGETE, DIFFONDETE, SOSTENETE "FRONTE UNITO" e "FRONTE UNICO OPERAIO" \*\*\*

Belluno  
maggio 1972



IL PADRONE DELLA HOLZER AUGURA UNA BUONA FESTA DEL LAVORO AGLI OPERAI BELLUNESI mettendo in Cassa Integrazione a 36 ore tutti gli operai della "sua" fabbrica.

⇒ Orsini aveva fatto finta di credere che in cambio di un regalo di 90 milioni pagati con le nostre tasse il padrone avrebbe impiegato 1.000 operai.

+ MA SI SBAGLIAVA: gli operai sono solo 700.

⇒ Gli operai del reparto officina sono andati poco tempo fa a chiedere garanzie per il posto di lavoro ed il padrone ha promesso lavoro ad orario pieno per almeno due anni.

+ MA SI SBAGLIAVA: si trattava di due mesi e non di due anni; perché in Cassa Integrazione sono anche loro.

⇒ Il padrone mette in Cassa Integrazione dicendo che non ha lavoro.

+ MA SI SBAGLIA: a qualche operai, infatti, chiede di fare gli straordinari.

⇒ Il padrone dice che deve mettere in Cassa Integrazione perché la produzione è diminuita.

+ MA SI SBAGLIA: in questi due anni la produzione è aumentata di quasi il doppio e gli operai sono diminuiti del 25%.

IN VERITA' IL PADRONE CERCA DI METTERLO ANCORA UNA VOLTA IN QUEL POSTO AGLI OPERAI: INFATTI CON LA CASSA INTEGRAZIONE CERCA DI:

1)- DIVIDERE GLI OPERAI TRA DI LORO METTENDOLI L'UNO CONTRO L'ALTRO PER LA DIPESA DEL POSTO DI LAVORO O ALLA RICERCA DI UN NUOVO LAVORO;

2)- DIVIDERE LA CLASSE OPERAIA DALL'OPINIONE PUBBLICA FACENDO PASSARE GLI OPERAI PER RESPONSABILI DI UNA SITUAZIONE CHE INVECE I PADRONI HANNO VOLUTAMENTE CREATO.

/o/o/o/o/o/o/o/o/o/o/

MA IL PADRONE SI SBAGLIA

se crede di continuare a fregarci!!!  
Noi possiamo cambiare questo rapporto di sfruttamento rappresentato dai bestiali ritmi di lavoro in fabbrica o dall'aumento dei prezzi e delle tasse nella società.

MA SI SBAGLIANO ANCHE GLI OPERAI che rispondono all'attacco del padrone:

- 1) in maniera singola, cercando di fare per sè; in quanto non appena un operaio crede di aver risolto il suo problema scopre che è al punto di partenza. Cambia padrone e continua a venire trattato come un cane al quale si dà l'osso perchè la carne deve continuare a mangiarsela il padrone. Con il pericolo della Cassa Integrazione e del licenziamento anche nel nuovo posto di lavoro.
- 2) - Credendo che i loro problemi possano essere risolti da qualcun altro. Contro i padroni chi può opporsi allo sfruttamento è solo l'operaio organizzato e unito assieme a tutti gli altri suoi compagni nella lotta. Il padrone ha calato le braghe solo quando gli operai con la lotta compatta gli hanno tolto le bretelle.
- 3) Ma sbagliano anche quegli operai che pensano di risolvere definitivamente i loro problemi di classe operaia (tutti gli operai nelle stesse condizioni di sfruttamento in quanto operai) in un tipo di regime sociale come quello attuale.

INFATTI

I PADRONI TI LASCIANO FARE FIN CHE NON GLI CHIEDI DI AVERE TUTTO IL POTERE!

A loro il potere serve per aumentare i ritmi quando ne hanno bisogno; a farti bastonare dai "tutori dell'ordine" quando scioperi, a farti condannare quando opponi i tuoi non riconosciuti diritti a quelli suoi: riconosciuti e santificati!

MA ALLORA

Si tratta di combattere sì tutte le battaglie contro tutti i padroni (oggi a Belluno contro il padrone della HOLZER), ma di tener presente che l'obbiettivo finale è quello di dare fino in fondo una pedata nel culo a tutti i padroni ed ai loro servi PER POTER INSTAURARE UN GOVERNO, UNA POLIZIA, DEI GIUDICI CHE SIANO AGLI ORDINI DELLA CLASSE OPERAIA E CONTADINA, E CONTRO LA CLASSE DEI PADRONI DELLE FABBRICHE E DELLE BANCHE, DEGLI AGRARI.

Il questo momento specifico alla Holzer è necessario porci i seguenti obbiettivi:

- 1) REFIUTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE
- 2) REFIUTO DELLO STRAORDINARIO
- 3) NO ALLA CASSA INTEGRAZIONE A ZERO ORE PER VENTI OPERAI
- 4) LOTTA PER IL SALARIO MINIMO GARANTITO TUTTO L'ANNO COME GARANZIA UNICA E CONCRETA CONTRO LA CASSA INTEGRAZIONE

Per portare avanti la lotta su questi ed altri obbiettivi, è necessario convocare l'ASSEMBLEA DI TUTTI GLI OPERAI che dovrà discutere e decidere anche le forme di lotta più opportune per costringere il padrone a cedere.

LA FESTA (VERA) DEGLI OPERAI E' QUANDO RIESCONO A BATTERE IL PADRONE - V/ IL PRIMO MAGGIO

cipviagaribaldi20  
Belluno I. 5.72  
Res. G. P. U.S.S.

4/5/72  
12. 3/4  
FUTURA

# CONTRO IL FASCISMO LOTTA DI CLASSE !!

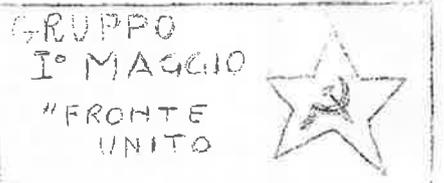
IL FASCISMO DI IERI é stato il regime con cui i padroni agrari della Val Padana e del meridione sono riusciti a mantenere il loro sistema di sfruttamento sui contadini. Ma é stato anche il regime con il quale i grandi industriali del nord sono riusciti ad aumentare i loro profitti pagando salari di fame, costringendo all'emigrazione, eliminando le libert  sindacali e democratiche. Il fascismo riusc  ad annullare la forza della classe operaia e contadina per poter meglio mandarli a farsi massacrare in Grecia, Albania, Russia, Africa con gran gioia dei fabbricanti e dei mercanti d'armi, banche ecc. E' stato il periodo in cui la FIAT e le altre grandi industrie sono riuscite ad ingrossarsi a livelli internazionali basandosi esclusivamente sulla capacit  di sfruttamento in fabbrica, protette dalla macchina statale fascista.

LA LOTTA DI RESISTENZA fu un movimento popolare che si oppose ad una guerra che non avvenne per caso, ma secondo la volont  dei padroni di allora (che sono poi gli stessi di oggi: Agnelli, Pirelli, Falk, Pessenti ecc.). Fu anche un Movimento di uomini che avevano capito che non era sufficiente abbattere il marcio regime di Mussolini, ma era necessario cambiare radicalmente la societ ; che bisognava portare fino in fondo la lotta contro i padroni che fino ad allora avevano mosso Mussolini e soci cos  come si fa con le marionette!

IL FASCISMO OGGI é quel movimento politico-banditesco che trova ancora una volta l'appoggio degli agrari (vedi la "morte violenta" del compagno sindacalista CATTANI!). Ma ancora una volta é il movimento che di fatto cerca di sconfiggere la classe operaia per far s  che i padroni nostrani siano in grado di reggere la CONCORRENZA dei padroni degli altri paesi. Ed allora hanno bisogno di fare le leggi anti-sciopero, e pagare le bande di manganellatori per impaurire gli operai e permettere l'intensificazione dei ritmi in fabbrica, l'aumento dei prezzi e delle tasse ... in definitiva maggiori guadagni per i padroni!

COSA DEVE ESSERE L'ANTIFASCISMO OGGI: un movimento di lotta attraverso il quale la classe operaia deve tendere non solo alla difesa delle libert  democratiche-borghesi (libert  di parola e di stampa ecc.) ma deve tendere anche all'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. I PADRONI ITALIANI AVRANNO SEMPRE DA DIFENDERSI DALLA CONCORRENZA DEI PADRONI DEGLI ALTRI PAESI, avranno sempre la NECESSITA' DI RICORRERE ALLA VIOLENZA ED AL FASCISMO! Non pu  quindi essere sufficiente la sola lotta per la difesa delle libert  democratiche-borghesi. Bisogna costruire un movimento che partendo dai bisogni e dal livello di coscienza della classe operaia riesca a mobilitarla e a far s  che essa reagisca come CLASSE SFRUTTATA a prendere il POTERE eliminando cos  qualsiasi forma di sfruttamento e qualsiasi possibilit  di repressione e di sopraffazione.

E' NECESSARIO CHE LA CLASSE OPERAIA E LE MASSE POPOLARI UNITE RILANCIANO LE LOTTE DI FABBRICA E SI MOBILITINO CONTINUAMENTE A LIVELLO SOCIALE CONTRO I PADRONI E I LORO SERVI FASCISTI.



supplemento a Fronte Unito n  4 maggio '72. Tribunale VE n. 498 4/3/72  
cip.viagaribaldi20BellunoI/5/72  
resG.Fuss.

# FRONTTE UNITO

CONTRO TUTTI I PADRONI E IL LORO GOVERNO COSTRUIAMO IL FRONTE UNICO OPERAIO E IL FRONTE UNITO DELLE MASSE POPOLARI, PER IL SOCIALISMO



## Contro la reazione non un voto operaio e popolare vada perduto

LE ELEZIONI ANTICIPATE SONO UN ATTACCO PRECISO DELLA BORGHESIA ALLA CLASSE OPERAIA. Esse sono infatti un tentativo di spostare lo scontro di classe dal terreno diretto delle lotte nelle fabbriche, nelle scuole, nella società, sul terreno ISTITUZIONALE, assai più favorevole alla borghesia.

I RIFORMISTI E I REVISIONISTI hanno accettato questo terreno delle elezioni, ma neppure su questo sono in grado di dare una REALE ALTERNATIVA DI CLASSE alla borghesia e ai suoi partiti (vedi la campagna del PCI per « l'ordine », « la legalità », « la nazione » come ultimo esempio, vedi il suo attacco alla sinistra di classe che arriva ad invitare la borghesia alla repressione).

Questo accade perché essi subordinano la MOBILITAZIONE DIRETTA alla lotta per gestire le ISTITUZIONI BORGHESI e per mantenere e sviluppare alleanze anche con strati della borghesia (es: i piccoli padroni) e con i suoi partiti (la DC che il PCI solo in occasione delle elezioni scopre come nemico). SI DIMOSTRA COSI' CHE CHI NON MARCIA VERSO LA RIVOLUZIONE SOCIALISTA NON PUO' AVANZARE NEPPURE FINO IN FONDO SUL TERRENO DEMOCRATICO E RIVENDICATIVO.

E' invece necessario sviluppare innanzi tutto la lotta unitaria e intransigente per gli obiettivi operai e popolari: CONTRO L'AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO, PER LE PIATTAFORME OPERAIE, PER L'OCCUPAZIONE E IL RIBASSO DEI PREZZI, PER VERE RIFORME POPOLARI, puntando sulla crescita della MOBILITAZIONE DIRETTA, DELLA DEMOCRAZIA DI BASE, DEL LIVELLO DI ORGANIZZAZIONE OPERAIA.

E' necessario anche che le AVANGUARDIE UTILIZZINO LA STESSA SCADENZA ELETTORALE imposta dalla borghesia per smascherare la vera natura delle elezioni e dello stato borghese, PER PROPAGANDARE UN PROGRAMMA DI MASSA corrispondente ai veri interessi operai e popolari, per smascherare nei fatti le linee che non fanno gli interessi di classe, per preparare anche il prossimo scontro contrattuale.

Per questo noi condanniamo anche ogni atteggiamento di INFANTILISMO POLITICO che rifiuta occasioni di scontro politico quali in questo caso le elezioni, e PREDICA UNO STERILE ASTENSIONISMO, come condanniamo i gruppi che si sono presentati settariamente e elettoralistamente alle elezioni (Manifesto, U.C.I.) rifiutando il fronte unito della SINISTRA RIVOLUZIONARIA contro la borghesia proposta su un preciso programma da 11 organizzazioni marxiste-leniniste.

Noi riteniamo quindi che solo i RAPPORTI DI FORZA reali nelle fabbriche, nelle scuole, a livello sociale, contano e che le elezioni vadano tuttavia considerate solo sul PIANO TATTICO come elemento importante.

Di fronte all'attacco della borghesia è sempre più necessario mantenere un quadro democratico-borghese il più ampio possibile, per usarlo come terreno più favorevole allo sviluppo della lotta di classe.

Per contrastare la destra, aumentare le contraddizioni all'interno della borghesia, indichiamo tatticamente di votare a sinistra, tenendo conto che il PCI costituisce a livello parlamentare la maggiore contraddizione tra riformismo e reazione.

IL NOSTRO VOTO DEVE QUINDI SERVIRE A FAR ACUIRE LE CONTRADDIZIONI ALL'INTERNO DELLA BORGHESIA E A CONTRASTARE LA SEMPRE PIU' APERTA POLITICA DI DESTRA. MA SOLO LA LOTTA E L'ORGANIZZAZIONE DIRETTA DELLE MASSE SONO IN GRADO DI DIFENDERE QUESTO QUADRO DEMOCRATICO CHE LA POLITICA DEGLI STESSI REVISIONISTI DIFENDE SEMPRE MENO, DI BATTERE L'ATTACCO BORGHESE E ACCUMULARE NELLA LOTTA LE FORZE PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO DEL PROLETARIATO E PER LA RIVOLUZIONE SOCIALISTA.

Lega dei Comunisti (M.L.)

Sede Centr.: Piazza Cavour 108 - Napoli

Organizzazione M.L. Rivoluzione ininterrotta

Sede Centr.: S. Polo 2416 - Venezia

Partito Comunista d'Italia (M.L.)

Sede Centr.: Via Verdara 23 - Padova

Ma l'onestà politica di questo compagno, la sua giusta linea politica di difesa degli operai contro i padroni, la sua azione di chiarezza contro la DC e i suoi uomini, ha dato fastidio alla DC locale e ai suoi esponenti nel sindacato (primo fra tutti Sartorel).

E questo ha dato fastidio anche al PCI che a tutti i costi vuol fare all'amore con la DC. Ed allora DC e PCI si sono alleati ed hanno deciso di sostituire questo nostro compagno che pure tanta stima e riconoscenza si era acquistato presso i lavoratori del Cadore.

I sindacalisti del PdUP - ancora una volta - non si sono differenziati da quelli della DC e del PCI ai quali hanno retto nuovamente la coda.

LA SEDE DI BELLUNO DELLA ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (marxista leninista) E' APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 17 ALLE 19,30 (IL SABATO DALLE 15 ALLE 19,30).  
VIA VALERIANO, 4 (VICINO A PIAZZA DELLE ERBE).

### LE NOSTRE PROPOSTE

E' nostra ferma intenzione continuare a lavorare all'interno del sindacato, per rafforzarlo e renderne l'azione più efficace. E' per questo che intendiamo allargare il nostro intervento a favore della classe operaia e delle masse popolari. E' per questo che intendiamo dare il nostro contributo alla formazione di una linea politica che difenda realmente gli interessi operai e popolari e rafforzi così il sindacato.

Le nostre proposte sono sinteticamente queste:

- I)- lotta per l'indipendenza nazionale, per salvaguardare la pace nel nostro paese, per non far correre pericoli di guerra che poi verrebbero pagati come sempre dai lavoratori. FUORI LA NATO DALL'ITALIA E FUORI LE FLOTTE USA E URSS DAL MEDITERRANEO;
- 2)- requisizione delle fabbriche in cassa integrazione e delle fabbriche di proprietà di gruppi stranieri;
- 3)- praticare l'autoriduzione dei prezzi pubblici (bollette ENEL, SIR, ecc.);
- 4)- attuare la riforma della casa e della sanità; sviluppare l'edilizia pubblica, rilanciando così l'occupazione nel settore edile e in quelli collegati;
- 5)- bloccare gli stipendi agli alti burocrati;
- 6)- bloccare per legge tutti i licenziamenti;
- 7)- requisire i latifondi; diminuire i prezzi dei concimi e dei mangimi in agricoltura favorendo la creazione di cooperative;
- 8)- abolizione dei grossisti e degli intermediari e istituzione di cooperative fra i piccoli venditori ambulanti;
- 9)- controllo da parte delle organizzazioni dei lavoratori dei prestiti bancari; abolizione del segreto bancario;
- 10)- requisizione e pubblicizzazione dei trasporti;
- 11)- aumenti salariali uguali per tutti nell'industria e inversamente proporzionali fra i dipendenti dello stato e del parastato;
- 12)- blocco politico dei prezzi dei generi di prima necessità;
- 13)- lotta a fondo contro il fascismo, i suoi mandanti e i suoi protettori all'interno dell'apparato dello stato - MSI FUORI LEGGE -; sviluppo e appoggio alle lotte dei militari democratici;
- 14)- sviluppo delle lotte delle donne per migliori condizioni di vita e per la piena parità di diritti con gli uomini.

Su queste proposte, non sulle pastette fra i vari burocrati sindacali, si difendono gli interessi dei lavoratori e si rafforza il sindacato !

VIVA L'UNITA' DI CLASSE DEI LAVORATORI !

ORGANIZZAZIONE  
COMUNISTA  
MARXISTA - LENINISTA

SEZIONE di BELLUNO

Questa é la realtà; ad alcuni sinceri compagni fa dispiacere fare queste constatazioni, ma questa é la realtà e con i fatti, non con i sentimenti o con idee astratte, bisogna confrontarsi.

Di chi é la colpa di questa dura realtà ?

Principalmente e in primo luogo della DC e dei suoi uomini all'interno del sindacato. Storti, Macario, Sartorel e soci, a parole si sono presentati piú progressisti degli altri, ma nei fatti hanno lottato e lottano contro l'unità sindacale, hanno ricattato i lavoratori e hanno loro fatto accettare tutte le scelte dei padroni, hanno coperto le malefatte della DC.

In parole povere, sono riusciti a rallentare ed a bloccare dall'interno del movimento sindacale le giuste lotte dei lavoratori e la loro giusta esigenza di unità.

Se così non fosse stato, infatti, perché non siamo già arrivati all'unità sindacale che tutti i lavoratori ripetutamente hanno dichiarato di volere a tutti i costi ? Chi non realizza questa unità, se non i vertici sindacali ?

Ma una grande responsabilità si é assunto anche il PCI. Questo partito dalle gloriose tradizioni di lotta, si é progressivamente trasformato da partito della classe operaia in partito interclassista prima e in partito apertamente collaborazionista ora. Cosa intendiamo dire con ciò ?

Vogliamo dire che in questi ultimi anni il PCI ha sostenuto di fatto i vari governi democristiani, perché bastava che il PCI indicesse uno sciopero generale per far andare con le balle all'aria i vari governi Moro, Rumor, ecc. ...

Ma - si dice - non si potevano buttare giù questi governi, perché non si sapeva come sarebbe andata a finire.

A noi sembra che peggio di così non potesse proprio andare a finire, propri grazie al fatto che sono esistiti questi governi ! Prezzi aumentati, bombe fasciste, leggi fasciste approvate, licenziamenti, ecc. ecc.

Il PCI, ultimamente, con la sua politica di compromesso storico ha rincarato la dose ed é arrivato a sostenere esso stesso leggi reazionarie e proposte filopadronali. Basti pensare alla legge sull'aborto dove ha votato insieme alla DC e ai fascisti, e alla proposta di immettere sul lavoro 100.000 giovani "fuori contratto". 100.000 persone, cioè, sottopagate e che di fatto vanno a togliere il posto ad altre 100.000 persone che magari hanno famiglia da mantenere!

E' perché queste due forze politiche hanno diretto il sindacato, noi crediamo, che gli interessi operai e popolari non sono stati soddisfatti.

Una particolare citazione in proposito va fatta per i sindacalisti del PdUP i quali a parole sembrano differenziarsi dai sindacalisti della DC e del PCI, ma nei fatti non fanno altro che reggere loro la coda.

Ebbene, oggi, rispetto all'inizio degli anni '70, il sindacato appare meno credibile ai lavoratori, comincia a perderne la fiducia perché i lavoratori non lo vedono difendere fino in fondo i loro interessi.

E' questo un fenomeno pericoloso poiché, come abbiamo detto, un sindacato debole, che non gode la fiducia dei lavoratori, serve solo ai padroni e ai loro partiti.

Per questo motivo noi ci siamo sempre battuti per rafforzare il sindacato, ci abbiamo lavorato e continuiamo a lavorarci all'interno.

Per questo abbiamo deciso che fosse giusto che un nostro compagno (il compagno Giange Gianchino) entrasse come operatore sindacale dei lavoratori delle occhialerie del Cadore.

( segue )

"FRONTE UNITO" foglio operaio di controinformazione e di lotta a cura della Cellula Operaia di Belluno dell'Organizzazione Comunista (marxista-leninista) c.i.p. via Valeriano, 4 Belluno I7/5/7 suppl. a 'Fronte Unito' Dir. Resp. F. M. sio - aut. Trib. Ven. n.489 marzo 1972

Leggi FRONTE UNITO  
Quindicinale - organo centrale della  
Organizzazione Comunista (marxista-leninista)

# CALABRESI E' MORTO

## LA STRAGE DI STATO CONTINUA!!!

1947-1969 :nelle piazze di tutta Italia vengono uccisi dalla polizia I7I operai, contadini, studenti, in lotta contro l'attacco al posto di lavoro, contro l'emigrazione, contro il fascismo e i governi DC, contro l'imperialismo e la NATO, per il diritto al lavoro, per la terra ai contadini, per l'indipendenza dei popoli di tutto il mondo, per un governo operaio e contadino.

1969 :25/4- bombe alla Fiera di Milano, e, nell'estate, borbe sui treni. LA COLPA VIENE DATA AGLI ANARCHICI. Il governo coglie l'occasione per fermare, perquisire e arrestare centinaia di militanti SOLO del movimento operaio. (fra gli indiziati c'è anche Feltrinelli).

+++Tre anni dopo il giudice Stiz, grazie alle prove portategli dalla sinistra di classe, scopre che i responsabili erano i fascisti!!!

1969 :19/II- MILANO, sciopero generale per la casa.

L'agente di PS Annarumma muore in uno scontro fra due camionette durante una carica. SARAGAT URLA AL BARBARO ASSASSINIO, e il governo coglie l'occasione per fermare, perquisire e arrestare centinaia di militanti solo della sinistra.

+++Il Comitato di Controinformazione rivela l'esistenza di un filmato della televisione francese (POI MISTERIOSAMENTE SPARITO) in cui si vede chiaramente che ANNARUMMA E' MORTO DA SOLO BATTENDO IL CAPO CONTRO IL MONTANTE DEL PARABREZZA NELLO SCONTRO CON UN'ALTRA JEEP!!! (vedi "Strage di stato" ed. SAMONA & SAVELLI pag. 27).

AUTUNNO 1969 :rinnovo dei contratti. La classe operaia riesce a conquistare l'alleanza di vasti strati popolari e studenteschi sul suo programma di miglioramento generale delle condizioni di vita e di conquista del potere politico da parte del popolo contro tutti i padroni e il loro governo, mettendo in crisi il sistema padronale di sfruttamento e di potere. I PADRONI SI SENTONO L'ACQUA ALLA GOLA!!!

12/12/1969 MILANO STRAGE DI PIAZZA FONTANA 16 morti :la colpa viene data agli anarchici. Il governo coglie l'occasione per fermare, perquisire e arrestare centinaia di militanti SOLO della sinistra.

+++MA LE BOMBE LE HANNO MESSE I FASCISTI, PAGATI DAI PADRONI, PER DIVIDERE IL MOVIMENTO OPERAIO AL SUO INTERNO E ISOLARLO DALLE MASSE POPOLARI.

--Il Comitato di Contrinformazione e il compagno Sartori impongono tre anni dopo al giudice Stiz questa verità.

MA VALPREDÀ, ALLORA INCARCERATO, E' ANCORA DENTRO;  
MENTRE RAUTI, INDIZIATO DA STIZ PER STRAGE ASSIEME  
A PREDÀ E VENTURA, E' FUORI.

16/12/1969 QUESTURA DI MILANO :il compagno Pinelli, ferroviere, completamente estraneo agli attentati, viene "suicidato" talmente bene dal quarto piano, che il commissario CALABRESI e i suoi collaboratori, VENGONO IMMEDIATAMENTE PROMOSSI DI GRADO!!!

12/12/1970 :MILANO - il compagno Saltarelli viene ucciso da un candelotto lacrimogeno sparato ad altezza d'uomo mentre manifesta la sua solidarietà con la sorte del compagno Pinelli.

( segue )

1971-1972 :il movimento operaio,popolare e studentesco cresce in senso antifascista e antipadronale,chiedendo in modo sempre più pressante la verità sulla strage di Milano e sul "suicidio" di PINELLI.

++++LA PATERNITA' FASCISTA-PADRONALE DEGLI ATTENTATI E DELLA STRAGE APPARE SEMPRE PIU' CHIARA AGLI OCCHI DELLE MASSE POPOLARI.

I padroni e il loro governo si ritrovano con l'acqua alla gola!!!

11/3/1972 MILANO :inizio della campagna elettorale.

MANIFESTAZIONE CONTRO LA STRAGE DI STATO: il pensionato Tavecchio viene ucciso da un candelotto lacrimogeno sparato ad altezza d'uomo.

++++IN UN PRIMO MOMENTO LA COLPA VIENE DATA AI DIMOSTRANTI E IL GOVERNO COGLIE L'OCCASIONE PER PERSEGUIRE COME SEMPRE SOLO I MILITANTI DELLA SINISTRA!!!

15/3/1972 SEGRATE(Milano)- Feltrinelli viene ritrovato cadavere. Le indagini vengono affidate,guarda caso,a CALABRESI.

++++MIGLIAIA DI MILITANTI DI SINISTRA SOTTOSCRIVONO UN DOCUMENTO IN CUI SI DICHIARA CHE FELTRINELLI E' STATO ASSASSINATO DAL FASCISMO NAZIONALE E DALLA CIA PER FORNIRE IL PRETESTO AD UNA SVOLTA A DESTRA E PER PERSEGUIRE DURAMENTE LA SINISTRA DI CLASSE,come poi si é prontamente verificato con l'enorme provocazione antioperaia delle balle sulle "Brigate Rosse".

5/5/1972 PISA :MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA- la polizia chiude la campagna elettorale uccidendo il compagno Serantini non importa se in piazza o in galera.

----- / ----- / ----- / ----- / -----

Ma nonostante tutto questo,i padroni non riescono a imporre nell'opinione pubblica,neanche con le elezioni anticipate,quello spostamento a destra in senso antioperaio che loro serve,anche prima dei rinnovi contrattuali dell'autunno,per battere la classe operaia e imporre il loro ordine di repressione poliziesca.

++++AI PADRONI E AL LORO GOVERNO SERVIVA UNA PROVOCAZIONE CHE FORNISSE ANCO RA IL PRETESTO:

- per un ennesimo attacco contro le avanguardie operaie e i militanti della sinistra;
- per provocare nell'opinione pubblica sdegno e richiesta di ordine e di repressione;
- per costringere a un silenzio definitivo sullo scomodissimo caso Pinelli;
- per formare un governo di centro-destra con un programma apertamente antioperaio e antipopolare.

IN QUESTO CLIMA LA "COINCIDENZA" DELLA MORTE DI CALABRESI CAPITA A PROPOSITO!!!

Una cosa é certa: NON SONO STATI I MILITANTI DI SINISTRA A UCCIDERLO,perché la classe operaia cosciente sa per propria esperienza che non é con gli atti terroristici individuali e isolati,ma é con l'azione di massa su obiettivi di migliori condizioni di vita e di elevamento della coscienza operaia che si conquista il governo operaio e contadino.

E' NECESSARIO IN QUESTO MOMENTO CHE TUTTE LE FORZE CHE PUR DIVERSAMENTE SI ISPIRANO AL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO SI MOBILITINO IN MODO UNITARIO PER SVENTARE RISOLUTAMENTE OGNI PROVOCAZIONE ANTIPOPOLARE E OGNI TENTATIVO PADRONALE E GOVERNATIVO DI IMPORRE UNA SVOLTA A DESTRA IN SENSO FASCISTA,ANTIDEMOCRATICO E ANTIOPERAIO.

CONTRO IL FASCISMO,SERVO DEI PADRONI,LOTTA DI CLASSE!!!

"SOCCORSO ROSSO"

a cura del GRUPPO PRIMO MAGGIO-FRONTI UNITI

# SINDACATO UNITARIO METALMECCANICI

A tutti i  
CONSIGLI DI FABBRICA

Loro Sedi

*27/10/72  
generale*

Le trattative per il rinnovo del C.C.N.L. svoltesi il giorno 26 u.sc. hanno registrato un irrigidimento della Federmeccanica (Confindustria) che ha posto le seguenti pregiudiziali:

- 1 - ESIGENZA DI CONCLUDERE PER LE PICCOLE AZIENDE UN CONTRATTO DIVERSO, AD ONERI GRADUATI;
- 2 - RICHIESTA DI COLLABORAZIONE AI SINDACATI PER CONTROLLARE E LIMITARE IL FENOMENO DELL'ASSENTEISMO;
- 3 - NECESSITA' DI FISSARE NORME CHE PREVENGANO E COMPONGANO LA CONFLITTUALITA' AZIENDALE;
- 4 - RICHIESTA DI COLLABORAZIONE AI SINDACATI PER UNA MAGGIORE DISPONIBILITA' DEI LAVORATORI AI TURNI DI NOTTE.

Sulle richieste presentate dalle Organizzazioni Sindacali nella piattaforma nota, la Federmeccanica, è disponibile solo vagamente.

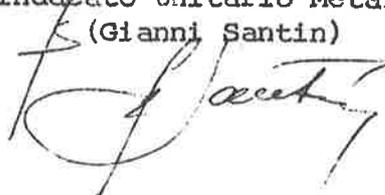
Pertanto il Sindacato Nazionale invita i lavoratori ad attenersi scrupolosamente al seguente programma di lotta:

- A - IMMEDIATO BLOCCO DELLO STRAORDINARIO;
- X B - FRA IL 30.10 ED IL 4.11 IN TUTTI GLI STABILIMENTI SARANNO EFFETTUATE 2 (due) ORE DI SCIOPERO-ASSEMBLEA;
- ✓ C - IL 7 NOVEMBRE 4 (quattro) ORE DI SCIOPERO NAZIONALE;
- D - DALL'8 NOVEMBRE FINO AL 27 NOVEMBRE 18 (diciotto) ORE ARTICOLATE DA DECIDERSI A LIVELLO PROVINCIALE;
- E - LA ZANUSSI DI MEL NON EFFETTUERA' LE 4 ORE DEL 7 NOVEMBRE, BENSÌ UNA GIORNATA DI LOTTA CON MANIFESTAZIONE A PORDENONE ATTORNO AL 10 NOVEMBRE.

Si invita di esporre all'Albo Aziendale il presente comunicato, previa consegna di una copia in Direzione.

Fraterni saluti.

p. Il Sindacato Unitario Metalmeccanici  
(Gianni Santin)



# Metalmeccanici: sciopero di quattro ore il 7 novembre

Altre azioni articolate - L'8 novembre si deciderà per le partecipazioni statali

Per i metalmeccanici è scoccata l'ora dello sciopero. Il padronato gliel'ha tirata per i capelli ed i lavoratori si vedono costretti a «partire». Dopo due sessioni di trattative, il negoziato invece di progredire, va indietro. Ha detto Giorgio Benvenuto, della segreteria generale della federazione unitaria FIM-FIOM-UILM, a proposito dell'incontro di ieri con gli industriali privati (Federmeccanica): «Non solo non ci danno niente ma ci chiedono anche una restaurazione concordata, un ritorno alla situazione pre-millevocentesessantenne».

Da qui la necessità di una adeguata risposta, di una efficace pressione che possa rimettere nel giusto binario le trattative, che ieri sono state aggiornate al 7 novembre. Pertanto, l'esecutivo unitario FIM-FIOM-UILM, riunitosi

ieri a tarda sera, ha deciso di proclamare quattro ore di sciopero per il 7 novembre. Lo sciopero riguarderà l'intera categoria, cioè sia i metalmeccanici dipendenti dalle aziende private che quelli dipendenti dalle imprese a partecipazione statale e dalle piccole e medie imprese aderenti alla Confapi.

La lotta proseguirà poi in forma articolata ma solo per le aziende private. Sono previste, fra l'1 e il 27 novembre 16 ore di sciopero che verranno attuate secondo modalità decise nelle province. Analoga decisione potrà essere presa anche per le industrie a partecipazione statale: il nodo sarà sciolto definitivamente entro l'8 novembre, sulla scorta dell'andamento delle trattative dell'Intersind.

A partire da domani, intanto, sono sospese le pre-

stazioni straordinarie: mentre fra il 30 ottobre ed il 4 novembre verranno attuate in tutte le aziende metalmeccaniche due ore di sciopero per tenere assemblee di fabbrica. Le trattative per le aziende private (ed in un certo senso anche quello per le imprese a partecipazione statale) avevano imboccato il binario morto fin da mercoledì, ieri, però, il padronato privato ha rincarato la dose.

In pratica, gli industriali, espolpando la logica delle normali trattative sindacali, hanno presentato una sfilza di «loro richieste» condoncole qua e là con pregiudiziali, ed hanno definito improponibile almeno il 70 per cento delle rivendicazioni avanzate dai sindacati. In sostanza, trincerandosi dietro presunte esigenze di efficienza, la Federmeccanica chiede di mettere il bavaglio alla

contrattazione aziendale, di istituire, a tutti i costi, anche in imprese che operano a ciclo continuo, il turno di notte, di abolire i riposi del sabato, sostituendoli con il riposo «a scorrimento» nell'arco della settimana, di utilizzare la domenica per la manutenzione e la pulizia degli impianti. Inoltre il padronato pretende lo svuotamento dello statuto dei lavoratori, con il pretesto di contenere l'assenteismo e sconti per le piccole e medie imprese. Non meno grave è la posizione della Federmeccanica a proposito delle richieste presentate dai sindacati, come può dedursi dalla dichiarazione ufficiale rilasciata a nome degli industriali dal dott. Valle. Il padronato ha detto no alle 38 ore per i siderurgici, alla regolamentazione degli straordinari, al «monte-ore» per l'aggiornamento professionale dei lavoratori, ai permessi retribuiti per i lavoratori studenti, all'abolizione degli appalti.

Un «no» meno rigido, ma solo formalmente, è venuto inoltre all'inquadramento unico ed alla garanzia di conservazione del posto di lavoro. Anche per queste richieste si pretendono «adattamenti» tali da svuotarne il significato. Per l'inquadramento unico, ad esempio, la Federmeccanica ha respinto l'ipotesi presentata dai sindacati, di aggregare i lavoratori in cinque categorie professionali. In definitiva, una maggiore disponibilità a discutere c'è solo per gli aumenti salariali (ma a patto che non siano a cifra unica uguale per tutti), al registro dei dati bio-statistici sull'ambiente di lavoro, ad una nuova disciplina delle trasferte.

Anche all'altro tavolo, quello delle aziende a partecipazione statale, le trattative vanno male. A differenza che con la Federmeccanica, qui si discute nel merito, ma ad ogni passo i sindacati, come è avvenuto in particolare nell'incontro di ieri sera, hanno dovuto registrare divieghi e chiusure, un nuovo incontro con l'Intersind è previsto per il 6 novembre.

Al termine della riunione l'esecutivo dell'FLM ha diramato un comunicato in cui esprime «parere del tutto negativo sul grave atteggiamento assunto dai rappresentanti della Confindustria i quali hanno manifestato con ostentazione non solo una posizione di drastico rifiuto su tutte le richieste dei lavoratori, fatta eccezione sui soli miglioramenti salariali e trattamenti di anzianità, in maniera evidentemente non definitiva, ma hanno anche espresso la pretesa di subordinare in via preliminare ogni ulteriore discussione di merito sulla piattaforma sindacale alla accettazione da parte dei sindacati di una nuova limitazione della contrattazione articolata, di una collaborazione dei sindacati per rimettere in discussione lo statuto dei lavoratori sull'infortunio e sulla malattia, di realizzare nei fatti un aumento dell'orario di lavoro.

Per quanto riguarda la trattativa con l'Intersind — prosegue il comunicato — il comitato esecutivo rileva che, a differenza degli industriali privati, le industrie a partecipazione statale hanno accettato di stipulare il nuovo contratto senza pretendere nuove norme sulla contrattazione aziendale e non hanno posto le assurde pregiudiziali della Confindustria sulla regolamentazione dell'assenteismo. Accanto a questo fatto positivo va però rilevato che le risposte date sul merito dei punti discussi (inquadramento unico, apprendisti e parte salariale) sono insoddisfacenti o comunque elusive.

Alla CONFAPI invece si è avviato un positivo confronto con l'assenza di pregiudiziali e il negoziato è già entrato nel merito dell'inquadramento unico. In base all'insieme di queste valutazioni il comitato esecutivo della FLM ha deciso di promuovere una risposta generale della categoria particolarmente rivolta all'attacco portato dalla Confindustria al potere contrattuale del sindacato e di adottare le necessarie misure di azione anche allo scopo di imprimere maggiore concretezza al negoziato con tutte le controparti.

Anche gli edili si preparano allo sciopero di 24 ore di mercoledì 30 per l'occupazione, le riforme e il contratto. Come è noto dalla rottura delle trattative avvenuta il 14 settembre per il rifiuto dell'ANCE di accogliere le rivendicazioni dei lavoratori l'associazione padronale ha mantenuto un costante atteggiamento di provocatorio silenzio su una vertenza che è ormai aperta da oltre quattro mesi.

«Avanti!»

Venerdì 27 ottobre 1972

Venerdì - 27 ottobre 1972

IL GIORNO

## Piano di scioperi dei metalmeccanici

ROMA, 26 ottobre (S.T.) Le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici sono proseguite oggi senza alcun miglioramento rispetto a ieri. Non c'è stata una vera e propria rottura, e il prossimo appuntamento è stato fissato al 6 novembre per il settore a partecipazione statale e al 7 novembre per il settore privato. Tuttavia, la valutazione che i sindacati danno dei contatti fin qui avuti con gli imprenditori è nettamente negativa, e stasera si è tradotta in una decisione di sciopero. Per l'azione di protesta è stato anzi già fissato un calendario abbastanza ampio che — per l'industria privata — copre tutto il mese di novembre.

Ecco nei particolari il programma di azione sindacale: nell'arco della prossima settimana, in tutte le aziende metalmeccaniche si terranno due ore di sciopero-assemblea, durante le quali i lavoratori saranno informati circa l'andamento dei colloqui. Il 7 novembre, tutti i metalmeccanici effettueranno 4 ore di sciopero nazionale. Dalla seconda settimana di novembre il programma prevede — per il solo settore pri-

vato — altre 16 ore complessive di sciopero, da attuare 6 per settimana. Per il settore a partecipazione statale, il piano d'azione arriva solo fino al 7 novembre; gli eventuali scioperi successivi saranno fissati secondo l'evolversi del negoziato. È noto che le trattative con l'Intersind, benché non prive di dissensi, sono a uno stadio un po' più avanzato.

La Federmeccanica invece è ancora ferma a 4 punti pregiudiziali, che riguardano:

- 1) esigenza di concludere per le piccole aziende un contratto diverso, ad oneri graduati;
- 2) richiesta di collaborazione ai sindacati per controllare e limitare il fenomeno dell'assenteismo;
- 3) necessità di fissare norme che prevengano e compungano la conflittualità aziendale;
- 4) richiesta di collaborazione ai sindacati per una maggiore disponibilità dei lavoratori ai turni di notte.

Sul merito delle rivendicazioni, gli industriali — ha detto stasera il segretario della UILM Giorgio Benvenuto — hanno praticamente dichiarato la loro indisponibilità per circa il 70 per cento delle nostre richieste.

Manifestino n°15  
verso

# PACE

## NEL VIETNAM!

Dopo ripetuti rinvii, il 22 ottobre 1972, sulla base di accordi segreti tra Nixon e i dirigenti del Vietnam del Nord, veniva fissato il calendario definitivo per la pace :

il 23 ottobre fine dei bombardamenti  
 il 24 ottobre firma dei protocolli ad Hanoi  
 il 31 ottobre firma dei protocolli a Parigi

IL 23 I BOMBARDAMENTI CONTINUANO E AUMENTANO, GLI IMPERIALISTI AMERICANI BUTTANO ALL'ARIA GLI ACCORDI.

La pace diviene così uno strumento elettorale nelle mani di Nixon, disposto a parlare di tregua solo con i partigiani sud-vietnamiti a 15 chilometri da Saigon, e nella prospettiva di una sua sconfitta militare.

LA VERITÀ' E' CHE L'IMPERIALISMO NON PUO' ACCETTARE, SE NON BATTUTO, QUELLA PACE CHE E' SOPRATTUTTO IL SIMBOLO DELLA SUA DISFATTA POLITICA PRIMA ANCORA CHE MILITARE.

LA LOTTA PER LA PACE DIVIENE COSI' LOTTA RIVOLUZIONARIA CONTRO L'IMPERIALISMO.

Un impegno dunque che vede uniti con i lavoratori e le loro organizzazioni tutte le forze democratiche.

UNA BATTAGLIA DA CUI NON A CASO E' ASSENTE IL GOVERNO ITALIANO, QUESTO GOVERNO ANDREOTTI-MALAGODI

che regala isole come la Maddalena agli Americani e fa dell'Italia una piazzaforte militare della NATO

che manda sottosegretari in visita amichevole ai fascisti greci, mentre ignora completamente l'antifascista italiana Lorna Cavaglia Briffa imprigionata ad Atene

che permette AL ministro degli Interni Rumor di interferire pesantemente, come presidente della D.C. europea, nella politica interna cilena, entrata in crisi proprio dopo la sua visita a Santiago.

E' LO STESSO GOVERNO CENTRISTA CHE NON HA PERMESSO ALLA DELEGAZIONE DEL NORD VIETNAM DI ENTRARE IN ITALIA PER PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTIMPERIALISTA DEL 29 OTTOBRE.

LOTTARE PER ROVESCIARE IL CENTRO DESTRA E LA POLITICA DELLA D.C. E DEI SUOI ALLEATI E' DUNQUE PARTECIPARE ALLA LOTTA ANTIMPERIALISTA.

ANCHE SUL PIANO DELLA COLLOCAZIONE INTERNAZIONALE DEL NOSTRO PAESE E' POSSIBILE E NECESSARIO DENUNCIARE LA POLITICA DI QUESTO GOVERNO, ANTIPOPOLARE E ANTIRIFORMATORE ALL'INTERNO, ATLANTISTA E OLTRANZISTA IN POLITICA ESTERA.

OGGI PIU' CHE MAI E' NECESSARIO BATTERE QUESTO GOVERNO PER IMPORRE UNA SVOLTA DEMOCRATICA ALLA POLITICA INTERNAZIONALE, CON L'USCITA DELL'ITALIA DALLA NATO, CON IL RICONOSCIMENTO DELLA RDV E DELLA DDR, PER UNA EFFETTIVA NEUTRALITA', PER IL SUPERAMENTO DEI BLOCCHI CONTRAPPOSTI.

ciclinproprio viaplebi-  
scito 7/11/72

Federazione Giovanile Comunista Italiana  
 Federazione Giovanile Socialista Italiana



per il SOCIALISMO.

I padroni di tutto il mondo mantengono il loro potere con la violenza (con lo sfruttamento, con le loro polizie, con i fascisti loro servi, ecc.) L'imperialismo, poiché si basa sul potere di POCHI PADRONI contro la stragrande maggioranza dell'umanità, ha bisogno continuamente, per sopravvivere, della violenza, delle guerre, degli stermini.

\* QUINDI E' LO STESSO IMPERIALISMO, SONO GLI STESSI PADRONI CHE IMPONGONO ALLE MASSE SFRUTTATE DI RISPONDERE PRINCIPALMENTE CON LA VIOLENZA PROLETARIA PER LIBERARSI E CONQUISTARE IL SOCIALISMO.

Questa è la sola via che porti all'unica vera pace nel mondo: la pace fra uomini realmente liberi e uguali.

\* Il Vietnam è un chiaro esempio che l'imperialismo si abbatte soprattutto con la mobilitazione popolare nella lotta di classe.

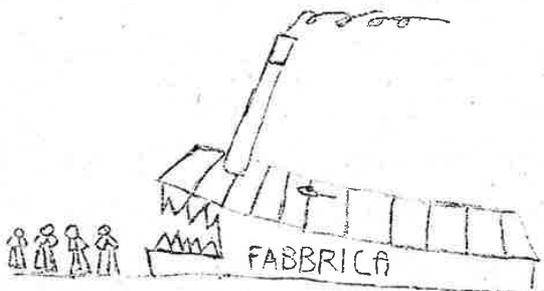
Gli "accordi" e le "alleanze" possono servire al popolo solo se subordinate a questo principio fondamentale.

## IL VIETNAM E NOI

La lotta del popolo vietnamita è un insegnamento anche per noi. E' interesse anche nostro, di tutta la classe operaia e delle masse popolari e democratiche, che il popolo vinca. I padroni italiani e USA sono uniti dal comune interesse di sfruttare i popoli e a mantenerli sotto il loro dominio.

\* La sconfitta dell'imperialismo USA nel Vietnam, indebolendo tutto il sistema capitalistico mondiale, rende più facile anche per noi lottare contro i padroni italiani e il loro governo; quel governo che ha sempre appoggiato l'aggressione USA nel Vietnam.

\* A noi il Vietnam insegna che l'imperialismo, il capitalismo e la NATO sono tigri di carta e possono essere sconfitti con la lotta di classe.



~~~~~ - SOSTENIAMO LA VITTORIOSA LOTTA DEL POPOLO VIETNAMITA CON LA MOBILITAZIONE MILITANTE E RIVOLUZIONARIA.

~~~~~ - E' LA STESSA LOTTA DEGLI OPERAI, CONTADINI E STUDENTI CONTRO TUTTI I PADRONI E I LORO GOVERNI PER UNA SOCIETA' LIBERATA DALLO SFRUTTAMENTO, CON IL SOCIALISMO.

Su questi temi di lotta, partecipiamo alla manifestazione antimperialista, per il VIETNAM di SABATO 18 CONCENTRAMENTO ALLE ORE 15 in piazzale della Stazione - Belluno.

Organizzazione Comunista  
(marxista-leninista)

▷ FRONTE UNITO - cellula di  
Belluno

▷ MANIFESTO - centro di Feltre

c.i.p. via Valeriano, 4 Belluno 16/II/1972 resp. G. Fuss.

(8)

19/dec  
1972

x x

+++++ CONTRO L'UNITA' DEI PADRONI E DEL LORO GOVERNO, COSTRUIAMO IL  
FRONTE UNITO DELLE MASSE POPOLARI, GUIDATO DALLA CLASSE OPERAIA.+++

181

Gravissime decisioni sono state prese dai padroni e dal loro Governo in questi ultimi tempi contro la Classe operaia e le masse popolari. Dopo aver terrorizzato l'opinione pubblica facendo mettere ai fascisti le bombe a Piazza Fontana il 12 dicembre '69, i padroni hanno dato la colpa ai "rossi" riuscendo così, in parte, a rompere l'unità fra gli operai e fra operai e masse popolari. Da un paio d'anni hanno bloccato le assunzioni così che gli "autolicensing" e i pensionati non sono stati rimpiazzati. MORALE: meno operai devono produrre di più. Come a dire: aumento dei ritmi, dello sfruttamento e della nocività.  In questi ultimi tempi, poi, tra padroni e governo hanno fatto a gara per vedere chi fosse più bravo nel colpirci:

^^^^ Hanno aumentato i prezzi

^^^^ Hanno messo in cassa integrazione (2450 alla Zanussi, 405 alla Sanremo, vedi Pirelli, Holzer, Manifattura MVR, ecc.)

^^^^ Aumentano le tasse (con l'introduzione dell'IVA)

^^^^ Ricorrono alla repressione poliziesca (600 denunciati fra gli operai Zanussi ed i loro sindacalisti)

^^^^ Inventano il "fermo di polizia" in base al quale chiunque sia in atteggiamento tale da far PENSARE di voler commettere un reato, può subire un fermo preventivo. Immaginate chi, per la polizia che arresta regolarmente in modo quasi esclusivo operai e sindacalisti, può aver intenzione di commettere un reato .....

▷ I padroni ed il loro governo, cioè, cercano di mettere in crisi il movimento dei lavoratori, attaccandoli ora singolarmente (cassa integrazione in qualche fabbrica oggi ed in qualche altra domani), sia prendendoli tutti assieme come con l'aumento dei prezzi e delle tasse, sia con l'introduzione del fermo di polizia (CHE NON DEVE ASSOLUTAMENTE ESSERE APPROVATO DAL PARLAMENTO !)

Ma anche quando attaccano singolarmente, i padroni agiscono in base a un loro unico piano generale, che ha come obiettivo quello di sconfiggere la classe operaia, per sfruttarla meglio. Ed è proprio per questo, per combattere un disegno che è unico, pur sviluppandosi in modi e tempi diversi, che la classe operaia deve trovare momenti di unità militante e di classe. La classe operaia deve riuscire a dirigere (attraverso i consigli di Zona e tutti gli strumenti possibili) tutte le masse popolari, che dello sfruttamento padronale e del loro governo sono vittime impotenti, sino a quando non vi sarà una direzione operaia che abbia come obiettivo la costruzione di una società realmente di uguali, una società dove lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo sia del tutto eliminato: la società COMUNISTA. \ \ \

# LE BALLE DEI PADRONI S. REMO

"La nostra è una direzione seria che punta alla qualità del prodotto"

"Gli operai vogliono Troppo, ci costano Troppo"

"Ma i nostri operai sono pagati bene davvero!"

"In fabbrica ho delle punte di assenteismo del 25% ed una media del 18%."

"Ho avuto in due anni 210.000 ore perse per sciopero"

"L'ambiente di lavoro, però, non è nocivo come quello di altre fabbriche"

"BEH, IN SOMMA, HO RAGIONE IO PERCHÈ... PERCHÈ IL PADRONE SONO IO!"

# LA VERITÀ DEGLI OPERAI

18  
2

"Infatti in 5 anni avete cambiato 4 volte la direzione, aumentando la quantità del prodotto e diminuendo la qualità"

"Tutte balle! Voi pagate 57 dirigenti con 800 milioni all'anno. È lo stesso ci fra che date a 600 operai di 1° cate- goria extra"

"Ancora balle! Facciamo, infatti un con- fronto con altre fabbriche tessili:

|         | sono maxime | medie |
|---------|-------------|-------|
| FACIS   | 388         | 253   |
| MAROTTO | 319         | 253   |
| ABITAL  | 253         | 180   |
| LEBOLE  | 193         | 157   |
| S. REMO | 196         | 155   |

"Questo è banditismo verbale! Per avere quello percentuale siete costretti a mettere nell'assenteismo: malattie di lunga durata, infortunio, maternità"

sciopero + permessi sindacati = 11,45%  
 Quindi: assenteismo (assenza di breve periodo) = 21,84%

"Ancora banditismo verbale. Si tratta infatti di 41 ore di sciopero per operaio e di 8 ore perse per ogni operaio a causa della serrata padronale."

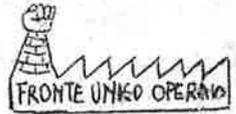
"Sì, è tanto vero che oltre al fatto che ogni operaio deve ripetere ogni giorno 480 volte la stessa operazione una indagine medica ha riscontrato quanto segue"

| Disturbi                | cause                 |
|-------------------------|-----------------------|
| neurosi 50%             | Posizioni scomode 47% |
| Vie respiratorie 21%    | Caldo 21%             |
| Dolori 56%              | Poca aria 50%         |
| Insonnia 47%            | Polveri 47%           |
| Distraggimenti 32%      | acidità 33%           |
| Artrimenti di testa 26% | umidità 33%           |
|                         | Rumori 33%            |

"LA RAGIONE L'ABBIAMO NOI, MA L'AVRAI VINTA TU FINCHÈ NON CAPIREMO CHE NOI OPERAI DOBBIAMO ESSERE TUTTI UNITI CONTRO IL TUO SFRUTTAMENTO, CONTRO IL TUO GOVERNO, CONTRO I TUOI SERVI!"

1.14  
14.03  
1.33  
11.1  
108.0  
mille

# PARTECIPIAMO COMPATTI ALLO SCIOPERO NAZIONALE DI DOMANI!



Martedì 27/2 i metalmeccanici di tutta Italia sciopereranno per la loro vittoria al contratto, per la difesa del posto di lavoro, per le vere riforme popolari (casa, salute, scuola, ecc.), **CONTRO IL GOVERNO ANTIOPERAIO DELLA REPRESSIONE E DELL'ASSASSINIO.**

Anche le altre categorie operaie (tessili, edili, chimici, elettrici, grafici, ecc.) faranno 4 ore di sciopero, e gli altri lavoratori (ferrovieri, autoferrotramvieri, postelegrafonici, impiegati di vari settori, ecc.) faranno 1-2 ore di sciopero articolato in appoggio alla lotta dei metalmeccanici e per gli stessi obiettivi sociali.

Gli obiettivi più importanti della piattaforma dei metalmeccanici sono:

- INQUADRAMENTO UNICO OPERAI-IMPIEGATI IN 5 CATEGORIE;
- PARITÀ NORMATIVA OPERAI-IMPIEGATI per le malattie e le ferie;
- GARANZIA DEL SALARIO contro la Cassa Integrazione e le sospensioni dal lavoro, che il padrone usa per intimidire e spezzare le lotte operaie;
- DIRITTI SINDACALI IN FABBRICA, cioè possibilità di contrattare attraverso il Consiglio di Fabbrica tutte le questioni che sorgono nella singola fabbrica (la 'contrattazione articolata');
- AUMENTO SALARIALE DI 18.000 LIRE.

Specialmente sul problema dell'inquadramento unico e della contrattazione articolata padroni e governo non vogliono assolutamente cedere e HANNO ROTTO LE TRATTATIVE.

La piattaforma dei metalmeccanici non si limita a richieste interne alla categoria, MA SI PONE COME OBIETTIVI ANCHE LE VERE RIFORME POPOLARI (casa, salute, ecc.) e la completa gratuità della scuola.

In questo modo i metalmeccanici si mettono alla testa di un vasto fronte di lotta operaio, popolare, studentesco, **CHIARENDO LA CAUSA UNICA DA CUI NASCONO I DIVERSI PROBLEMI SOCIALI, E CIOE' LO SFRUTTAMENTO IN FABBRICA,** E INDICANDO COME SOLUZIONE DEFINITIVA A QUESTO STATO DI COSE LA LOTTA PER L'ELIMINAZIONE DELLO SFRUTTAMENTO.

▷ In questa direzione diventa essenziale lo scontro con il governo delle contro-riforme, della repressione, dell'assassinio; L'ABBATTIMENTO DI QUESTO GOVERNO CON LA CONTINUA MOBILITAZIONE DI MASSA, E' UNA GROSSA GARANZIA DI VITTORIA OPERAIA AI CONTRATTI, COME E' UNA GROSSA GARANZIA PER CONTINUARE LE LOTTE POPOLARI PER LA CASA, LA SALUTE, ECC. E LE LOTTE STUDENTESCHE CONTRO LA SCUOLA DI CLASSE.

Il vasto arco di alleanze che i metalmeccanici sono riusciti a conquistarsi, non solo fra le altre categorie operaie, ma anche fra gli altri strati sociali (studenti, insegnanti, ecc.) dimostra la loro grande capacità di dirigere anche le lotte sociali e dimostra la comprensione da parte di altri strati sociali della validità delle loro lotte.

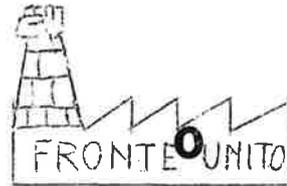
In questa occasione di vasta mobilitazione unitaria sarebbe stato importantissimo unirsi in una manifestazione di piazza e organizzare assemblee per spiegare alla popolazione la lotta dei metalmeccanici. In tutta Italia, infatti, ci saranno manifestazioni, comizi, assemblee.

A Belluno, invece, i vertici sindacali, senza nemmeno consultare gli operai, HANNO INSPIEGABILMENTE RINUNCIATO A QUESTA OCCASIONE, DIMOSTRANDO, NEI FATTI, DI NON COMPRENDERE FINO IN FONDO L'ESTREMA IMPORTANZA DI UNO SCIOPERO NAZIONALE GENERALE (il secondo dopo 8 mesi di lotte contrattuali e dopo circa 120 ore di sciopero per i metalmeccanici). SOLO CON LA CONTINUA MOBILITAZIONE, SOLO CON L'UNITA', ANCHE IN PIAZZA, DI TUTTI I LAVORATORI, INFATTI, E' POSSIBILE VINCERE I CONTRATTI, ABBATTERE IL GOVERNO ANTIOPERAIO, IMPORRE LE VERE RIFORME POPOLARI.

**SCIOPERIAMO COMPATTI**

c.i. p. via Valeriano 4 Bl 25/2/73  
 r.c.s.p. G. Fussi suppl. Fronte unito

e organizziamo assemblee aperte per spiegare a tutti gli obiettivi delle nostre lotte. Org. Comun. (n-1) 'FRONTE UNITO'



# CILE: COLPO di STATO

IMPERIALISMO USA e PADRONI USANO  
I FASCISTI CONTRO IL POPOLO CILENO

Il governo democratico di Unità Popolare cileno è stato rovesciato da un colpo di stato militare: il presidente Allende e duemila compagni sono stati assassinati, molti altri incarcerati. La resistenza popolare armata è già iniziata.

Il colpo di stato è stato organizzato, tramite la CIA, dall'imperialismo USA, che un tempo aveva in mano l'economia cilena, dagli agrari e dalla borghesia nazionale cilena, anche tramite il loro più grosso partito, la DC. TUTTO CIO' PER NON PERDERE LE LORO ENORMI PROPRIETA' E I LORO PRIVILEGI, COME INVECE CHIEDEVA ALLENDE.

Il padronato internazionale ha ancora una volta svelato il suo vero volto, QUELLO DELLA REAZIONE, DELLA VIOLENZA ANTIPROLETARIA, DELL'IMPOSSIBILITA' DI SPARTIRE CON LE MASSE IL PROPRIO POTERE.

E non poteva andare diversamente !

DA SEMPRE, IN TUTTO IL MONDO, CHI HA IL POTERE POLITICO LO MANTIENE CON TUTTI I MEZZI: i suoi eserciti servono a questo !

Allende diceva di volere il socialismo, cioè che il potere fosse in mano al proletariato e alle masse popolari, per eliminare lo sfruttamento.

Però Allende e il Partito Comunista Cileno hanno sbagliato perché:

1)- la storia ci dimostra che l'obiettivo giusto che si proponevano ( il socialismo ) non poteva e non potrà mai essere realizzato in nessun luogo lasciando intatto lo stato dei padroni, con la sua polizia, la sua magistratura, il suo esercito.

Sarebbe come se il Partito Comunista Italiano conquistasse la maggioranza in parlamento e chiedesse per favore a Agnelli di concedere benevolmente la FIAT agli operai: è chiaro che Agnelli e i suoi collaboratori ( fascisti, DC, CIA ) organizzerebbero subito un colpo di stato reazionario alla greca.

2)- pur essendo un obiettivo giusto era perdente in partenza schierarsi contro l'imperialismo USA e la reazione cilena senza rovesciare lo stato borghese e organizzare politicamente e armare le masse popolari.

L'esperienza del Movimento Operaio Internazionale ( Unione Sovietica di Lenin, Cina, Vietnam ) ci dimostra che in Cile, come in tutto il mondo, il socialismo può essere realizzato soltanto se:

a)- IL POTERE STATALE E' REALMENTE IN MANO AL PROLETARIATO COSCIENTE ( esercito popolare, nazionalizzazione completa delle industrie e delle terre, ecc.)

b)- LA CLASSE OPERAIA HA UN PARTITO RIVOLUZIONARIO MARXISTA-LENINISTA CHE LA DIRIGE E ATTUI UN FRONTE UNITO ANTIPADRONALE E ANTIMPERIALISTA CON LE MASSE POPOLARI.

( segue )

Già da tempo il Movimento della Sinistra Rivoluzionaria cileno (M.I.R.) denunciava come l'imperialismo e la reazione locale stessero organizzando un colpo di stato e affermava che bisognava arrivarci con la classe operaia e le masse popolari preparate e armate come unica garanzia per sconfiggerlo; QUESTO MENTRE ALLENDE SI OSTINAVA A "DIALOGARE" CON LA DC E I MILITARI, CHE POI SI SONO RIVELATI UNA CENTRALE DI REAZIONE.

Da ciò dovrebbe trarre insegnamento il P.C.I. che continua a definire "popolare e antifascista" la DC italiana e a cercare il dialogo, QUANDO LA DC E' IL PARTITO DEI PADRONI, HA RESPONSABILITA' DIRETTE SUL FINANZIAMENTO DEI FASCISTI E SULLA STRAGE DI STATO, E' IL BALUARDO DELLA REPRESSIONE E DELLA REAZIONE ANTIPOPOLARE IN ITALIA.

Il valore internazionale dell'esperienza cilena sta nella forte opposizione antimperialista di alcuni suoi provvedimenti;

MA IL SUO FALLIMENTO DIMOSTRA CHE LA BORGHESIA E' PER SUA NATURA VIOLENTA E NON E' DISPOSTA A CEDERE PACIFICAMENTE IL PROPRIO POTERE.

La lotta popolare armata in atto in Cile dimostra che è lo stesso capitalismo a costringere la classe operaia a usare tutti i mezzi, anche violenti, per conquistare il potere.

IL FALLIMENTO DELLA VIA CILENA DI ALLENDE E' IL FALLIMENTO DELLE STESSE ILLUSIONI DELLA "VIA ITALIANA AL SOCIALISMO" DEL P.C.I., E' UN'ALTRA CONFERMA DELLA VALIDITA' STORICA DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA E DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO COME UNICO SISTEMA PER REALIZZARE IL COMUNISMO.

APPOGGIAMO ATTIVAMENTE LA LOTTA DEL POPOLO CILENO

INTENSIFICHIAMO LA LOTTA DI CLASSE INTERNAZIONALISTA CONTRO IL PADRONATO INTERNAZIONALE SFRUTTATORE, AFFAMATORE, GUERRAFONDAIO, ASSASSINO,

PER GLI OBIETTIVI OPERAI E POPOLARI  
PER IL SOCIALISMO

ADERIAMO ALLA MANIFESTAZIONE UNITARIA  
IN APPOGGIO ALLA LOTTA DEL POPOLO CILENO  
SABATO 15/9 ALLE ORE 17

PIAZZA PILONI  
BELLUNO

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
MARXISTA - LENINISTA  
leggete 'FRONTE UNITO'

c.i.p. via Valeriano, 4 Belluno, 13/9/1973 resp. G. Foss  
supplemento al n.18 di 'Fronte Unito' - autorizzazione Tribunale di Venezia n.499 del marzo 1972 - dir. resp. F. Moisis.

## AUMENTO DEL PREZZO DELLA BENZINA: LA BANDA BASSOTTI COLPISCE ANCORA!

Circa tre mesi fa i ministri cosiddetti finanziari (il nipote La Malfa, il furbastric Colombo, ed il sagace Giolitti) si presentarono al popolo televisivo italiano e dissero: "Lasciate fare a noi....!".

Le tre vergini ministeriali si sono messe purtroppo al lavoro e dopo aver partorito un "blocco" dei prezzi che non ha bloccato un bel niente hanno deciso di aumentare il prezzo della benzina, del gasolio (per riscaldamento) e della nafta per camion.

Tre giorni prima avevano deciso di aumentare le tasse ai lavoratori a reddito fisso con un aborto di riforma fiscale che non riforma proprio niente perché fa pagare ancor più tasse ai lavoratori e protegge l'evasione fiscale dei capitalisti, dei grossi commercianti ecc.

Ora questi signori aumentano il prezzo della benzina proprio nel periodo in cui sta per scadere il fantomatico blocco dei prezzi.

Logico che Agnelli, Pirelli ecc. prendano il pretesto per aumentare in maniera ancor più vergognosa i prezzi dei prodotti ottenuti con lo sfruttamento degli operai. La scusa questa volta sarà: "Sì, con quel che costano i trasporti....!"

E A PAGARE SARANNO SEMPRE GLI OPERAI, I CONTADINI E CHI VIVE SOLO DEL PROPRIO LAVORO. A PAGARE SARANNO ANCHE GLI IMPIEGATI, QUELLI CHE SOLO PER CHE' VANNO IN UFFICIO CON LA CAMICIA BIANCA, SOLO PERCHE' HANNO LA "128" INVECE DELLA "130" O DEL MOTORINO, PENSANO DI ESSERE SU DI UNA BARRICATA DIVERSA DA QUELLA DEI LAVORATORI. Saranno anche loro questa volta a pagare. È UNA ENNESIMA DIMOSTRAZIONE CHE GLI AUMENTI DEI PREZZI NON SONO CAUSATI DAGLI SCIOPERE OPERAI.

La spiegazione dei magnifici tre all'oscuro aumento della benzina è: "Bisogna dare una lire in più ai gestori dei distributori, dobbiamo far guadagnare di più i petrolieri, dobbiamo aumentare le pensioni."

A QUESTO DISCORSO NOI OBIETTIVIAMO:

Che i gestori guadagnino poco è relativamente vero;  
che i petrolieri guadagnino poco non è assolutamente vero; tant'è che anche senza aumento avevano la possibilità di finanziare i fascisti, (quelli che nettono le bombe (Piazza Fontana, attentati ai treni, assassinii ecc.) ed avevano qualche altro spicciolo per comperare le testate dei giornali;  
che le pensioni vadano aumentate per i lavoratori anziani è tanto chiaro che se ne accorto addirittura il nipote La Malfa,

IL FATTO CHE PERO' CI DIFFERENZIA E' COSTITUITO DAL COME trovare i soldi per le pensioni.

Secondo i magnifici tre a pagare devono essere sempre i lavoratori, per NOI COMUNISTI le pensioni vanno invece pagate con i soldi dei ricchi. COME? FACENDO PAGARE LORO LE TASSE, FACENDO PAGARE LORO PIU' TASSE, FACENDOLI GUADAGNARE MENO, FACENDOLI LAVORARE.

# FRONTE UNITO

NON ILLUDIAMOCI !!

Quando la banda bassotti colpisce sa quel che fa! Ciononostante é possibile ed indispensabile batterci per far si che il Parlamento non abbia la sfacciataggine di approvare le oscene decisioni antipopolari del Mariano Nazionale.

Qualcuno la chiama "ostruzione parlamentare", noi la chiamiamo difesa popolare....la si ciami come si vuole, l'importante é che il prezzo della benzina non aumenti e aumentino invece REALMENTE e CONCRETAMENTE i salari e le pensioni.

Facciamo una proposta: il governo vuol far finta di aumentare le pensioni facendo stare la fredda i proletari e costringendoli a scaldarsi correndo in bicicletta;

noi proponiamo che al freddo ci stiano Rumor, La Malfa, Orsini e Zanchetta,

e le corse in bicicletta, per risparmiare benzina, le facciano Fanfani, Leone, Colleselli, Pirelli ed Agnelli.

DIFENDIAMO IL NOSTRO SALARIO  
LOTTIAMO CONTRO IL GOVERNO  
RUMOR E CONTRO TUTTI I  
PADRONI

PER IL SOCIALISMO!



ORGANIZZAZIONE  
COMUNISTA  
(marxista - leninista)

(cip via Valeriano 4 Belluno 30/9/73 suppl. FRONTE  
UNITO n. 19 autorizzazione Tribunale di Venezia  
n. 499 marzo 72 dirett. resp. F. Moisi resp. Fuss)

OPERAI E CONTADINI DI TUTTO IL MONDO, UNITEVI !

BELLUNO SETTEMBRE '73



FOGLIO DI CONTROINFORMAZIONE E DI LOTTA DELL'  
 ORGANIZZAZIONE COMUNISTA ( n-1 ) 'FRONTE UNITO'

## PREZZI: CONTINUA IL FURTO SUL SALARIO!

Lo scopo principale di ogni governo borghese è di opprimere e di impoverire la Classe operaia e le masse popolari, a tutto vantaggio dei grandi proprietari. Andreotti ha usato il bastone, ma la lotta operaia e popolare glielo ha strappato di mano; Rumor oggi cerca di usare la carota e la vasellina: Il cosiddetto "blocco dei prezzi" ne è un esempio.

-- Il governo Rumor ha " bloccato" i prezzi quando essi erano già alle stelle e i salari valevano ormai ben poco, anche a causa della svalutazione. Con la lira svalutata Agnelli ha venduto all'estero più automobili, e il metalmeccanico ha mangiato meno carne.

-- I governi dei padroni " bloccano" i prezzi solo alla vendita al minuto, e non invece soprattutto all'ingrosso; così il costo della vita continua lo stesso ad aumentare, i grossi produttori, importatori e distributori dei generi alimentari di consumo popolare continuano indisturbati a fare SPECULAZIONI di centinaia di miliardi sulla pelle dei proletari.

Il governo, che fa gli interessi dei padroni italiani e americani, vorrebbe anche prendere pre il di dietro la Classe operaia e le masse popolari, affermando di voler bloccare i prezzi; poi invece è il primo a FAR PASSARE L'AUMENTO DELLA BENZINA ( si parla di 18 e addirittura di 30 lire al litro !!!)

-- Con la nomina del "Chiamate il governo 31-31", Rumor cerca di rendere popolari e di ridare fiducia nei governi borghesi, che sono ormai smascherati agli occhi di tutto il popolo, proprio perché fare gli interessi del padronato significa per forza sfruttare sempre più bestialmente la Classe Operaia.

### SOMMARIO:

➔ PREZZI: CONTINUA IL FURTO SUL SALARIO!

➔ LOTTE AZIENDALI:

1° AUMENTI SALARIALI!

(segue)

--- Con la scusa del cosiddetto blocco dei prezzi, c'è un fracco di padroni che stanno intascando miliardi su miliardi con le SPECULAZIONI E LA BORSA NERA (es. mangimi passati da 8 mila a 35 mila lire al quintale !! grano, vedi borsa nera del pane a Napoli, pasta, bestiame, cemento ecc.)

E QUESTO CON LA COMPLICITA' DELLE GROSSE BANCHE, DELLO STATO E DELLO STESSO GOVERNO che, guarda caso, chiude occhi e orecchi sui grandi speculatori, ma si accanisce contro i piccoli commercianti.

I padroni italiani col consenso di quelli americani, ma spinti anche dalle lotte operaie, ridanno una mano di vernice e "cambiano" i loro governi:

MA LA MINISTRA E' SEMPRE LA STESSA.

Il loro potere si basa ogni giorno sullo sfruttamento di milioni di persone, sugli scandali e la corruzione, sugli assassinii e sulla miseria di fette sempre più larghe di proletari.

CON QUESTO LORO POTERE BASATO SUL SANGUE, SULLA FAME E SULLE GALERE CON QUESTO POTERE NON SI FANNO, e non si possono fare, COMPROMESSI. Con alla testa la classe operaia, le sacrosante lotte popolari per migliori condizioni di vita e per eliminare lo sfruttamento hanno, sempre e dovunque, come unica possibilità di vincere l'obiettivo fondamentale di abbattere lo sporco potere padronale.

OGGI MOLTI (OPERAI) SI AMMAZZANO DI LAVORO PER I VERGOGNOSI INTERESSI DI POCHI (PADRONI).

DOMANI, con il comunismo, TUTTI LAVORERANNO PER IL BENE DI TUTTI !!

COSTO DELLA SCUOLA: (in media)

PENSIONE £ 50/60'000

TRASPORTI: £ 3/4'000

TASSE £ 10/20'000

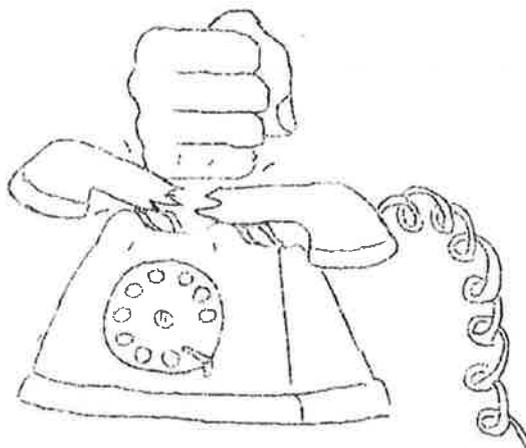
LIBRI £ 30/40'000

VOGLIAMO:

TRASPORTI E LIBRI GRATIS

NIENTE TASSE PER I

FIGLI DEI PROLETARI.



DIFENDI IL TUO SALARIO,  
LOTTA CONTRO IL  
GOVERNO !

# LOTTE AZIENDALI: I° AUMENTI SALARIALI!

I padroni aumentano continuamente i prezzi: PRIMA, DURANTE E DOPO i rinnovi contrattuali.

Per questo, OGGI, gli operai, i piccoli contadini, i pensionati poveri, si trovano con un salario che vale quasi niente !!!

Infatti, dopo che si é fatta la spesa, pagato l'affitto e le tasse, l'abbonamento al treno o la benzina della "cinquecento" per andare in fabbrica, il già magro bilancio familiare non quadra più: e così ancora sacrifici, ancora debiti.

E IN OTTOBRE SI RIAPRONO LE SCUOLE:

ancora soldo da sborsare (si calcola sulle 100.000 lire per un figlio che va nei vari gradi della scuola, fra vestivi, tasse, abbonamenti, ecc.)

DOVE TROVARE ALLORA TUTTI QUESTI SOLDI !!!

In autunno nelle fabbriche inizia la lotta operaia per la contrattazione aziendale. Proprio perché si apre in questa situazione, la lotta aziendale assume una grande importanza per la classe operaia; ed allora bisogna avere obiettivi chiari e precisi su cui puntare e lottare:

➤ 1°) LA RICHIESTA DI AUMENTI SALARIALI E' FONDAMENTALE PER RIDARE VALORE AL SALARIO OPERAIO.

2°) FARE RISPETTARE E APPLICARE COMPLETAMENTE DA OGNI PADRONE LE CONQUISTE DEL NUOVO CONTRATTO NAZIONALE. (rispetto delle tabelle salariali applicazione delle nuove categorie ecc.)

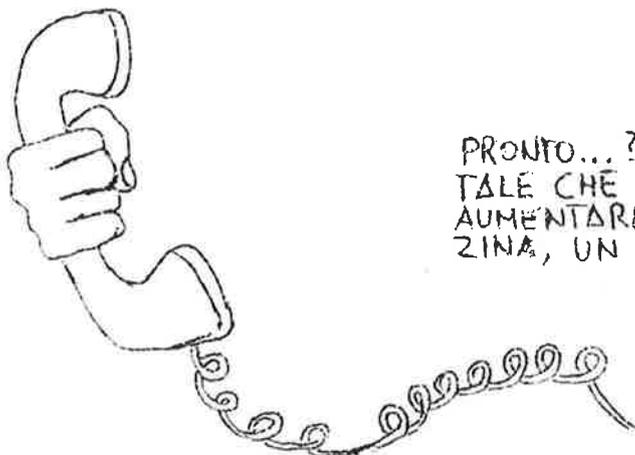
3°) LOTTA CONTRO GLI STRAORDINARI, per l'aumento dell'occupazione, contro la nocività.

MA QUESTI OBIETTIVI VANNO AFFIANCATI DA ALTRI NONO MENO IMPORTANTI:

CARO-VITA: lotta a fondo per la diminuzione dei prezzi dei generi di prima necessità.

TRASPORTI: spostamenti casa-lavoro con mezzi a carico dell'azienda; trasporti pubblici gratuiti per le famiglie a basso reddito.

(segue)



PRONTO...? VORREI DENUNCIARE UN TALE CHE HA INTENZIONE DI AUMENTARE IL PREZZO DELLA BENZINA, UN CERTO.... RUMOR !!

MENSE: dove non c'è ancora, creazione della Mensa Aziendale con spesa per metà a carico dell'azienda stessa (Si risparmiano così i soldi del pasto a casa e le spese di andata e ritorno a mezzogiorno)

ASILI NIDO: a basso costo e DOPOSCUOLA per i figli di operaie sia per aumentare l'occupazione femminile, sia per eliminare il lavoro a domicilio.

SCUOLA GRATUITA: per i figli degli operai e di famiglie a basso reddito e cioè abolizione delle tasse scolastiche e libri gratis

PENSIONI: forte aumento dei minimi di pensione a 60.000 lire al mese

AFFITTI: legati al salario familiare e non superiori al 10% della paga del capofamiglia.

PER LA CLASSE OPERAIA PORSI QUESTI OBIETTIVI E' OGGI FONDAMENTALE.

Ma per fare questo è necessario che la lotta non resti isolata dentro ciascuna fabbrica, ma sia invece collegata concretamente

- TRA FABBRICA E FABBRICA
- TRA CATEGORIA E CATEGORIA (es. Metallmeccanici, tessili ecc.)

Per, se l'unità della classe operaia è il nodo importantissimo anche in questo momento, se la lotta di fabbrica non si unisce alla mobilitazione delle masse popolari nei quartieri e nei paesi, nelle scuole ecc. sugli obiettivi comuni appena detti, la stessa lotta operaia alla fine è perdente (es. aumenti salariali rimangiati dall'aumento dei prezzi).

E' COSI' NECESSARIO:

- RAFFORZARE I CONSIGLI DI FABBRICA; strumento di democrazia e di lotte operaie;
- CREARE FINALMENTE I CONSIGLI DI ZONA; basati sui consigli di fabbrica, come strumento di incontro fra operai e masse popolari;
- FARE DELLE LOTTE AZIENDALI UNA LOTTA A LIVELLO NAZIONALE che ritrovi tutta la classe operaia unita, compatta e decisa per combattere su questi obiettivi il padronato e conquistare migliori condizioni di vita.

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA

(marxista-leninista)

leggete FRONTE UNITO

c.i.p.via Valeriano 4 Belluno, 25/9/73 resp.G.Fuss  
supplemento al n.18 di "FRONTE UNITO" - autorizzazione Tribunale di Venezia n.499 del marzo 1972 - dir. resp.F.Moisio

24

20/11/73

241

PARTITO COMUNISTA  
(marxista-leninista) ITALIANO



servire il popolo

# ESIGIAMO UN VERO BLOCCO GENERALIZZATO DEI PREZZI !

Il falso blocco dei prezzi è scaduto ed è iniziata la fase in cui sarà il governo stesso a concedere "giusti" aumenti. Il "blocco" dei prezzi si è dimostrato una truffa perchè molti prezzi sono aumentati ugualmente, perchè bloccando i prezzi al consumo si sono colpiti pesantemente i piccoli negozianti favorendo la concentrazione e i guadagni di monopoli e grossisti.

E poi, sulla questione che adesso il governo determinerebbe "giusti" aumenti non ci crediamo. Non ci crediamo perchè abbiamo visto i governi DC sempre apertamente dalla parte dei padroni; non ci crediamo perchè le stesse industrie alimentari che chiedono i più grossi aumenti sono controllate in gran parte da capitale statale come la Star, la Cirio, la De Rica, ecc.

A questo si aggiunge la sporca manovra dei petrolieri a cui il governo sta dando tutto il suo appoggio; essi vogliono un nuovo aumento del prezzo e per far questo hanno scatenato una campagna razzista contro i popoli arabi in lotta per i propri diritti e fanno mancare il gasolio e il cherosene nelle nostre famiglie. Quanto sia sporca la manovra basta pensare che il 28% del petrolio raffinato in Italia viene riesportato. Visto che i governi arabi hanno ridotto le forniture del 25% basterebbe bloccare le riesportazioni. Ma all'estero pagano di più e poi esportandolo si può aumentare anche il prezzo di vendita al popolo italiano. Questi sciacalli, assecondati dal governo, hanno preso questa via e intanto il prezzo del gasolio e del cherosene nella nostra città sono aumentati dal 30 al 40%, quando ancora si riescono a trovare !

E poi ci vengono a dire che la barca fa acqua da tutte le parti e tutti devono dare una mano per salvare il paese: padroni e operai.

Certo che la barca fa acqua quando c'è un governo che sostiene i monopoli dediti alla speculazione, al parassitismo, alla rapina. Certo che questo succede se per sostenere e ingrassare un pugno di parassiti si distruggono le campagne, si incoraggia l'abbattimento del bestiame, si producono generi di lusso al posto di quelli utili per la maggioranza, si producono armi e si chiudono le fabbriche

alimentari e di vestiti, si concedono prestiti statali (soldi nostri) per miliardi e agevolazioni a industriali per impiantare le fabbriche e poi, tirati i soldi, si chiudono per "fallimento" o si svendono.

E allora noi diciamo: siete voi padroni che portate alla rovina completa la nazione agitandoci davanti lo spettro della disoccupazione e della fame, siete voi che portate disordine e sperpero. E quando ci chiedete di salvare "insieme" la barca noi vi diciamo NO , perchè quando gridate tanto è perchè volete che noi lavoratori ancora una volta tiriamo la cinghia per ingrassarvi ancora di più, e ben lo vediamo in questi giorni con la questione del petrolio e dei prezzi!

Il Partito Comunista (marxista-leninista) Italiano, di fronte al pesante attacco che il governo Rumor sta portando ai lavoratori con tasse e aumento dei prezzi, lancia l'appello a tutti gli operai, ai delegati, ai Consigli di fabbrica a organizzare fermate di protesta nei reparti, a prendere posizione con mozioni, ogni qual volta il governo aumenterà i prezzi.

Fa appello ai Consigli di fabbrica a porsi alla testa della ribellione popolare che ogni giorno sempre più si esprime e chiede una direzione.

Fa appello alle donne perchè discutano nei quartieri con i vicini di casa e organizzino picchetti e manifestazioni di protesta davanti ai supermercati

Fa appello ai piccoli negozianti perchè si schierino decisamente dalla parte dei lavoratori. I lavoratori sono i loro unici amici e li vogliono loro alleati. Per dimostrare la loro solidarietà i piccoli negozianti espongano nel loro negozio o sulla bancarella un cartello che dice: "Facciamo prezzi onesti, senza sotterfugi, siamo contro le serrate. Lottiamo contro i grossisti e il governo responsabili degli aumenti. Vogliamo che le famiglie dei lavoratori possano avere tutto il necessario. Siamo favorevoli ad un vero blocco dei prezzi generalizzato ed onesto !".

Fa appello ai sindacalisti onesti perchè scatenino la lotta all'interno della organizzazione, raccogliendo la spinta dei lavoratori e i loro desideri, per porre fine alla tregua sindacale che lascia i lavoratori sempre più in balia delle manovre antipopolari dei padroni e del governo.

Il governo ha parlato di blocco per colpire il popolo, ora

**ESIGIAMO UN VERO BLOCCO GENERALIZZATO DEI PREZZI  
DI TUTTI I GENERI DI CONSUMO POPOLARE !**

20/3/74

25,

# APPELLO ALLE FORZE SINDACALI, AI MILITANTI E ALLE ORGANIZZAZIONI DELLA SINISTRA, AI CONSIGLI DI FABBRICA, AGLI OPERAI, AGLI STUDENTI, AI MILITANTI CRISTIANI PER LA BATTAGLIA del REFERENDUM

Si sente ripetere spesso, in giro, che la battaglia del referendum non interessa nessuno. E' una grande sciocchezza. E' forse vero invece - ma speriamo di sbagliarci - che la battaglia del referendum interessa e impegna a fondo lo schieramento reazionario e la DC che l'hanno promossa, mentre non interessa come dovrebbe e non impegna ancora a fondo l'insieme della sinistra o alcuni suoi settori che l'hanno subita. Se così fosse sarebbe una bella iattura. Sarebbe segno che la destra ha in Italia molta più intelligenza politica dei suoi avversari, e che i guasti prodotti tra le forze di opposizione da anni di compromessi col potere democristiano e con le istituzioni e le ideologie dominanti sono davvero profondissimi.

Lasciamo pure da parte per un momento la questione specifica del divorzio, quella del rapporto famiglia società, e anche la più semplice questione di libertà che vi è connessa: se dobbiamo vivere in un paese in cui lo stato e le sue leggi regolano al millimetro e in modo autoritario la vita privata e quindi anche la vita sociale della gente, compreso il matrimonio a vita, o se si debba rispettare sia chi adotta un comportamento sia chi ne adotta un altro secondo ragione e coscienza. Uno stato (e una chiesa) che regolano d'imperio la vita matrimoniale e familiare, allo stesso titolo possono tenervi a piede libero o spedirvi in galera per le vostre opinioni, quanto e come dovete mangiare, che cosa dovete o non dovete mangiare, che cosa dovete o non dovete leggere, se darvi lavoro o negarvelo e a quali condizioni. Non capire dunque che una battaglia di libertà è perciò sempre una battaglia di classe sarebbe suicida.

Ma guardiamo più semplicemente ancora alla posta politica in gioco con il referendum. Sono 25 anni che in Italia la lotta politica e anche lo scontro sociale hanno nelle elezioni generali - nelle consultazioni popolari e nel voto di 38 milioni di persone - un momento culminante, riduttivo finchè si vuole, ma purtroppo decisivo: la maggioranza assoluta nel 1948 alla DC ci ha regalato cinque anni di assassini di massa e di riconversione capitalistica; le elezioni del '53 ci hanno evitato un regime speciale; tutte le consultazioni hanno influito sugli equilibri politici e in più casi hanno incoraggiato o scoraggiato tentativi autoritari o fascisti. Com'è dunque possibile non vedere oggi l'enorme importanza che acquista - in questo momento, in questa crisi economica e istituzionale, in questa partita a morte tra le grandi masse e il sistema capitalista - una sconfitta della DC e del suo leader fascistizzante? E per contro la pericolosità di una loro vittoria?

Per la prima volta la DC può essere sconfitta, umiliata, posta in minoranza davanti all'intero paese, ad opera di uno schieramento in cui la sinistra è pienamente egemone.

Si dice che una tale sconfitta la renderebbe furiosa, ed è vero. Ma non scherziamo: un partito battuto frontalmente insieme ai fascisti può essere furioso e desideroso di rivincita quanto vuole, ma è intanto e prima di tutto un partito più debole e quindi molto meno pericoloso. La spallata che riceverebbe segnerebbe la rottura forse definitiva del suo monopolio del potere, creando condizioni infinitamente più favorevoli sia alla lotta di massa, sia alla costruzione di un'alternativa rivoluzionaria. Viceversa una vittoria democristiana sarebbe lo squillo di tromba che Fanfani attende per partire in una crociata o guerra molto più dichiarata di quella del referendum: la crociata contro i resti del regime democratico e di una sinistra battuta e scompaginata.

(segue)

Spocchia clericale, ventata conservatrice e restauratrice, autoritarismo statale e politico, attacco antioperaio e pratiche interclassiste e corporative, regime plebiscitario, potrebbero diventare l'arma vincente per una ricomposizione del fronte borghese e per un livello di violenza contro il movimento che invano è stato finora tentato.

Se di questa posta in gioco sembrano finora più consapevoli la destra e la DC che non la sinistra, ciò dipende dal fatto che le illusioni del compromesso storico e il cabotaggio dell'opposizione diversa hanno attenuato nella coscienza popolare la discriminante - questa sì davvero storica - che in lunghi anni vi era stata radicata: quella della lotta alla Democrazia Cristiana ed al suo sistema di potere, come bussola della lotta tra sfruttati e sfruttatori, come asse della lotta per una alternativa di sistema e di potere.

E, forse, dipende anche da una tendenza di altri settori della sinistra, la sinistra rivoluzionaria, l'intreccio che esiste tra i vari terreni - fabbrica, società, quadro politico, istituzioni, correnti ideali - sui quali si gioca la partita.

Volere o no, il problema è ora quello di mettere insieme uno schieramento imponente di almeno 20 milioni di NO, che nessuno ha ancora in tasca. 20 milioni di NO al regime democristiano e padronale. Non c'è in questi due mesi battaglia di classe che, per contenuti e risultati e prospettive, sia più importante di questa.

Secondo noi il surricordato Fanfani si è infilato in una trappola, ma guai se questa trappola non scattasse perchè c'è a sinistra anche un solo proletario, anche solo un militante politico con le idee ancora più confuse del segretario democristiano.

⇒ DOMENICA 24 MARZO - ORE 10

presso il CINEMA DOLOMITI - BELLUNO

## DIBATTITO SUL REFERENDUM

PARTECIPERANNO:

|                  |  |
|------------------|--|
| L. MENAPACE      | del manifesto                                |
| M. GIACOMANTONIO | della sinistra ACLI                          |
| A. GHIBELLINI    | del Movimento Cristiano<br>per il socialismo |
| P. TOGNETTI      | del P. di Unità Proletaria                   |

# RIMINI: CONGRESSO SINDACALE

26  
1

APRILE 1974



A Rimini, nei giorni 6/7/8 aprile si è tenuta un'assemblea operaia dei tre sindacati. I delegati giunti da tutta Italia erano circa 4000. Ma come si è giunti alla scelta dei delegati in provincia di Belluno?

Secondo logica, si dovevano riunire i direttivi di categoria e di lì far uscire i nomi di coloro che dovevano partecipare al Congresso. Nossignori, qui, alla faccia della democrazia anche la più spicciola, si decide burocraticamente: i segretari di categoria, per conto loro, eleggono i delegati e alcuni se ne vanno a Rimini. Questo, è proprio un bell'esempio di stile di lavoro e di accettare le volontà espresse dalla base. Fatto sta, che a Rimini si sono trovati, per la maggior parte, delegati ben acquisiti alle linee sindacali e quindi i discorsi veramente critici nei confronti di come vengono portati avanti le lotte sociali e aziendali, sono stati fatti da pochi delegati operai.

Ma purtroppo essendo questi pochi la loro voce si è persa in mezzo alla maggioranza che inneggiava alle linee fin qui portate avanti dai vertici sindacali.

Si è trattato in ultima analisi di una pedana dalla quale si è voluto dire che tutto va bene, che le linee sindacali sono giuste, e che bisogna continuare così.

Ma come si può non trovare da ridire nei confronti di coloro che non vogliono far partire la tanto necessaria, da parte operaia, vertenza nazionale sui salari? Come si fa a non trovare da ridire nei confronti di coloro che respingono continuamente i Consigli di Zona aperti a tutti e dove tutti possono parlare e decidere? Come si possono ignorare le varie realtà e necessità studentesche e quindi vietare loro di decidere nei Consigli di Zona? NO, tutti debbono decidere perchè tutti hanno dei problemi e tutti insieme devono portarli avanti. Per concludere, dobbiamo dire che dall'assemblea di Rimini non ci si poteva aspettare molto di più di quello che ha detto.

Sta a noi, nelle lotte che ci attendono giorno per giorno, dimostrare

FOGLIO DI CONTROINFORMAZIONE OPERAIA dell'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (marxista-leninista) Suppl. a "FronteUnito" n. 4, autorizzazione del tribunale di Venezia n. 499 del marzo 1972, responsabile Francesco Moisiò. C.i.p. Via Valeriano 4, Belluno. II/4/1974 Responsabile G. Fuss.

che gli aumenti salariali sono oggi vitali per la classe operaia più di ogni altra cosa, per salvarci dal vertiginoso aumento dei prezzi. Sta a noi, dimostrare che nelle realtà dove esistono, i Consigli di Zona non devono diventare (come si tenta di fare con i Consigli di Fabbrica, vedi Patto Federativo) organi burocratici del sindacato (riproponimento a livello di zona dei Consigli di Fabbrica dando più potere di decisione ai delegati sindacali) ma degli organi veramente democratici allo interno dei quali tutti possano e debbano esprimersi ed avere potere decisionale.

## PIVA

PIVA: si riaffaccia lo spauracchio della disoccupazione nel Bellunese

E' di alcuni giorni fa la notizia che alla Piva, il padrone intende chiudere la fabbrica. Dopo aver sfruttato gli operai e aver ben riempito le proprie tasche con la fatica operaia ora, così candidamente annuncia che in provincia è improduttivo lavorare e quindi i 160 operai dovrebbero andarsene a ingrossare le già folte fila dei disoccupati ed emigrati.

Ancora una volta abbiamo la dimostrazione di ciò che è capace la DC locale in quanto riguarda la spartizione dei capitali e i loro intralazzo con i padroni.

E' ormai una cosa normale per la DC locale (che ha in mano tutto l'apparato dirigenziale della provincia) regalare magari, terreno

(segue retro)

## M.V.R. : SUL CONTRATTO AZIENDALE

Si è conclusa la vertenza aziendale della M.V.R. La lotta, causa l'intransigenza padronale, è durata quasi 3 mesi, con circa 90 ore di sciopero. Gli operai in questa lotta hanno espresso una alta combattività e coscienza, maturata in manifestazioni con fabbriche tessili sulla occupazione e in contatti stabili con gli altri Consigli di Fabbrica del gruppo. L'accordo firmato ha innegabilmente dei punti positivi che sono:

- Mantenimento degli attuali livelli occupazionali.
- Anticipazione da parte dell'azienda delle integrazioni retributive in caso di malattia e infortunio.
- Costituzione della mensa aziendale con la ripartizione del 50% fra le parti (operai-azienda).
- Premio di produzione annuo di Lire 50.000 lorde per il '74, 60.000 per il '75, 75.000 per il '76.

Gli aspetti negativi sono l'indennità di trasporto di L.7 lorde, ma soprattutto il fatto che si dichiara che l'azienda non fa ricorso al lavoro a domicilio mentre gli operai della M.V.R. sanno bene che ben il 90% del lavoro va ai lavoratori a domicilio.

L'ACCORDO E' UN CHIARO CEDIMENTO DA PARTE DEI SINDACATI, VISTA LA SITUAZIONE IN CUI SONO QUASI TUTTE LE FABBRICHE TESSILI (molto lavoro viene dato a casa).

Compito dei Consigli di fabbrica è ora dimostrare che il lavoro a domicilio esiste, che venga applicata la nuova legge sul problema e che venga cercata una unità stabile fra i lavoratori della fabbrica e quelli a domicilio, come unica soluzione al problema dell'occupazione.

## NO AL FASCISMO! 262

2/3/'74 - LAMBRATE: Ferito al corpo da un proiettile un partigiano iscritto all'A.N.P.I.

10/3/'74 - VAL CAMONICA: Due fascisti catturati con otto chilogrammi di TRITOLO, già incarcerati per attentati a sedi democratiche.

14/3/'74 - MILANO: Compagno ferito al piede da una pallottola mentre affigge manifesti.

25/3/'74 - MILANO: FASCISTI SPARANO ANCORA E FERISCONO UNA BAMBINA DI IO ANNI: LA PROGNOSE E' RISERVATA.

26/3/'74 - ROMA: Nel giorno della commemorazione delle Fosse Ardeatine, al liceo "Croce" fascisti picchiano studenti, uno in modo grave, che manifestavano in favore della Resistenza.

27/3/'74 - MILANO: Studente di 22 anni, dell'Università Cattolica, è stato picchiato dai fascisti nei pressi del cosiddetto loro "covo" P.zza S. Babila; lo studente è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

28/3/'74 - ROMA: Fascisti del "Fronte della Gioventù" picchiano all'uscita dalla scuola studenti del "Gimnasio Cesare".

29/3/'74 - PADOVA: Fascisti all'università BO hanno aggredito due compagni del Comitato Universitario Anti-fascista, ferendone uno.

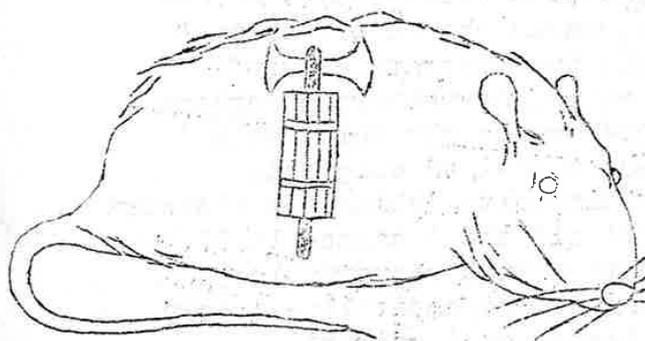
29/3/'74 - REGGIO EMILIA: Davanti a un liceo cittadino, fascisti accoltellano uno studente che distribuiva volantini su un'altra aggressione fascista.

(segue da pag 1 "PIVA")

fogne e far passare grosse agevolazioni dicendo di invogliare gli imprenditori a impiantarsi in Belluno, ma poi è completamente assente quando si tratta di imporre ai vari padroni di non andarsene dalla provincia con i miliardi in tasca.

Giusta è la scelta degli operai di sorvegliare la fabbrica di notte, nei passati, per evitare di vedersi, da un giorno all'altro, l'attrezzatura portata via.

E' appunto se la mobilitazione continua e viene estesa alla popolazione, che si potrà evitare la chiusura della ditta e quindi il mantenimento dei 160 posti di lavoro.



SOLO IL PROLETARIATO CON LA SUA LOTTA E LA MOBILITAZIONE RIUSCIRA' A SCONFIGGERE I PADRONI E I LORO SERVI FASCISTI.

E' giusto che una coppia di sposi che non va d'accordo viva assieme col grave rischio di rovinare il carattere dei figli?

E' giusto che uno dei due coniugi non si possa rifare una esistenza solo perché l'altro è in galera a vita o è infermo mentale?

E' giusto che una moglie non possa dividersi dal marito che la spinge alla prostituzione?

E' giusto che una moglie non possa dividersi dal marito che violenta la figlia?

NO. NON E' GIUSTO !!

Questi sono alcuni casi in cui, secondo noi comunisti, è necessario mantenere operante, anche se imperfetta, la legge sul divorzio.

Con in piedi alcune grosse vertenze aziendali, con la tensione e il malcontento creatosi a causa della politica ladresca di questo stato, espressione padronale, (vedi aumenti dei generi di prima necessità, vedi ancora il problema della casa, dei trasporti ecc.) il governo e quindi i padroni, tentano, con il divorzio, la carta della divisione operaia (cattolici da una parte, comunisti dall'altra)

Come se gli operai cattolici e comunisti non avessero gli stessi problemi di sopravvivenza e di necessità di lotta unitaria contro lo sfruttamento padronale.

Il divorzio è quindi un'arma inventata a arte dai padroni e tirata fuori al momento opportuno per cercare di dividere la classe operaia che in tanti anni di lotta è riuscita a creare momenti stabili di unità.

Noi, operai, dobbiamo rispondere a questo tentativo padronale di divisione, in modo unitario, facendo opera di persuasione nei confronti di coloro che non hanno chiara la funzione provocatrice di questa campagna orchestrata dalla D.C. e dal M.S.I., ma dobbiamo anche e soprattutto mobilitarci e unirici intorno a ciò che ha noi è più indispensabile:

- aumenti salariali
- casa
- trasporti
- ospedali ecc.

Solo se sapremo relegare il problema del divorzio al posto che si merita,

(anche se secondario) riusciremo a smascherare coloro che, oggi, tentano di dividerci con il divorzio e che domani tenteranno con l'autoregolamentazione degli scioperi e che poi potrebbero passare definitivamente all'attacco della classe operaia rifacendo cadere il nostro paese in quell'oscuro periodo di dittatura fascista come lo sono: Grecia, Spagna, Portogallo.

Essendo comunque il divorzio una scadenza imposta dai padroni, non dobbiamo sbagliare neanche pensando che non è un problema che riguarda la classe operaia.

E' sbagliato dire: "Il divorzio costa troppo; è una cosa che noi operai, non ci potremo mai permettere; quindi che si arrangino coloro ai quali interessa".

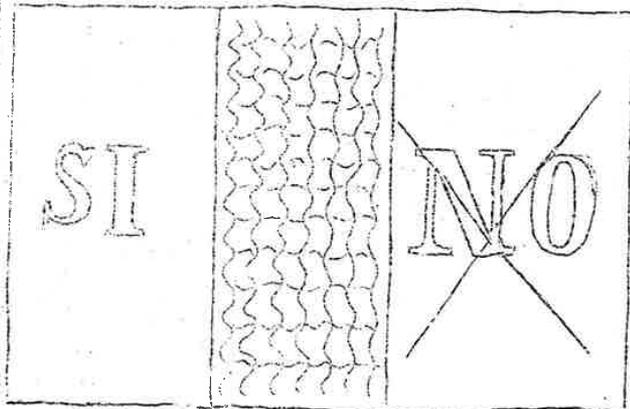
NO, ANCHE CHI PENSA COSI' SBAGLIA

Il divorzio, pur contutte le sue lacune, è una forma di democrazia che, con i dovuti miglioramenti potrà risolvere tante questioni famigliari. Dobbiamo quindi difenderlo e impedire alla DC-MSI di toglierci la libertà di decidere del nostro domani.

(segue retro)

FAC-SIMILE  
SCHEDA

REFERENDUM POPOLARE



# BALDENICH: CARCERE IN LOTTA

Anche nelle carceri di Belluno, come in quelle di tutta Italia, i detenuti hanno manifestato tempo fa per la RIFORMA CARCERARIA

MA COS'E' LA RIFORMA CARCERARIA ?

1) ABBREVIARE I TEMPI DEI PROCESSI:

(a volte un detenuto sta anni in carcere senza avere il processo).

2) TRATTAMENTO PIU' UMANO (servizi igienici migliori, celle più salutarie, possibilità di leggere i quotidiani)

Nonostante che la stampa neo progressista e democratica (come il Gazzettino) sia stata costretta a ammettere da tempo che la riforma carceraria è una necessità sociale, e il rispetto del principio umano secondo cui il carcere più che punire serve a rieducare gran parte della popolazione bellunese ha violentemente criticato i detenuti. Spesso si è sentita la poco cristiana frase: 'AMMAZZIAMOLI TUTTI ancora: 'VISTO CHE LI MANTENIAMO, COSA VOGLIONO, COSA PRETENDONO ?

A questa gente, spesso in buona fede, che non conosce le drammatiche condizioni di vita dei carcerati, diciamo che noi saremo d'accordo con le loro affermazioni richiedenti pene più severe per i carcerati

SOLO SE :

1) in carcere vi vadano, non solo coloro che rubano una mela o una gallina (per lo più proletari costretti a rubare perché la società non gli dà un lavoro ma anche i liberi professionisti, i

(continuazione "DIVORZIO")

Sarà ancora compito nostro, mobilitarci e avere una legge adeguata, snella e non dispendiosa, per far sì che ne possa godere anche la classe operaia. IL 12 MAGGIO QUINDI VOTIAMO TUTTI, "NO". Il NO, significa mantenere in vigore la legge. Dicendo invece sì, ci si schiera con i clerico-fascisti che la vogliono abrogare (abolire); clerico-fascisti (DC-MSI) che sono coloro che ci sfruttano nelle fabbriche, che ci aumentano i ritmi di produzione, che ci licenziano e obbligano le famiglie a divorziare di fatto (vedi emigrazione) e che sono colpevoli delle migliaia di morti bianche sul lavoro.

VOTIAMO

TUTTI NO!

padroni (Felice Riva che ha gettato sulla strada decine di famiglie con la chiusura dello stabilimento Valle Susa e coloro che sovvenzionano i fascisti. 2) in carcere ci mettano quelli che imboscano la pasta, il gasolio, e gli altri prodotti RUBANDO così soldi nostri.

3) in carcere ci vada (e non solo per due anni) chi ha "assassinato" duemila persone col "disastro" del Vajont.

4) in carcere ci vada chi esporta in Svizzera le rimesse che gli emigrati mandano alle loro famiglie, costringendoli così a continuare a emigrare.

5) in carcere ci vadano quei padroni che per loro interesse e quindi per guadagnare di più aumentano i ritmi di lavoro in maniera criminale, provocando così le innumerevoli "morti bianche" e gli incidenti sul lavoro.

6) verrà abolito il codice fascista Rocco e verrà finalmente fatta la riforma carceraria.

A queste condizioni, MA SOLO A QUESTE CONDIZIONI, solo se ci si impegna a far sì che questi obiettivi vengano realizzati, si può avere, secondo noi il diritto di criticare chi si trova a vivere in condizioni disumane in una società che, rifiutandogli qualsiasi forma reale di aiuto, lo costringe a diventare un delinquente.

EMIGRAZIONE :  
DIVORZIO di FATTO !!



32 (27)  
25 APRILE 1945

una data da ricordare

24/4/74  
271

Il 25 Aprile 1945 si concludeva un periodo oscuro della nostra storia.

E' costato migliaia di morti, torture, incarcerazioni, deportazioni.

L'avvento del fascismo, voluto dai padroni e dalla classe dirigente dell'epoca ha portato povertà, disoccupazione, guerre con i suoi lutti, per cui la classe operaia e contadina tenuta all'oscuro dei motivi, ha pagato come sempre le conseguenze di guerre non volute.

I lavoratori, coscienti della loro forza hanno dato un contributo determinante alla resistenza, cominciando la lotta nelle fabbriche nel Marzo 1943, difendendole dallo smantellamento nazista e creando dei presupposti democratici con la carta costituzionale.

L'art. 1 dice "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro", sotto questo profilo analizziamo le condizioni dei lavoratori della provincia.

Migliaia di emigranti, oltre 60.000, oltre cioè il 27% della popolazione provinciale, una programmazione che non esiste, quasi tutte le fabbriche sono nate in seguito ai soldati portati dalla non fatale disgrazia del Vaiont, inoltre non è possibile assicurare il lavoro alle nuove leve di giovani, studenti, emigranti, ecc.

Per non contare il continuo ricatto del posto di lavoro (vedi FIVA, SanRemo, PASTALEGNO di Tibon), dimostrando che la mentalità padronale, autoritaria, repressiva, antidemocratica vive ancora.

Per eliminare queste mentalità, le disuguaglianze, le ingiustizie, i ricatti, perchè la Costituzione varchi i cancelli delle fabbriche è necessario che i lavoratori si mobilitino entro e fuori le fabbriche, affinché gli ideali che hanno animato la resistenza diventino patrimonio comune di tutti i cittadini, base necessaria per eliminare gli squilibri sociali, per realizzare un reale sviluppo economico, che vuol dire lavoro per tutti, consolidando le istituzioni democratiche, per le quali migliaia di partigiani hanno dato la vita e a noi la possibilità di proseguire sulla strada del progresso nella libertà.

Le Segreterie Provinciali  
CISL CGIL UIL

Belluno, 24 aprile 1974

c.i.p.

PUBBLICHIAMO LA TESTIMONIANZA DI UN PARTIGIANO COMUNISTA FUCILATO DAI FASCISTI A ROMA NEL 1944. SI CHIAMAVA PIETRO BENEDETTI DI 42 ANNI, OPERAIO; LA LETTERA È DIRETTA AI FIGLI ED È STATA SCRITTA NEL CARCERE DI "REGINA COELI".

PER IL SUO CONTENUTO LA RITENIAMO UN DOCUMENTO ESTREMAMENTE VALIDO ED ATTUALE.

TALE LETTERA È STATA PUBBLICATA NEL LIBRO " LETTERE DI CONDANNATI A MORTE DELLA RESISTENZA ITALIANA ", EDIZIONI EINAUDI.

11 aprile 1944

*Ai miei cari figli,*

*quando voi potrete forse leggere questo doloroso foglio, miei cari e amati figli, forse io non sarò più fra i vivi.*

*Questa mattina alle 7 mentre mi trovavo ancora a letto sentii chiamare il mio nome. Mi alzai subito. Una guardia aprì la porta della mia cella e mi disse di scendere che ero atteso sotto. Discesi, trovai un poliziotto che mi attendeva, mi prese su di una macchina e mi accompagnò al Tribunale di Guerra di Via Lucullo n. 16. Conoscevo già quella triste casa per aver avuto un altro processo il 29 febbraio scorso quando fui condannato a 15 anni di prigione. Ma questa condanna non soddisfece abbastanza il comando tedesco il quale mandò l'ordine di rifare il processo. Così il processo, se tale possiamo chiamarlo, ebbe luogo in dieci minuti e finì con la mia condanna alla fucilazione.*

*Il giorno stesso ho fatto la domanda di grazia, seppure con repulione verso questo straniero oppressore. Tale suprema rinuncia alla mia ferocezza offrì in questo momento d'addio alla vostra povera mamma e a voi, miei cari disgraziati figli.*

*Amatevi l'un l'altro, miei cari, amate vostra madre e fate in modo che il vostro amore compensi la mia mancanza. Amate lo studio e il lavoro. Una vita onesta è il migliore ornamento di chi vive. Dell'amore per l'umanità fate una religione e siate sempre solleciti verso il bisogno e le sofferenze dei vostri simili. Amate la libertà e ricordate che questo bene deve essere pagato con continui sacrifici e qualche volta con la vita. Una vita in schiavitù è meglio non viverla. Amate la madrepatria, ma ricordate che la patria vera è il mondo e, ovunque vi sono vostri simili, quelli sono i vostri fratelli.*

*Siate umili e disdegnate l'orgoglio; questa fu la religione che seguì nella vita.*

*Forse, se tale è il mio destino, potrò sopravvivere a questa prova; ma se così non può essere io muoio nella certezza che la primavera che tanto io ho atteso brillerà presto anche per voi. E questa speranza mi dà la forza di affrontare serenamente la morte.*

4/4/74

# PRIMO MAGGIO TUTTI IN PIAZZA DEI MARTIRI A BELLUNO, ORE 10,30

COMPAGNI, il primo Maggio è nato per celebrare una vittoria (la giornata lavorativa di otto ore) e combattere lo sfruttamento in fabbrica e nella società, ed è oggi ricordato non solo in Italia, MA IN TUTTO IL MONDO.

Oggi il movimento operaio e contadino, si ritrova a dover combattere il governo dei padroni e le loro squadracce fasciate.

Ci si ritrova con le tasse ed i prezzi aumentati,  
con i grandi problemi della casa, delle zone di sottosviluppo, con l'emigrazione e l'occupazione non risolti ed anzi aggravati.

Le conquiste sindacali sono state stramangiate dall'aumento del costo della vita. Le libertà sindacali sono minacciate dalle proposte antisciopero di Fanfani, Tanassi, e dalle provocazioni dei macellai del fucilatore Almirante.

In questa situazione politica e sociale si inserisce anche il REFERENDUM PER LA ABOLIZIONE DEL DIVORZIO. Una carta che padroni e governo giocano nel tentativo di dividere la classe operaia: operai cattolici da una parte, comunisti dall'altra. Come se gli operai cattolici non avessero già stessi problemi di sopravvivenza e di necessità di lotta unitaria contro lo sfruttamento padronale.

Solo se sapremo dare al Referendum questo suo significato reale, riusciremo a smascherare coloro che, oggi, con il divorzio e domani tenteranno con la regolamentazione dello sciopero e che poi potrebbero passare definitivamente all'attacco della classe operaia e delle libertà democratiche che con la lotta ci siamo conquistate. Noi, operai, tutto il movimento popolare, dobbiamo rispondere a questo tentativo padronale di divisione, in modo unitario chiarendo a tutti la funzione provocatrice di questa campagna della DC e del MSI.

Ma dobbiamo soprattutto mobilitarci ed unirici attorno a ciò che per noi è più indispensabile:

- |                    |                  |
|--------------------|------------------|
| AUMENTI SALARIALI  | CASE POPOLARI    |
| TRASPORTI GRATUITI | OSPEDALI         |
| PENSIONI           | OCCUPAZIONE etc. |

E' per questo, compagni, che non dobbiamo stare a casa a far festa come vorrebbero i padroni, ma dobbiamo esprimere CON TUTTA LA NOSTRA FORZA LA VOLONTA' DI ABOLIRE LA EMIGRAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE, DI OTTENERE UNA CASA E SERVIZI DECENTI PER TUTTI? DI SVILUPPARE LA DEMOCRAZIA OPERAIA E POPOLARE CONTRO LA FALSA DEMOCRAZIA DEI PADRONI.

La lotta dei lavoratori e degli studenti diventa sempre più una lotta contro lo Stato dei padroni; diventa sempre più una lotta per il socialismo, per imporre la volontà dei lavoratori contro quella dei padroni, la volontà delle masse popolari contro quella dei reazionari.

COMPAGNI, FACCIAMO DI QUESTO PRIMO MAGGIO UN IMPORTANTE MOMENTO DI LOTTA CONTRO I PADRONI ED IL LORO GOVERNO? UN MOMENTO DI UNITA' E DI LOTTA PER IL SOCIALISMO.

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA M-L  
FRONTE UNITO Belluno

29/5/74

# VIGLIACCHI CRIMINALI

ANCORA UNA VOLTA LE BOMBE "NERE" HANNO SEMINATO TERRORE E MORTE.

ANCORA UNA VOLTA LA FEROCIA E LA BARBARIE SI SONO SFOGATE SU CITTADINI INERMI E INNOCENTI, COLPEVOLI SOLTANTO DI CREDERE NEI VALORI DELLA LIBERTA' E DELL'ANTIFASCISMO.

LA SPIRALE DELLA VIOLENZA NON CONOSCE PIETA', LA BESTIALITA' NON CONOSCE I LIMITI DELL'INFAMIA: ANCORA MORTI, ANCORA FERITI PER GETTARE IL PAESE NEL CAOS, PER ATTENTARE ALLE LIBERE ISTITUZIONI, PER SOVERTIRE L'ORDINE DEMOCRATICO.

I SOCIALISTI, NELL'ESPRIMERE SGOMENTO PER L'ODIOSO CRIMINE DI BRESCIA E DOLORE PER LE VITTIME, SI APPELLANO A TUTTI GLI UOMINI LIBERI PERCHE' REAGISANO CON FERMEZZA ALLE CONTINUE PROVOCAZIONI E SI RIVOLGONO AI POTERI DELLO STATO PERCHE' FINALMENTE SI COLPISCA DALLA PARTE GIUSTA E SI STRONCHI, SENZA INDUGI O COLPEVOLI ESITAZIONI, IL RISORGENTE FASCISMO.

I SOCIALISTI SI RIVOLGONO AI LAVORATORI, AI CITTADINI TUTTI, PERCHE' SIANO IMPEDITI NUOVI ATTENTATI ALLE LIBERTA' CONQUISTATE CON LA RESISTENZA, PERCHE' LE PIAZZE, LE FABBRICHE, LE CITTA' SIANO RESTITUITE ALL'ESERCIZIO QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA E DELLA CIVILTA' PROGRESSIVA E VENGAO FINALMENTE LIBERATE DALL'INFEZIONE DEI PROVOCATORI FASCISTI E DEI LORO MANDANTI.

\*\*

Il Partito Socialista Italiano, aderendo allo sciopero nazionale proclamato dalle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, invita tutti gli iscritti e simpatizzanti a partecipare alla manifestazione provinciale che avrà luogo MERCOLEDI 29 MAGGIO alle ore 9,30 in piazza dei Martiri, a BELLUNO.

\*\*



**PARTITO SOCIALISTA ITALIANO**

SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

**FEDERAZIONE DI BELLUNO**

Belluno, 30.5.1974

**LAVORATORI DELLA EATON !!**

In questi ultimi tempi il C.d.F. ha discusso a lungo i problemi esistenti in azienda e nelle esigenze dei lavoratori, sui quali ritiene doveroso aprire un confronto con l'Azienda.

I punti sui quali il C.d.F. ritiene importante soffermare l'attenzione dei lavoratori e porre come oggetto di rivendicazione sono i seguenti:

- 1) Garantire l'occupazione e la stabilità del posto di lavoro attraverso:
  - investimenti da parte dell'Azienda per far rientrare il lavoro attualmente dato all'esterno dell'azienda e il rinnovo dei macchinari;
  - abolizione dei contratti a termine che costituiscono un continuo ricatto.
- 2) Garantire la possibilità di sviluppo della carriera dei lavoratori individuando le mansioni da arricchire professionalmente e i modi di arricchimento; abolizione del 1° livello.
- 3) Aumento retributivo che permetta di recuperare il potere d'acquisto dei salari crosso dal sempre più vertiginoso aumento dei prezzi, l'aumento deve essere tale da permetterci di superare le differenze salariali all'interno della stessa categoria.
- 4) Controllo dell'orario di lavoro attraverso:
  - regolamentazione del lavoro straordinario;
  - eliminazione del turno di notte;
  - mezz'ora di pausa retribuita per tutti i turnisti e una maggiorazione salariale per il disagio causato dagli orari di lavoro.
- 5) Contributo dell'Azienda per i trasporti e per le infrastrutture sociali (asili nido, scuole materne, ecc.); locale idoneo e attrezzato da adibire a spaccio aziendale.
- 6) Mensilizzazione del salario attraverso l'anticipo mensile da parte dell'Azienda delle quote spettanti a INAM e INAIL.
- 7) Un monte ore di permesso retribuito per i componenti il C. d. F. e possibilità di mobilità dei delegati all'interno dei reparti, questo per poter rendere più efficiente il C. d.F. e dargli la possibilità di essere sempre in contatto con i lavoratori e quindi di affrontare meglio i problemi emergenti in fabbrica.

Su tutti questi punti il Consiglio di Fabbrica invita tutti i lavoratori a riflettere e a dare un contributo di idee nelle assemblee che si terranno lunedì 3 e martedì 4 giugno p. v.

L'iniziativa sindacale su questi punti ha già interessato oltre 2500 lavoratori nella nostra provincia con risultati positivi;

Attraverso queste richieste il C.d.F. intende portare i lavoratori della EATON sullo stesso piano degli altri lavoratori sia sul piano retributivo che su quello normativo e della condizione sociale.

Il Consiglio di fabbrica  
EATON

La F. L. M.  
Belluno

# CHIUDERE LA STALLA PRIMA . . . .

31

Non contenti di averci rapinato il salario in tutti questi mesi, i padroni pretendevano dal governo Rumor:

- un altro aumento della benzina e delle tasse
- l'aumento delle tariffe pubbliche (luce, gas, acqua, trasporti, ecc.)
- l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità
- aumento della disoccupazione, per poter ricattar meglio i lavoratori, per impaurirli, per favorire i grossi capitalisti
- la protezione dei fascisti che assassinano i lavoratori per dividerli

Il Partito Socialista, che era al governo con la Democrazia Cristiana e coi Socialdemocratici, pur accettando l'aumento dei prezzi e delle tasse, non ha avuto il coraggio di accettare un aumento della disoccupazione, nella MISURA RICHIESTA dai padroni e dalla Democrazia Cristiana.

DA QUESTO RIFIUTO E' NATA LA CRISI DI GOVERNO

CHE SUCCEDERA' ORA ???

Succederà che se stiamo ad aspettare per vedere cosa farà il nuovo governo, ci ritroveremo a CHIUDERE LA STALLA QUANDO I BUOI SONO GIA' SCAPPATI

Non dobbiamo aspettare che il governo, con o senza Partito Socialista, prenda le decisioni che vogliono i padroni.

Se stiamo buoni e tranquilli, il P.S.I. potrà dire di no fin che vuole, ma il governo metterà ancor di più in difficoltà le famiglie dei lavoratori e le masse popolari.

Per questo, CRA E SUBITO, senza aspettare che i fascisti continuino ad ammazzarci e lo stato a derubarci, dobbiamo mobilitare i Consigli di Fabbrica, di Zona, tutte le categorie dei lavoratori, i disoccupati ed i pensionati, su questi obbiettivi:

- 1)- diminuzione dei prezzi dei generi di prima necessità
- 2)- aumento dei salari per far fronte al caro-vita
- 3)- blocco delle tariffe pubbliche (luce, acqua, gas, trasporti, ecc.)
- 4)- fuorilegge il M.S.I. che dirige politicamente gli assassini di Brescia
- 5)- aumento delle pensioni portandole pari all'80% del salario operaio
- 6)- affitti non superiori al 10% del Salario operaio
- 7)- DIFESA E SVILUPPO DELL' OCCUPAZIONE. NON UN SOLO OPERAIO DEVE ESSERE LICENZIATO NELLA NOSTRA PROVINCIA!!

Su questi obbiettivi apriamo subito la lotta, OBBLIGANDO anche i consigli comunali, le Comunità montane ad assicurare il loro APPOGGIO CONCRETO a queste lotte.

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
(marxista-leninista)

c.i.p. Via Valeriano 4, Belluno 14/6/1974 resp. G. Fuss suppl. a Fronte U. n.6 aut.trib. VE n.498 del 1972 resp.F. Moisis.

# 27 Giugno SCIOPERO GENERALE

La caduta del governo Rumor rientrata dopo pochi giorni é servita a comprimere la delinquenza fascista ( un altro compagno é stato ucciso in Sicilia da un iscritto all' MSI) e a preparare un nuovo decretone contro i salari operai:

- rapina sui redditi da lavoro dipendente che costringerà tutte le famiglie in cui marito e moglie per sbarcare il lunario sono costretti a lavorare
- tasse indirette che colpiscono alla pari operai e padroni:
  - tassa speciale sull'automobile, aumento dell' benzina
  - tariffe pubbliche: luce, metano, trasporti pubblici

Questi aumenti fanno seguito ad un ininterrotto crescere del costo della vita che ha tagliato i salari e ridicolizzato le pensioni. GUADAGNA chi possiede merci, impianti, terreni; PAGA chi vive del suo solo salario.

Contro questa politica antioperaia i lavoratori hanno già pazientato troppo.

Le Confederazioni sindacali per mesi hanno trascinato delle trattative in concludenti, la base organizzata ha ora imposto ai vertici sindacali queste 4 ore di sciopero. Sia ben chiaro che questo é solo l'inizio della lotta. I padroni e lo stato non molleranno certo per una giornata di sciopero ed anzi ne approfitteranno per ridar fiato e credibilità alle provocazioni fasciste.

I Consigli di fabbrica e i militanti di base del sindacato devono premere perché prima di agosto venga instaurata una lotta dura a livello nazionale fino a che non si imponga che i 3.500 miliardi siano presi attraverso:

- la drastica riduzione degli stipendi delle gerarchie militari, dei liberi professionisti, dei magistrati e dei vari burocrati
- l'esproprio senza indennizzo dei beni della Chiesa proprietaria di società per azioni, che non paga tasse e che é così sollecita nel chiedere l'ammnistia per le clientele dei partiti foraggiati dai petrolieri.
- l'azzeramento delle spese di regime: gli sperperi del calcio, lo scialo della Rai-Tv e del mondo politico costituzionale.

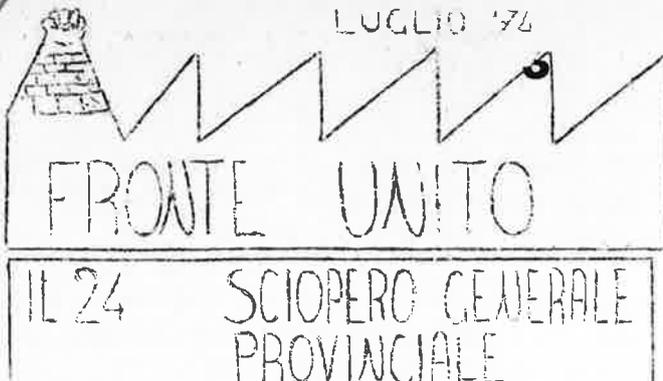
FORTI AUMENTI SALARIALI UGUALI PER TUTTI  
SCALA MOBILE INTEGRALE DEI SALARI SOTTO CONTROLLO OPERAIO  
NIENTE TASSE A CHI LAVORA  
AGGIUNTO DELLA PENSIONE AL SALARIO

SE C'E MENO LAVORO LAVORIAMO TUTTI DI MENO A PARITA' DI PAGA

## GCR IV INTERNAZIONALE

cip. Via Garibaldi 20 Belluno  
26/6/74





FOGLIO DI INFORMAZIONE E LOTTA  
DELL'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
(MARXISTA - LENINISTA)

0-00000000

- 1- IL 24 SCIOPERO
- 2- EATON
- 3- S. REMO
- 4- AUTO FERRO.  
TRANVIARI
- 5- SIP-SITE

- 6- COSTAN-EST
- 7- FUORI LEGGE  
IL MSI

Non contento di aver permesso ai padroni di aumentare i prezzi delle merci in tutti questi mesi, favorendo le speculazioni e i furti dei grossi commercianti e dei grossisti, il governo Rumor ha deciso di darci una altra legnata in testa:

- ) benzina a £.300 al litro;
- ) aumento generalizzato dei prezzi;
- ) aumento delle tasse sulle case, sulle auto, ecc.;
- ) aumento dell'IVA che significa aumento ulteriore del prezzo della carne, dello zucchero e di tutto il resto;
- ) aumento dei prezzi dei servizi pubblici.

Questi sono i provvedimenti che il governo Rumor ha preso CONTRO i lavoratori e le masse popolari.

Ciò nonostante ha avuto la sfaccia taggine di affermare che "tutti gli italiani" sono chiamati a fare sacrifici nella stessa maniera. Ma é fare sacrificio alla stessa maniera imporre una tassa di £.5.000 per vano all'operaio che per tutta la vita si é sacrificato per costruirsi la casa, e far pagare sempre £.5.000 per vano allo speculatore, al democristiano ladro che si é costruito gli appartamenti rubando a destra e sinistra ?

E poi, quanti sacrifici ancora si vorrebbero chiedere ai lavoratori ?

Tutti, anche il PCI, affermano che é necessario fare dei sacrifici.

NOI NON SIAMO D'ACCORDO.

I sacrifici sono sempre e solo stati fatti dai lavoratori, dagli operai in fabbrica, dagli emigranti, dai contadini e dai montanari, che si sono spezzati la schiena per poi farsi sfruttare dai grossisti amici di Colleselli e Fanfani; dai disoccupati, dai pensionati, che dopo una vita di sacrifici sono trattati come cani e come miserabili con pensioni offensive.

BASTA CON I SACRIFICI DEI LAVORATORI  
BASTA CON IL GOVERNO RUMOR.

Noi i sacrifici li rifiutiamo.

Non bisogna accettare passivamente ma bisogna ribellarsi al governo Rumor, ai padroni che gli danno gli ordini, solo così riusciremo a migliorare la nostra situazione.

Dopo mesi e mesi di colpevole attesa i vertici sindacali hanno deciso di muoversi e di indire uno sciopero che nei fatti é uno sciopero contro il governo.

I vertici sindacali hanno voluto salvare la faccia per dimostrare che loro lo sciopero lo indicano in difesa degli interessi dei lavoratori, ma nello stesso tempo NON HANNO IL CORAGGIO e la volontà di attaccare apertamente il governo per la sua politica criminale.

E' forse perché al governo c'è anche quel PSI del quale fanno parte tanti sindacalisti ? .....

MA I LAVORATORI SE VOGLIONO DIFENDERE I LORO INTERESSI, SE VOGLIONO DIMOSTRARE CHE NON SONO DISPOSTI AD ACCETTARE PASSIVAMENTE LE DECISIONI DI RUMOR E GIOLITTI, DEVONO IMPEGNARSI A LOTTARE E ADERIRE MASSICCIAMENTE ALLO SCIOPERO CONTRO IL GOVERNO, CONTRO LE SUE DECISIONI, AFFINCHÉ RUMOR, GIOLITTI, FANFANI E COLLESELLI SIANO COSTRETTI A RIMANGIARSI QUELLO CHE AVEVANO DECISO CONTRO DI NOI.

SCIOPERIAMO COMPATTI  
CONTRO I PADRONI E IL  
LORO GOVERNO  
MERCOLEDI 24 LUGLIO

# EATON

Gli operai della Eaton sono in lotta per il contratto aziendale che riguarda questi punti più importanti:

- ) difesa del posto di lavoro;
- ) aumento salariale uguale per tutti (L. 21.000);
- ) abolizione dello straordinario e abolizione dei contratti a termine.

E' importante, secondo noi, valutare il significato di questa lotta che non é una lotta che va solo contro il padrone Eaton ma che anche va contro gli ultimi provvedimenti governativi per "risolvere la crisi".

E' una lotta perciò anche politica, nel momento in cui sapremo imporre al padrone la garanzia del posto di lavoro e nello stesso momento con gli aumenti salariali sapremo combattere l'aumento dei prezzi che in questo ultimo periodo ci toglie sempre più potere d'acquisto al salario.

Soltanto durante l'autunno caldo si sono avuti scioperi come questo ultimo, questo significa che ormai la situazione che si é venuta a creare é insostenibile.

Perciò coscienti di cosa può comportare una lotta di questo tipo gli operai hanno deciso di continuare compatti perché questo é l'unico modo per far cedere il padrone.

Ed ecco come l'azienda ha risposto: un licenziamento di un'operaia con contratto a termine.

E' chiaro il tentativo del padrone di fermare la lotta degli operai, dividendoli al loro interno; questo é un ricatto che deve essere al più presto respinto e secondo noi il Consiglio di Fabbrica deve con l'appoggio di tutti far rientrare questo licenziamento e tenersi pronto ad altri eventuali ricatti, che non sono da escludere, da parte della ditta (sembra che verso agosto ci saranno una decina di licenziamenti analoghi al primo).

Purtoppo però la lotta degli operai é ancora troppo isolata; ci sono nella provincia altre fabbriche che lottano per il contratto aziendale con punti in comune e secondo noi é da prendere in considerazione l'unità degli operai delle varie fabbriche.

Chiariamo che non deve trattarsi né di scioperare per altri, né di solidarietà, perché la lotta che ci riguarda tutti é contro un nemico che ci sfrutta tutti indistintamente, perché il padrone che sfrutta gli operai della Eaton segue la stessa identica logica del padrone della Procond, della San Remo, della Zanussi, ecc.

Un momento di unità deve essere un contatto costante fra i vari Consigli di Fabbrica della zona e la creazione di un organismo stabile, come il Consiglio di Zona, aperto a tutti gli operai, i contadini, le masse popolari, gli studenti.

COME UN ALTRO MOMENTO DI QUESTA UNITA' PUO' E DEVE ESSERE LO SCIOPERO GENERALE PROVINCIALE DI MERCOLEDI' 24 LUGLIO.

(Alcuni operai e impiegati della Eaton.)



LA NOSTRA SEDE DI VIA VALERIANO, 4 (VICINO A PIAZZA DELLE ERBE) a BELLUNO, E' APERTA DALLE ORE 17 ALLE ORE 20, TUTTI I GIORNI.

(continua autoferrotramvieri)

sta situazione non é certo dei dipen-  
denti delle autolinee, che come gli  
altri operai scioperando perdono sol-  
di nella loro busta paga; ma la col-  
pa é dei padroni e del governo che  
non vogliono cedere alle loro sacro-  
sante richieste.

E' necessario quindi che la lotta  
degli autoferrotramvieri non rimanga  
isolata ma anzi abbia l'appoggio di  
tutte le altre categorie di lavorato-  
ri, perché é una lotta comune per il  
miglioramento dei servizi sociali e  
per la difesa del potere d'acquisto  
del salario.

## Costan - Est

Alla Costan-Est circa 150 operai  
sono da circa tre settimane in cassa  
integrazione a 16 ore con la solita  
scusa che manca lavoro.

E' un altro dei continui attacchi  
che i padroni portano all'occupazione  
a Belluno come in tutta Italia.

E un'altra volta, come sempre, la  
classe operaia deve dare una risposta  
decisa a qualsiasi tentativo di li-  
cenziare lavoratori.

Tutti gli operai si devono fare ca-  
rico in prima persona di questo pro-  
blema.

**NON UN OPERAIO DEVE ESSERE LICEN-  
ZIATO !!!**

## COMUNICATO STAMPA DEL COMITATO ANTIFA- SCISTA E ANTIIMPERIALISTA

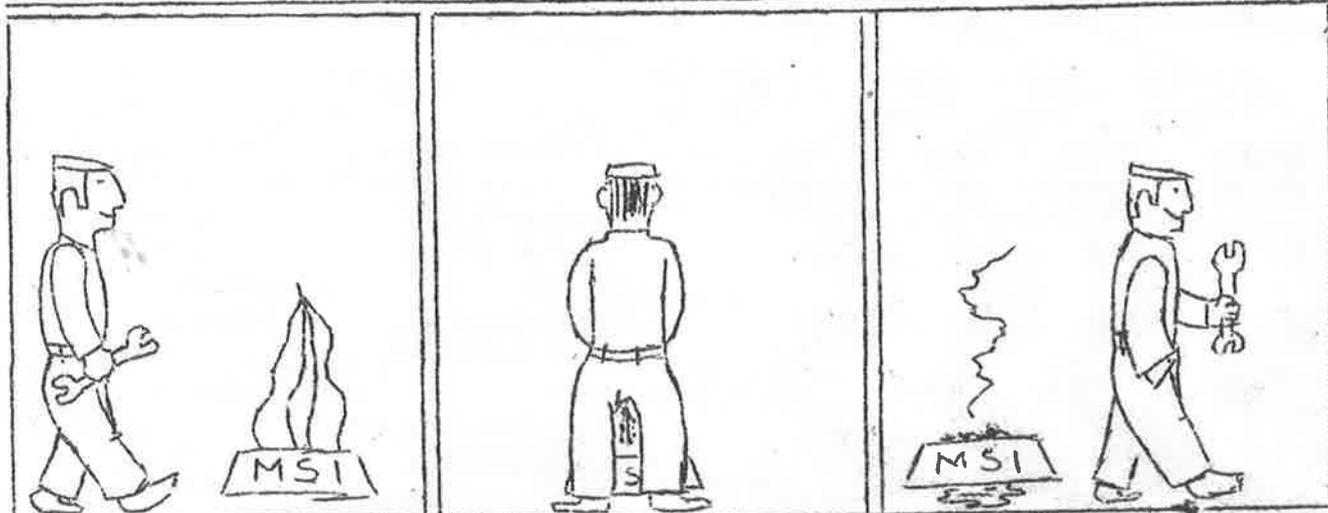
E' stata depositata presso la Corte di  
Cassazione una proposta di legge di ini-  
ziativa popolare per lo scioglimento del  
Movimento Sociale Italiano-Destra Naziona-  
nale.

L'iniziativa che viene incontro alla  
richiesta espressa da sempre più vasti  
strati di lavoratori e di opinione pubbli-  
ca é partita dal Comitato Antimperialista  
e Antifascista di Venezia ed al Comitato  
Promotore, che dovrà raccogliere le 50.000  
firme necessarie per rendere effettiva la  
propòsta, ha già aderito il Soccorso-Ros-  
so-Segreteria di Coordinamento Nazionale.

Il Comitato Antifascista Antimperiali-  
sta di Venezia invita tutte le forze e le  
organizzazioni sindacali e politiche au-  
tenticamente antifasciste ad allargare  
questo Comitato Promotore con la loro ade-  
sione fattiva.

Si potranno richiedere nei prossimi  
giorni moduli relativi alla raccolta del-  
le firme ed informazioni sull'iniziativa  
del Comitato Antifascista Antimperialista  
di Venezia presso la sede dell'ANPI pro-  
vinciale di Venezia, S. Marco 4113 (tel.  
041/20897), oppure, per Belluno, tempora-  
neamente presso Organizzazione Comunista  
(marxista-leninista) "FRONTE UNITO" via  
Valeriano, 4-Belluno.

# FUORILEGGE IL M.S.I.



c.i.p.viaValeriano,4Belluno, resp.G.Fuss21/7/74suppl."FronteUnito"n.7autorizz.Tribuna  
Venezian.499marzo72resp.F.Moisio.

## SITUAZIONE S.I.P. - S.I.T.E.

SIP - é in vista il rinnovo contrattuale, vogliamo:

- ) aumento del personale;
- ) diminuzione del tempo di permanenza ai vari livelli;
- ) aumento salariale;
- ) abolizione degli appalti e il loro inserimento nella SIP.

SITE - ditta di appalto della SIP: a livello nazionale c'è da parte padronale un attacco all'occupazione, con cassa integrazione e licenziamenti preannunciati ed in alcuni cantieri già eseguiti.

Noi, lavoratori della SIP-SITE abbiamo avuto sentore di manovre ad alto livello atte a ridurre una certa produzione di impianti telefonici e dovute o al prossimo rinnovo contrattuale od in vista di un nuovo aumento delle tariffe telefoniche da inquadrare nell'attuale "crisi economica" voluta dai padroni e che ricade ancora una volta sulle spalle della classe operaia.

Crisi economica che i padroni vogliono risolvere diminuendo l'attuale livello di occupazione e AUMENTANDO LE TARIFFE TELEFONICHE.

Dato che il lavoro della SITE é strettamente dipendente dal lavoro della SIP e ben sapendo che la richiesta di nuovi impianti é in continuo aumento, l'attuale blocco delle vendite dei numeri e la conseguente diminuzione dei lavori, vuol dire IL LICENZIAMENTO PER CENTINAIA DI OPERAI.

E' necessario pertanto che gli operai della SIP-SITE si uniscano in una giusta lotta per la difesa del posto di lavoro (SITE), per il rinnovo contrattuale (SIP), e per la DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO.

(Un gruppo di operai SIP-SITE)

**NO** ALL' AUMENTO DEI PREZZI

## S. Remo

Dopo circa 40 ore di sciopero e con un ritardo di 13 mesi é stata firmata un'ipotesi di accordo sulla quale tutti i lavoratori della San Remo sono stati chiamati ad esprimersi.

Il contratto prevede:

- ) garanzia del posto di lavoro per tutti gli operai, con verifica semestrale da parte del Consiglio di Fabbrica;
- ) aumento salariale di £.5.000;
- ) revisione del meccanismo del cottimo;
- ) blocco del prezzo della mensa.

Gli operai di Belluno hanno accettato in assemblea l'accordo, mentre quelli di Caerano(TV) hanno rimandato a dopo le ferie la discussione.

E' stato sottolineato, comunque, dagli operai che pur essendo stato raggiunto l'accordo la lotta deve continuare affinché il padrone GEPI mantenga le promesse fatte soprattutto per quanto riguarda l'occupazione.

(Un gruppo di operai della San Remo)

## AUTOFERROTRANVIERI

Dal 30 giugno scorso, giorno in cui é scaduto l'accordo ponte, gli autoferrotramvieri sono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro per quanto riguarda l'aspetto normativo.

Nella piattaforma degli autoferrotramvieri c'è anche un problema che riguarda tutta la classe operaia e le masse popolari ed é quello della PUBBLICIZZAZIONE DEI TRASPORTI.

Ciò infatti significa trasporti gestiti non più da privati ma dagli Enti Locali, miglicramento e potenziamento degli autobus e delle corriere, e quindi diminuzione degli oneri che ora vengono registrati per i trasporti.

Lo sciopero ad oltranza degli autoferrotramvieri può creare disturbo ai lavoratori. Ma la colpa di que...

( segue a pag.4)

# 24 LUGLIO, I LAVORATORI SCENDONO IN LOTTA!

Come in tutta Italia, anche a Belluno l'attuazione della giornata di lotta è stata massiccia, operai e impiegati di tutti i settori hanno ancora una volta affermato la volontà di non voler più pagare i costi di una crisi economica che significa sacrifici per i proletari e miliardi per i padroni.

## PERCHE' QUESTO SCIOPERO?

- negli ultimi mesi il costo della vita ha continuato paurosamente a salire: i prezzi dei generi alimentari, le tasse, la benzina sono alle stelle;
- le pensioni sono a livelli offensivi e non sono legate all'aumento del costo della vita;
- è sempre più preoccupante la situazione dell'occupazione: aziende minacciano di chiudere e di mettere in mezzo alla strada centinaia di lavoratori;
- i fascisti continuano nelle loro criminali provocazioni senza che i veri responsabili vengano puniti.

A TUTTO CIC' IL GOVERNO HA AGGIUNTO IL FAMOSO DECRETONE CHE SIGNIFICA:

- diminuzione dei posti di lavoro;
- nuovo aumento dei prezzi;
- aumento delle tariffe pubbliche (luce, gas, trasporto)

CONTRO QUESTI PROVVEDIMENTI, CHE E' ANCORA POSSIBILE SCONFIGGERE, CONTRO QUESTA POLITICA ANTIOPERAIA ED ANTIPOPOLARE, SONO SCESI IN LOTTA I LAVORATORI.

## ED ORA CHE FARE?

La lotta di oggi è stata una prima risposta che dovrà essere

RIPRESA E ALLARGATA per imporre i seguenti obiettivi:

- diminuzione dei prezzi (pasta, olio, latte, ecc.) e delle tariffe pubbliche (luce ecc.)
- aumenti salariali e delle pensioni e detassazione dei redditi dei lavoratori;
- aumento dell'occupazione creando nuovi posti di lavoro nella nostra provincia così colpita dall'emigrazione;
- rifiutare qualsiasi finanziamento statale al M.S.I. del fucilatore  Almirante.

L'assemblea dei lavoratori in sciopero, riunitasi mercoledì mattina a Belluno ha ritenuto che tali giusti obiettivi POSSANO ESSERE RAGGIUNTI SOLO CON UNA LOTTA DECISA ED INCISIVA DA INIZIARE AL PIU' PRESTO e soprattutto FAVORENDO AL MASSIMO LA DEMOCRAZIA OPERAIA, CREANDO COLLEGAMENTI fra i lavoratori delle varie fabbriche e dei vari settori, COSTRUIENDO UN COORDINAMENTO STABILE fra tutti i lavoratori e DANDO VITA AI CONSIGLI DI ZONA, attraverso una lotta fatta in prima persona senza delegare a nessuno tale compito.

L'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI

C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.

# W L'UNITÀ OPERAIA

## 24 luglio SCIOPERO GENERALE

PROLETARI! COMPAGNI!

I fischi che centinaia di migliaia di lavoratori hanno rivolto ai massimi dirigenti sindacali nelle piazze di Roma, Torino, Milano, dopo che si profilava il tentativo di far passare anche questo "decretone" senza abbozzare resistenza, hanno indotto i sindacati a proclamare uno sciopero di 3-4 ore.

In molte città i Consigli di Fabbrica hanno deciso di prolungare la durata dello sciopero.

E' anche questa una conquista, che si inserisce nella scia della vittoria per il referendum e della grandiosa partecipazione popolare alle manifestazioni successive alla strage fascista di Brescia.

Alla maturità delle masse operaie si contrappone oggi una direzione della lotta, vile e corrotta.

Si tratta di rompere il cerchio dell'isolamento aziendale, del disinteresse per il compagno che lavora nella fabbrica vicina, per i pensionati e i disoccupati che non hanno armi per difendersi se non quelle della protesta politica nelle piazze.

All'obbiettivo di lotta al DECRETONE, contro l'aumento delle tariffe dei servizi pubblici, contro il rincaro di molti generi di prima necessità, è necessario aggiungere alcuni obbiettivi generali, che unifichino i lavoratori delle piccole a quelli delle grandi aziende, gli impiegati ai disoccupati:

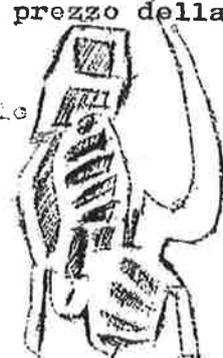
- SCALA MOBILE INTEGRALE del SALARIO, sotto il controllo dei lavoratori a tutti i livelli
- RIDUZIONE dell'ORARIO a 36 ORE, a parità di paga
- SALARIO MINIMO VITALE di 200.000 lire, che parifichi le condizioni dei lavoratori delle piccole e medie aziende a quelli delle grandi
- NIENNE TASSE A CHI LAVORA
- AGGANCIÒ DELLE PENSIONI AI SALARI dei lavoratori

Per ottenere ciò, è necessario rafforzare i Consigli di Fabbrica ed i Consigli di Zona, mettere alla loro guida gli operai più combattivi e più legati alla causa dei lavoratori, unificare le lotte operaie, organizzare lo scontro col padronato, perchè solo con la lotta e con un giusto indirizzo politico le masse operaie potranno respingere il tentativo dello Stato e dei padroni di far loro pagare il prezzo della crisi capitalistica.

Gruppi Comunisti Rivoluzionari-IV Internazionale  
Impegnamo i sindacati ad organizzare una MANIFESTAZIONE

cip via Garibaldi, 20 Belluno

23/7/74



2/10/74

RICHIESTE PRESENTATE ALLA CONFINDUSTRIA

- 1.** Unificare il valore dei punti stabiliti con l'ultimo contratto al livello più alto di lire 36.46 giornaliero, pari a lire 948 mensili per ogni punto di contingenza che maturerà in futuro, passando attraverso un obiettivo INTERMEDIO di unificazione a lire 27.31 giornaliero pari a L. 710 mensili al punto.

Valore mensile punto di contingenza

| Livelli | Oggi | 1° fase | 2° fase |
|---------|------|---------|---------|
| 2°      | 469  | 710     | 948     |
| 3°      | 528  | 710     | 948     |
| 4°      | 528  | 710     | 948     |
| 5°      | 710  | 710     | 948     |
| 6°      | 948  | 948     | 948     |
| 7°      | 948  | 948     | 948     |

Poiché col 1° novembre di quest'anno si prevede che la scala mobile sarà probabilmente di circa 12 punti, è possibile calcolare la differenza tra l'applicazione secondo gli attuali valori del punto e i nuovi valori che si richiedono. Esempio:

operaio di (J. sat.) 2° livello

valore mensile della contingenza per  
12 punti previsti per il trimestre  
novembre 74 + gennaio 75

a)  $12 \times 469 =$  Lire 5.628,-

b)  $12 \times 710 =$  Lire 8.520,-

- 2.** Nella busta paga di oggi c'è la voce "contingenza" che raccoglie tutti i punti della scala mobile maturati dal gennaio 1970 ad oggi (agosto 1974).

I punti maturati sono 88. Ai diversi valori dei punti (che, come abbiamo visto nella tabella sono più alti per gli impiegati rispetto agli operai e più alti per le altre categorie rispetto alle basse categorie), gli 88 punti maturati in passato portano valori molto differenziati dalle 40 mila circa mensili dell'operaio di 2° e 3° livello, alle 60 mila circa dell'impiegato di 5° livello, alle 80 mila circa dell'impiegato di 7° livello.

La richiesta delle Confederazioni chiede UNA RIVALUTAZIONE DELLA CONTINGENZA MATURATA IN PASSATO (Pregressa) che recuperi a favore degli operai rispetto agli operai e delle basse categorie rispetto alle alte categorie una somma mediamente attorno alle 20-25 mila lire da ottenere subito.

La Segreteria Provinciale F.L.M.

Belluno 2 ottobre 1974

(st. a cura della FLM)

**LE RICHIESTE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE CGIL-CISL-UIL  
ALLA CONFINDUSTRIA E AL GOVERNO**

Con questo volantino illustriamo le richieste presentate dalla Federazione delle Confederazioni, per permettere ad ogni lavoratore di conoscere e approfondire la piattaforma rivendicativa che prevede:

- **CONTINGENZA** = unificazione del valore punto di contingenza al livello più alto e recupero 88 punti pregressi.
- **PENSIONI** = aumenti dei minimi e aggancio degli stessi ai salari per le pensioni inferiori alle 100,000 lire.
- **SALARIO GARANTITO** = in tutti i casi di Cassa Integrazione o Licenziamenti.
- **LAVORO PRECARIO** = lotta contro appalti, lavoro a domicilio, contratti a termine, ecc.

In questo primo volantino riportiamo la posizione assunta dal Direttivo della Federazione nella riunione del 23 e 24 in merito alla contingenza. La lotta per la parità della contingenza al punto più alto si inserisce nella strategia della paga unica di categoria iniziata con il raggiungimento dei minimi tabellari, con il contratto, del 3° elemento, delle lotte aziendali e che oggi prosegue con la richiesta dell'unificazione del valore punto al livello più alto.

Con l'ultimo contratto i punti che matureranno a decorrere dall'1.1 74 saranno corrisposti secondo valori uniformi per ogni categoria, sulla base del livello più alto che è quello dell'impiegato.

Dalla tabella si vede infatti che, per ogni categoria, i nuovi punti sono unificati al valore più alto.

**SITUAZIONE ATTUALE (valore dei punti della contingenza o scala-mobile)**

| CATEGORIE             |          | VALORE GIORNALIERO DEL PUNTO |       | VALORE MENSILE DEL PUNTO |
|-----------------------|----------|------------------------------|-------|--------------------------|
| Vecchie               | Nuove    | Vecchio                      | Nuovo | Nuovo                    |
| 3 <sup>a</sup> op.    | 2° L.    | 15.87                        | 18.02 | 469                      |
| 4 <sup>a</sup> imp.   |          | 18.02                        |       |                          |
| 2 <sup>a</sup> op.    | 3° L.    | 16.87                        | 20.31 | 528                      |
| 3 <sup>a</sup> imp.   |          | 20.31                        |       |                          |
| 1 <sup>a</sup> op.    | 4° L.    | 18.88                        | 20.31 | 528                      |
| CS2                   |          | 20.02                        |       |                          |
| 3 <sup>a</sup> imp.   |          | 20.31                        |       |                          |
| 1 <sup>a</sup> op.    | 5/55° L. | 18.88                        | 27.31 | 710                      |
| 1 <sup>a</sup> S op.  |          | 18.88                        |       |                          |
| CS1                   |          | 27.17                        |       |                          |
| 2 <sup>a</sup> imp.   |          | 27.31                        |       |                          |
| 1 <sup>a</sup> imp.   | 6° L.    | 36.46                        | 36.46 | 948                      |
| 1 <sup>a</sup> S imp. | 7° L.    | 36.46                        | 36.46 | 948                      |

# UNITI ?

# SI, MA CONTRO CHI ?

Compagni,

questa giornata di lotta può rappresentare realmente un momento importante nella difesa e nell'allargamento degli interessi materiali e politici della classe operaia e delle masse popolari. Ma perché ciò avvenga è necessario avere ben chiaro chi siano i nostri nemici e come combatterli.

E' quindi necessario sapere CONTRO chi vada indirizzata la nostra lotta e la nostra unità affinché questo sciopero non rimanga un momento di semplice sfogo contro l'aumento dei prezzi, della disoccupazione e contro le condizioni di vita nelle quali sono costretti lavoratori, pensionati, disoccupati, studenti, massaie, ecc.

Contro chi va, allora, la nostra lotta?

## CONTRO I PADRONI

che sino ad oggi ci hanno sfrittati in maniera bestiale nelle fabbriche e che ora sono in crisi (per i padroni essere in crisi significa guadagnare milioni invece che miliardi!), e ci mettono incassa integrazione, ci licenziano e ci aumentano i prezzi dei prodotti. Ora vorrebbero gettarci via come si fa con un limone spremuto. E ciò allo scopo di sfruttare ancora di più i lavoratori che rimangono in fabbrica, che dovrebbero lavorare per sé e anche per quelli licenziati o in cassa integrazione. Ed i porci padroni fanno tutto ciò mentre essi stessi imboscano lo zucchero, la pasta, il riso e tutti gli altri generi di prima necessità per aumentarne ancora il prezzo.

Contro questo criminale disegno antioperaio e antipopolare, dobbiamo rispondere con le seguenti richieste:

- ) salario garantito per tutti i lavoratori, così i padroni non potranno più ricattarci minacciandoci il licenziamento (che per un operaio vuol dire fame);
- ) aumento del punto di contingenza, unificazione al livello più alto del valore del punto (L. 948), revisione del meccanismo per il calcolo dell'aumento del costo della vita; e ciò allo scopo di impedire che i padroni riescano a rubarci con l'aumento dei prezzi quello che siamo riusciti a strappare con la lotta;
- ) autoregolamentazione dei ritmi, per impedire che il padrone possa continuare a ucciderci lentamente con i suoi ritmi bestiali;
- ) lavoratori a domicilio in regola con i contributi e con la stessa paga dei lavoratori in fabbrica.

## CONTRO I FASCISTI

In questi ultimi anni i fascisti, diretti politicamente dal fucilatore Almirante, hanno assassinato i lavoratori, i democratici cercando come per la strage di Piazza Fontana a Milano nel 1969 di dare poi la colpa agli extraparlamentari di sinistra.

Questa criminale azione dei macellai di Almirante aveva lo scopo di dividere, di incappare i lavoratori, per permettere ai padroni di sfruttarci meglio in fabbrica e di farci vivere peggio nella società.

I fascisti di Almirante erano e sono pagati dagli industriali del Nord dagli agrari latifondisti del Sud, dagli speculatori di ogni parte di Italia e dai banchieri lazzaroni che come Sindona (uomo del Vaticano) speculavano sulla nostra pelle per trarne degli enormi profitti.

In primo luogo l'azione della sinistra rivoluzionaria é riuscita a smascherare il ruolo di questi "boia" che si sono sempre più trovati smascherati di fronte ai lavoratori ed all'opinione pubblica.

Noi siamo ben coscienti che per sconfiggere questi briganti é necessario sconfiggere i padroni che sono coloro i quali li dirigono e li muovono come marionette. Siamo ben convinti che il fascismo é il prodotto del capitalismo e non ci si deve illudere di poterlo sconfiggere facilmente. Siamo però altrettanto convinti che oggi si può unire una grande massa di lavoratori, di democratici, di antifascisti attorno alla richiesta :

----- FUORI LEGGE IL M.S.I.-D.N. -----

Questi, in effetti, altro non é che lo strumento delinquenziale che i padroni usano contro di noi. E' assurdo che noi paghiamo le tasse affinché questo partito riceva più di 3 miliardi l'anno di sovvenzioni pubbliche (i nostri soldi in tasse, appunto !).

Questo può essere un primo obiettivo sul quale mobilitare le masse contro i fascisti ed il loro partito.

## CONTRO LA D.C.

La Democrazia Cristiana (con a fianco i brigantelli del PSDI) ha sulla coscienza 30 anni di brigantaggio politico contro i lavoratori.

Nel 1947, De Gasperi volò negli USA a svendere l'Italia e gli italiani agli americani. Permise così ai padroni USA di rubare le nostre fabbriche e il nostro lavoro; permise che gli USA ci obbligassero ad entrare nel Patto Atlantico che altro non é che uno strumento di rapina per i padroni americani nel Mediterraneo.

Nel 1953, dopo che la polizia aveva ucciso decine di operai e di contadini agli ordini del democristiano Scelba, sempre De Gasperi propose la legge fascista detta "legge truffa".

Nel 1960 con Tambroni e Gronchi la D.C. cercò di portare al governo i fascisti. Sempre un democristiano dette l'ordine di sparare ed uccidere i lavoratori che manifestavano contro i fascisti e la D.C. nelle piazze.

Nel 1964, il democristiano Segni appoggiò il tentativo di colpo di stato del monarchico-fascista De Lorenzo.

In questi ultimi anni la D.C. ha appoggiato le trame nere, ha favorito, protetto e foraggiato i fascisti;

+++ ha permesso che i suoi uomini (magari ministri) si facessero "compromere" dai petrolieri, dagli speculatori, dai finanziari briganti;

+++ ha permesso e favorito l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità... TUTTO QUESTO E TANTE ALTRE CRIMINALI MALEFATTE SONO STATE COMPIUTE DA COLORO CHE SI NASCONDONO DIETRO LO SCUDO CROCIATO !

Altro che "compromesso" con questa gente! Altro che "anima popolare" (come invece sostiene Amendola) dei democristiani. Questi individui, se anima hanno, ce l'hanno completamente padronale. Contro la D.C., i suoi uomini e i suoi programmi, contro il suo servilismo filo-americano:

-----) FUORI L'ITALIA DALLA NATO ! FUORI LEGGE IL M.S.I.-D.N.-

-----) IN GALERA GLI UOMINI POLITICI ED I MINISTRI DISONESTI E CORROTTI !

-----) DIMINUZIONE DELLE TARIFFE PUBBLICHE CON L'AUTORIDUZIONE (come fanno a Milano, a Roma, Torino ed in altre città...)

-----) DIMINUZIONE DEL PREZZO DEI GENERI DI PRIMA NECESSITA' (gasolio, pasta, zucchero, benzina, olio ecc. ecc.).

-----) IN GALERA I GENERALI AMICI DEI DEMOCRISTIANI E DEI FASCISTI !

CONTRO PADRONI, FASCISTI E D.C.

FRONTE UNITO PER IL SOCIALISMO !

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (m-p)



FRONTE UNITO

NO AI LICENZIAMENTI

NO AL CAROVITA

FOGLIO DI INFORMAZIONE E  
 LOTTA DELL' ORGANIZZAZIONE  
 COMUNISTA (M-L)

- S  
O  
M  
M  
A  
R  
I  
O
- Lottiamo uniti contro i licenziamenti e carovita.
  - Sull'unità sindacale.
  - Fuori l'Italia dalla Nato.
  - No all'aumento dei prezzi.
  - Procond.
  - Filatura.
  - + Chinaglia.

L'anno che da poco è iniziato è nuovo, ma i problemi che impoveriscono le condizioni di vita della classe operaia, sono ormai vecchi e non accennano minimamente a diminuire. Anzi la tendenza del nuovo governo è quella di far tirare ancora di più la cinghia agli operai per far guadagnare di più i padroni.

A livello internazionale non possiamo fare a meno di registrare le minacciose dichiarazioni di Kissinger rivolte ai paesi arabi. Stando a Kissinger, se i paesi arabi non diminuiranno il prezzo del petrolio, gli USA "potrebbero conquistarsi i pozzi con le armi".

Questo, naturalmente, non vuol dire che gli USA poi ci regalerebbero il petrolio, se pensiamo ad esempio che 5 delle 7 compagnie petrolifere più grandi del mondo sono americane e che queste, l'inverno scorso, raffinarono il petrolio in Italia per poi esportarlo in altri paesi, possiamo immaginare quanta preoccupazione abbiano gli USA per i loro alleati.

Kissinger con queste dichiarazioni vuol fare paura agli arabi per ricattarli a proprio esclusivo interesse.

Anche molti stati europei come la Francia, la Germania, la Svizzera, ecc. sono in crisi: continuano ad espellere manodopera straniera e la situazione al loro interno è la stessa che travaglia l'Italia se non ancor più grave.

Al nostro interno va ricordato che le grandi industrie non accennano minimamente alla ripresa produttiva ma anzi il padronato italiano è senz'altro dell'avviso di perpetuare questa situazione di crisi che è senza dubbio a loro esclusivo vantaggio.

Contemporaneamente il governo, tramite la magistratura, è impegnato a mettere a tacere i grossi scandali che minano le strutture stesse dello Stato. Nei vari tentativi di golpe, dei quali, giorno dopo giorno, veniamo a conoscenza vi sono implicati esponenti di tutte le Armi e molti ministri. Guardacaso, tutti gli esp-

menti di partiti come la DC, il PSDI, il PLI e naturalmente, questi non mancano mai, gli scagnozzi del fucilatore Almirante.

IN UNA SITUAZIONE COME QUESTA SOLO LA LOTTA PUO' PORTARE DEI POSITIVI CAMBIAMENTI.

La classe operaia e le masse popolari devono prendere la testa delle lotte per rivendicare con sempre maggiore chiarezza e determinazione quegli obbiettivi che ci hanno visto impegnati, sia nelle piazze che allo interno del posto di lavoro, ormai da diversi anni e che, causa la cattiva direzione dei vertici sindacali, non abbiamo avuto la possibilità di conquistare sino in fondo.

E' dal 69 che la classe operaia e le masse popolari rivendicano le riforme, ma a tuttoggi abbiamo solamente quella tributaria e sappiamo tutti che fregatura sia per noi.

Dobbiamo dire basta alle mediazioni verticistiche dei burocrati sindacali tutti legati, chi in un modo chi in un altro, al carro dei partiti che vogliono uno Stato tranquillo, operoso e di pacifica coesistenza tra padroni e Classe Operaia, perchè questo stato di cose significa ancora sfruttamento della classe operaia e super guadagni per i padroni.

Dobbiamo invece riconoscere nella DC il partito organico del padronato che opera, con falsità, tra le masse popolari per imbavagliarle e sviarle dalle richieste veramente necessarie e lottare quindi contro la DC responsabile della crisi che travaglia il paese, come responsabile delle trame nere e di tutti gli scandali speculativi che fa in modo che il clientelismo continui ad essere l'unica arma per poter avere un posto di lavoro sicuro.

Noi siamo convinti che, con un partito che fa del clientelismo, del paravento alle trame nere, dell'artratezza politico-economica, la sua piattaforma politica non si debba mai arrivare a nessun compromesso, né storico, né geografico.

Crediamo che a questa gentaglia

non si possa proporre e soprattutto non  
piuttosto cercare la più ampia unità  
per smascherarla.

E' quindi necessario, oggi, che  
la classe operaia si mobiliti su ob-  
biettivi sacrosanti come: riduzione  
del costo dei generi di prima neces-  
sità: edilizia pubblica per dare la  
possibilità a tutti di avere una ca-  
sa, e non doverla pagare con più di  
nessa busta paga; trasporti gratuiti  
per lavoratori, pensionati e studenti.

Sulle nuove forme di lotta che le  
Masse Popolari si sono date come la  
auto-riduzione delle tariffe elettri-  
che, noi siamo naturalmente d'accordo  
perché sono queste lotte che pagano  
subito e consentono alla Classe Ope-  
raia di constatare la propria forza  
di lotta, anche fuori dal posto di  
lavoro.

Nella nostra provincia, dove mol-  
te sono le fabbriche con l'insicure-  
za del posto di lavoro (vedi C.I.G.  
alla Costa Est, alla Filatura del  
Vajont, alla S.Marco, ecc.), oggi  
più importante che mai è la richies-  
ta che nessun posto di lavoro venga  
perso, per la salvaguardia dei nivel-  
li occupazionali, contro l'emigrazio-  
ne, evento spuracchio della provin-  
cia bellunese.

### NO ALLE MANOVRE ANTIUNITARIE DI SCALIA, SARTORI E VANNI

Le ultime e sempre più chiare pre-  
se di posizione di Scalia, Sartori e  
per ultimo, del repubblicano Vanni,  
sull'unità sindacale, hanno ripropo-  
sto, in maniera ancora più urgente,  
il problema.

All'indomani delle grandi lotte  
del '69, l'unità sindacale, già ampia-  
mente cementata a livello di base,  
era al centro del dibattito all'inte-  
rno del sindacato. Allora, come ades-  
so, tutti i vertici la volevano "a  
parole": si trattava soltanto di sce-  
gliere i tempi e i modi per attuarla.

Nel giro di pochissimi anni si a-  
rrivò al patto federativo, che nelle  
intenzioni dei vertici sindacali do-  
veva servire per appianare le questi-  
oni non ancora risolte.

Il patto federativo doveva essere  
da un lato un primo passo verso l'u-  
nità organica, e dall'altro lo stru-  
mento per giungere quanto prima ad u-  
na unità reale.

Nei fatti però, il patto federati-  
vo e il modo in cui è stato portato  
avanti, è servito soltanto a far ar-  
renare il processo unitario e dare  
spazio, nello stesso tempo, a tutte  
quelle componenti che, manovrate da  
DC, Socialdemocratici e Repubblicani  
si adoperano per rompere il Sindaca-  
to. Scalia, Sartori e Vanni in que-  
sti ultimi mesi, infatti, che in un  
modo chi nell'altro, hanno cercato

di far arretrare il Movimento Sinda-  
cale.

Ricordiamo, ad esempio: prima la  
opposizione e poi il sabotaggio ape-  
rto fatto da Scalia e Sartori in oc-  
casione degli ultimi scioperi genera-  
li. Cedere oggi ai ricatti di questa  
gente vuol dire abbandonare gli obbi-  
ettivi dell'unità sindacale.

Queste posizioni all'interno del  
Sindacato, vanno duramente criticate  
tenendo presente però, che esse sara-  
no sconfitte e definitivamente bat-  
tute e il processo unitario riprende-  
rà forma e sostanza, nella misura in  
cui noi operai ci batteremo in prima  
fila per l'unità e non delegheremo  
questo compito a nessuno.

Impegnamoci, per esempio, come  
primo passo verso l'unità, nella cog-  
nizione dei Consigli di Zona.

### FUORI L'ITALIA DALLA NATO FUORI LA NATO DALL'ITALIA

Sabato 11/12/'74, si sono svolte  
a Padova, Sassari, Napoli, Brindisi  
e Catania, cinque manifestazioni an-  
timperialiste, per la cacciata delle  
basi militari NATO dall'Italia, in-  
dette dalla nostra organizzazione.

La grossa partecipazione di operai  
e studenti a queste manifestazioni,  
ha dimostrato quanta sia la volontà  
di indipendenza e di libertà, delle  
Masse Popolari italiane.

La NATO, sorta come alleanza mili-  
tare e politica dei paesi occiden-  
tali con a capo gli USA negli anni '50,  
doveva servire, a sentire le belle  
ma false dichiarazioni dei suoi pro-  
motori americani e dei loro servi eu-  
ropei, tra i quali i padroni italia-  
ni, a difendere la pace e la libertà  
del Mediterraneo contro il pericoloso  
"espandersi" del comunismo e della  
influenza dei paesi dell'Est capeg-  
giati dalla Russia.

Nei fatti però, la NATO e le sue  
basi militari, si sono dimostrate  
soltanto uno strumento di oppressio-  
ne, utile agli americani, per salva-  
guardare i loro interessi economici  
in Europa.

Il colpo di stato in Grecia nel  
'67, le ingerenze americane nei nos-  
tri affari (ad esempio le dichiarazi-  
oni di G.Volpe, ambasciatore USA, in  
favore di elezioni anticipate), lo  
dimostrano.

Per questo noi lottiamo per:  
L'USCITA DELLA NATO DALL'ITALIA  
PER UNA VERA AUTODETERMINAZIONE  
DEL POPOLO ITALIANO.

LEGGETE:

FRONTE UNITO

## CHINAGLIA

La classe operaia, unita e cosciente, è la più forte arma che esista contro i padroni. Questi, sapendolo molto bene, per dividerla e quindi renderla più debole, hanno escogitato molti sistemi, fra questi il paternalismo.

In quelle fabbriche dove il padrone fa piccoli piaceri e si tiene in contatto con gli operai, è molto difficile che questi ultimi riescano ad individuare, in esso, una controparte.

Il risultato lo si vede, sia durante gli scioperi ai quali la partecipazione è minima, sia al modo di porsi di fronte ai problemi interni delle stesse aziende.

Vediamo, per esempio, cosa succede alla Chinaglia: per prima cosa è difficile essere assunti se non si è simpatici alla padrona, che fa personalmente una specie di esame preliminare, prima dell'assunzione definitiva, esame dove la frase "potrei essere vostra madre" ricorre spesso.

Il giorno di S. Nicolò ce la siamo vista arrivare in reparto con un cesto di caramelle, che ci ha offerto.

In questa maniera le operaie dimenticano che in un reparto un po' più in là, ci sono una ventina di persone che lavorano in un ambiente surriscaldato e con sopra le teste una nuvola di fumo, dimenticano che sono già due i casi di asma bronchiale.

Certo per la padrona è molto più comodo regalare caramelle che far mettere degli aspiratori. E' molto più economico e spicciativo.

Regalando un ferro da stiro ad una "futura sposa", le ha fatto dimenticare che poche settimane prima, la aveva minacciata di licenziamento, perchè all'atto dell'assunzione non l'aveva avvisata, che di lì a pochi mesi, si sarebbe sposata.

In questo clima "amorevole e familiare" succede che un membro del consiglio di fabbrica proponga (in un momento di crisi inter-aziendale con minacce di licenziamenti) di lavorare due giorni la settimana gratis, per aiutare l'azienda ad uscirne.

Succede che al rinnovo del contratto aziendale, in assemblea, invece di analizzare gli obiettivi che ci si propone di portare avanti ed alle forme di lotta per ottenerli, ci si preoccupa se l'azienda è in grado di darceli.

Di questa situazione, larga parte di responsabilità la si deve al fatto che il Consiglio di Fabbrica è gestito in modo clientelare, ed invece di fare gli interessi degli operai

che rappresenta, fa da mediatore fra questi e quelli della padrona.

Operai della Chinaglia, lottiamo per:

- UN CONSIGLIO DI FABBRICA MIGLIORE
- IL MANTENIMENTO DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI
- PER IL POSTO DI LAVORO GARANTITO
- PER UN MIGLIOR AMBIENTE DI LAVORO

## PROCOND

Inche alla Procond, come in tante altre fabbriche, si parla di Cassa Integrazione.

Tutto questo quando:

- a) alcuni mesi fa l'azienda, con altri contributi, aveva iniziato i lavori per ingrandire la fabbrica, garantendo al comune di Longarone, la assunzione di nuovi operai fino ad arrivare a 1150 unità (attualmente sono circa 600)
- b) l'azienda continua a dare interi settori di lavorazione a domicilio, anche se l'ultimo contratto aziendale firmato prevedeva la sua limitazione.

E' indispensabile che, prima che il padrone metta in Cassa Integrazione, si inizi la lotta:

- CONTRO IL BLOCCO DELLE ASSUNZIONI
- PER LA GARANZIA DEL POSTO DI LAVORO
- PER IL RIENTRO TOTALE DEL LAVORO A DOMICILIO, CON L'ASSUNZIONE IN FABBRICA DI QUELLI CHE ATTUALMENTE LAVORANO FUORI
- PER L'ABOLIZIONE DEI CONTRATTI A TERMINE, CONTINUO RICORSO ALLE RIVENDICAZIONI OPERAIE.

## COSTAN - EST

Sono ormai sei mesi che 150 operai della Costan-Est sono in cassa integrazione per due giorni alla settimana.

Sono 150 famiglie che da sei mesi si trovano decurtato il salario, quando i prezzi nel 1974 sono aumentati del 28 per cento e i salari sono fermi.

E' necessario che:

- si rilanci la lotta in fabbrica contro l'attacco al posto di lavoro e al salario;
- si faccia uscire la lotta dalla fabbrica, cercando un collegamento con gli operai delle altre fabbriche della provincia che sono in cassa integrazione.

sto obiettivo, la più vasta mobilitazione possibile.

## NO ALL'AUMENTO DEI PREZZI

Noi, come O.C.(m-1), abbiamo sempre sostenuto che la gravità della crisi economica che attraversa il nostro paese, pone ai padroni una sola alternativa e cioè: o la crisi la pagano loro (i padroni) o la fanno pagare agli operai e alle loro popolazioni.

Malgrado le esperienze dei precedenti governi Rumor e gli scandalosi aumenti, decretati da questo, sui generi di prima necessità, c'è stato chi però, all'indomani della formazione del governo Moro-La Malfa, si era illuso o meglio sperava in un cambiamento, in politica economica, da parte del governo.

Questa speranza nasceva, non tanto dal fatto che era cambiata la situazione economica italiana e internazionale, ma dal fatto che alla presidenza del Consiglio era stato designato Moro e, a sentire questa gente, Moro, gran padre del centro-sinistra, si sarebbe ricordato anche delle terribili condizioni di vita degli operai.

Ma non c'è voluto molto per richiudere alla realtà questa gente: gli aumenti delle sigarette, degli olii combustibili e del canone TV, sono bastati.

Ciò dimostra, non solo che la nostra analisi è giusta e cioè che la crisi o continuiamo a pagarla noi o sono costretti a pagarsela i padroni, ma che la politica di un governo non è tanto legata o meglio voluta e determinata da Rumor o Moro, ma piuttosto che Rumor e Moro sono gli strumenti che volta per volta i padroni usano per portare avanti la loro politica. Per ciò, sperare che in un momento come questo, Moro, cambi politica economica e cioè: fermi l'aumento dei prezzi, la disoccupazione, e dia inizio all'attuazione delle riforme, è illusorio. E' illusorio perché questo va contro gli interessi dei padroni.

La storia del Movimento Operaio insegna come nulla sia mai stato regalato alla Classe Operaia e come tutto invece essa se lo sia conquistato con lotte e sacrifici. Così anche il problema dell'aumento dei prezzi può essere risolto solo con la lotta:

-- facendo come gli operai torinesi, milanesi e veneziani organizzandosi per promuovere l'autoriduzione delle bollette della luce, dei biglietti di trasporto, ecc.

-- spingendo all'interno del sindacato, perché questo porti fino in fondo la proposta, fatta questa estate, per prezzi politici per i generi di prima necessità, promuovendo, su que-

## FILATURA

380 operai della "Filatura del Vajont" stanno lottando per mantenere il loro posto di lavoro e per essere pagati dalla ditta, poiché è da Novembre che non ricevono il salario.

Gli operai della Filatura sono già da diversi giorni in assemblea permanente all'interno della fabbrica, per evitarne la chiusura.

Mercoledì 15 c.m., al Ministero del Lavoro, a Roma, incominceranno le trattative tra il padrone della Filatura del Vajont, che vuole chiudere la fabbrica, e le organizzazioni sindacali.

Questo nuovo e grave attacco alla occupazione, non può e non deve passare sopra le nostre teste.

Esso infatti diventa ancora più grave, in quanto non è un fatto isolato, ricordiamo la Cassa Integrazione alla Costan Est, alla S. Marco, e in altre fabbriche della provincia, perché in una provincia come la nostra, con 30000 emigrandi, chiudere una fabbrica significa costringere altra gente ad andarsene.

Perché la lotta sia vincente, però, è necessario estendere al massimo l'appoggio e la solidarietà agli operai della Filatura del Vajont.

## NON UN OPERAIO DEVE ESSERE LICENZIATO

cipViaValeriano4BLrespGFuss  
SupplFRONTEUNITOrespFMoisio  
AutTribVen489-72

E' stato indetto dalle organizzazioni sindacali per giovedì 23 gennaio

## SCIOPERO GENERALE di 4 ore

in appoggio alle trattative con i padroni sugli obiettivi della piattaforma nazionale

- rivalutazione del punto di contingenza
- aumento delle pensioni e dei redditi più bassi

Questo sciopero nazionale generale, a conclusione di tutta una serie di scioperi articolati provincia per provincia (che fra l'altro a Belluno non sono neanche stati effettuati) riveste in questo momento una fondamentale importanza.

E' attacco che il padronato sta portando alle condizioni di vita e di lavoro è il più pesante dal dopoguerra ad oggi.

A LIVELLO ECONOMICO: l'attacco al posto di lavoro con i continui licenziamenti e cassa integrazione (vedi l'accordo FIAT, vedi inoltre gli oltre 1000 operai in cassa integrazione in provincia.

E' aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, ma non solo, ultimamente sono aumentati quasi tutti i servizi sociali: trasporti, tasse...

A LIVELLO POLITICO i padroni utilizzano con sempre maggiore forza la cagnaglia fascista per creare panico e paura fra la classe operaia e le masse popolari.

Fanfani ripropone il PERO DI POLIZIA con la scusa del crescente aumento della criminalità, ma con lo scopo invece di utilizzare questa legge per impedire le manifestazioni, gli scioperi e per arrestare sindacalisti e avanguardie operaie, per dare più poteri alla polizia.

CONTRO QUESTE MANOVRE ANTIOPERAI E ANTIPOPOLARI E' NECESSARIO DARE UNA RISPOSTA DI MASSA CONTRO L'ATTENDISMO E LA RINUNCIA DEI VERTICI SINDACALI.

SOLO CON LA LOTTA POTREMO DIFENDERE:

- IL POSTO DI LAVORO
- +++ IL POTERE D'ACQUISTO DEL SALARIO
- LA LIBERTA'

## COMIZIO GIOVEDI 23 ore 18

a BELLUNO in Piazza dei Martiri

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA (marxista-leninista)

dir. via Valeriano 4BL19/1/75 resp. G. Fusso suppl. Fronte Unito resp. F. Moisio:  
 inv. trib. VE n° 489-72

Lavoratori, Lavoratrici dell'industria!

LE LOTTE CHE I LAVORATORI HANNO SAPUTO SOSTENERE CON DURI SACRIFICI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI CHE L'INTERO MOVIMENTO SINDACALE SI E' DATO CON LA PIATTAFORMA D'AUTUNNO, DANNO I PRIMI RISULTATI!

INFATTI:

- dopo una prima ipotesi di accordo sulla riduzione delle tariffe elettriche, ipotesi che deve essere ratificata dal CIPE;
- l'accordo di massima raggiunto sul salario garantito che sarà definito nei prossimi giorni;
- l'avvio della trattativa sull'aumento delle pensioni;
- in ultimo il 25.1.1975 è stato raggiunto un accordo sulla contingenza.

Allo scopo di dare a tutti i lavoratori una prima sommaria informazione, riportiamo di seguito i testi delle varie ipotesi di accordo in nostro possesso. In tutti i luoghi di lavoro saranno tenute delle assemblee, non appena si conosceranno i contenuti definitivi sui vari problemi, per il dibattito. Per quanto riguarda particolarmente la contingenza va ricordato che non è stato ancora raggiunto l'accordo per il pubblico impiego, il commercio, l'agricoltura e aziende a partecipazione statale.

RAGGIUNTO L'ACCORDO SULLA CONTINGENZA***Aumento immediato di dodicimila lire e scatto sugli assegni familiari del 20%***

Roma, 25 gennaio.

Ecco il testo integrale dell'accordo raggiunto stanotte tra Confindustria e Federazione CGIL-CISL-UIL sulla contingenza.

**ART. 1** - Si concorda di realizzare, con il 31 gennaio corrente, il riporto a 100 dell'indice della contingenza, effettuando i necessari riproporzionamenti intesi a non alterarne la sostanza. A tale fine i valori dei punti di contingenza in atto al 31 gennaio per ciascuna categoria verranno moltiplicati per il coefficiente 2,52 e contestualmente l'indice di contingenza verrà riportato a 100 effettuando le altre necessarie correlazioni per realizzare il risultato sopra indicato in modo da assumere come nuova base dell'indice il trimestre agosto-ottobre 1974.

**ART. 2** - Le differenze che i valori del punto di ciascuna categoria ricalcolati secondo quanto stabilito all'articolo precedente presentano rispetto al livello massimo, verranno ridotte con le seguenti cadenze e percentuali: — per i punti che scatteranno dal 1° febbraio 1975, del 25 per cento della differenza; — per i punti che scatteranno dal 1° febbraio 1976 di un ulteriore 30 per cento della stessa differenza; — per i punti che scatteranno dal 1° agosto 1976 di un ulteriore 20 per cento della stessa differenza. I punti che scatteranno dal 1° febbraio 1977 raggiungeranno per tutte le categorie il suddetto valore massimo. Per le aziende con un numero di dipendenti non superiore a 50 le riduzioni da apportare nella seconda e nella terza tappa saranno ambedue del 25 per cento.

**ART. 3** - Conglobamento. Le parti convengono che le indennità di contingenza in vigore al 31 gennaio 1975, pari a 103 punti, verranno conglobate nei minimi di paga o stipendio base di ciascun settore in sede di rinnovo dei rispettivi contratti collettivi nazionali di categoria. L'operazione di conglobamento dovrà avvenire senza benefici né perdite per le parti.

**ART. 4** - Le parti stipulanti convengono sulla necessità di aumentare del 20 per cento le attuali misure degli assegni familiari per coniuge e figli, utilizzando a tal fine l'attivo di bilancio della gestione della cassa unica assegni familiari e adeguando, se necessario, il contributo a carico della produzione per assicurare l'equilibrio della gestione industria. Al fine di realizzare l'obiettivo di cui sopra le parti prenderanno contatto con gli organi di governo.

**ART. 5** - Le parti congiuntamente confermano che la materia dell'indennità di contingenza nei suoi aspetti economici e normativi è regolata esclusivamente dal presente accordo fatte salve le condizioni di miglior lavoro in atto.

**ART. 6** - Ove condizioni meno onerose di quelle previste dal presente accordo venissero concordate con altre associazioni di datori di lavoro, esse si intenderanno automaticamente estese alle aziende industriali aderenti alle associazioni rappresentate dalla confederazione generale dell'industria italiana.

**ART. 7** - A decorrere dal 1° febbraio 1975 verrà corrisposto a tutti i lavoratori dei vari settori industriali l'importo mensile lordo di lire 12.000, a titolo di elemento distinto dalla retribuzione con riferimento ai vari istituti contrattuali e ai trattamenti aziendali a qualsiasi titolo riconosciuti. Le parti convengono che detto importo sia considerato utile ai soli effetti della 13° mensilità, delle ferie, delle festività nazionali ed infrasettimanali, dell'indennità di preavviso e di anzianità nonché dei permessi retribuiti.

**ART. 8** - Durata: il presente accordo avrà durata fino al 31 dicembre 1977 e potrà essere disdetto da ciascuna delle parti contraenti con un preavviso di 6 mesi rispetto a tale scadenza. Se non disdetto entro il termine indicato esso si intenderà prorogato di anno in anno fermo restando il termine di preavviso suddetto.

# Accordo raggiunto sul salario garantito

primo successo ottenuto

ROMA, 21 gennaio

La bozza d'accordo per la riforma della Cassa Integrazione prevede l'unificazione delle due gestioni (ordinaria e speciale), il pagamento dell'indennità (pari all'80 per cento del salario lordo) fino ad un totale di 40 ore settimanali. Il ricorso alla Cassa potrà avvenire per cause di forza maggiore, per contrazioni temporanee dovute a situazioni di mercato, per ristrutturazioni o riconversioni produttive. Nei primi due casi l'intervento può durare per 3 mesi. Nel terzo fino a 6. L'intervento è prorogabile di 3 mesi in 3 mesi, ed è subordinato (nei casi di ristrutturazione) all'accertamento dell'attuazione dei programmi di investimento.

Le aziende che ricorreranno alla Cassa (tranne nei casi di forza maggiore) dovranno pagare direttamente l'8 per cento dell'integrazione salariale (4 per cento le aziende con meno di 50 dipendenti). L'intervento potrà essere sottoposto su richiesta dei sindacati ad una contrattazione preventiva sui programmi di investimento e produttivi e sugli effetti sull'occupazione da concludersi entro 25 giorni (10 per le piccole aziende) dalla richiesta dei sindacati.

## LAVORATORI, LAVORATRICI!

La Federazione Provinciale CGIL - CISL - UIL nel dare un giudizio sostanzialmente positivo sui risultati fin qui ottenuti, Vi invita tutti a continuare ad essere pronti e vigili e se necessario disponibili alla lotta, qualora le varie ipotesi di accordo non abbiano a trovare una definitiva concretizzazione.

Belluno, 27 Gennaio 1975

c.i.p.  
via I. Caffi, 42

## Le nuove tariffe Enel previste dall'accordo

Utenze con potenza installata di 3 kw

Variazioni percentuali rispetto alle tariffe vigenti

| Consumi kwh<br>Mese | Vecchia tariffa<br>Lire/kWh | Tariffa attuale<br>Lire/kWh | IPOTESI DI ACCORDO<br>Lire/kWh |
|---------------------|-----------------------------|-----------------------------|--------------------------------|
| 50                  | 32,86                       | 51,10                       | 31,35                          |
| 100                 | 22,98                       | 38,10                       | 25,80                          |
| 150                 | 19,69                       | 34,10                       | 23,30                          |
| 200                 | 18,04                       | 32,10                       | 24,80                          |
| 250                 | 17,05                       | 30,90                       | 25,70                          |
| 300                 | 16,39                       | 30,10                       | 26,30                          |
| 350                 | 15,93                       | 29,53                       | 26,73                          |
| 400                 | 15,57                       | 29,10                       | 27,05                          |

## Differenza in lire sulle bollette trimestrali

| Consumi kwh | Vecchia tariffa<br>Lire | Tariffa attuale<br>Totale Lire | Totale Lire | Differenza in Lire<br>su tariffa attuale |
|-------------|-------------------------|--------------------------------|-------------|--|
| 100         | 6.900                   | 11.430                         | 7.590       | - 3.840                                  |
| 150         | 8.860                   | 15.345                         | 10.485      | - 4.850                                  |
| 200         | 10.825                  | 19.260                         | 14.880      | - 4.380                                  |
| 250         | 12.790                  | 23.175                         | 19.275      | - 3.900                                  |

Queste due tabelle considerano i risultati dell'accordo raggiunto fra CGIL, CISL e UIL e governo sulla ristrutturazione delle tariffe elettriche. Le tabelle si riferiscono ai contratti sino a 3 kw di potenza installata. I 7 milioni e 400 mila utenti compresi in questa fascia, che comprende la maggioranza delle famiglie dei lavoratori e dei ceti intermedi, con l'ipotesi raggiunta vengono a risparmiare in modo

assai sensibile, con differenze oscillanti dalle 3.840 alle 4.300 lire al trimestre.

Altri risparmi rilevanti (fino al 50 per cento) realizzano i 4 milioni e 500 mila utenti con potenza installata da un kw, e gli utenti con contratti da 2 kw.

Il risparmio globale di queste utenze sarà pari a 126,7 miliardi.

Le Segreterie Provinciali  
CGIL - CISL - UIL

# SUL FIANCO DELLA RIFORMA DEI PARASTATALI

Cittadini, lavoratori,

i 200 mila dipendenti del parastato sono costretti ancora una volta a ricorrere allo sciopero per imporre al Governo la definizione della legge sulla soppressione degli Enti inutili e il riassetto della categoria, vertenza che si trascina ormai da 7 anni.

Sopprimere gli Enti inutili significa risparmiare circa 4 mila miliardi, che oggi vengono sperperati dagli inutili carozzoni del sottogoverno.

Dare un nuovo assetto al personale significa dare agli Enti pubblici la funzionalità e l'efficienza di cui hanno bisogno, perchè siano sempre più e sempre meglio al servizio dei lavoratori, al vostro servizio.

Per questa riforma, il Parlamento ha approvato il 10 luglio 1974 una apposita legge, che, per il disinteresse e l'immobilismo del Governo, è ferma al Senato. E ciò malgrado gli impegni assunti anche dal Presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico alle Camere.

Cittadini, lavoratori,

i dipendenti parastatali, d'intesa con le Confederazioni sindacali, vogliono pervenire rapidamente alla riforma del settore.

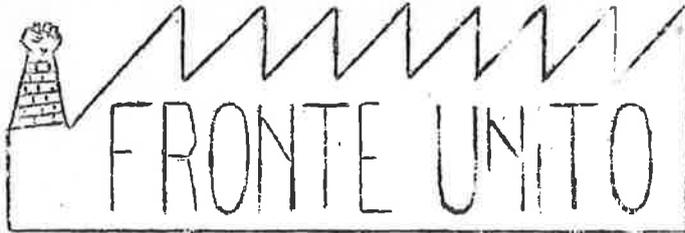
Per questo, dopo aver aderito massicciamente allo sciopero generale del 23 gennaio, la categoria ha proclamato un'altra giornata di sciopero per venerdì 31 gennaio.

Cittadini, lavoratori,

date il vostro appoggio alla lotta dei parastatali.

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DI CATEGORIA

CGIL - CISL - UIL - FIALP-CISAL



FOLLIO OPERAIO DI INFOR-  
MAZIONE E LOTTA DELLA  
ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
(MARXISTA - LENINISTA)

DIFENDIAMO  
L'OCCUPAZIONE!

SOMMARIO:

- 1) DIFENDIAMO L'OCCUPAZIONE
- 2) EATON
- 3) PIRELLI
- 4) ATELIER

Più pesante e minacciosa si fa sentire ora la crisi anche in provincia. La Filatura e l'Atelier sono occupate per evitarne la chiusura; la cassa integrazione è ormai un fatto generalizzato: Pirelli, Costan-Est, Eaton, Faesite ecc. Non è escluso che altre fabbriche presto si aggiungano a queste già lungo elenco: (Prozond, Zanussi).

I padroni, che tramite la legge "Vaiont", Hanno preso un sacco di miliardi, molti dei quali a fondo perduto

|   |
|---|
| ATELIER: 415 milioni                                |
| 83 a fondo perduto<br>il resto all'interesse del 3% |
| FILATURA: 3.150.000.000                             |
| SAN RENO: 2.380.000                                 |

non esitano ora, frogandosi degli impegni presi, a mettere in cassa integrazione, e licenziare.

E'NECESSARIO UN ALTRO DISASTRO DEL VAIONT PER AVERE UN POSTO DI LAVORO GARANTITO? NO, DOBBIAMO ORGANIZZARCI PER PREVENIRE GLI ATTACCHI AL POSTO DI LAVORO E AL SALARIO; bisogna colpire le responsabilità dei padroni e dei loro servi prima che queste siano fatte pagare a noi.

Per questo non dobbiamo mai dimenticare che la responsabilità politica di questa situazione sta nel partito che regala i soldi ai padroni, che permette tranquillamente ai padroni di sfruttarci, che protegge i padroni quando questi vogliono andarsene con le tasche piene di soldi.

QUESTO PARTITO E' LA DC CHE IN TRENTA ANNI DI POTERE CI HA DATO SOLO EMIGRAZIONE DISOCCUPAZIONE E AUMENTO DI PREZZI.

LA LOTTA FILATURA-ATELIER VA SOSTENUTA E APPOGGIATA CONCRETAMENTE.

Se la lotta Atelier e Filatura fosse perdente sarebbero 550 posti di lavoro in meno, in provincia; non solo: la classe operaia uscendo perdente si troverebbe meno unite e meno organizzata contro altri eventuali licenziamenti.

In una provincia come la nostra con 70 -mila emigranti perderà anche un solo posto di lavoro vuol dire mettere in mano di nuovo la valigia a quei pochi che erano riusciti a trovare lavoro vicino alla propria famiglia; vicino alla propria gente.

PER QUESTO LA LOTTA ATELIER E FILATURA DEVE ESSERE LOTTA DI TUTTA LA CLASSE OPERAIA BELLUNESE.

LA LOTTA E' DIFFICILE MA NON IMPOSSIBILE.

L'UNITA' DELLA CLASSE OPERAIA HA SCOPERTO PADRONI PIU' GRANDI DEI NOSTRI.

LA NOSTRA UNITA', I NOSTRI OBIETTIVI PORTERANNO ALLA VITTORIA ANCHE NOI.

NON UN POSTO DI LAVORO DEVE ESSERE PERDUTO

DIFENDIAMO IL POTERE D'ACQUISTO E IL SALARIO

CHIEDIAMO LA REQUISIZIONE DELLE FABBRICHE CHE VOGLIONO CHIUDERE DA PARTE DEL COMUNE E LA RESTITUZIONE DEI SOLDI DATI AI PADRONI CON LA LEGGE "VAIONT"

ANDIAMO VERSO LA VERTENZA PROVINCIALE PER L'OCCUPAZIONE.

## ATELIER

L'Atelier Des Orfevres é una delle tante fabbriche sorte nella zona di Longarone dopo il genocidio del Vajont del 1963, pagato dalla popolazione con 2000 morti.

Attraverso la legge speciale del Vajont, l'Atelier ha ricevuto 415 milioni. Da circa due mesi esiste una crisi di settore che ha causato una flessione di vendite per la fabbrica. Circa un mese fa l'azienda ha annunciato la sua intenzione di mettere in cassa integrazione un intero reparto a 0 ore e il resto dei lavoratori a 24 ore.

A questa decisione il Consiglio di Fabbrica ha risposto, avanzando le seguenti richieste:

- Garanzia degli attuali livelli di occupazione
- presentazione di un programma di ristrutturazione e riconversione produttiva
- corresponsione dell'intera paga del mese di gennaio (era stato dato solo un terzo della paga)
- rientro del lavoro a domicilio
- in caso di richiesta di cassa integrazione, corresponsione ai lavoratori dell'80% delle ore non lavorate.

Nei tre incontri avuti dal Consiglio di Fabbrica con l'azienda, quest'ultima non solo non ha voluto presentare alcun programma, ma ha chiaramente detto di voler mettere in liquidazione l'azienda.

A questo punto gli operai della Atelier hanno deciso di iniziare l'assemblea permanente all'interno della fabbrica per impedirne la chiusura, cercando nello stesso tempo di fare uscire la lotta dalla fabbrica rendendo noti alla popolazione gli obiettivi della lotta.

Dal Consiglio di Fabbrica della Atelier é partito anche l'iniziativa per la formazione di un coordinamento dei Consigli di Fabbrica del Longarone per la difesa dell'occupazione e in seguito per la formazione del Consiglio di Zona intercomunale.

Diventa, ora fondamentale che tutti i consigli di fabbrica prendano posizione sull'attacco che il padrone sta portando alle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia, andando verso una vertenza provinciale sulla occupazione e sulla difesa del salario spingendo anche le organizzazioni sindacali in tale direzione.

## EATON

Da alcune settimane gli operai della Eaton sono in cassa integrazione per un giorno alla settimana.

Questa volta la motivazione é per il cambio di produzione, poiché la Eaton sta costruendo un nuovo timer e deve quindi smaltire le scorte in magazzino.

Alla cassa integrazione sono interessati quasi tutti gli operai (750 circa) esclusi alcuni reparti (officina e attrezzeria) e gli impiegati

## PIRELLI

Da gennaio anche alla Pirelli di Sedico c'è la cassa integrazione.

Questo interessa gli operai delle macchine per un giorno alla settimana e la carpenteria per due giorni. Anche qui la lotta degli operai deve tendere ad uscire dall'isolamento in cui attualmente si trova per andare ad una unità-concreta con le altre fabbriche metalmeccaniche della provincia sulla difesa del posto di lavoro e del salario garantito

IL POSTO  
DI LAVORO  
NON SI TOCCA

# MSI FUORILEGGE

Sabato 22 <sup>febb</sup> all'Istituto Magistrale è stata fatta la decima telefonata anonima, che, come tutte le altre, avvisava della presenza di una bomba all'interno dell'Istituto?

Da un anno a questa parte nelle scuole di Belluno si verificano periodicamente questi fatti. Gli studenti già da tempo, rispondendo a quanto insinuavano che erano loro stessi a fare queste telefonate, hanno dimostrato che queste telefonate sono delle provocazioni fasciste (anche perché fatte in un momento in cui gli studenti stavano sviluppando un forte dibattito su importanti argomenti: referendum e Decreti Delegati in quanto tendenti a creare un clima di tensione (che serve poi a giustificare i provvedimenti repressivi e autoritari contro il movimento) e a gettare discredito sugli studenti che lottano per una scuola popolare.

Ma se a Belluno i fascisti, per ora fanno solo telefonate, nel resto d'Italia la situazione è ben diversa.

- Continui attentati a Viareggio
- Bombe a Savona
- aggressioni continue a ...
- antifascisti, militanti di sinistra

I fascisti diventano sempre più spavaldi, forti della impunità loro concessa dalla polizia e da parte della magistratura. Ricordiamo come sia stato rinviato il processo per la strage di Piazza Fontana che vede i imputati Frea e venturo e il processo contro oltre cento fascisti imputati di ricostituzione del partito fascista.

Ricordiamo come gli autori delle stragi di Bologna e Brescia siano ancora launiti. Ricordiamo come al processo a Bertoli a Milano si ha fatto passare a tutti i costi quest'ultimo come un anarchico pazzo, ignorando tutti i suoi agganci con i fascisti e in particolare con la Rosa dei Venti.

Di fronte a questa situazione lottare contro i fascisti vuol dire anche lottare contro gli organi dello Stato che più sfacciatamente li proteggono e contro la D.C. che da trent'anni li copre e appoggia.

I fatti lo hanno dimostrato: Almirante, Servello, Ciccio Franco, Rauti e tanti altri, chi più chi meno, sono tutti implicati in indagini di attentati o di stragi.

IL M.S.I. NON È UN PARTITO !

Il MSI è il ricostituito partito fascista e come tale si comporta.

MSI FUORILEGGE non deve restare solo uno slogan, ma deve essere parte integrante del programma operante per questi prossimi mesi.

## RACCOLTA FIRME

Per la classe operaia le condizioni di vita diventano ogni giorno più precarie, soprattutto per l'aumento continuo dei prezzi dei generi di prima necessità.

Di fronte a questa situazione il Comitato Popolare di Borgo Frà ha promosso una sottoscrizione per costringere il Comune di Belluno a fare qualcosa che possa dare in parte un po' di respiro al ridotto salario degli operai e delle masse popolari.

Il Comitato Popolare sta raccogliendo firme per:

- Istituzione di doposcuola in tutti i quartieri su richiesta di almeno otto genitori;
- trasporti urbani potenziati e a condizioni agevolate nella fasce orarie 7-9; 12-14; 17-19;
- trasporti urbani gratuiti per pensionati e militari di leva;
- panificio comunale per la produzione di pane comune e pasta a basso prezzo;
- messa a disposizione di locali gratuiti per le cooperative di consumo popolare;

Questi obiettivi seppur minimi portati al Consiglio Comunale con decisione e con l'appoggio di tutta la popolazione possono rappresentare un primo passo verso la lunga lotta che le masse popolari stanno conducendo contro la classe padronale per la salvaguardia del salario e per condizioni di vita migliori. La raccolta di firme ha ricevuto un consenso positivo da parte della popolazione;

(continua da pag.3)

infatti il numero delle firme finora raccolte é di oltre 1500.

Fermeamente convinti che questi si siano problemi sociali da portare avanti con volontà e decisione, invitiamo tutti i consigli di fabbrica gli operai, la popolazione a sottoscrivere.

## FILATURA

Da tre mesi gli operai della Filatura del Vajont sono in lotta per la difesa del posto di lavoro.

La direzione della fabbrica minaccia la chiusura sostenendo che non é in grado di trovare i fondi per pagare gli operai; sono così in pericolo 380 posti di lavoro.

La Filatura fa parte di un gruppo finanziario milanese che possiede altre due fabbriche: una a Cacerano S;Marco e uno a Landinara.

Questi ultimi due stabilimenti sono tecnologicamente molto vecchi.

La direzione ha denunciato per questi un passivo di 1 miliardo.

La stessa cosa non si può dire però per la Filatura, che é una fabbrica modernissima e abbondantemente in attivo.

Di fronte a questa situazione i lavoratori della Filatura sono scesi in sciopero e, dopo che la direzione non si é presentata alle trattative hanno occupato la fabbrica.

Facciamo ora qualche considerazione.

Non é la prima volta che in maniera ricattatoria i padroni delle fabbriche bellunesi si comportano in questo modo: esempio l'anno scorso alla S.Revo.

Dobbiamo quindi chiederci perché succedono queste cose.

La Filatura, come molte fabbriche bellunesi, é sorta con il sovvenzionamento ottenuto tramite la legge del Vajont: 3 miliardi e 180 milioni di lire.

Questa enorme quantità di soldi é stata distribuita dal CONIB (consorzio per l'industrializzazione

del bellunese) che é in mano alla D.C. locale.

I democristiani, come sono soliti fare, hanno distribuito questi soldi senza chiedere minimamente la garanzia del mantenimento del posto di lavoro.

Anzi ogni volta che sono succesi fatti del genere, la D.C. non ha mai preso posizione contro le manovre speculative dei padroni dimostrando una volta di più come essa sia il partito dei padroni e come poco si preoccupi delle condizioni di vita e di lavoro degli operai e delle masse popolari.

Per questo gli operai della Filatura devono lottare oltre che contro il padrone anche contro la D.C.

Perché questa lotta sia vincente però, deve avere l'appoggio concreto di tutti gli operai bellunesi. Dobbiamo impedire ogni manovra speculativa dei padroni.

NESSUN POSTO DI LAVORO DEVE ANDARE PERDUTO.

CHIEDIAMO LA REQUISIZIONE DELLA FABBRICA E LA RESTITUZIONE DEI SOLDI DATI A QUEI PADRONI CHE VOGLIONO LICENZIARE O IN QUALSIASI MANIERA MINACCIARE IL POSTO DI LAVORO.

+++++



CGIL

CISE

UIL

Belluno

LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE NEL LONGARONESE STA PRECIPITANDO I I

## SCIOPERO di ZONA

Lavoratori e Cittadini,

nell'ambito di una situazione provinciale sempre più preoccupante, con particolare riferimento alla salvaguardia dei livelli di occupazione, quella esistente a Longarone sta diventando drammatica.

- ▽ I... responsabili dell'Atelier des Orfèvres hanno ufficialmente dichiarato di chiudere l'Azienda, quindi di licenziare 174 lavoratori;
- ▽ Il padrone della Filatura del Vajont, la cui situazione è nota a tutti, nonostante possa riprendere subito il lavoro, si oppone con l'evidente scopo di ottenere (non è il solo) ulteriori finanziamenti di denaro pubblico;
- ▽ Alla Procond si prospetta, quale anticamera della Cassa Integrazione, il godimento anticipato delle ferie 1975;
- ▽ I lavoratori delle altre aziende della zona, tra i quali quelli edili, non hanno prospettive migliori.

Sulla gravità di tale situazione e sulle cause che l'hanno determinata ogni giorno emergono con forza pesanti responsabilità nei confronti delle forze economiche e politiche che nel ... utilizzare in primo luogo il denaro pubblico non hanno tenuto conto della realtà territoriale, non hanno saputo darsi un minimo di seria programmazione, così come hanno ignorato le più fondamentali esigenze delle popolazioni bellunesi e tentano ora di far pagare ancora una volta alle masse popolari i propri errori e le proprie incapacità, in tal senso la fragilità della struttura industriale della nostra provincia è uno degli esempi più significativi.

Altrettanto "significativa" è stata una riunione promossa dal Presidente della Provincia, su richiesta della Comunità Montana Basso Cadore - Longarone - Zoldano, il quale escludendo volutamente le Organizzazioni Sindacali, ha scaricato le responsabilità di tale situazione sui lavoratori, che chiedendo solo di poter lavorare, forse chiedeva no troppo!

Lavoratori e Cittadini,

di fronte all'aggravarsi della situazione ed ai modi con i quali i responsabili intendono fronteggiarla le Organizzazioni Sindacali ed i Consigli di Fabbrica della zona, riuniti in assemblea l' 11.3.75 per una analisi della situazione hanno deciso una prima azione di lotta a livello zonale proclamando uno

sciopero generale  
di 8 ore

per VENERDÌ 14-3-75

con una PUBBLICA MANIFESTAZIONE che si terrà a BELLUNO con il seguente svolgimento:

- alle ore 9,30 concentrazione nel Piazzale della Stazione
- alle ore 10,00 comizio in Piazza dei Martiri.

Alla Manifestazione sono invitati Sindaco e Giunta di Longarone, Presidente e Consiglieri della Comunità Montana sulla base degli impegni assunti da detti organismi a sostegno della lotta dei lavoratori. LAVORATORI E CITTADINI, questa prima giornata di lotta vuole rappresentare una prima risposta al padronato e al potere pubblico locale per costringerli a compiere scelte politiche, economiche e sociali in favore dei lavoratori e delle masse popolari.

- CONTRO LA DISOCCUPAZIONE !
- PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO E LA CONQUISTA DI UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO !

PARTECIPATE COMPATTI ALLO SCIOPERO E ALLA MANIFESTAZIONE

Belluno, 12 marzo 1975 (c.i.p.)

Le Segreterie Provinciali

# LIBERTA' PER L'ANARCHICO MARINI!

Il 2 APRILE, inizierà il processo d'appello a GIOVANNI MARINI, condannato a 12 anni, con la ferma intenzione di aumentare la pena e di sconfiggere a fondo tutto lo schieramento dell'antifascismo rivoluzionario, che si era mobilitato in occasione del primo processo (7 luglio 1972).

Se la sentenza del giudice-poliziotto Fienga ha voluto condannare in Marini il militante politico, nel prossimo processo il pubblico ministero chiederà la condanna di un criminale che, senza motivo, ma con l'aggravante di essere un anarchico, ha ucciso un fascista.

Se quel giorno non si fosse difeso da una aggressione premeditata dalla canaglia fascista, oggi commemoreremmo la sua morte e la perdita di un compagno, e non saremmo qui, spinti dal suo esempio, a rivendicare il diritto e ad affermare il dovere per tutti noi di difenderci in ogni modo e con ogni mezzo dalla violenza fascista.

Dopo le esperienze recenti, non è più possibile farsi illusioni: il tentativo di etichettare la lotta rivoluzionaria come lotta criminale viene sempre più portato avanti, con l'obiettivo di scollegare i settori più radicali della maggior parte della sinistra e dell'intero proletariato. Questo non dev'essere assolutamente permesso.

Si deve rivendicare, sempre ed in ogni momento, il diritto all'azione diretta e all'autodifesa.

Marini, e il processo di Vallo l'ha ampiamente dimostrato, non ha ucciso il fascista Falvella; nonostante questo la giustizia di classe ha voluto condannare in Marini l'antifascismo rivoluzionario, il coraggio, la volontà di rispondere alla violenza delle istituzioni, la militanza decisa e cosciente, la lotta per la libertà e l'uguaglianza, l'azione diretta.

A questo occorre rispondere. Il 2 APRILE, lo stato, le classi dominanti tenteranno in tutti i modi di farlo passare sotto silenzio, perchè hanno paura di questo esempio; i riformisti non si muoveranno più di tanto perchè non vogliono che i contenuti dell'azione di Marini si propaghino oltre i limiti ristretti dei gruppi rivoluzionari fino ad abbracciare tutti gli sfruttati; da buoni antifascisti parolai ed ufficiali si limiteranno a chiedere giustizia da una magistratura che fa solo "la sua giustizia". Perchè, in definitiva, non vogliono turbare quella sostanziale pace che nel mascheramento della natura classista dello stato e del fascismo affonda le sue radici. Il riformismo preferisce i cortei funebri; l'antistatalismo preferisce le commemorazioni post mortem. Gli anarchici preferiscono invece la vita e la lotta per continuare ad affermare il diritto alla vita e alla libertà.

Gli anarchici denunciano l'assenteismo di tutti i partiti "democratici" rinnovano il loro impegno militante ed antiautoritario si appellano a tutte le forze democratiche di base perchè il "caso Marini" sia un momento unificante di lotta antifascista.

c.i.p. belluno  
via torricelle 1  
29 marzo 1975

GRUPPO ANARCHICO "VOLONTA' LIBERTARIA"  
DI BELLUNO

16/4/75

# PERCHE' SCIOPERARE?

45  
1

- PERCHE' siamo stufi di vedere aumentare il numero delle fabbriche chiuse e gli operai in cassa integrazione;
- PERCHE' nonostante le tante promesse, il governo NON HA VOLUTO bloccare i prezzi ed anzi ha favorito la SPECULAZIONE ED IL FURTO dei nostri salari da parte dei pesicani capitalisti;
- PERCHE' il governo DIRETTO DALLA DC, la regione DIRETTA DALLA DC, la provincia DIRETTA DALLA DC, il comune DIRETTO DALLA DC si dimostrano sempre pronti a dare sovvenzioni di miliardi, soldi tolti dalle nostre tasche, al ricco ed agli speculatori, ma non si dimostrano mai pronti a rispondere alle nostre esigenze;
- PERCHE' la dc e il governo da essa diretto permette che i criminali fascisti continuino a girare tranquilli a compiere ancora i loro attentati e le loro stragi;
- PERCHE' la DC ed il governo da essa diretto vogliono emanare delle leggi fasciste come il ferreo di polizia, la base al quale un qualunque poliziotto può fermare un qualunque cittadino ed arrestarlo con i più assurdi e "ostini" pretesti;
- PERCHE' in galera continuano ad andarci gli operai combattivi e non i padroni mascalzoni, perchè il ferreo la polizia è una legge fatta non per combattere i fascisti, ma gli operai, i contadini e gli studenti;
- PERCHE' ..... ci sarebbero tanti altri perché, ed i lavoratori lo sanno, ma

## COSA DOBBIAMO CHIEDERE CON QUESTO SCIOPERO?

- 1) REQUISIRE senza alcun risarcimento quelle aziende dove il padrone vuole licenziare gli operai sperando così di ricattare le amministrazioni pubbliche chiedendo in regalo altri miliardi;
- 2) far pagare LA CASSA INTEGRAZIONE TOTALMENTE A CARICO DEL PADRONE... Se mai tanto che se si pagano ad imposte, una simile scelta non ci sarà più nessun padrone che metta in cassa integrazione o vuole licenziare??;
- 3) applicare ( facendolo capire anche ai dirigenti sindacali) L'AUTORIZZAZIONE DELLE TARIFFE PUBBLICHE: gas, luce, acqua, telefono. Queste tariffe sono state aumentate dal governo per avere più miliardi da regalare ai padroni e agli speculatori;
- 4) REQUISIRE tutti i settori di pubblico interesse (come i trasporti Bonavia) invece di continuare a regalare milioni (più di 100 la settimana) a Bisignani e Da Roia;
- 5) METTERE FUORI LEGGE IL MS. mano armata dei padroni, e FAR USCIRE D'ITALIA DALLA NATO per non continuare ad essere i servi degli americani che usano appunto la NATO per continuare a sfruttare noi.

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
 (MARXISTA - LENINISTA)

ADERIAMO ALLO SCIOPERO  
E PARTECIPIAMO ALLA  
MANIFESTAZIONE

CHE SI TERRA' A

BELLUNO, IL 22 APRILE

E TROVIAMOCI TUTTI DIETRO LO  
STRISCIONE

M.S.I. FUORILEGGE.

28 46

# W LO SCIOPERO GENERALE

contro la crisi voluta dai padroni e dal governo; contro la crisi che ha colpito solo i lavoratori e le masse popolari !!

21/2/74

i generi di prima necessità hanno raggiunto prezzi impossibili: la pasta costa 340 £ al Kg; l'olio d'oliva £1.350 al L.; il latte 180 al L.; la benzina a 260 £ al L.; il gasolio 70£ al L.

le tasse sono aumentate: prima con l'introduzione dell'IVA, ora la riforma fiscale che colpisce tutte le voci della paga (contingenza cottimo, rimborso spese viaggi, ecc.) e le pensioni.

i costi sociali sono aumentati: e stanno ancora aumentando: libri scolastici, luce, gas, acqua, trasporti, biglietti ferroviari, ecc.

**E TUTTO CIO' SENZA CHE VI SIANO STATI DEGLI SCIOPERI AI QUALI I PADRONI, LA MALFA, IL "GAZZETTINO" E IL FUCILATORE ALMIRANTE DANNO ABITUALMENTE LA COLPA DI TUTTO !!**

Per alcuni lunghi ( troppo lunghi) mesi, i vertici sindacali all'ombra del cedimento storico, hanno accordato " fiducia " al governo, nell'illusione che questo potesse prendere delle iniziative a favore dei lavoratori e delle masse popolari, differenziandosi dal precedente governo Andreotti.

MA CIO' NON E' ACCADUTO E NON POTEVA AVVENIRE !!

La storia del Movimento Operaio ci insegna che in una società divisa fra sfruttatori e sfruttati, IL GOVERNO STA SEMPRE DALLA PARTE DEL PIU' FORTE E LE PROTEGGE ( proprio come DC, PRI, PSDI oltre naturalmente ai fascisti, che hanno protetto gli imboscamenti). La storia del Movimento Operaio ci insegna che i lavoratori possono ottenere i propri diritti:

## SOLO CON LA LOTTA

E' per questo che dobbiamo aderire allo sciopero nazionale generale; come primo momento di lotta per gli obiettivi operai e popolari:

- 1) AUMENTO DEL SALARIO, CONTRO IL CAROVITA
- 2) DIFESA DELL'OCCUPAZIONE CONTRO LA CASSA INTEGRAZIONE E L'EMIGRAZIONE
- 3) AUMENTO DELLE PENSIONI CHE DEVONO ESSERE PARI ALL'80% DEL SALARIO
- 4) REQUISIZIONE DEI GENERI DI PRIMA NECESSITA' (farina, gasolio, ecc) e diminuzione del loro prezzo.
- 5) ELIMINAZIONE DELLE TASSE SUL SALARIO
- 6) SCUOLA E TRASPORTI GRATIS PER I LAVORATORI E GLI STUDENTI appartenenti a famiglie a basso reddito
- 7) AFFITTO NON SUPERIORE AL 10% DELLA BUSTA PAGA.

PARTECIPIAMO TUTTI ALLA  
**MANIFESTAZIONE**  
A BELLUNO IL 27 FEBBRAIO

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
(marxista - leninista)

LEGGETE FRONTE-UNITO

17.7.1974

47

17/7/74

# LOTTA DURA alla EATON

PROLETARI! COMPAGNI!

Da 10 giorni la Eaton è impegnata in una dura lotta che vede la massa degli operai e degli impiegati scioperare a scacchiera durante tutto il giorno.

L'andamento fiacco delle trattative tra governo e sindacati mostra ancora una volta che la difesa delle condizioni di vita dei proletari è affidata alla lotta dura degli stessi operai.

E' per questo che gli operai della Eaton meritano tutto il nostro appoggio e la nostra solidarietà militante.

Tra gli obbiettivi di lotta degli operai della Eaton vi sono:

1. aumento uguale per tutti di 35.000 lire;
2. abolizione dello straordinario e dei contratti a termine;
3. le spese dei trasporti a carico dei padroni;
4. mobilità dei delegati all'interno dei reparti.

Questi obbiettivi sono in realtà comuni a tutti gli operai.

E' per questo che è necessario che tutti i Consigli di Fabbrica li prendano in esame e li impongano ai vertici sindacali.

Così si attua la solidarietà militante, così si difendono gli interessi operai, non a chiacchiere, ma coi fatti.

Anche in provincia bisogna che venga raccolta l'eco degli operai che a Milano, Torino, Roma e in tante piazze d'Italia hanno urlato ai dirigenti sindacali la necessità di:

1. indire lo sciopero generale nazionale, come avvio della difesa operaia, entro luglio.

2. rivendicare: aumenti salariali inversamente proporzionali a favore dei salari più bassi, salario minimo garantito, niente tasse a chi lavora, scala mobile dei salari, aggancio delle pensioni ai salari.

Gruppi Comunisti Rivoluzionari- IV INTERNAZIONALE

cip via Garibaldi, 20 Bl

17/7/74



2.9.1974

48

2/9/74

# OPERAI della EATON

Durante la lotta per il rinnovo del contratto aziendale si era presentato alla EATON il pericolo di una decina di licenziamenti di operai con contratto a termine. Subito era stata lanciata la parola d'ordine: DIFESA DEL POSTO DI LAVORO e questa era la prerogativa per la firma del contratto.

Ora dopo la lotta per la contrattazione aziendale e dopo le ferie il padrone attacca i livelli occupazionali:

LICENZIANDO 9 OPERAI CON CONTRATTI A TERMINE:

Tutto questo mentre i padroni stanno sferrando il più duro attacco alle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari dal dopoguerra a oggi:

- 6.000 operai in Cassa Integrazione alla INDEBIT
- 1.700 alla PHILCO
- 2.000 alla MARZOTTO

e in provincia mettendo in cassa integrazione alcune fabbriche come la Piva, la Costantini, Filatura del Piave, e alla S.marco.

Gli operai della EATON devono dare una risposta immediata a questo tentativo di diminuire ancora i posti di lavoro in provincia.

NESSUN OPERAIO DEVE ESSERE LICENZIATO IN PROVINCIA.

L'assemblea dei lavoratori EATON deve prendere posizione e decidere la linea da portare avanti per far rientrare questi licenziamenti e per:

- l'abolizione dei contratti a termine
- assunzione fissa di quei lavoratori che attualmente hanno il contratto a termine.

E' necessario, infine, che sul problema della occupazione e della difesa del potere d'acquisto del salario si crei un stabile coordinamento fra i Consigli di Fabbrica della provincia, si costruiscano i Consigli di Zona, per giungere a momenti di unità con le masse popolari, per sconfiggere il piano padronale che tende soprattutto ora, a dividere la classe operaia al suo interno e dal movimento stesso.

A QUESTO TENTATIVO LA CLASSE OPERAIA DEVE RISPONDERE SIN DA ORA:

- NO AI LICENZIAMENTI
- NO ALLA CASSA INTEGRAZIONE
- NO AL CAROVITA

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
(MARXISTA - LENINISTA)

# IL POSTO DI LAVORO NON SI TOCCA!

## UN ALTRO ATTACCO AL POSTO DI LAVORO ALLA EATON

Già ci sono stati mesi e mesi di Cassa Integrazione.

Ancora una volta la Cassa Integrazione si è dimostrata l'anticamera del licenziamento.

Oggi i padroni dicono che devono spostare una linea di timer (il MTA-470) in Germania, e stanno già organizzandosi per trasferire i macchinari.

I padroni dicono che per far lavorare gli operai che resteranno disoccupati a Belluno faranno venire da Lodi o chissà da dove una linea di termostati.

Come possiamo fidarci delle promesse dei padroni quando sappiamo che a Casale Monferrato hanno chiuso lo stabilimento, quando sappiamo che in Germania molti operai sono stati licenziati e gli altri sono in Cassa Integrazione, quando non sappiamo assolutamente cosa sta succedendo a Lodi e a Rivarolo?

Sembre che siano pronte per partire anche altre macchine che non hanno niente a che vedere con il MTA-470.

I padroni della Eaton hanno dichiarato, attraverso un loro galoppino, che a Belluno il 28% dei dipendenti (cioè più di 200 operai) sono in più.

Più di 200, fra operai e impiegati, cioè, dopo essere stati sfruttati e spremuti come limoni, verranno prima o dopo buttati via.

E si sa che posti di lavoro non ce ne sono molti in giro.

In più nel mese di agosto sono promessi 9 giorni di Cassa Integrazione.

**QUESTO E' L'ATTACCO PIU' GRAVE MOSSO CONTRO LA CLASSE OPERAIA DELLA EATON IN QUESTI ULTIMI ANNI.**

Non rendersene conto fino in fondo è suicida, è come il marito che si taglia i ... per fare dispetto alla moglie infedele.

**UNA AZIONE DA INTRAPRENDERE SUBITO E' LA RIUNIONE DEL COORDINAMENTO DEI CONSIGLI DI FABBRICA EATON PER VERIFICARE INSIEME LA SITUAZIONE E STUDIARE INSIEME IL MODO OPPORTUNO PER IMPEDIRE CON LA LOTTA LE MANOVRE PADRONALI.**

**POSSIAMO DIRE TUTTO DEI PADRONI U.S.A., POSSIAMO DIRE: ASSASSINI, SCIACALLI, ECC., UNA COSA NON POSSIAMO DIRE: CHE SONO STUPIDI !**

L'attacco al posto di lavoro viene sferrato appena prima delle ferie.

Le ferie sono il sacrosanto diritto che gli operai si sono conquistati per riposare.

Per questo il periodo delle ferie è un periodo in cui la classe operaia si rilassa.

Di questo i padroni approfittano.

Però varrebbe la pena, compagni, di fare un sacrificio durante queste ferie, varrebbe la pena di rinunciare al giusto riposo per tre settimane, vigilando su quanto succede in fabbrica, se la posta in palio è il posto di lavoro per i prossimi anni.

Oggi altri posti di lavoro non se ne trovano.

Lo sappiamo tutti e non ci facciamo illusioni.

**VALE VERAMENTE LA PENA SACRIFICARE ALCUNI GIORNI DI FERIE PER DIFENDERE IL POSTO DI LAVORO, COSI' COME VALE LA PENA RINUNCIARE ALLA PAGA DI ALCUNE ORE DI SCIOPERO PER MIGLIORI CONDIZIONI DI LAVORO E DI VITA.**

In più, i padroni sferrano l'attacco all'occupazione appena prima dei contratti, e non a caso.

Segue →

Una classe operaia indebolita così duramente dal ricatto della disoccupazione non può lottare duramente per gli obiettivi contrattuali.

I padroni Eaton prendono così due piccioni con una fava: ristrutturano le fabbriche sulla pelle degli operai e indeboliscono la forza contrattuale degli operai che rimangono.

Inoltre se oggi passa la manovra padronale alla Eaton, non vengono indeboliti soltanto gli operai della Eaton, E' TUTTA LA CLASSE OPERAIA DELLA PROVINCIA CHE SI PRESENTERA' MOLTO PIU' DEBOLE AI RINNOVI CONTRATTUALI, PERCHE' PIU' VINCONO I PADRONI, PIU' PERDE LA CLASSE OPERAIA.

#### COME RISPONDERE

LA FORZA DELL'UNITA' DELLA CLASSE OPERAIA E' INVINCIBILE QUANDO E' DIRETTA SU GIUSTI OBIETTIVI.

Le lotte precedenti sull'occupazione, sui contratti, sulla vertenza generale, ecc. lo hanno dimostrato.

QUANDO SI RISPONDE COLPO SU COLPO ALLE MANOVRE PADRONALI, E SI PRENDE ANCHE L'INIZIATIVA PER SCONFIGGERLO, IL SUCCESSO E' INEVITABILE.

E' necessaria, però, una direzione giusta.

Chi in assemblea o in Consiglio di Fabbrica sostiene che non vale la pena di lottare per gli investimenti o per l'aumento dell'occupazione, o per le altre lotte sociali, o è talmente ingenuo da credere che i padroni regalino, o è in malafede; in ogni caso non è degno di dirigere le lotte operaie.

Chi in assemblea o in Consiglio di Fabbrica sostiene che i padroni hanno promesso questo o quest'altro e che bisogna crederci, o è un ingenuo, perché tutte le promesse che i padroni hanno fatto non sono mai state mantenute, se non sono state imposte con la lotta operaia, o è in malafede.

Chi in assemblea o in Consiglio di Fabbrica sostiene che adesso che abbiamo vinto le elezioni siamo a posto, o pensa che i padroni cedano pacificamente sui loro eterni obiettivi di sfruttare sempre più a fondo la classe operaia, o è in malafede.

I padroni ancora non sono stati sconfitti.

Se li lasciamo fare sono loro che sconfiggono noi.

DOBBIAMO UNIRCI SEMPRE DI PIU' SUGLI OBIETTIVI DELLA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE E SUGLI ALTRI OBIETTIVI OPERAI,

LOTTERE IN MANIERA DURA E DECISA SENZA LASCIARE AI PADRONI L'INIZIATIVA,

SCEGLIERE FRA DI NOI I COMPAGNI PIU' IN GRADO DI RISPETTARE CON COERENZA LE NOSTRE ESIGENZE, SENZA NESSUN TIMORE DI METTERE DA PARTE CHI FINORA SI E' COMPORTATO IN MODO INDECISO E AMBIGUO.

IL POSTO DI LAVORO NON SI TOCCA !!!

L'UNITA' DEI LAVORATORI E' PIU' FORTE DEL PADRONE !!!

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
(marxista-leninista)  
leggete 'FRONTE UNITO'

7-8-1975

50

# LE "CARTE SCRITTE"

Alcuni operai della EATON hanno dichiarato: "noi non ci preoccupiamo della difesa dell'occupazione, perchè non ci sono 'carte scritte' che dichiarano che saremo licenziati".

Questo commento a noi sembra molto strano.

La classe operaia ha imparato, per sua diretta esperienza, a non badare tanto alle parole e a non aspettare le "carte scritte", ma a capire e valutare i fatti reali.

E i fatti sono:

- anticipo a primavera di una settimana di ferie
- cassa integrazione per dei mesi
- spostamento di una linea di 'timer' in Germania
- e, ora, la settimana di "ferie" a ferragosto per parecchi lavoratori proprio dopo il periodo di ferie normali.

Questi i fatti, e molto preoccupanti!

In più c'è la dichiarazione ufficiale di un galoppino dei padroni, secondo cui il personale è composto da 240 lavoratori IN PIU'.

Col che, la EATON ha fatto sapere che vuole mantenere la stessa produzione diminuendo l'occupazione e sfruttando di più i lavoratori che manterrebbero il posto di lavoro.

Quando a Casale Monferrato la EATON ha prelevato i macchinari, non ha mandato prima nessuna "carta scritta", tant'è vero che tornando dalle ferie gli operai sono rimasti di sasso nel vedere la fabbrica vuota ed il posto di lavoro SPARITO.

L'unica "carta scritta" che può arrivare, è la lettera-raccomandata di licenziamento che VA DECISAMENTE RESPINTA. Ma dobbiamo forse aspettare tranquilli questa lettera?

SECONDO NOI E' MEGLIO TOGLIERCI  
OGNI ILLUSIONE SULLA BUONA FEDE  
E SULLA BUONA VOLONTA' DEI PADRONI  
E ORGANIZZARCI PER PREVENIRE QUAL-  
SIASI ATTACCO ALL'OCCUPAZIONE !!!

La crisi economica del sistema capitalistico, aggravata dalla crisi energetica, è talmente profonda che può avere solo due vie d'uscita:

+++++ la prima è la via padronale, protetta dai governi D.C. e basata sull'aumento della disoccupazione, sulla rapina dei prezzi, delle tasse, delle tariffe etc. etc.

+++++ la seconda è la via proletaria basata sull'aumento della occupazione, sul controllo popolare dei prezzi, delle tariffe e delle tasse, sulla produzione di merci realmente utili ai lavoratori e alle loro famiglie.....sull'attuazione di quelle riforme delle quali parliamo da anni, sulla reale UNITA' SINDACALE.

Soltanto partendo da questi obiettivi, sono accettabili le ristrutturazioni aziendali. Soltanto alla luce di una politica proletaria, si può andare a discutere con i padroni dopo aver loro imposto con la lotta gli obiettivi operai.

Ogni soluzione di compromesso è un'illusione, a dir poco. E di compromesso in compromesso, si va a finir male. Vedi cosa è successo ad  
(segue dietro)

uno dei massimi dirigenti del PCI, Amendola, il quale sostiene nell'intervista a "Panorama" del 7 agosto che "certe fabbriche devono essere chiuse, anche se questa è una scelta antioperaia". Questa posizione non sostiene la via proletaria, ma esattamente il suo contrario, e cioè la politica dei grandi monopoli, gli interessi di Agnelli e soci, che sono antagonistici rispetto a quelli dei lavoratori.

Accettando la proposta di Amendola, si fa il gioco che la D.C. ed i governi da lei diretti (pieni di ministri con le mani sporche di petrolio) sta portando avanti da anni in Italia.

Se la via proletaria per uscire dalla crisi passa attraverso la difesa e l'aumento dell'occupazione, è sbagliato anche un altro discorso che abbiamo sentito da alcuni operai... "tanto anche se licenziano qualcuno, licenzieranno le donne sposate, non noi uomini".

Questo discorso è sbagliato perchè:

- 1) in qualsiasi questione, lasciare l'iniziativa al padronato senza contrastarlo con la lotta, significa semplicemente aumentare il potere contrattuale del padronato e diminuire quello operaio;
- 2) sull'occupazione è per lo meno suicida permettere dei licenziamenti che altro non significano se non indebolimento politico della classe operaia e ricatto continuo di fare la stessa fine per quelli che restano;
- 3) le donne hanno il sacrosanto diritto ad avere un posto di lavoro
- 4) in autunno c'è il rinnovo contrattuale: i padroni lo stanno preparando con i 7.700 licenziamenti della Innocenti-Leyland.

Llasciamo continuare su questa strada, o ci opponiamo?

Se li lasciamo continuare così, i rinnovi contrattuali, oltre a tutto il resto, avranno un esito disastroso; se ci opponiamo, se la classe operaia comincia a serrare le fila sin d'ora, si dà una linea di rivendicazioni corrispondenti alle sue reali esigenze, lotta duramente, NON C'E' DUBBIO CHE LA BATTAGLIA SARA' VINTA.

Non è sufficiente, però, reagire soltanto quando si è attaccati, in maniera spontanea e alla cieca. La classe operaia per vincere definitivamente i padroni ed il loro potere politico (D.C., PSDI e servetti vari) deve darsi un REPARTO DI AVANGUARDIA che rappresenti coerentemente gli interessi complessivi del movimento operaio e popolare: il PARTITO RIVOLUZIONARIO, MARXISTA LENINISTA.

Come non sono degli di rappresentare gli interessi operai e sono da cambiare quei membri del consiglio di fabbrica che finora si sono comportati in modo a dir poco ambiguo; così i dirigenti politici che non fanno veramente gli interessi operai devono essere abbandonati.

Confermare la fiducia a questi dirigenti, sia in fabbrica che nella società, può portare la classe operaia soltanto alla sconfitta.

In questo volantino non facciamo delle proposte specifiche anche perchè siamo convinti che queste possono uscire facilmente se ogni operaio comincia a pensare in modo autonomo ai problemi e li discute senza lasciarsi influenzare dai padroni, dalla DC, dalla TV e dal Gazzettino.

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA  
marxista-leninista

leggete FRONTE UNITO

1. 12. 1975

51

163

# FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI

SINDACATO PROVINCIALE - BELLUNO

## NO ALLA CASSA INTEGRAZIONE

### LAVORATORI DELLA EATON !!!

Il 18 u.s. il coordinamento del gruppo multinazionale EATON, si è riunito a Desenzano, presente la F.L.M. Nazionale, per verificare la situazione occupazionale nelle varie aziende.

Si è constatato che la multinazionale EATON punta oggi ad un disimpegno nelle aziende del nostro Paese. La conferma a Belluno è alimentata dal mancato recupero dei dimissionari, inoltre un tipo di prodotto è stato trasferito in Germania, mentre la Cassa Integrazione continua massiccia in questo periodo.

Si è resa perciò necessaria la richiesta di un incontro con la Direzione EATON Italia, per verificare le reali intenzioni della EATON su OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI.

A tutt'oggi la Direzione centrale non ha risposto alla richiesta di incontro, rendendosi uccel di bosco.

### LAVORATORI DELLA EATON !!!

Il coordinamento del gruppo, ha riconfermato l'indicazione dell'assemblea nazionale dei delegati F.L.M. sul contratto, relativa al blocco degli straordinari, dando mandato ai singoli C.di F. di attuare un'ampia consultazione fra i lavoratori per realizzare opportune iniziative di lotta.

A tale scopo il C. di F. EATON di Belluno si riunirà il 1° dicembre per valutare quelle iniziative, anche in conseguenza dell'ultimo periodo di C.I.G. imposto dalla Direzione.

E' perciò necessario passare all'attacco per imporre delle scelte di investimento e occupazionali per sostenere l'incontro da noi richiesto, con delle forme di lotta da decidere in assemblea.

Il C. di F. indica e propone delle fermate con sciopero assemblea, riduzione della produzione, sciopero alla rovescia, ecc..

Tali proposte devono perciò essere discusse nei reparti per raggiungere una posizione comune fra i lavoratori, sapendo che il nostro obiettivo è la garanzia OCCUPAZIONALE per tutti i lavoratori.

**DISCUTIAMO, PARTECIPIAMO, LOTTIAMO**

**ASSIEME PER COMUNI OBIETTIVI !!!**

Il Consiglio di Fabbrica

F.L.M. Provinciale

Belluno, 1 dicembre 1975  
(c.i.p.)

8. 1. 1976

52

71

8/1/76

# FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI

## SINDACATO PROVINCIALE - BELLUNO

### LAVORATORI della EATON !!

Si é riunito a Roma il 19 dicembre presso la F.L.M., il coordinamento nazionale della EATON, per esaminare la situazione del gruppo:

Già da oltre un mese é stato chiesto un incontro alla Direzione generale della EATON in Italia, per un esame complessivo della situazione del gruppo su occupazione, investimenti e garanzia dell'orario di lavoro.

L'Azienda ha risposto, alle richieste dicendo che non é disposta a trattare su niente di quanto abbiamo chiesto, tutt'al più é disposta ad un incontro informale con la F.L.M. Nazionale, senza che questo, però, abbia l'aspetto di una trattativa nella quale l'Azienda si confronta con i rappresentanti dei lavoratori per fornire le garanzie richieste.

Il coordinamento nel valutare negativo l'atteggiamento dell'azienda, che di fatto rivela la volontà di non discutere con il sindacato e quindi di non dare risposte alle richieste presentate, valutato anche che la EATON é una multinazionale ed avendo presente il tipo di politica portata avanti da queste aziende nel nostro paese in questo momento, RITIENE NECESSARIO MOBILITARE I LAVORATORI PER COSTRINGERE L'AZIENDA A VENIRE AL PIU' PRESTO AL TAVOLO DELLE TRATTATIVE.

Come prima azione di lotta si propongono 4 ore di sciopero da effettuarsi il giorno 9 gennaio, con una manifestazione a Casale Monferrato di tutto il gruppo EATON. E' stato deciso di fare la manifestazione a Casale, perché lì ci sono 85 licenziamenti in programma nelle intenzioni dell'Azienda.

### LAVORATORI della EATON !!

Considerando che a Belluno la situazione é fra le peggiori del gruppo (da oltre un anno si subisce la Cassa Integrazione), é necessario dare una risposta massiccia e decisa alle iniziative di lotta.

Una delegazione parteciperà alla manifestazione a Casale Monferrato. Si sciopera le ultime 4 ore di ogni turno.

cip via caffì 42  
Belluno 8.1.1976

la F.L.M. Provinciale  
il C.d.F. Eaton

18.2.1976

53

# BASTA CON QUESTI SPORCHI E SPUDORATI RICATTI

ALLA EATON DI BELLUNO DOPO UN LUNGO PERIODO DI CASSA INTEGRAZIONE, L'AZIENDA CHIEDE 8 SABATI LAVORATIVI RICATTANDO GLI OPERAI: O LAVORATE I SABATI O PORTIAMO IL NASTRO "M T A" IN GERMANIA.

PRIMA AVEVA CHIUSO NEL CASSETTO LE COMMESSE DI LAVORO E USAVA LA CASSA INTEGRAZIONE COME VOLEVA, ORA, DICE CHE HA BISOGNO DI PRODURRE DI PIU' PERCHE HA MOLTE RICHIESTE E CHIEDE GLI STRAORDINARI O NIENTE LAVORO. CONTENPORANEAMENTE AUMENTA LO SFERUTTAMENTO ATTRAVERSO I CARICHI DI LAVORO.

SONO RICATTI SPUDORATI CHE MOSTRANO A CHIUNQUE COME SI COMPORTANO I PADRONI.

E' ASSURDO ACCETTARE QUESTE RICHIESTE RICATTATORIE. LA EATON DEVE:

SBLOCCARE IL TURN-OVER (assumere altri operai al posto di quelli che si sono autoliceziati e di quelli che vanno in pensione che non sono mai stati integrati a causa del blocco delle assunzioni).

IN PROVINCIA DI BELLUNO CI SONO 7000 DISOCCUPATI UFFICIALI (iscritti alle liste di collocamento) E IN TUTTO IL 1975 CI SONO STATE OLTRE 3.500.000 ORE DI CASSA INTEGRAZIONE.

I DISOCCUPATI ORGANIZZATI DI BELLUNO DICONO CHE BISOGNA BLOCCARE GLI STRAORDINARI IN TUTTE LE FABBRICHE DELLA PROVINCIA. (alla Renova Reifen di feltre sono stati bloccati tutti gli straordinari, alla Zanussi di Mel gli operai lo hanno già fatto da tempo in modo autonomo). DIRE QUESTO NON BASTA. DICIAMO ANCHE CHE, IN TUTTE LE CATEGORIE CHE STANNO PER RINNOVARE I CONTRATTI NAZIONALI (metalmeccanici, chimici, tessili, ecc; ecc.) VENGA INTRODOLTA NEL CONTRATTO LA RIDUZIONE DI ORARIO A PARITA DI SALARIO: 7 ORE AL GIORNO PER 5 GIORNI LA SETTIMANA. MA GLI STRAORDINARI NON SI FANNO PERCHE' PIACE, MA PER I SOLDI; QUINDI BISOGNA IMPORRE AUMENTI SALARIALI AD ESEMPIO 50.000 LIRE CHE SERVONO A ~~MAI~~ PENA A STARE AL PASSO CON L'AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA.

QUESTI OBBIETTIVI (orario 7x5, salario 50.000) CHE SONO STATI FATTI PROPRI DA MOLTE ASSEMBLEE E C. di F. DEVONO ESSERE PORTATI AVANTI CON FORZA IN QUESTE SCADENZE CONTRATTUALI CHE COINVOLGONO LE PIU' GROSSE CATEGORIE OPERAIE.

- 7x5=35 MENO FATICA PER CHI LAVORA PER DARE LAVORO A CHI NON LAVORA
- BLOCCO DI TUTTI GLI STRAORDINARI
- SBLOCCO DEL TURN-OVER IN TUTTE LE FABBRICHE
- 50.000 LIRE DI AUMENTO SALARIALE PER TUTTE LE CATEGORIE CHE RINNOVANO IL CONTRATTO CHE SERVONO A MALA PENA PER STARE AL PASSO CON L'AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA
- ASILI NIDO PER DARE LA POSSIBILITA' A TUTTE LE DONNE DI POTER LAVORARE
- UNA LEGGE SUL COLLOCAMENTO CHE TOLGA QUESTI STRUMENTI DI CLIENTE LE E RACCATTAVOTI AI DEMOCRISTIANI E DIA LA GESTIONE DEL COLLOCAMENTO AI DISOCCUPATI ORGANIZZATI

PER UN SEMPRE PIU' CONTINUO LEGAME DI LOTTA TRA DISOCCUPATI E OCCUPATI.

cip s. croce 30 BL  
18-2-76

DISOCCUPATI ORGANIZZATI BELLUNO

# LE DONNE VOGLIONO

## GIORNALINO DEL

## COMITATO DI LOTTA PER I SERVIZI SOCIALI

| GENERI   | estate74  | estate76    |
|----------|-----------|-------------|
| ZUCCHERO | £ 345 Kg  | £ 550Kg     |
| PANE     | £ 300 Kg  | £ 550/600kg |
| PASTA    | £ 220 Kg  | £ 500 Kg    |
| LATTE    | £ 200 L.  | £ 315 L.    |
| GRANA    | £ 3315 Kg | £7000/8000  |
| BURRO    | £1940 Kg  | £ 3200kg    |
| PATATE   | £ 167 Kg  | £ 400Kg     |

PERCHE' CHIEDIAMO I CONSULTORI A BELLUNO?

1) La donna vorrebbe essere libera di avere figli come e quando li desidera, il che significa avere diritto ad ogni tipo di informazione sui metodi contraccettivi.

Qualsiasi società democratica dovrebbe garantire tale diritto perché le masse popolari femminili non vorrebbero essere costrette ad abortire, né vorrebbero allevare figli nati "per sbaglio".

Ma il diritto ad una maternità responsabile e cosciente può essere realizzato fino in fondo soltanto in una società in cui siano assicurati per la donna la piena occupazione e l'istituzione di tutti i servizi sociali di cui ha bisogno.

2) La donna ha il diritto ad una felice ed armonica vita sessuale. Ed il consultorio deve aiutarla a raggiungerla.

Non dimentichiamo che l'educazione cattolica e borghese che ha ricevuto l'ha sempre fatta sentire in colpa quando dal rapporto sessuale traeva godimento. Infatti, secondo questa morale, il rapporto sessuale è visto solo in rapporto alla procreazione dei figli e non come piacere in se, legittimo, naturale, e necessario per il completamento della personalità della donna.

La donna non deve più essere solo un oggetto di piacere, deve essere lei a decidere la sua vita sessuale, deve essere lei a decidere quando e quante volte diventare madre, deve essere lei a determinare le sue scelte; solo così potrà diventare un soggetto che pensa e decide.

Finora la donna è sempre stata dipendente prima dal padre e dai fratelli

Ancora una volta il governo, per questa quello Andreotti, ci attacca aumentando i generi ed in particolar modo quelli di prima necessità.

Ci viene chiesto di fare i sacrifici, da sempre ne facciamo, ma i padroni hanno sempre possibilità di acquistare prodotti che a noi sono proibiti: per loro i sacrifici non esistono.

La televisione ci illude, attraverso notizie parziali, che anche padroni ed evasori fiscali vengono denunciati e puniti. La televisione non da mai (o quasi) i nomi di questi grandi evasori che hanno contrabbandato i loro capitali in Svizzera.

Grida "al traditore" per la morte della esportata, e la frode è di 200 milioni.

E I MILIRDI, E LE SENTENZE DEI PROCESSI QUANDO MAI SI SONO VISTI?

Noi ci dobbiamo sacrificare per permettere loro di guadagnare più di quanto guadagnano, attraverso le nostre rinunce e i nostri sacrifici.

200 paia di pantaloni prodotti da 10 operai costano ad esempio L.10.000 l'uno. Gli stessi prodotti da 8 operai costano assai meno.

Noi lo chiamiamo AUMENTO DEI RITMI, MAGGIOR NOCIVITA', LICENZIAMENTI.

I padroni, la DC e il PCI la chiamano "riconversione produttiva"

Noi non siamo d'accordo nè con la DC per mezzo del suo governo Andreotti, nè con Amendola (senatore del PCI) quando riaffermano la necessità e la giustizia dei "sacrifici", della "riconversione", della "mobilità".

Tutto questo non può che andare a vantaggio di chi ci sfrutta. E abbiamo ben visto come nella realtà ciò si traduca in peggioramento delle nostre condizioni di vita e lavoro, licenziamenti, cassa integrazione, disoccupazione, e sottoccupazione.

Il doppio salario, quello della moglie e del marito, non è più un lusso, e neanche qual cosa in più. Più che mai è indispensabile che si sia in due a guadagnare.

E quindi un diritto di noi donne avere un posto di lavoro, non solo per l'indipendenza economica, ma per vera e propria necessità.

Comunque non vogliamo neanche metterci in concorrenza con l'uomo lavoratore come la Tina Anselmi (ministro del lavoro) sta cercando di fare per dividere e illudere la classe operaia.

Noi vogliamo avere il nostro posto di lavoro, vogliamo avere la possibilità di mantenercelo. Non vogliamo essere licenziate e non vogliamo autolicenziarsi.

Per questo pretendiamo che la "patria" pensi ai nostri figli non solo a 20 anni quando devono prestare servizio militare, bensì fin dalla nascita occupandosene attraverso l'istituzione di asili nido, scuole materne, scuole a tempo pieno per permettere a loro di crescere insieme ad altri bambini, e a noi di lavorare senza dover ricorrere ai vecchi e agli estranei.

Vogliamo trasporti pubblici efficienti e a basso costo, in particolar modo ora che la benzina ha quasi raggiunto il prezzo dell'oro; vogliamo mense dove poter mangiare senza ammalarsi di mal di fegato etc.

Vogliamo lavanderie a bassi costi, il dop-lavoro cui siamo costrette (fabbrica e casa) ci toglie tutte quelle poche forze rimaste e il tempo per occuparci di altri nostri interessi.

QUESTE SONO NOSTRE REALI NECESSITA':

Dobbiamo quindi inserirci attivamente nella lotta più generale della classe operaia portando queste nostre esigenze e contenuti.

Esigenze che non sono solo la soluzione ai nostri problemi ma ci permettono di salvaguardare il posto di lavoro e contemporaneamente essere fonte di lavoro attraverso l'inserimento di disoccupati in questi servizi.

Organizziamoci quindi per discutere nelle assemblee, nei comitati di quartiere, nei comitati popolari e in tutti gli organismi aperti al confronto.

Usiamo tutti quelli strumenti democratici che ancora abbiamo all'interno della fabbrica, della scuola, del quartiere.

DIVENTIAMO NOI STESSE STIMOLO PER I MENO DISPOSTI ALLA LOTTA.

LOTTIAMO CONTRO QUESTO GOVERNO!

CONTRO I SUOI AUMENTI

CONTRO QUALSIASI COMPROMESSO CON I PADRONI E CON CHI LI DIFENDE

CONTRO QUALSIASI CEDIMENTO

IN DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

PER I SERVIZI SOCIALI GESTITI DEMOCRATICAMENTE.

5 sono le commesse licenziate da padron Vignato. Quale è il motivo reale? Non accettavano passivamente sue persecuzioni, erano iscritte al sindacato. Altri motivi non ce ne sono, ad eccezione che per l'ultima commessa, licenziata qualche giorno prima di entrare in maternità dopo che Vignato aveva cercato di provocare inutilmente il suo autolicensing spostandola da un reparto ad un altro. La maternità danneggia i profitti dei padroni. Le commesse licenziate, insieme ai lavoratori, hanno inscenato sabato una manifestazione davanti all'ingresso dei supermercati, persuadendo la gente cosciente a non contribuire per un giorno ai profitti di quello speculino. Ma i sindacati alla mobilitazione dei lavoratori della Vignato, dell'intero settore del commercio, alla solidarietà di tutti gli operai della provincia privilegiano il giudizio del giudice e degli avvocati. Stabiliranno loro chi è colpevole e chi innocente; e intanto Vignato si ammala, basta un certificato medico per rimandare il processo in eterno.

poi dal marito. Il risultato è che ancor oggi la maggior parte delle donne delega al marito le scelte nell'educazione dei figli, la partecipazione alla vita sociale e politica.

- 3) La donna ha il diritto di tutela alla salute, soprattutto in rapporto alla nocività dell'ambiente di lavoro, dove non si tiene conto delle conseguenze che i ritmi, gli orari, le sostanze tossiche, ecc. hanno sui lavoratori e in particolare sulle donne indisposte o incinte.

Noi riteniamo che il consultorio non debba limitarsi alla sfera della vita matrimoniale e sessuale della donna, ma debba aiutare la donna a cercare e trovare nell'ambiente sociale e di lavoro la causa di molte malattie, disturbi sessuali ed aborti.

Il consultorio deve essere dalla parte della donna e contro chi danneggia la sua salute e quella dei suoi figli.

- 4) La donna ha diritto ad uscire dal suo isolamento per organizzarsi in un centro insieme alle altre donne e per affrontare i problemi che sono comuni o simili.

Inoltre ha il diritto di determinare le scelte del consultorio assieme alle altre donne attraverso pubbliche assemblee aperte a tutti, quindi il consultorio deve essere anche un centro di organizzazione delle donne.

- 5) La donna ha il diritto di ottenere un consultorio nel quartiere o nel paese in cui abita, con orari e tecnici al suo servizio.

I disegni di legge presentati sull'aborto dalla DC e dal PCI non risolvono il problema della maternità libera e cosciente perché ancora una volta delegano al medico una decisione che deve essere delle masse femminili.

#### COS'HA LA DONNA A SUA DISPOSIZIONE A BELLUNO E PROVINCIA?

La legge sui consultori ( frutto di un compromesso fra DC, PSDI, PRI, PLI PCI) fatta in periodo pre elettorale in maniera affrettata per dare il contentino alle donne e ottenerne i voti, ha permesso l'avvio di un consultorio anche a Belluno.

#### MA COME?

A Belluno il consultorio è stato avviato senza che la popolazione venisse informata e sensibilizzata in merito ad una partecipazione attiva

alle scelte del consultorio stesso. Il personale direttivo è quello dell'ex O.N.M.I..

I medici e i tecnici chiamati a parteciparvi svolgono un'opera solo come consulenti, per appuntamento. Gli orari sono stati decisi senza tener conto delle reali esigenze delle lavoratrici, che più ne hanno bisogno.

Le prestazioni sono di tipo ambulatoriale per cui non si capisce in che cosa il consultorio si differenzi da un comune ambulatorio della mutua.

#### A CHI SERVE QUESTO CONSULTORIO?

Alle donne no di certo, visto che ne ignorano perfino l'esistenza.

Noi pensiamo che questa struttura sia stata avviata in vista dei futuri finanziamenti che la legge prevede per i consultori già esistenti.

Nel consultorio di Belluno, tra i vari tecnici c'è un figura "nuova": quella del moralista.

Inutile dire che è un sacerdote e che la morale da lui seguita e propagandata alle donne che ricorrono ai suoi consigli è quella della chiesa. Vogliamo solo ricordare che è stata proprio la chiesa ad impedire per secoli la reale emancipazione della donna, vista solo come angelo del focolare e procreatrice di figli.

Tutte le sacrosante rivendicazioni delle donne sono sempre state frustrate dalla chiesa che ha spinto la donna ad isolarsi sempre di più nell'ambito ristretto della propria famiglia.

PER TINA ANSELMI V. PRIVILEGIATA L'ASSUNZIONE DELLE DONNE DISOCCUPATE O LICENZIATE D. UN'ALTRA FABBRICA. CIO' SIGNIFIC. GU. D. GNI ULTERIORI PER L'INDUSTRI. CHE HA SE PRE RELEGATO D. DONNE. QUALIFICHE PIU' BASSE SOTTOPIG. INDOL. CIO' SIGNIFIC. ACCOR. CONTRIPAR. RE GLI INTERESSI DELLE LAVORATRICI. I LAVORATORI MASCHI PER CERCARE DI ROMPERE L'UNITA' DELLA CLASSE OPERAIA. LE LAVORATRICI E LE DISOCCUPATE. E PER GLI STESSI INTERESSI DEI LAVORATORI E DEI DISOCCUPATI. DIFENDERE IL LORO POSTO DI LAVORO E LOTTARE PER L'OCCUPAZIONE IN GENERALE. NON DEVONO QUINDI CERCARSI PER SE. MA PIU' CHE ALI DEVONO UNIRSI PER PARTIRE. VANTI QUESTI OBIETTIVI.

LA SCUOLA MATERNA NEL TERRITORIO COMUNALE DI BELLUNO.

Chiediamoci innanzi tutto cosa si debba intendere per scuola materna:

--un posto dove si possano parcheggiare i figli mentre noi lavoriamo?

--un posto dove i bambini imparino qualche cosa, non importa da chi, come, se in modo continuativo o no, se in modo spersonalizzato o effettivamente intellettualmente valido?

--Oppure un posto dove nostro figlio possa ricevere almeno gli stessi insegnamenti che a casa, possa instaurare un rapporto positivo con la figura dell'insegnante che sostituisce la mamma?

E' chiaro che la scuola materna deve offrire al bambino tutte le garanzie della sua casa.

Vogliamo verificare insieme che cosa ci aspetta da questo servizio:

sappiamo, per esempio, se i bambini vivono in ambienti sani, cosa mangiano, se esiste qualche persona interessata e preposta alla loro educazione alimentare o se il cibo è scelto in virtù della maggior economicità e possibilità di conservazione, come infine i bambini sono educati, da quante persone, chi sostituisce l'insegnante, quali sono i giochi possibili e quali quelli realizzati, se si sviluppano le infinite capacità dei bambini o si bada solo a zittirli e a spegnerli?

Non ci basta sapere che nostro figlio è in mani sicure per 7 ore al giorno, ci interessa anche seguirlo con la mente, mentre gioca o mangia, corre e impara a vivere, perchè la scuola materna è un servizio sociale e quindi deve essere controllato dalla società, insomma da noi.

Nel comune di Belluno esistono 10 scuole materne private e 8 pubbliche; le private hanno in tutto 31 sezioni, frequentate da 956 bambini nell'anno scolastico 75-76; mentre quelle pubbliche hanno 14 sezioni frequentate nello stesso periodo da 317 bambini. Gli iscritti perciò risultano 1273, mentre i nati nel comune negli anni 70-71-72, ed aventi diritto alla scuola materna, erano 1635.

Ci chiediamo allora perchè meno di un terzo degli iscritti e meno di 1/5 degli aventi diritto possa frequentare la scuola statale; perchè qui lo

stato pretende, come dappertutto, i suoi tributi ed offre in cambio così scarsi servizi.

Si potrà obiettare che nel quartiere c'è solo l'asilo privato, gestito da enti religiosi o laici, che le mamme che lavorano fuori casa possono portarvi il figlio anche mezz'ora prima dell'apertura e lasciarcelo anche mezz'ora dopo la chiusura; in alcuni anzi si possono lasciare i bambini addirittura a dormire, anche se solo in casi straordinari. E perchè questo prolungamento d'orario non è possibile anche nella scuola materna statale? Perchè non si dà alla donna che lavora un vero servizio sociale e non un servizio a metà? Oppure si vuole costringere le madri lavoratrici ad abbandonare il posto per sorvegliare i figli? E' forse questa la politica dei sacrifici varata dal governo?

Se è necessario contenere la spesa pubblica, ci chiediamo perchè non togliere le sovvenzioni ad asili privati, che oltretutto non offrono nemmeno posti di lavoro, coperti tutti da personale interno all'ente, prolungando invece l'orario di quelli pubblici con triplice vantaggio:

--un aumento di spesa soltanto del 6%, contro il risparmio delle larghe sovvenzioni a fondo perduto agli enti privati.

--La creazione di nuovi posti di lavoro per insegnanti e personale ausiliario.

--la riduzione drastica dell'assenteismo e dell'autolicensing delle donne lavoratrici. Ma solo muovendoci tutte insieme e chiedendo la piena applicazione di un servizio che sia veramente tale, potremo aprirci un varco nella voluta indifferenza dello stato verso i problemi della classe operaia.

Infine il prolungamento dell'orario permetterebbe di sfruttare sezioni con due insegnanti che si alternano, accordandosi sui programmi e metodi, e non personale vario (maestra aggiunta, supplente, assistente, cuoca) spesso non qualificato, in mano al quale il bambino passa come una patata.

Anche, e direi soprattutto, per rispetto alla sua persona dobbiamo muoverci, ed inserirci nello spazio che ci è dovuto con azioni costanti, decise, unitarie, senza tutte le incertezze che hanno permesso per tanti anni la politica

dell'arrangiatevi!

11. 11. 1976

55

# A PROPOSITO DEGLI STRAORDINARI ALLA EATON

In questi ultimi mesi abbiamo toccato con mano l'esigenza del padrone di aumentare la produzione: straordinari, aumento dei ritmi, nuove assunzioni con contratto a termine, qualche assunzione definitiva.

Se blocchiamo lo straordinario é molto probabile che le assunzioni con contratto a termine diventino definitive, con un grande rafforzamento del fronte dei lavoratori.

Se invece continuiamo a fare straordinari la Eaton resterà un porto di mare con gente che va e gente che viene, con una grande debolezza per l'organizzazione dei lavoratori.

Tutte queste cose sia il sindacato che il Consiglio di Fabbrica le sanno da molto tempo.

Però é davanti agli occhi di tutti che niente é stato fatto da parte del sindacato e della maggior parte dei delegati per porre fine a questa situazione: anzi, alcuni delegati sindacali sono i primi a dare l'esempio per fare ore straordinarie.

## L'ULTIMO FATTO SUCCESSO ALLA EATON: L'ESEMPLARE:

ad un lavoratore che fermamente si rifiutava di fare ore straordinarie l'azienda ha inviato un telegramma intimidatorio per costringerlo a fare straordinario

Di fronte a questa azione senza precedenti:

- uno dei sindacalisti della FIM ha risposto che bisognava fare straordinario
- un delegato sindacale ha tentato di discutere da solo con il capo del personale (chissà perché proprio da solo ?).

Il fatto ancor più grave é che un altro delegato, in prima fila nel fare straordinari, ha visto una persona (che non é dipendente della Eaton) entrare in fabbrica la domenica, e altri lavoratori hanno visto questa persona lavorare. Di sicure c'è che il Consiglio di Fabbrica non ha mosso un dito per denunciare questa gravissima violazione del contratto e delle leggi sul lavoro.

Ora, molto onestamente, noi ci chiediamo:

QUESTI SINDACALISTI E QUESTI DELEGATI DA CHE PARTE STANNO ?

Pensiamo che sia ora di farla finita con gli accordi sottobanco e con le complicità.

I delegati sindacali che invece di servire i lavoratori servono i padroni devono essere immediatamente sostituiti.

I sindacalisti che hanno deciso di scegliere per i propri privilegi a fianco dei padroni, contro i lavoratori, se ne devono andare.

Questi sono i veri "antisindacali" - coloro che gettano alle ortiche le gloriose tradizioni di lotta della classe operaia, e non chi lotta per sviluppare fino alla vittoria dei lavoratori.

I lavoratori onesti, e sono la stragrande maggioranza, devono organizzarsi per far sentire la loro voce

- basta con le complicità
- organizzare subito il blocco degli straordinari e la vertenza per gli aumenti salariali e lo sviluppo dell'occupazione
- convocare al più presto le assemblee di reparto e l'assemblea generale per discutere questi obiettivi
- appoggiare risolutamente la lotta dei delegati sindacali onesti, che adesso sono in minoranza nel Consiglio di Fabbrica, perché prevalgano le idee giuste e la difesa intransigente degli interessi dei lavoratori.

CELLULA OPERAIA dell' ORGANIZZAZIONE COMUNISTA

(marxista - leninista)

leggi "FRONTE UNITO"

c.i.p.viaValeriano,4Belluno11/11/76suppl.FronteUnitoDir.Resp.F.Moisioaut.Trib.  
VEmarzo72n.498.

22.11. 1976

56

101

22/11/76

# FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI

SINDACATO PROVINCIALE - BELLUNO

Lavoratrici e lavoratori della EATON

Vista la continua richiesta di ore straordinarie, il C. d. F. riunito in data 19 novembre 1976, ha elaborato le seguenti richieste da presentare alla direzione Aziendale, anche in relazione alle risposte insufficienti date nell'incontro del 14 novembre, in relazione al lavoro straordinario stesso:

1) INVESTIMENTI:

E' necessario impegnare l'azienda a fare una serie di investimenti tali che possano garantire una reale possibilità di continuità di lavoro per il futuro.

2) AMBIENTE DI LAVORO:

Potenziamento dell'impianto di condizionamento e riscaldamento e collocazione nei reparti di aspiratori adeguati.

3) OCCUPAZIONE:

Passaggio a tempo indeterminato del personale attualmente in forza con contratto a termine, richiesta di nuovo personale da inserire nei reparti e uffici dove più il lavoro lo richiede. Garanzie occupazionali e prospettive aziendali.

4) PREMIO DI PRODUZIONE:

Portare il premio di Produzione annuo ai livelli delle altre Aziende del gruppo EATON.

5) FONDO SOCIALE:

Rivedere la consistenza e le modalità di erogazione dell'attuale fondo nell'intento di dare alla Regione ed agli enti locali, ma soprattutto ai lavoratori, un adeguato apporto per la soluzione dei problemi sociali.

6) QUALIFICHE:

Applicazione di quanto previsto dal C.C.N.L. e dagli accordi aziendali.

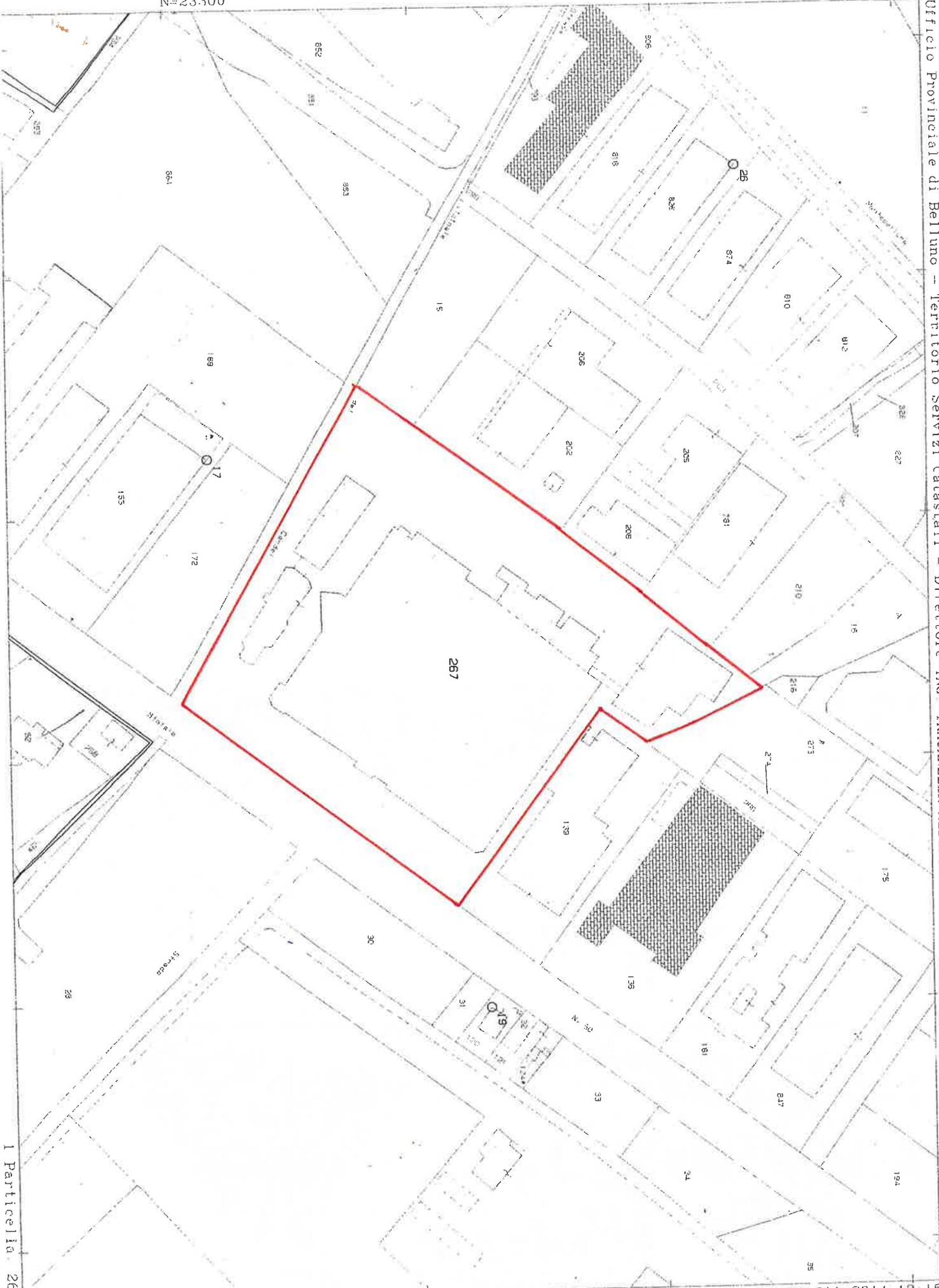
I punti della ipotesi di piattaforma sopra elencati, verranno discussi e chiariti durante le assemblee che saranno fatte nei giorni Mercoledì, Giovedì e Venerdì 24, 25 e 26 di novembre con modalità che Vi saranno trasmesse dal C.d.F.

Lavoratrici e lavoratori della EATON

Per riuscire a rendere positiva la soluzione di questa ipotesi di Piattaforma é necessario il contributo e l'impegno di tutti i lavoratori, per cui é necessario che tutti partecipino alle assemblee per dare il loro contributo.

Belluno, 22 novembre 1976  
cip Via Caffi 42

Il C.d.F. EATON  
La F.L.M. Belluno



I Particella 267

Comune: BELLUNO  
Foglio: 33  
Richiedente: cavalet sergio

Scala originale: 1:2000  
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

21-Ott-2014 12:15  
Prot. n BL0202429/2014





Holzer Eaton Siebe Invensys



Holzer Eaton Siebe Invensys



Holzer Eaton Siebe Invensys



Holzer Eaton Siebe Invensys

## BIBLIOGRAFIA

ACCOMERO Aris, *FIAT confino*, Milano, Edizioni Avanti!, 1959.

ALQUATI Romano, *Sulla FIAT e altri scritti*, Milano, Editore Feltrinelli, 1981.

AMANTIA Agostino, *L'amministrazione del comprensorio del Vajont, Intervento speciale, ricostruzione economica e sviluppo dopo la catastrofe (1963-2000)*, Milano, Edizioni Il Mulino, 2018.

BALDOVIN Ezio, *Storia e guida turistica di Lozzo*, Feltre, Panfilo Castaldi Editore, 1931.

BONALUMI Gilberto (a cura di), *Il risparmio degli italiani all'estero*, Seconda conferenza nazionale dell'emigrazione – Ministero degli affari esteri – Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Quaderno n. 6, Seminari organizzati a Bergamo 22 ottobre 1988, Roma, Fratelli Palombi Editori, 1988.

BRESOLIN Ferruccio – GAVA Noella, *L'apporto dell'emigrante allo sviluppo socioeconomico del Bellunese*, Belluno, Associazione bellunesi nel mondo, 1989.

BUSATTA Maurizio (a cura di), *Trent'anni di sviluppo industriale*, Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della provincia di Belluno CONIB, Belluno, 2001.

CIANI Giuseppe, *Storia del popolo cadorino*, Bologna, Forni Editore, giugno 1969.

CROCE Benedetto, *Etica e politica*, Bari, Giuseppe Laterza e figli, 1967.

DE VECCHI Stefano, *Opere nel tempo, Le tradizioni dell'industria e dell'artigianato tra i monti della provincia di Belluno*, Belluno, Editrice Nuove Edizioni Dolomiti, 1991.

FANT Renzo, *Lo sviluppo industriale della provincia di Belluno nel dopoguerra*, Belluno, Tipografia Piave, settembre 1974.

FISSORE Gianpaolo, *Dentro la FIAT, il SIDA-FISME. Un sindacato aziendale*, Roma, Edizioni Lavoro, 2001.

FOSCOLO Ugo, *Dei Sepolcri*.

FRANCESCON Marco, *La dedizione di Treviso a Venezia*, Vicenza, Terraferma Editore, 2018.

LANE Frederic C., *Storia di Venezia*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1991.

LIVI Massimo, *Storia minima della popolazione nel mondo*, Milano, Il Mulino, 2005.

LOTTO Adriana, *Quella del Vajont, Tina Merlin, una donna contro*, Sommacampagna, Verona, Cierre edizioni, 2011.

MONTANELLI Indro, CERVI Mario, *Storia d'Italia*, Vol. 11, Milano, Corriere della Sera Editore, 2004.

PIGNAT Romeo (a cura di), *Tutti i mestieri del mondo*, Belluno, Edizioni Bellunesi nel mondo, 2016.

PRUNA Maria Letizia, *Donne al lavoro*, Bologna, Il Mulino, 2007.

RIVIS Luigi, *Vajont*, Belluno, Tipografia Piave, giugno 2018.

ROCCON Vanni, *Tesi di laurea quadriennale in teoria e storia della retorica – Manifestini politici a Belluno negli anni settanta, contesto politico e analisi retorica*, Padova, Anno accademico 2004-2005.

TREVISSOI Natale, *Holzer Eaton Invensys*, Belluno, Sommavilla Editore, 2013.

VANZO FRIZZI Laura (a cura di), *Per le strade del mondo*, Belluno, Associazione Bellunesi nel Mondo, ottobre 2001.

VENDRAMINI Ferruccio (a cura di), *Disastro e ricostruzione dell'area del Vajont*, Feltre, Castaldi Editore, 1994.

## BIBLIOGRAFIA

ACCOMERO Aris, *FIAT confino*, Milano, Edizioni Avanti!, 1959.

ALQUATI Romano, *Sulla FIAT e altri scritti*, Milano, Editore Feltrinelli, 1981.

AMANTIA Agostino, *L'amministrazione del comprensorio del Vajont, Intervento speciale, ricostruzione economica e sviluppo dopo la catastrofe (1963-2000)*, Milano, Edizioni Il Mulino, 2018.

BALDOVIN Ezio, *Storia e guida turistica di Lozzo*, Feltre, Panfilo Castaldi Editore, 1931.

BONALUMI Gilberto (a cura di), *Il risparmio degli italiani all'estero*, Seconda conferenza nazionale dell'emigrazione – Ministero degli affari esteri – Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Quaderno n. 6, Seminari organizzati a Bergamo 22 ottobre 1988, Roma, Fratelli Palombi Editori, 1988.

BRESOLIN Ferruccio – GAVA Moella, *L'apporto dell'emigrante allo sviluppo socioeconomico del Bellunese*, Belluno, Associazione bellunesi nel mondo, 1989.

BUSATTA Maurizio (a cura di), *Trent'anni di sviluppo industriale*, Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della provincia di Belluno CONIB, Belluno, 2001.

GIANI Giuseppe, *Storia del popolo cadorino*, Bologna, Forni Editore, giugno 1969.

CROCE Benedetto, *Etica e politica*, Bari, Giuseppe Laterza e figli, 1967.

DE VECCHI Stefano, *Opere nel tempo, Le tradizioni dell'industria e dell'artigianato tra i monti della provincia di Belluno*, Belluno, Editrice Nuove Edizioni Dolomiti, 1991;

FANT Renzo, *Lo sviluppo industriale della provincia di Belluno nel dopoguerra*, Belluno, Tipografia Piave, settembre 1974.

FISSORE Gianpaolo, *Dentro la FIAT, il SIDA-FISME. Un sindacato aziendale*, Roma, Edizioni Lavoro, 2001.

FOSCOLO Ugo, *Dei Sepolcri*.

FRANCESCON Marco, *La dedizione di Treviso a Venezia*, Vicenza, Terraferma Editore, 2018.

LANE Frederic C., *Storia di Venezia*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1991.

LIVI Massimo, *Storia minima della popolazione nel mondo*, Milano, Il Mulino, 2005.

LOTTO Adriana, *Quella del Vajont, Tina Merlin, una donna contro*, Sommacampagna, Verona, Cierre edizioni, 2011.

MONTANELLI Indro, CERVI Mario, *Storia d'Italia*, Vol. 11, Milano, Corriere della Sera Editore, 2004.

PIGNAT Romeo (a cura di), *Tutti i mestieri del mondo*, Belluno, Edizioni Bellunesi nel mondo, 2016.

PRUNA Maria Letizia, *Donne al lavoro*, Bologna, Il Mulino, 2007.

RIVIS Luigi, *Vajont*, Belluno, Tipografia Piave, giugno 2018.

ROCCON Vanni, *Tesi di laurea quadriennale in teoria e storia della retorica – Manifestini politici a Belluno negli anni settanta, contesto politico e analisi retorica*, Padova, Anno accademico 2004-2005.

TREVISSOI Natale, *Holzer Eaton Invensys*, Belluno, Sommavilla Editore, 2013.

VANZO FRIZZI Laura (a cura di), *Per le strade del mondo*, Belluno, Associazione Bellunesi nel Mondo, ottobre 2001.

VENDRAMINI Ferruccio (a cura di), *Disastro e ricostruzione dell'area del Vajont*, Feltre, Castaldi Editore, 1994.

*Sentiti ringraziamenti:*

*Al paziente relatore Prof. Carlo Fumian*

*Alla mia figliuola Licia per il coordinamento nel mio percorso di studi*

*Alle gentili Nadia e Fabiana per aver trasformato con diligenza ed assiduità la mia creativa  
impostazione in eleganti periodi allineati*